Anno 121 - Numero 30

LA STAMPA

Giovedì 5 Febbraio 1987 - L. 700

Temperature di ieri
Max. Alghero 15°
Min. Bolzano - 7°
Torino (media) + 1°
Previsioni a pagina 10

VALUTE
DOLLARO 1290,87 + 12,92
MARCO 711,90 - 0,75
BORSE
MILANO (Comit) 703,72 - 0,00%
NEW YORK (Dow Jones) 2191,23 + 22,78

OGGI Tutto dove
Settimanale dei viaggi e della buona tavola

Le «riforme» di Craxi e De Mita

Progetti e tagliole

Nel linguaggio politico nazionale sono molte le parole di moda: centralità, rinnovamento e riformismo sono quelle pronunciate più spesso e con maggiore convincimento. Altre invece sembrano rigorosamente vietate: per esempio restaurazione, conservazione, ma anche rivoluzione. Molti partiti con velleità trasformatrici convergono verso la zona centrale, come le automobili il sabato sera; ogni proposta per snellire il traffico va perciò accolta con simpatia e esaminata con cura. Per il momento i progetti praticabili sembrano due: uno firmato De Mita, il secondo presentato l'altro ieri da Craxi alla direzione del psi, che lo ha approvato all'unanimità.

Gli italiani — osserva De Mita — vanno a votare per questo o per quel partito, ma hanno poche o nessuna possibilità di influire sulla formazione dei futuri governi. L'altro difetto del nostro sistema politico, secondo il segretario democristiano, è dovuto all'isolamento dei comunisti. L'assenza del pci tra i partiti di governo impedisce ogni ricambio; una anomalia, questa, che ha fatto parlare di «democrazia zoppa» o di «democrazia bloccata». Per ovviare a questi inconvenienti De Mita ha proposto una legge elettorale che favorisca la formazione di due schieramenti che si contendano la maggioranza assoluta: il primo che abbia per fulcro la dc, il secondo aggregato al pci, l'altro «grande partito popolare».

Craxi invece attribuisce l'anomalia nazionale alla mancanza di uno di quei grandi partiti socialdemocratici che nell'Europa occidentale si sono contrapposti spesso con successo ai moderati o ai conservatori. Questo vuoto è dovuto al frazionamento delle forze intermedie e alla ostinazione con cui il pci ha finora difeso la sua «diversità». Per Craxi anche in Italia, come nella Germania occidentale, dovrebbero essere esclusi dal Parlamento quei partiti che abbiano ottenuto meno di una certa quota. L'elezione del Capo dello Stato andrebbe poi sottratta ai mercanteggiamenti dei partiti e affidata agli elettori; per consentire al Presidente di stabilizzare, con sufficiente autorità, un sistema precario e fluido come quello italiano.

De Mita vuole che la dc, come partito di maggioranza relativa, riconquisti il diritto di guida dentro la «sua» coalizione; Craxi vuole aggregare intorno al psi una terza forza, in posizione di centralità, che sia in grado di realizzare i suoi programmi in concorso con i democristiani oppure con i comunisti. Ma tutti e due i leader hanno per il momento scarse possibilità di convincere i potenziali alleati.

De Mita offre ai partiti minori e anche al psi quello che lui stesso definì, una volta, il ruolo del comprimario; Craxi con la tagliola elettorale ha offerto una «amicizia erotica», come ha osservato Forlani. Le comprensibili riluttanze dei minori possono procurare seri ostacoli alla realizzazione sia dell'uno che dell'altro progetto; ancora più importante sarà l'atteggiamento del pci. Per ricordare un celebre apologo di Andreotti, questa volta è Alessandro Natta a trovarsi nella beata condizione di chi può scegliere tra due fornai.

De Mita gli offre la parte dell'antagonista; ma Natta sa benissimo che uno schieramento egemonizzato dal pci non raggiungerà mai il 51 per cento. Come Togliatti ai tempi di De Gasperi, Natta avrebbe il «monopolio dell'opposizione», e la dc resterebbe indisturbata nel governo fino all'anno Duemila. Craxi offre maggiori prospettive di movimento: una volta aggregate le forze intermedie, un dialogo con il pci può anche avere sbocchi concreti. Ma, nel quadro di questa «alternativa riformista», come la chiama Nicolazzi, il pci non avrebbe inizialmente una posizione di primo piano.

Appena aperta, la discussione rischia di bloccarsi. Per il momento il potere di aggregazione delle due proposte è vicino allo zero; la coabitazione tra un De Mita e un Craxi che si amano sempre di meno sembra destinata a continuare. Per quanto tempo ancora? Dipende: tutte e due le proposte appaiono concrete e comprensibili, e gli italiani, se vogliono, alle future elezioni possono accreditare l'uno o l'altro punto di vista.

Gianfranco Piazzesi

A PAGINA 9

Non piace il Presidente tipo Usa
di Paolo Passarini

C'è chi teme i rischi del Cesarismo
di Paolo Mieli

Genova, comunicazioni giudiziarie al console della «Compagnia»

Al porto arriva il giudice

Gli utenti (spedizionieri e trasportatori) avvertono che se non sarà ripreso subito il lavoro da lunedì abbandoneranno lo scalo - In due mesi dirottate da Genova 62 navi portacontainers

GENOVA — Comunicazioni giudiziarie sono state inviate ieri mattina dalla procura della Repubblica di Genova al console e al viceconsole della Compagnia dei portuali. I reati ipotizzati sono: «Interruzione di pubblico servizio da parte di pubblici ufficiali; inosservanza dei decreti; omissione e rifiuto di atti d'ufficio». Sempre ieri, inoltre, tutti gli utenti del porto — spedizionieri, esportatori, trasportatori, armatori e agenti marittimi — hanno annunciato ufficialmente che, se non torna la pace, da lunedì prossimo «sospenderanno le proprie attività».

Genova — che da tempo ormai è nell'occhio del ciclone per una crisi di dimensioni preoccupanti, aggravata negli ultimi mesi dalla tensione tra D'Alessandro e portuali — sta vivendo ore di dramma. Tutta la sua economia, per gran parte legata al porto, è adesso sull'orlo del collasso. La svolta — denunce e virtuale «serrata» — era prevista, temuta, minacciata. Ma nessuno probabilmente poteva pensare che potesse assumere proporzioni del genere, e soprattutto che il fatto giudiziario e il fatto economico fossero concomitanti.

Sulle comunicazioni giudiziarie al console Batini e al suo «vice» Matteo Fusaro (che è anche consigliere comunale in città oltre a essere il più autorevole rappresentante socialista nella Compagnia portuale) c'è un piccolo «giallo»: il magistrato ha agito autonomamente oppure c'è stata una denuncia? Impossibile avere una risposta esplicita dal sostituto procuratore Anna Lelia Dello Preite, che ha firmato le comunicazioni: all'ente portuale si afferma categoricamente che né D'Alessandro né altri dirigenti del Cap hanno sporto denuncia, anche se era loro autorità e diritto il farlo.

Se le comunicazioni giudiziarie in un certo senso gettano le premesse per sbloccare — sia pure a medio-lungo termine — la vertenza in sé, dato che è possibile prevedere un intervento autoritario per indurre il console e la Compagnia a rispettare gli impegni presi, la decisione degli utenti di abbandonare da lunedì prossimo tutte le attività a Genova è un disperato segnale d'allarme per la città. Un'iniziativa del genere non era mai stata presa, neppure negli anni più bui delle tensioni sociali, degli scioperi prolungati, degli incidenti. «Il porto di Genova non è più affidabile», si legge nel documento degli utenti, presentato ieri pomeriggio alla stampa nel «salone dorato» della Camera di Commercio. «Chi manda merce a Genova — dice Adriano Calvini, presidente dell'Associazione ligure commercio estero — oggi non sa se potrà essere imbarcata». «Non abbiamo né certezze nei tempi, né certezza dei costi», sostiene Aldo Grimaldi, presidente degli armatori. «Per il caos provocato dalla Compagnia — aggiunge Giulio Batistelli, presidente degli spedizionieri — dal primo dicembre scorso a oggi sono state dirottate da Genova 62 navi portacontainers, con 13.800 containers». «Negli ultimi mesi abbiamo una perdita di fatturato di 20 miliardi», interviene Guido Nasta, a nome di cinquemila aziende dell'autotrasporto.

Tutti concordi sulla responsabilità: è totalmente degli scaricatori e dunque della Compagnia, che non rispetta gli accordi sottoscritti e ha rifiutato sia una ragionevole «sperimentazione», sia di trasformarsi in un'impresa, per non perdere arcaici privilegi. Dino Vittorio Cauvin, presidente della Camera di Commercio, e lui pure utente del porto, spiega che la decisione non è politica, ma economica, e respinge la tesi che corrisponda a una «serrata»: «Gli utenti non chiudono gli uffici, non mandano a casa il loro personale. Semplicemente non lavoreranno più con il porto di Genova». «Le auto Fiat destinate all'esportazione o i pomodori in scatola dell'Altivar — aggiunge Batistelli — devono pur continuare a partire dall'Italia: se non sarà da Genova, sarà da un altro porto, per esempio Livorno o Venezia. Speriamo che la nostra decisione abbia effetto soltanto per qualche giorno, e che si torni a poter lavorare qui. Noi non pensiamo di chiudere Genova».

Ma che prospettive reali ci sono per un ritorno rapido alla normalità? La situazione appare tuttora caotica e di difficile soluzione. Il console Batini ancora ieri sosteneva di non essere colpevole di nulla, perché «non ha firmato nessun accordo»: sostiene infatti di aver aderito all'accordo per evitare la nomina di un commissario governativo alla Compagnia, ma di non aver «accettato» l'accordo con D'Alessandro. Questione, ci sembra, un po' di «lana caprina». «E' assurdo e inconcepibile — dice ancora l'armatore Grimaldi — che un gruppuscolo di uomini retrogradi tenga in scacco Genova e tutto il Paese. Perché se crolla Genova, in qualche mese crollano gli altri porti». Un'ultima precisazione: per l'eventuale blocco totale dell'attività portuale a Genova, i soli a non perdere una lira paradossalmente sarebbero proprio gli scaricatori della Compagnia: il meccanismo del «salario garantito» assicura loro, comunque, anche senza una sola ora di impegno sulle banchine, uno stipendio minimo di un milione e trecentomila lire al mese.

Sandro Doglio

Nuto Revelli «Il soldato non fa storia»

Nuto Revelli

CUNEO — Sul massacro di soldati italiani a Leopoli abbiamo intervistato Nuto Revelli. L'autore della «Guerra dei poveri», della «Strada del Davai», delle «Ultime lettere dal fronte», è stato designato dal ministro della Difesa a far parte della commissione d'inchiesta sull'«armata scomparsa».

«L'8 settembre — ha detto — ha distrutto ogni documentazione. Alla fine della guerra arrivavano da tutte le prigionie soldati la cui storia di reparto non esisteva più. Il nostro esercito era finito in gran parte prigioniero. E la pagina meno studiata è proprio quella dei campi di prigionia, specialmente tedeschi. Quella della prigionia in Germania è una pagina nobilissima, che qualsiasi altro esercito avrebbe valorizzato al massimo. Noi l'abbiamo lasciata cadere nel dimenticatoio».

(L'intervista di Giorgio Martinat a pag. 3).

Morale cattolica e difesa dal virus: intervista con Rocco Buttiglione

«L'Aids dà ragione alla Chiesa»

«Le categorie a rischio coincidono con quelle del disordine» - «Solo la sessualità normale gode di protezioni naturali» - «Si parli pure di profilattici, ma non come prima prevenzione»

ROMA — Professor Buttiglione, lei è l'ideologo di Comunione e Liberazione, l'ala pura e dura della Chiesa italiana. Dal suo punto di vista, come spiega il silenzio della Chiesa sul fenomeno Aids?

«Non mi spiegherei il contrario. L'Aids è prima di tutto una malattia: perché mai la Chiesa dovrebbe pronunciarsi per prima su una malattia? Questo non vuol dire tacere o ritrarsi. La Chiesa ha parlato e agito, annunciando che nel malato di Aids bisogna vedere prima di tutto un essere umano colpito da una sofferenza fisica, psichica e morale. La Chiesa ha scelto di stargli accanto con carità e solidarietà, aiutandolo a vivere con dignità questa sofferenza, in un dialogo sul senso della vita e della morte che accompagni questo malato terminale».

Ma la Chiesa, professore, non può ridurre tutto alla carità, ignorando la natura della malattia, le modalità del contagio, l'esigenza della prevenzione. Questo silenzio come si rompe?

«Non si può rompere se ci si attende che la morale cattolica debba per forza dire qualcosa di nuovo, di diverso, davanti all'Aids. La Chiesa, anche di fronte alla novità di questa malattia, non può che ripetere ciò che ha sempre detto».

E cioè?

«Guardiamo i fatti. Le cosiddette categorie a rischio (che non sono le uniche a dover temere il contagio, ma sono certo le più esposte) coincidono in gran parte con quelle che la Chiesa ha da sempre considerato le aree di disordine sessuale e anche morale. Questo ci porta a riflettere sull'essenza della sessualità. Parlando — come si fa ovunque in questi giorni — di scambio di corrente sanguigna attraverso il sesso, o di seme, noi verifichiamo in concreto come il rapporto sessuale stabilisca un'intimità particolarissima, unica, senza paragone. La Chiesa ha sempre sostenuto che un simile livello di intimità non può essere casuale, accidentale: lo si stabilisce con una persona solo quando si è pronti a condividere pienamente il suo destino. E l'Aids, ci porta a dire proprio questo. Fare l'amore con una persona significa a tal punto condividerne il destino che può voler dire condividerne la morte».

Sta dicendo che l'Aids dà ragione alla Chiesa?

«L'Aids, semplicemente, dà ragione a chi ce l'ha. E oggi qualunque persona ragionevole, anche prescindendo dall'insegnamento della Chiesa, dovrebbe essersi convinta che bisogna stringere poche relazioni sessuali, e sempre sulla base di rapporti interpersonali motivati e impegnati, rovesciando una tendenza che banalizza il sesso e ne nasconde il significato più profondo. La presenza dell'Aids, non c'è dubbio, stimola una nuova riflessione sul significato della sessualità».

Sembra quasi che lei attribuisca uno sconcertante valore pedagogico all'Aids, capace di illuminare le menti mentre distrugge i corpi: è così?

«No, perché la vita umana è un valore troppo grande e la sua distruzione non può passare in nessun caso in secondo piano. Diciamo che

Ezio Mauro

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A PAGINA 7

Donat-Cattin: «Avrà l'Aids chi lo vorrà»
di Bruno Ghibaudi

Silenzio o terrore

(I suicidi di chi teme di avere l'Aids)

NEW YORK — Il silenzio o il terrore. Non parlare significa favorire la vita a occhi chiusi, e per i più giovani è sempre un pericolo, ma in questi giorni è un delitto. Parlare provoca il montare di un'ansia che comincia a fare un nuovo tipo di vittime, coloro che non reggono alla morsa della paura e cedono col suicidio alla disperazione. Il terzo tema di questo dibattito si chiama Aids. L'alternativa in cui si sentono bloccati i sistemi d'informazione è tra la decisione di tacere e il rischio di sollevare un mare di angoscia.

Facile rispondere usando subito una o l'altra batteria di luoghi comuni. Si può accusare la stampa di avere esagerato offrendo l'immagine di un terribile buco nero contro il quale per il momento non esiste speranza. Si può reagire affermando il dovere di informazione, il carattere ineluttabile dell'emergenza. Si può tentare di dire che episodi individuali di panico, con il loro esito tragico, sono il prezzo per evitare il panico collettivo, sono l'unico modo per limitare — attraverso notizie sgradevoli ma precise — il diffondersi silenzioso del male. Anche la paura, cioè, sarebbe materiale da costruzione per la diga di contenimento che la società va cercando in attesa che giunga la scienza. Dunque si può descrivere la contraddizione in questo modo. Il confronto delicato e terribile non è fra notizie e terrore, è fra la ragione e la nuvola nera di angoscia senza controllo. Mi piace-

Furio Colombo

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Difende la sua linea politica: privilegiare il dialogo

Andreotti: in Libano Reagan sbaglia tutto

«Le cannoniere non servono» - Invito ad appoggiare Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Citando una frase dell'agente 007, «never say never», mai dire mai, Andreotti ha ieri concluso la sua visita negli Stati Uniti a capo della delegazione interparlamentare italiana rivendicando la bontà della sua linea politica interna ed estera di dialogo con tutti: e quindi in Italia anche coi pci, e nel Medio Oriente anche coi Paesi sospettati di terrorismo. Il ministro degli Esteri ha citato la frase al banchetto degli italo-americani organizzato dal quotidiano «Il progresso», ricordando un suo colloquio con l'allora ambasciatore Usa a Roma, la signora Luce, negli Anni Cinquanta, ma riferendosi palesemente al pci e all'estremismo mediorientale di oggi. «La signora Luce affermò che il Senato americano non avrebbe mai aperto le porte alla Cina comunista... Le risposi che mai in politica si deve dire mai... E infatti adesso Washington ha buoni rapporti con Pechino».

Nella riaffermazione della propria strategia Andreotti non ha risparmiato le critiche agli Stati Uniti. Particolarmente aspra è stata la sua denuncia della «politica delle cannoniere», esemplificata prima dai bombardamenti della Libia, poi dall'invio della Sesta Flotta in Libano. «Valgono sempre meno i sistemi di forza — ha detto Andreotti —. Una volta bastava mandare una squadra navale perché un sultano alzasse la bandiera bianca. Ma oggi, col terrorismo, la guerriglia e i gruppi, a chi può mettere paura? Occorrono calma e pazienza: le uniche soluzioni costruttive sono quelle politiche». Il ministro degli Esteri ha liquidato il rilascio di Abu Abbas dopo il dirottamento della Achille Lauro come «un piccolo temporale» nelle relazioni Italia-Usa «dopo cui è tornato il sereno». Non senza perfidia, alludendo all'Irangate, ha quindi aggiunto: «Da voi scoppiano invece uragani che provocano danni ben maggiori».

Come già negli incontri di Washington con la Commissione Esteri del Senato, la polemica di Andreotti è sembrata diretta a due obiettivi: a preparare gli americani a una sua eventuale apertura al pci in Italia e a spronarli al negoziati con Gheddafi, col presidente siriano Assad e gli altri loro «nemici alla moda» (così li ha definiti) in Medio Oriente. Vicepresidente della delegazione interparlamentare italiana è Rubbi, responsabile della sezione Esteri del pci, il primo comunista italiano a entrare alla Casa Bianca, sia pure per incontrare Bush e non Reagan: di fatto, insieme con Andreotti, potrebbe aver aperto la strada a una visita a Washington di Natta, e su invito del Congresso, non di enti culturali come è accaduto finora per i leader comunisti.

Andreotti ha attenuato la polemica in un successivo discorso ufficiale al Council of Foreign Affairs di New York, uno dei serbatoi dei cervelli della politica estera Usa, privilegiando sugli altri il tema del disarmo. Ma anche in quella sede ha attaccato velatamente l'amministrazione Reagan. Appellandosi alle recenti riforme di Gorbaciov ha sostenuto che gli Stati Uniti devono sostenerlo, non creargli il vuoto.

Il ministro degli Esteri rientra oggi in Italia dopo aver trascorso una settimana negli Usa, e aver incontrato brevemente anche Reagan, che gli ha confermato il «sì» all'invito a Roma ai primi di giugno. In America il suo viaggio non ha suscitato molta eco: i mass media lo hanno quasi ignorato.

e. c.

Festival di Sanremo tutto da vedere: non contano le note ma i riccioli, l'andatura, lo smoking

Più delle canzoni poté il «look»

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO — «Vogliamo Teo, vogliamo Teo» ritmano le bambine teen-agers mentre i divi si avviano alla prima serata del Festival. La foga è la stessa delle loro mamme che, venti anni fa, invocavano «Vogliamo Tom»; da quell'iperbole si è passati al richiamo del giovincello cantante che ama «godersi i privilegi della vita». Nessuna delle fans ha mai sentito la canzoncina *Ma che bella storia*, anzi quasi tutte ignorano che voce abbia «il Teo», ma il suo look ha già vinto.

«*E' vero* — commenta Pippo Baudo nella suite 320 dell'Hotel Royal dove, sconfitta l'influenza, studia la strategia per il debutto del Festival — *una canzone è ormai più che altro un fatto da vedere, il pubblico segue le immagini più che le note*. Siamo in un universo di videoclip, il Festival si adegua. «*Quando io ho cominciato non era così* — racconta Gianni Morandi dietro le quinte, riuscendo come un mercato, dell'Ariston —. *Allora dovevi semmai cancellare le differenze e quando andai in scena, tutto storto, sbilenco, allegro, i discografici ebbero da ridire, quel ragazzino deve darsi una raddrizzata. Fu Migliacci a insistere, mandatelo avanti così, funzionerà. E funzionò*».

Oggi Scialpi, Miki, Teo e Bono hanno dietro sempre un tipo che aggiusta il boccolo, stira una giacca, allunga la battuta giusta con il reporter. Anche Baudo è prodigo di consigli. «*Luca Barbarossa, ma che camminata hai?*». E il suo look signor Cutugno? «*Ci penso io, scelgo uno smoking che me lo sente bene addosso, col consiglio di mia moglie*».

Oggi come ieri però, i discografici hanno da ridire. Da questo festival postmoderno e ridondante si sentono esclusi, si aggirano malmostosi per i tavoli verdi del poker, al bar per un gin tonic (gli anziani, i più giovani solo San Pellegrino). «*Noi eravamo i protagonisti di Sanremo* — confessa Michele Mondella, dirigente Rca, per anni allenatore e consigliere di Francesco De Gregori —. *Oggi che cosa siamo, siamo degli ospiti. Comanda la Rai, comanda questo, quello, magari comanderà Berbecconi, ma dominano le immagini, i nostri ragazzi, le canzoni sono un fatto minore, contano ormai più i sociologi che analizzano i testi, come se fossero Barnard a cuore aperto*».

Una loro battaglia contro il mega-festival made in Pippo i discografici l'hanno pur data, attorno ad un lunghissimo tavolo al primo piano del Teatro Ariston, chiedendo di invertire il programma della serata di venerdì. Baudo tiene molto al suo «talk show», interviste volanti con i cantanti, con il risultato che le giovani proposte, in gergo sbrambillettis, «finiranno a serata, quando i ragazzi son fuori col motorino, e così perdiamo il pubblico che potrebbe comprare i dischi», piagnucola una manager.

Non speravano in una vittoria gli uomini delle case discografiche, si sarebbero accontentati di un pareggio, invece Baudo non ha sentito ragioni, spiegando che il pubblico «ci seguirà, benché certo non l'abbiamo scritturato». «Altro che febbre — mastica un produttore che ama i fumetti — *Baudo è come Superman, per fermarlo dovremmo mettergli la kriptonite sotto al letto*». Insomma tutto continuerà come vuole lui. Ma non manca proprio niente a questo Superman? «*Sì* — dice Baudo — *mi mancherà Beppe Grillo nella serata di sabato. Sanremo sembra fatta apposta per le polemiche, ma io e Beppe siamo amici, e non vederlo in scena mi dispiace, ho nostalgia dei suoi sfottò*».

La Rai non commenta, anche

Gianni Ristta

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

SPAGNA, LA SCUOLA CONTRO GONZALEZ

Madrid. Uno studente lancia pietre contro un blindato durante gli scontri con la polizia: feriti e arresti. Un gruppo di ispirazione trotzkista guida la rivolta. Nei cortei si infiltrano sparuti teppisti. Metà dei tre milioni di diciassette spagnoli hanno meno di 25 anni (A pagina 5 servizio di Giovanni Perego)

Due musicisti greci arrestati fra i mandolini due pistole

ROMA — Due musicisti greci sono stati fermati ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino: due pistole erano nascoste in una borsa per mandolini. I due (Andreas Varvatakis di 35 anni e Nicolaos Diakoumakis di 50) provenivano da New York ed erano diretti ad Atene.

Durante il transito all'aeroscalo romano nei loro bagagli, sottoposti a controllo, sono state trovate accanto a due mandolini una «Colt» e una «Smith and Wesson» entrambe di calibro 32.

Subito rintracciati, nella sala transiti del «Leonardo da Vinci», i due greci hanno detto di non saper nulla delle due pistole, un amico, poco prima della partenza da New York li avrebbe pregati di portare la borsa in Grecia.

(Ansa)

Intervista allo scrittore, designato a far parte della commissione su Leopoli

Revelli: il soldato non fa storia

«Tutte le guerre sono fabbriche di situazioni incredibili» - «La pagina meno studiata è quella dei campi di prigionia, specialmente in Germania»

DAL NOSTRO INVIATO

CUNEO — Interrogo Nuto Revelli sul massacro di soldati italiani a Leopoli. Revelli, l'autore della «Guerra dei poveri», della «Strada del Davai», delle «Ultime lettere dal fronte», è stato designato dal ministro della Difesa Spadolini a far parte della commissione d'inchiesta sull'«armata scomparsa» proprio per queste sue pazienti, decennali ricerche sulla sorte dei soldati italiani nell'ultima guerra. «Di Leopoli — risponde — preferisco non parlare. Proprio per il doveroso riserbo che si impone a chi fa parte di una commissione d'indagine».

Ma come è possibile che centinaia, forse migliaia di soldati, scompaiano così nel nulla, perduti non soltanto sul terreno della guerra, ma anche su quello della memoria storica? E quante altre «armate perdute» ci sono? «La guerra, tutte le guerre — dice Revelli — sono fabbriche di situazioni incredibili. O, almeno, che poi diventano incredibili. Deposte le armi, gli storici cominciano a lavorare sui documenti superstiti. E i documenti, relazioni degli Stati Maggiori, rapporti della burocrazia militare, dicono soltanto una parte di quel che è accaduto. C'è tutta l'altra parte che a mio giudizio rimane sommersa: la guerra vissuta dal soldato. E quando dico soldato, non faccio discriminazioni: dal soldato, dal caporale, dall'ufficiale. La guerra combattuta dall'uomo, insomma».

«Da noi — continua Revelli — questa storia è stata sempre sottovalutata. Che cosa voglio dire con "la guerra vissuta dall'uomo"? Voglio dire le testimonianze del giorno dopo, del soldato semplice, del protagonista di prima linea. Da noi c'è stata sempre una tradizione aristocratica, che considera il soldato come qualcuno che non ha nulla da dire. In realtà il soldato ha moltissimo da dire. Quando si descrive una battaglia con frecce colorate, si fa un bellissimo lavoro nel solco della più classica delle tradizioni, però non bisogna dimenticare che dietro le frecce ci sono gli uomini che combattono quelle battaglie. Se la loro storia viene a mancare, c'è il rischio che rimangano solo quelle frecce colorate e dei grossi buchi».

Ma non è questo un po' il metodo di tutti gli eserciti? «Non tutti: in Inghilterra, ad esempio, c'è una tradizione di ricerca delle fonti orali, di completamento dei documenti scritti attraverso le testimonianze, anche dei più umili. Ora io non dico che i documenti non contino niente. Sono preziosi, ma aggiungo: non sottovalutiamo le fonti orali, che spesso a quei documenti danno un'anima, li completano. La mia esperienza, purtroppo, mi insegna quanto siano diverse le cose da noi. "Mai tardi", il primo libro di memorie che scrissi sulla guerra in Russia, apparve nel 1946. Era uno dei primi e fu recensito anche dallo Stato Maggiore. La recensione era brevissima e il succo era questo: "Ma che cosa vuole aver capito un sottotenente come Revelli di un ciclo operativo così vasto e complesso come è stato quello della ritirata del Don?". Detto tra parentesi, l'avrebbe capito anche un bambino di dieci anni. Ma si era in sintonia con la visione aristocratica della storia: un sottotenente non può capire certe cose. Pensa un po' un soldato. E allora chi è che capisce tutto? Eccola, la tradizione che tagliava fuori, che escludeva».

«Un altro esempio? Per "Ultime lettere dal fronte" raccolsi diecimila lettere di soldati caduti o dispersi su tutti i teatri di guerra. Quattromila le recuperai da uno straccivendolo. Erano state acquisite dall'autorità militare, come documentazione necessaria per la corresponsione del primo acconto ai "Presenti alle bandiere" sulla pensione che sarebbe maturata poi. Ma, esaurita la loro funzione amministrativa, erano state buttate al macero. Non avrebbero mandato al macero la relazione di un comando, ma queste lettere a loro non dicevano niente. Invece erano importantissime quanto un rapporto ufficiale, se intendiamo la storia in un certo modo, che non sia solo quello delle frecce colorate sui campi di battaglia».

Ci sono altri «buchi neri» nella nostra storia, che hanno inghiottito altre «armate Retrovo»? Qualcuno dice che, nei nostri distretti, i «dispersi» sono troppi. Nel senso che di molti sarebbe possibile, con maggiore impegno, accertare la sorte.

«Sono d'accordo fino a un certo punto. Noi abbiamo avuto l'8 settembre, un armistizio confuso e drammatico, che ha distrutto ogni documentazione. Gli inglesi che citavo prima non l'hanno avuto. E anche in città bombardatissime i loro archivi sono sopravvissuti. Da noi alla fine della guerra arrivavano da tutte le prigionie soldati la cui storia di reparto non esisteva più. Il nostro esercito era finito in gran parte prigioniero: dei russi, degli americani, degli inglesi, dei francesi, dei tedeschi e questo rientro caotico di reduci da centinaia di campi di concentramento non è che rendesse agevole la ricostruzione delle loro vicende. C'era, è vero, un ministero dell'Assistenza postbellica, affidato a Emilio Lussu, che era uno molto bravo. Ma i funzionari erano preoccupati giustamente più dell'emergenza pratica immediata che della documentazione storica. E poi il ministero durò pochissimo».

Quindi è possibile che ci siano, nelle sacche della storia, altre «armate Retrovo».

«Una cosa è certa: che la pagina meno studiata, con ritardi impressionanti, è proprio quella dei campi di prigionia, specialmente tedeschi. Penso che sia una limitazione di tutti gli eserciti: americano, inglese, sovietico. Del prigioniero si preferisce non parlare. Ci si occupa solo del combattente, del vincitore o dell'eroe caduto. Come se il prigioniero fosse un soldato di seconda categoria. Io ho un rispetto totale per il prigioniero di guerra: perché molti erano feriti, erano alle corde, non avevano altra via. E poi, senza voler fare della retorica, quei prigionieri italiani che rifiutavano di tornare a fianco dei tedeschi, affrontando gravissimi rischi, erano in realtà ancora dei combattenti. Combattenti della Resistenza. Quella della prigionia in Germania è una pagina nobilissima, che qualsiasi altro esercito avrebbe valorizzato al massimo, non lasciato cadere nel dimenticatoio».

Così, dopo quasi mezzo secolo riscopriamo tragedie di cui si era perduto, o non si era mai cercato, il ricordo.

«Si può anche ignorare un certo mondo, dimenticare che dietro le frecce colorate ci sono uomini, sofferenze e sangue. Ma il tempo dimostra che la storia sommersa alla fine salta fuori. Succede qualcosa che ti pone un punto interrogativo: ma perché non si è cercato prima di indagare, di capire, di ricostruire anche questo?».

Giorgio Martinat

Fronte russo, primavera '42. Un reggimento di artiglieria a cavallo (Per concessione dello Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico)

■ Spadolini: no alla polemica

TORINO — «Sulla vicenda dei soldati italiani che sarebbero morti a Leopoli, qui in Italia si cerca di creare una polemica che io rifiuto», ha detto il ministro della Difesa Giovanni Spadolini. «In un primo tempo le notizie provenienti dall'Urss parlavano del luglio-agosto '43: per questo motivo dicemmo che non risultava nulla. L'unica ipotesi plausibile sul massacro è che sia avvenuto dopo l'armistizio dell'8 settembre. Proprio a proposito della vicenda di Leopoli, ordinai nel'85 una approfondita indagine che si arenò per la mancata collaborazione delle autorità sovietiche. Ora il clima è cambiato, ho fiducia in Gorbaciov, sono sicuro che l'Urss ci darà una mano e proprio per questo stiamo trattando attraverso l'ambasciata italiana di Mosca». (Ansa)

■ La Croce Rossa non sa nulla

GINEVRA — Nessuna traccia del «massacro di Leopoli» negli archivi della Croce Rossa Internazionale, anche se fra i documenti dell'organizzazione a Ginevra c'è un rapporto che fornisce alcune interessanti precisazioni sugli internati militari italiani in Germania. La mancanza di ogni riferimento alla strage si spiega comunque con i limiti del mandato della Croce Rossa, che può svolgere il proprio compito di assistenza soltanto verso detenuti in campi di concentramento o in prigioni più o meno regolari. (Ansa)

■ Bonn, archivi a disposizione

ROMA — L'ambasciatore della Germania Federale a Roma, Friedrich Ruth, ha comunicato al presidente dell'internazionale democristiana, Flaminio Piccoli, che il governo tedesco si è messo a completa disposizione del governo italiano per agevolare in tutti i modi, anche attraverso la consultazione di documenti d'archivio, la ricerca della verità sulla tragedia di Leopoli. (Agi)

■ Corti: due stragi di polacchi

ROMA — «Due stragi ci sono state a Leopoli. Una nazista ed una sovietica». Lo scrive su il Sabato Eugenio Corti, l'autore de «Il cavallo rosso» e di altri libri sulla campagna di Russia. Corti, che era a Leopoli nel 1943, ritiene che in nessun caso vi siano stati coinvolti soldati italiani; pensa piuttosto che le vittime di cui parla la Tass siano detenuti, in gran parte polacchi. «Ben presto fui informato che si erano avuto luogo dei massacri. Di due in particolare sentii parlare ripetutamente: uno l'avevano compiuto i nazisti nello stesso ospedale in cui ero ricoverato. L'altro massacro di proporzioni maggiori e non meno barbaro era stato perpetrato dai bolscevichi». (Agi)

■ «Scarso interesse a Roma»

ROMA — Il responsabile della sezione romana dell'Associazione dei deportati nei campi di sterminio nazisti, Andrea Gaggero, ha dichiarato: «Jacek Wilczur — lo storico polacco autore del libro "La tomba dell'Armir" — mi raccontò dello scarso interesse delle autorità italiane per la documentazione da lui raccolta sulla tragedia degli italiani a Leopoli. Mi disse anche che per questo si era rivolto senza ottenere risultati ad ambasciate e ad alcuni ministeri italiani». Gaggero cercò anche di facilitare il lavoro di Wilczur. «Ma le autorità italiane alle quali mi rivolsi, tra cui anche il ministero della Difesa, — aggiunge — non risposero. C'era allora una scelta che definirei patologica ad attribuire ai russi tutto ciò che era accaduto in Russia». (Ansa)

■ Cappuzzo: escludo l'eccidio

ROMA — «Le mie conoscenze storiche mi portano ad escludere che sia mai esistita una "divisione Retrovo" e, già il nome per se stesso, è qualcosa di assurdo». Lo ha dichiarato il generale Umberto Cappuzzo, capo delegazione diplomatica speciale alla conferenza per le trattative sulla riduzione delle Forze armate in Europa centrale. «Per quanto riguarda la data dell'eccidio e l'entità stessa del personale coinvolto, non ho alcun elemento di valutazione che mi permetta di formulare un giudizio, anche se mi sembra che le date non coincidano con gli elementi in possesso dell'Ufficio storico». «Sono perfettamente d'accordo con quanto sostenuto da Spadolini — ha concluso Cappuzzo —. Sono cose da valutare con documenti, non bastano solo sensazioni o giudizi». (Agi)

■ Un reduce: erano soldati russi

ROMA — Quelli rinvenuti a Leopoli la settimana scorsa sarebbero i resti di 2000 soldati russi uccisi dai tedeschi. La nuova testimonianza viene da Renato Marmirolli, medico chirurgo, prigioniero nella fortezza di Leopoli dal 24 settembre 1943 all'11 gennaio 1944. Qui ebbe il compito di «ufficiale di collegamento» tra i prigionieri e gli ufficiali tedeschi. «Parlavo tedesco, ero uno dei pochi e così mi affidarono alcuni compiti di fiducia: uno di questi era catalogare tre-quattromila cartoline arrivate dalla Russia ai soldati russi che evidentemente erano stati concentrati nella zona prima di noi. Il sergente tedesco che ci dava gli ordini ripeteva spesso: state tranquilli, non farete la fine dei russi. L'unica spiegazione dell'eccidio a parer mio rimangono quelle migliaia di cartoline destinate ai soldati russi e che, per anche rapiosi, non furono mai recapitate». (Agi)

■ Si insedia la commissione

ROMA — La commissione di indagine, nominata dal ministero della Difesa per far luce sulla presunta strage di Leopoli si riunirà oggi pomeriggio per l'insediamento.

Subito dopo gli esperti stabiliranno i vari compiti e studieranno una comune linea di indagine.

Anche se i lavori della commissione ministeriale non sono ancora iniziati è comunque già scattata l'operazione per la raccolta del materiale (documenti e nomi) presso gli istituti storici delle varie armi. (Agi)

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Un progresso c'è: quindici anni fa i modi, i toni e l'ideologia che hanno caratterizzato il processo e le cronache della turpe storia della ragazza inglese violentata a Monza in caserma da tre carabinieri sarebbero stati tutti diversi, avrebbero probabilmente colpevolizzato la donna e giustificato gli uomini.

Un progresso c'è: ma c'è sempre l'inglesina. Come quindici anni fa, proprio non si riesce a capire perché sui nostri giornali le ragazze straniere seguitino a venir gratificate di diminutivo. Certo non per vezzeggiare l'ospite venuta da lontano: quando la notizia è «inglesina violentata in caserma» oppure «francesina arrestata con tre chili di coca», c'è poco da vezzeggiare. Certo non per allegra frivolezza: il diminutivo viene usato infatti non soltanto in piccanti occasioni quali «fermata svedesina che faceva il bagno nuda», ma anche in circostanze atroci come «strangolata tedeschina col fil di ferro». Certo non per lusinga turistica: in questo caso il diminutivo spetterebbe pure agli uomini, mentre di «giapponesini» o «americanini» non c'è traccia. Certo non per tenera affettuosità: ne avrebbero allora diritto anche le ragazze nazionali, e invece di «italianine» non si parla mai.

Se poi il diminutivo fosse residua espressione, magari più meccanica che ragionata, del vecchio gallismo, delle golose speranze o degli speranzosi luoghi comuni del seduttore italiano sulla ragazza straniera, lo stesso interrogativo di quindici anni fa si ripropone: non sarebbe ora di piantarla?

Ma c'è sempre l'inglesina

Satira

Però è curioso: se i disegnatori di Tango fanno vignette satiriche sulle circostanze che hanno accompagnato la morte di Renato Guttuso, quelle vignette, sia pure a malincuore e prendendo le distanze, sul supplemento dell'Unità vengono pubblicate: se Forattini fa una vignetta di identico tema, su Repubblica quella vignetta non viene pubblicata. I satirici comunisti sarebbero più liberi degli altri? O magari il quotidiano comunista ha più paura di altri di fare la brutta figura del censore?

Nella vignetta di Forattini, ha raccontato Sergio Staino durante una lezione all'Università di Roma, si vede di spalle Guttuso rivestito da un saio, con alucce da angelo, con tavolozza e pennelli in mano, che si presenta in Paradiso a San Pietro. Nella battuta si giustifica per il proprio abito religioso: «Scusatemi, abitualmente vesto Marzotto». La vignetta sul giornale non s'è mai vista. E nei dieci giorni seguenti non s'è vista alcuna altra vignetta di Forattini, improvvisamente sparito e riapparso soltanto dopo un incontro chiarificatore.

«Capisco che l'autore, quando non si vede pubblicato, si irriti e per un po' smetta di lavorare, ma esistono esigenze giornalistiche insuperabili», spiega Gianni Rocca, il vicedirettore di Repubblica, dove Forattini è il satirico di prima pagina. Il supplemento umoristico cui secondo lui la vignetta era destinata, era quella settimana tutto dedicato all'Urss e non poteva quindi ospitare quel disegno su Guttuso che «risultava scaduto» due giorni dopo: «La censura non c'entra niente, è un'altra faccenda, nessuno ha censurato».

Cavalli

E' forse la prima volta che a condolersi pubblicamente per una morte non sono esseri umani, ma cavalli. L'annuncio pubblicato su Il Tempo in ricordo del costruttore e proprietario di scuderia romano Tudini dice: «Piero, galoppa finalmente libero nei pascoli del Cielo dove Ti aspetta la Tua vittoria più grande. Grazie per tutto l'amore che ogni giorno della Tua vita ci hai dedicato». E' firmato: «I Tuoi cavalli di ieri, di oggi, di domani».

Italiano

Sul Corriere della Sera, in un articolo da New York è scritto che, nell'ultimo film di Woody Allen, Diane Keaton è «radiante» (manco fosse un pannello da riscaldamento) anziché raggiante. In due articoli di Panorama, un protagonista comincia a dimagrire visivamente anziché visibilmente; e il socialista Pellegrino dichiara che il caso del Giorno è «risolubile» anziché risolvibile. Pazienza, è l'italiano a orecchio: ma se il frate da Scoiazza di Nino Frassica non fosse il personaggio d'uno sketch comico? Se fosse un'avanguardia, un capofila, un Maestro?

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

L'Aids

l'Aids è una conferma — come dimostra il problema dell'omosessualità —, anche se è una conferma di cui avremmo fatto volentieri a meno».

Sia esplicito, professore: una conferma di cosa?

«Del fatto che esistono ragioni naturali e culturali per cui la sessualità normale gode di protezioni che altre forme di sessualità non hanno. Ragioni fisiologiche, intendo, perché gli organi naturalmente destinati all'atto sessuale sono più difesi; e ragioni culturali, perché il carattere per lo più nevrotico della psicologia omosessuale comporta un forte rinnovo del partner, un livello elevato di promiscuità sessuale e un aumento conseguente del rischio di contagio».

Francamente, professore, questi giudizi che riducono ogni forma di diversità sessuale all'innaturalità, non rischiano di trasformare la terribile modernità dell'Aids in un medievale castigo di Dio?

«Se mai, in un castigo dell'uomo. Un risultato imprevisto della violazione di un ordine naturale. Il Medioevo non c'entra».

In tutto ciò che lei dice c'è però l'idea del flagello che ristabilisce i valori. Non c'è cinismo più che carità in questa posizione?

«Per quanto riguarda i cattolici, c'è soltanto la conferma di una verità: esiste una natura umana, una legge naturale inscritta nel corpo e nello spirito dell'uomo, e che l'uomo non può violare. Non è lui che può decidere cos'è naturale e cosa non lo è, cos'è buono e cos'è cattivo, perché una verità oggettiva sull'uomo esiste».

Immagino che anche la prevenzione, con queste premesse, possa essere accettata soltanto se naturale: è così?

«La miglior profilassi è naturalmente la monogamia, e non credo che questo possa essere messo in discussione».

Un momento, professore. E la solidarietà e la carità di cui parlava all'inizio, scattano soltanto nel momento in cui è avvenuto il contagio? Non crede che un male come l'Aids interpelli la Chiesa (come tutte le istituzioni pubbliche) anche prima, nella fase della prevenzione?

«Se vuol dire che il problema della prevenzione crea imbarazzo alla Chiesa, si sbaglia. Si parla di questo falso aspetto per occultarne uno vero: l'Aids e la sua prevenzione imbarazzano e mettono in crisi piuttosto certe agenzie culturali potenti che hanno fatto del sesso un valore relativo, hanno negato ogni differenza tra naturale e innaturale e oggi sono imbarazzate e in crisi. Perché di Aids in Italia si parla solo adesso, quando i malati sono pochi, ma gli infettati moltissimi? Perché siamo in ritardo nell'allarme di almeno quattro anni? Perché il rischio ha potuto diffondersi così ampiamente, senza alcuna contromisura»?

Non ha risposto a questa domanda. La Chiesa può ignorare il problema della prevenzione?

«Ma non lo ignora. Fa della prevenzione continuando a sostenere in primo luogo la sacralità della sessualità (e cioè l'obbligo di far l'amore con una persona solo quando si è disposti a condividerne la vita), poi il rifiuto di rapporti sessuali prematrimoniali, quindi il rifiuto del sesso fuori dal matrimonio. Questa non solo è profilassi: ma è la forma di profilassi certamente più adeguata ed efficace».

Non può negare che allo stato dei fatti è una profilassi astratta, puramente teorica o irrealistica. Il costume sessuale di una società moderna come noi oggi lo conosciamo è diverso. Per l'Aids non servirebbero consigli, informazioni e aiuti più che rifiuti e divieti?

«Io nego che questa prevenzione sia irrealistica, perché difende bene o male il 50-60 per cento della popolazione italiana, quella maggioranza cioè che naturalmente applica questo tipo di profilassi, ovviamente con qualche smarginatura. Ma la rottura occasionale di questa etica difficilmente diventa veicolo di Aids».

Se ho capito bene lei sta dicendo che negli anni dell'Aids una larga fascia di popolazione in Italia è immunizzata grazie alla morale cattolica, mentre chi non rispetta quella morale è in un certo senso a rischio. E' così?

«Sì. In questo caso è la morale naturale, e comunque la morale cattolica, che immunizza chi la segue».

Professore, la solidarietà della Chiesa quale forma di prevenzione suggerisce per chi è fuori da questo modello?

«La miglior difesa è la verità. Bisogna dire tutta la verità».

Dunque anche che allo stato delle conoscenze, oggi, il profilattico è una valida forma di difesa dall'Aids: un cattolico può negarlo, anche se la Chiesa è contro ogni forma di limitazione delle nascite?

«La verità va rispettata anche nelle sue gerarchie. Dal punto di vista cattolico, c'è al primo posto — anche come profilassi, ripeto — il matrimonio cristiano, quindi la monogamia. Per il sesso fuori dal matrimonio, c'è il problema del rispetto del corpo proprio e altrui, il rifiuto del sesso come rapporto occasionale. Poi, a questo punto, è giusto dire che il profilattico garantisce una certa protezione. In sostanza: chi propaganda l'alternativa secca o profilattico o Aids dice una cosa falsa, mentre chi dice o monogamia o Aids dice senz'altro una cosa più vera».

Ma un medico cattolico, come un ministro o un assessore alla Sanità, può e deve far propaganda al profilattico, quando come oggi si dimostra un mezzo valido di protezione?

«Deve dire la verità integrale e può usare ogni strumento capace di limitare il contagio, sapendo che nella scala delle difese il profilattico viene al quinto o sesto posto. Metterlo al primo, significa rilanciare la superstizione per cui il sesso è solo una merce, basta consumarlo con precauzione».

Professore, trova giusto che mentre cresce il bisogno di conoscenza, la Congregazione vaticana per la dottrina della fede intervenga per bocciare un manuale dei cattolici americani sull'educazione sessuale?

«Giustissimo. L'informazione sessuale è importante, ma delicata. Quel tipo di manuali, io li conosco. Creda a me: fermandoli, Ratzinger fa benissimo».

Ezio Mauro

Silenzio

rebbe poter concludere, semplificando, che da una parte c'è superstizione, sentito dire, confusione, con il suo frutto naturale e tragico che è la identificazione del malato come nemico. E dall'altra c'è la ragione che definisce, dunque limita il problema, e guida a ispezionare a occhi aperti i confini di ciò che è vero, possibile, consigliabile, proibito.

Non posso farlo senza ricordare come si è formato il volto del flagello Aids nella nostra mente, negli ultimi anni.

L'Aids è diventata nota come «la malattia degli omosessuali» a cui si accodavano strani gruppi assortiti di deboli e di lontani, Haiti, lo Zaire. Dunque un pericolo come la lebbra, che aggancia solo in due casi: il luogo sbagliato o la vita sbagliata.

In questa fase preliminare, nella mente di tutti, «omosessuale» è diventato il protagonista, anche perché raramente incontriamo gente di Haiti o dello Zaire nella vita di tutti i giorni. Su questa convinzione è stato costruito un primo muro contro la paura.

«Se la vedano loro, è il loro problema, è il loro castigo».

All'Istituto per le ricerche contro il cancro di Washington temono che questa prima immagine del male abbia rallentato fondi e ricerche. Perché chiamare a raccolta le forze di tutta la comunità, se il fatto riguarda solo chi lo ha voluto, con le pratiche anormale della vita che ha scelto?

Da anni ormai gli scienziati cercano ogni occasione per cambiare il messaggio. Il male e il rischio sono di tutti. Tutti devono sapere. Tutti devono collaborare alla prevenzione. Qui entra il megafono delle notizie. Risvegliata all'improvviso, la gente si allarma. Ma il percorso delle notizie è filtrato. Quali sono i filtri?

Uno è il pregiudizio (il male è pur sempre di chi se lo cerca), uno è la visione morale e religiosa (un po' tutte le Chiese, in America come in Italia, sono in favore del silenzio che evita lo scandalo e della castità che evita il contagio), il terzo è la conscia o inconscia politicizzazione dei fatti. Aids è l'eccesso, il permissivismo, una cultura da rigettare. Ben venga l'austerità come salute, ma anche come principio. Sottratta alla fede, la castità diventa (lo sta diventando in America) punto rilevante di programmi politici.

Le tre barriere hanno costretto i medici ad alzare la voce. Perché? Perché, essi dicono, ciascuno dei tre filtri è inutile, o irrealistico.

Si pensi all'avversione per un programma nelle scuole di New York. Il provveditore voleva utilizzare un video sui rapporti pericolosi, voleva raccomandare agli studenti l'uso dei profilattici, così come ha fatto in televisione — con una vera e propria supplica al Paese — il «Surgeon General», dottor Koop. L'opposizione delle Chiese e di molte famiglie è stata durissima.

Se la metafora della guerra è utile, questo è un fronte diviso. Coloro che dovrebbero guidare la lotta sono impegnati ciascuno contro gli altri, ciascuno a favore dei propri «valori».

La domanda da proporre è questa: l'ansia che spinge al suicidio e alla strage deriva da troppa informazione o da poca? E' il frutto di notizie o di pregiudizi? Mai nessun malato, prima di ora, era stato così duramente marchiato di colpa. La causa è il clamore delle notizie o una solitudine che non ha precedenti in un mondo in cui tutti offrono condanne, proibizioni e manifesti di giusta vita, e nessuno offre aiuto e solidarietà al malato?

Furio Colombo

Le canzoni

perché il suo dirigente Mario Maffucci ha la voce ko, con timbri ormai al di sotto dei bofonchii di Barbarossa. Alla fine però, con uno sforzo, Maffucci articola un suono ed è una novità: «Non è vero che non abbiamo voluto Grillo a Sanremo. E' vero invece che stiamo preparando per lui uno spazio Rai, a primavera, in televisione, e dunque non volevamo sovraccaricare il pubblico».

Capitolo chiuso, l'immagine del festival dell'immagine farà a meno di Beppe Grillo, per il 1987. A proposito, Baudo, è il ventennale di Tenco, dirà qualche cosa? «Se ci sarà modo, faremo un ricordo, lo faremo senz'altro». La Rai è d'accordo? «Uno spettacolo così, non è luogo da commemorazioni», dice Maffucci. Ma Baudo dice di ispirarsi al gala degli Oscar, e li ricordano sempre gli amici scomparsi, gli obiettano. «Quella è l'America, questa è l'Italia e qui si tocca ferro», risponde il dirigente Rai.

Vent'anni dopo Sanremo non ha una strada, né una lapide per il cantautore. Il carrozzone del Festival, insomma, è costretto a nutrirsi di se stesso. «Gli autori italiani di canzoni sono in crisi, immobili tra il rock anglosassone e la vecchia canzone melodica, non sanno trovare una terza via», dice ancora Baudo. Niente paura, però, lo show va avanti, anche per Al Bano. «Romina ci sarà, abbiamo voluto creare l'attesa», confessa abbracciando Morandi.

E Baudo ha già la nuova ricetta 1988 nella giacca dello smoking: «L'anno venturo mi piacerebbe convincere i cantautori a intervenire, in una sezione speciale, così potremmo fare a meno degli stranieri. Ma anche i cantautori hanno un problema, vogliono vincere tutti quanti, quelli lì», annuncia l'ineffabile Pippo.

Gianni Riotta

VENEZIA, FESTA D'INVERNO

Flauto in Laguna

VENEZIA — Canale di Sant'Andrea, nostra stazione di frontiera: tra i garage raddoppiati dall'acqua, bloccati da una chiesa del Quattrocento. Partono prima di sera i pochi ospiti della domenica d'inverno: gli amici-esuli che capitano solo a quest'epoca, la morosa di campagna concessa da baracone. Ancora una volta ci siamo visti, riconosciuti, toccati — la breve fila di auto che amiamo. Loro, via verso il continente, il mondo solido o quasi. Io ripasso a piedi il confine, torno a casa.

Non un rumore sulle rive. Venezia — dicono gli specialisti — città del futuro: traffico ben suddiviso, aggregazione «per insule», vita di quartiere... Sarà. Traffico, non ne vedo; isole, tra spagherate e sprofondate; vita, non c'è un'anima in quartiere. O forse ce n'è una: all'angolo del muro, la statua che aspetta. E ora oscilla — è la bora. Il vento cava la pelle, si ingolfa nelle strettoie, tenta l'imbocco del dedalo... Entrare o abbandonare? Tocco il muro nero, friabile: l'imbocco si apre, prende dentro. Sempre lei, la città sex-femelle di Apollinaire e di chiunque la sfiori, con un po' d'attenzione, nella sera giusta. Sera «mattas», come dicono qui, gelida e deserta: una qualunque domenica d'inverno, tra gennaio e febbraio.

* *

Un ristorante aperto — sì e no; senza un'insegna, un richiamo. Dentro, poco più d'un sottoscala; dominato da due isolane enormi, voce roca, mai ferma, mani da barca a remi. Tavoli di legno, vecchie credenze, foto di gruppo con bandiere delle regate: la vecchia osteria che credevamo sommersa. Nonostante il turismo, qualcosa resta; per una ragione: che questa è una città demente, se... [illegible] gli operatori ... di spremere, sì, ma non è ... turistica in senso proprio, logico-occidentale. Nelle sere più belle dell'anno è disimpegnata fino al coma, inospitale; turistica neanche per sogno.

Il massimo della desolazione nelle feste più battute, fra Natale e Capodanno: non un battello, un'osteria, un caffè, un wc, un teatro, un cinema. Il risultato è la totale disponibilità, per giorni e notti, non occorre prenotazione, d'un'intera città-fantasma — acqua e pietre, tutto compreso. L'ultima al mondo; e inoltre, quel che basta, abitata: per non lasciarsi solo del tutto, qualcuno continua ad aspettare, senza macchina, nelle case sognose.

Dalla finestra dell'osteria seguo due ragazzini fuori nel buio, sull'orlo dell'acqua, vanno e vengono in punta di piedi, senza ragione e senza divieti — senza confini —; ogni tanto si fermano e guardano abbacinati: giochi sovrapposti di rive, palazzoni bianchi, campanili morti. Disperazione per l'immensità delle cose da vedere, tormento per quelle che non vedrò mai. Fuori anch'io, non si può più star fermi.

Ma le due energumene mi fanno uscire dall'altra parte — «stiamo chiudendo» —: piombo tra cortili da galera, capito su piazze immobili, dove si sollevano tutt'attorno, passo dopo passo, nelle pietre gonfie, nei muri scoppiati, gli strati sovrapposti del tempo: ogni piazza il suo preciso stravolgimento, tra lontane voci umane, continuamente distorte. Si scopre tutto nel buio, i palazzi che dormono sugli arconi sbilenchi, paurosi, e quanti vi hanno dormito e vi sognano, tranquilli; mentre sull'altra riva le voci si precisano: voci slave, di donne, forse russe. Passano fra strani giri, come nelle prove d'un balletto; giovani sì, no, anche loro stanno provando.

Un'ombra mi precede, ora; si affianca, mi segue. Osserva porta per porta: cerca un numero — spiega — «anagrafico». Già, ma qui non si trovano proprio i numeri, l'essenza del mondo moderno: vanno su e giù senza senso, continuano a impazzire, a salire e a scendere: crescono coi secoli, qui, non «per strade» — chi è arrivato prima, ha il suo numero prima; come all'Usl o all'inferno. Ma allora — chiede l'ombra — perché vado in giro?

Ormai non cerchiamo più un numero, cerchiamo un filo. E infatti passa una coppia abbracciata: l'hanno trovato. Sono brevi, secondo i poeti, gli amori a Venezia: però, a quel che si vede, intensi. Ora ci inseguiamo un po' tutti: loro due, l'ombra, i due ragazzi di prima, le donne russe, i numeri delle case, tutti attratti da un suono, un flauto, flauto magico, dalle calli più interne.

Qualcuno si ferma sul ponte, ascolta. Siamo sotto i muraglioni della Fenice, e il suono è Mozart: il flauto si spande sulla città silenziosa, ci fa cornice in mente — ci fa sperare — nella sera d'inverno la primavera.

Allora passo da Martino: eccolo, parte per la pesca. Sono queste le mie feste — ride —; esco a prendermi il pesce per la settimana. Si rabbrividisce dal freddo, vogando per i canali; ma scivolando nell'acqua bassa ci si mette al ritmo coi respiri nascosti, molto più saggi e anche molto più effimeri dei nostri: con le infinite presenze vegetali e animali, nel corpo umido della città che ora attraversiamo per tutt'altre vie. Al largo, lastre di ghiaccio lungo le curve dei canali. Sui pali di segnalazione, i gabbiani: uno per palo, immobili. Fra le tamerici, disturbiamo piccole anitre: planano stordite sul ghiaccio invisibile.

* *

La basilica solitaria sopra i canali di Torcello, unica creazione umana nel deserto d'acqua scura. Unica, ci sembra, in questo mondo, nel breve tempo assegnatoci. Controllo delle reti, lampade accese, pesci che saltano, guizzano... E intanto ci sono congiunzioni in cielo: Giove con Marte, la luna con la terra. Ora siamo in linea noi e i pesci — assicura Martino —, coi pianeti lassù: chissà come andrà. E difatti basta una carrellata del canale, eccoli: banchi di pesci morti dal gelo, la pancia bianca in su; noi abbiamo beccato gli ultimi vivi.

Di colpo i gabbiani filano via dai pali, calano nelle secche: non è un buon segno. Ma non è il brutto tempo o i banchi di pesci: è che all'orizzonte, nell'orlo verso la terraferma, s'accendono i fari delle industrie. Di domenica la produzione è ridotta, molte fabbriche chiuse, la laguna buia. Ma il lunedì si ricomincia; e ora poco è lunedì.

Di ritorno nel canale di Marghera la laguna è biancastra, non c'è più ombra di ghiaccio. In aria, odore di carbone sospeso. Le centrali stanno già scaricando, nell'aria e nell'acqua. Nel gelido gennaio, filoni di corrente tiepida: la laguna biancastra spuma, hai l'impressione dell'agguato. Va bene per i pesci — dico —, qui non muoiono. Però — fa Martino — tra poco, ai primi di marzo, in tutta questa zona cominceranno le alghe: alghe nane, prima; alghe mostruose, poi: stermineranno i pesci, soffocano ogni forma di vita.

Avevamo dimenticato, come ogni inverno: a Venezia, da qualche anno, non si può più sognare, neanche in pieno inverno, la primavera. Sbarchiamo sul molo, attenti a non scivolare in quest'acqua, mezzi assiderati anche noi come i gabbiani.

Paolo Barbaro

Lugano: mostra su Arnoldo Mondadori

LUGANO — Una mostra dedicata all'editore Arnoldo Mondadori è stata inaugurata ieri a Lugano. E' una delle manifestazioni organizzate in vista del prossimo congresso mondiale del Pen Club International, l'associazione che raggruppa gli scrittori del mondo intero. Intitolata «Arnoldo Mondadori: abnegazione e costanza di anno in anno, di libro in libro», l'esposizione ripercorre la vita e l'opera dell'editore, vissuto nel Canton Ticino dal 1944 al 1945, sul finire della guerra, quando i tedeschi avevano requisito il suo stabilimento di Verona. La mostra resterà aperta fino al 15 febbraio.

CINA: DOVE PORTA LA LOTTA TRA RIFORMISTI E CONSERVATORI

Deng, i padroni e il balzo indietro

La «rivoluzione economica» in meno di dieci anni ha raddoppiato la ricchezza del Paese - Gli imprenditori privati sono 17 milioni (96 volte più che nel 1978) e gli operai si dicono contenti - Perché allora tanti sono nostalgici degli Anni 50 e del «giusto equilibrio» tra pianificazione statale e iniziativa individuale? - Ecco voci e retroscena della battaglia

Siang. Al lavoro in fabbrica. In Cina si parla ancora di imprese statali che si trasformano in società per azioni. Ma fino a quando? (G. Neri)

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO — Ero capitata in un Paese del quale non comprendevo più la lingua: mi sfuggiva il senso dei titoli dei giornali, afferravo a mala pena il filo dei dibattiti che si svolgevano alla televisione. La Cina che avevo lasciato parlava il gergo dell'ideologia, ora invece trionfava incontrastato quello dell'economia.

Mi sentivo spaesata, non sapevo neanche più come chiamare il cameriere: ai miei tempi era buona educazione chiamarlo «compagno», e ora? Mi cantilena nell'orecchio: «Senza soldi non si va avanti». Sconcertata? Macché, ripete lo slogan di moda, facile perché in cinese «soldi» e «avanti» si dicono allo stesso modo, qian, così: «Wu qian bu qian!».

La sensazione di spaesamento però è durata poco, neanche una settimana. Subito dopo l'annuncio della destituzione del segretario del partito Hu Yaobang, i cinesi hanno ricominciato a parlare in «politichese», i giornali a scrivere articoli che io capisco, tali e quali quelli di una volta. I ragazzotti oggi hanno l'aria già meno strafottente, ho l'impressione che mi guardino con più rispetto mentre bevo il tè al Peking Hotel con un vecchio amico che è un alto funzionario del partito in pensione. Ma è rispetto o timore?

Il vecchio amico ne ha passate di tutti i colori — quattro anni a piantare riso all'epoca della rivoluzione culturale — ma è sempre un «alto quadro» del partito. Lo si capisce da come è vestito, abito blu alla Mao, ..., due penne stilografiche che spuntano dal taschino della giacca, lucenti una d'oro l'altra d'argento. Ma lo si capisce ancora meglio dal tratto, da come solleva una mano per chiamare il «compagno», cioè il cameriere. E' il segno del comando.

Nostalgie

Il vecchio amico è «nostalgico». Mi sorprende molto sentire affiorare nelle sue parole, man mano che la conversazione si dipana e partire dai fatti del presente, l'elogio per il passato felice della Cina. E quale è mai stato? Mi risponde: i primi Anni 50. Un giudizio personale, penso, una forma di nostalgia senile. Mi accorgerò poi che sbaglio: Sono infatti tanti a condividere questa nostalgia, a giudicare felice quel breve periodo in cui l'economia cinese fondeva l'autarchia stalin-maoista con le «teorie di mercato», peraltro assai primitive, del defunto Liu Shaoqi.

Allora, ti dicono i «nostalgici» — e alcuni illustri anziani economisti hanno in questi giorni ritrovato l'ardire di scriverlo sui giornali — si era nel «giusto mezzo»: pianificazione statale e iniziativa individuale erano in armonioso equilibrio, la guida paternalista illuminata del Partito impediva che attecchissero le «erbacce» della speculazione e dell'inflazione. I contadini coltivavano felici il loro appezzamento individuale e fioriva un piccolo mercato libero, era anche permesso un «piccolo commercio» di piccoli e poveri beni di consumo. La porta era chiusa, dall'esterno non venivano pericolose teorie, la dottrina era unica, tutto era «piccolo» meno il Partito che era grande.

Vero, ma ancora più grande era la Cina, questo foglio di carta bianca sul quale Mao pensava di poter scrivere parole nuove e belle. Quante ne ha scritte lui e quante ne hanno scritte tutti gli altri, in un tale intricarsi di segni che ora, ti dicono i «nostalgici», abbiamo uno «scarabocchio», un pasticcio, un sistema che non è né carne né pesce. E allora, meglio la pianificazione statale centralizzata che questi esperimenti dilettanteschi, da bricoleur pasticcione.

Certo, si tratta di un giudizio molto duro sulla politica di riforme voluta da Deng Xiaoping che forse sta per entrare in crisi, nonostante Deng stesso continui a sostenere che nelle riforme si andrà risolutamente avanti. Giudizio duro, inclemente, bigotto, ma molto più diffuso di quanto si immagini, al punto che ci si domanda se siano i diseguali risultati ottenuti finora con le riforme economiche a essere criticati o il concetto stesso di riforma «così confuso, così vago», come sottolinea uno dei critici, «quando si tratta di applicarlo all'industria e all'economia urbana».

Certo, se è stato facile e ha dato immediati tangibili risultati introdurre le riforme nelle campagne permettendo ai contadini di coltivare quello che vogliono e di vendere i loro prodotti sul mercato, cosa mai vuol dire in un Paese dove non esiste la proprietà privata approvare una legge sul fallimento delle imprese?

Il manager

Proprio a proposito di questa legge c'è stata battaglia all'Assemblea nazionale, forse la prima battaglia parlamentare della storia della Cina. Infatti, chi «fallisce»? Non lo Stato, il proprietario, ma il management, cioè la gestione.

Ha senso, si sono chiesti in molti, punire il manager? Lo ha, se il manager è libero da qualsiasi interferenza del controllo statale che in definitiva è controllo del partito, hanno risposto i riformatori. Ma allora qual è la funzione del partito e dello Stato? Il partito, hanno ribattuto i conservatori, potrebbe controbilanciare il potere del management organizzando gli operai, facendosi portavoce dell'intera comunità.

Ottimo, in pratica si sono inventati i sindacati per contrastare il potere di un manager che, in un sistema a partito unico, il partito stesso ha ovviamente scelto. Anche se si dice che il manager può essere eletto — ma da chi? — o assunto tramite inserzione sui giornali; ma ancora, chi decide tra due candidati? Così i «consigli operai» che il partito dovrebbe organizzare nelle imprese, è molto probabile che vengano usati semplicemente per controllare il manager dall'alto, caso mai si prendesse troppa libertà, fingendo che il controllo venga invece dal basso, questo almeno è quanto temono i «riformisti», attenzione, non i «conservatori».

La riforma sulla responsabilità del management nell'impresa è stata infatti approvata l'11 gennaio, quando la battaglia tra riformisti e conservatori era in pieno svolgimento e i riformisti i quali volevano il potere decisionale affidato al manager, sono stati battuti dai conservatori che hanno introdotto il «correttivo» dei consigli operai con diritto di supervisione sui piani di produzione dell'impresa e sulle promozioni e i licenziamenti.

C'è qualcosa di eccessivamente tortuoso, quasi di perverso, nell'inventarsi un manager di tipo capitalista per poi subito affibbiargli, con mossa molto populista, un «consiglio di fabbrica» che in teoria dovrebbe difendere la classe operaia dallo sfruttamento mentre invece... Ma è ancora considerata valida la teoria marxista del «plus-valore», causa prima dello sfruttamento? I conservatori dicono di sì, sostengono che se una fabbrica è a proprietà privata, o mista, lo sfruttamento è inevitabile; e intollerabile se il Paese si qualifica come socialista.

Pochi mesi fa in tutta la Cina i piccoli imprenditori privati erano 17 milioni, 96 volte più che nel 1978, quando Deng lanciò il suo «nuovo corso». Sostenevano gli economisti più all'avanguardia, partigiani delle riforme, che il ruolo del capitale privato era fondamentale per dare slancio all'economia e che la teoria del plus-valore andava «sviluppata, arricchita e modificata» perché le fabbriche oggi usano metodi di produzione tecnologicamente avanzati e i lavoratori hanno per di più la possibilità di diventare azionisti.

Sì, anche di imprese statali che si «privatizzano», trasformandosi in società per azioni si è parlato molto in Cina negli ultimi tempi e se ne parla ancora oggi, anche se con meno baldanza perché tante voci di riformisti sono state messe a tacere, mentre hanno ripreso fiato le voci di chi ricorda, per esempio, che i «padroni» non possono avere alle proprie dipendenze più di sette persone, altrimenti sono degli sfruttatori capitalisti.

Espulso

Ebbene, è saltato fuori che la metà circa dei piccoli imprenditori hanno più di sette dipendenti. Si chiuderà un occhio o li si obbligherà a licenziare o addirittura a chiudere bottega?

Lo scrittore Wang Ruowang, uno dei primi a essere espulso dal partito nei freddissimi giorni di questo inverno pechinese, ai primi di dicembre aveva scritto di aver visitato a Wenzhou la fabbrica di un piccolo imprenditore e che gli operai non si sentivano per niente sfruttati, uno anzi gli aveva detto: «Siccome lavoro sodo e bene, il padrone mi permette di fare una lunga siesta e, la sera, di guardare la televisione a colori. Se questo è sfruttamento, è quanto di meglio io abbia mai avuto nella vita».

Non c'è dubbio che molti, forse i più, siano contenti della «rivoluzione economica» voluta da Deng, grazie alla quale in meno d'un decennio è stato possibile raddoppiare la ricchezza reale del Paese e fare in modo che la gente mangi e vesta meglio, cose già di per sé «democratiche» anche se non contano molto per chi vorrebbe la «vera democrazia».

Ma perché allora in Cina sono tanti i «nostalgici» dell'arcadia degli Anni 50? Perché Deng ha dovuto fare all'improvviso un «balzo indietro»? Chiedo a un sociologo di Shanghai, da pochi anni emigrato a Hong Kong, se la lotta di questi ultimi giorni tra riformisti e conservatori, può essere letta in definitiva come una battaglia di potere al vertice, assolutamente slegata dalla realtà e dalle esigenze del Paese.

Mi risponde: «Ma lei ha idea di cosa significhi il confucianesimo?». Mi vuol rimandare indietro nella notte dei secoli? «No, la questione è come sempre di grande attualità perché la Cina non è mai stata un foglio di carta bianca, era già scarabocchiata». E mi spiega che Marx vi ha appena tracciato una parentesi che si è dimenticato di chiudere, Mao un punto esclamativo e Deng vi ha aggiunto soltanto un punto interrogativo. Ma enorme, grande quanto tutta la Cina.

Renata Pisu

UN'INCHIESTA TEDESCA SU COME I PC D'EUROPA REAGIRONO AL PATTO

Ribbentrop-Molotov, lo shock comunista

Trascorsi quasi cinquant'anni, sembra che un argomento quale il patto di non aggressione, firmato a Mosca il 23 agosto 1939 dai ministri degli Esteri tedesco Ribbentrop e sovietico Molotov, sia rimasto attuale. E' uscita recentemente a Friburgo un'inchiesta sulle reazioni all'avvenimento dei comunisti tedeschi, francesi, italiani, inglesi, americani e altri (*Der Schock des Hitler-Stalin-Paktes*, Herderbücherei, pag. 221). Ne è autore Wolfgang Leonhard, nato a Vienna nel 1921, che visse dieci anni in Urss, poi si recò a Berlino con Ulbricht e insegnò all'Università Karl Marx. Il suo atteggiamento antistalinista lo costrinse in seguito a rifugiarsi in Jugoslavia. Attualmente Leonhard vive tra l'America, dove insegna storia all'Università di Yale, e la Germania occidentale.

Quel fatale 23 agosto 1939 Leonhard si trovava in vacanza con altri figli di emigrati politici tedeschi e austriaci in un'Accademia nella città militare di Jejsk, sul mare d'Azov. Alla notizia che era stato firmato il patto seguì un precipitoso ritorno a Mosca, dove i giovani avevano goduto di una vita privilegiata benché le purghe di Stalin non risparmiassero nemmeno loro: nel 1936 anche la madre di Leonhard, come tanti, fu deportata a Vorkuta. Ora ai ragazzi, sconvolti, viene comunicata l'interpretazione ufficiale del patto, poi gli ospiti, diventati scomodi, sono trasferiti in un Kinderheim sovietico.

Krusciov caccia

E' totale l'adeguamento alla nuova situazione della propaganda sovietica, del cinema, del teatro, delle biblioteche, ogni traccia di antifascismo scompare, avvengono dei fatti grotteschi: i comunisti tedeschi profughi vengono trattati meglio «*in quanto tedeschi*» e ricevono dei rallegramenti «*per i successi delle truppe tedesche in Polonia*». Dopo il discorso del 31 ottobre 1939 in cui Molotov definì «*criminale e insensata*» la guerra contro il nazismo, Berja proibì nei Lager l'uso del termine «*fascista*» per insultare i detenuti. I prigionieri tedeschi vennero tosto consegnati alla Gestapo, tra essi la comunista Margarete Buber-Neumann, arrestata a Mosca nel 1938, poi detenuta nel Lager di Ravensbrück fino al 1945.

Informato da Stalin dell'imminente arrivo di Ribbentrop a Mosca, Krusciov, quel giorno, con il beneplacito del dittatore, andò a caccia in compagnia di Bulganin, Malenkov e Vorosilov. Al Comintern, i soli Ernst Fischer, comunista austriaco, e Klement Gottwald, comunista ceco, furono informati in anticipo, tutti gli altri lo vennero a sapere dopo. Così, i comunisti spagnoli Jesus Hernandez e Castro Delgado rimasero profondamente turbati, mentre i capi comunisti tedeschi, pur sforzandosi di considerare il patto «*necessario per motivi politici*» confermarono che loro fine principale era la lotta contro Hitler.

In quanto alla mancata informazione dei partiti comunisti all'estero, Leonhard propone due spiegazioni: disprezzo di Stalin per il Comintern, definito già prima «*lavocka*» (bottegucola), oppure un modo per mettere alla prova la fedeltà dei partiti negli altri Paesi.

A Mosca, l'ambasciatore della Germania von der Schulenburg (verrà giustiziato dopo il complotto fallito contro Hitler del 20 luglio 1944) si rende subito conto che questo patto porta alla seconda guerra mondiale.

Juho Paasikivi, futuro presidente della Finlandia, scrive nelle sue memorie che il patto «*un giorno sarà definito come la più fatale e disgraziata azione politica della storia contemporanea... Malgrado il sospetto che il patto includesse delle clausole segrete, allora non si sapeva nulla di certo. Quando però Germania e Urss in settembre attaccarono la Polonia e se la divisero tra di loro, e quando il Cremlino iniziò la sua intensa attività contro i Paesi baltici e la Finlandia e, nell'estate 1940, contro la Romania, fu chiaro che il patto Ribbentrop-Molotov aveva creato le premesse per tale sviluppo*».

Questo protocollo aggiunto, riguardante la spartizione tra la Germania e l'Urss delle rispettive zone d'interesse doveva rimanere segreto, e fu conosciuto in Occidente solo dopo la fine della guerra. In Urss e nei Paesi del blocco orientale è tuttora tabù, perfino nei lavori scientifici sulla politica estera sovietica, come ricorda lo storico Aleksandr Nekrich nelle memorie (*Rinuncia alla paura*, non ancora tradotto).

Nella Germania di Hitler il patto causò smarrimento tra gli operai. Nella prigione di Brandenburg, i 2200 detenuti politici — tra loro c'era Erich Honecker, l'attuale segretario generale del Sed — si spaccarono in due gruppi: gli uni credevano ciecamente al Comintern, mentre i non stalinisti consideravano il patto «*un gravissimo tradimento del movimento operaio internazionale, la rivelazione che anche lo Stato di Stalin costituisce un dispotismo inumano*».

Trockij scrive

In Francia, il commento del poeta Aragon fu: «*I guerrafondai sono sbaragliati, la pace è assicurata*», un atteggiamento condiviso da Thorez, mentre il pcf decideva di considerare il patto un compromesso e di continuare a difendersi dalle provocazioni di Hitler. Avendo poi Stalin proclamato «*principale aggressore l'imperialismo franco-inglese*» e quindi invitato implicitamente i comunisti a non collaborare con i loro governi borghesi, in Francia il pcf fu dichiarato illegale. Nelle loro pubblicazioni clandestine i comunisti francesi esigevano «*la fine della guerra imperialista contro la Germania*» e mutarono atteggiamento solo dopo l'invasione tedesca.

Alcuni, tuttavia, secondo Roy Medvedev, speravano ancora di riacquistare uno status legale nei territori occupati grazie al patto Ribbentrop-Molotov, un'illusione che persero solo all'inizio del 1941, quando molti comunisti vennero giustiziati. Chi non si faceva illusioni fu invece Trockij nel suo esilio messicano. Dopo l'accordo di Monaco (1938) scrisse infatti: «*Il crollo della Cecoslovacchia è il crollo della politica internazionale di Stalin negli ultimi cinque anni. Ora ci si può aspettare che la diplomazia sovietica cerchi un avvicinamento a Hitler*».

Se una simile svolta al pubblico poté sembrare improvvisa, in realtà una serie di indizi, citati da Nekrich nel saggio *Stalin e la Germania nazista* (*Kontinent*, 1980 n. 24), ne fa risalire l'origine agli Anni Venti.

Hitler allora rifiutò, ma Stalin non rinunciò alla sua idea: il patto con la Germania, che aprì la strada alla guerra in Europa, venne firmato il 23 agosto 1939.

Lia Wainstein

Il nuovo esperimento nucleare americano ha reso più difficile la ripresa del negoziato sul disarmo

La Camera minaccia Reagan

Disegno di legge di 140 deputati democratici per il ripristino del trattato Salt-2 - «Boccereremo i finanziamenti allo Scudo spaziale» - Weinberger e il Pentagono premono perché il progetto delle guerre stellari sia realizzato in anticipo sui programmi - Shultz è contrario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Lo Scudo spaziale è assai più vicino di quanto non si creda: il Pentagono ha scoperto che potrebbe incominciare a installarne lo stadio preliminare tra tre anni, e a gettarne le fondamenta in orbita ancora prima, e ha chiesto al presidente Reagan di prendere subito una decisione. Il Presidente è propenso al sì. Ritiene che i lavori preparatori sarebbero compatibili con «una interpretazione allargata» del trattato Abm contro i sistemi antimissilistici, e che non danneggerebbero quindi i negoziati sul disarmo. Lo si deduce dalle dichiarazioni rilasciate ieri dal segretario di Stato Shultz, dal senatore repubblicano Dole e dal portavoce della casa bianca Fitzwater.

La prospettiva di un dispiegamento anticipato dello Scudo spaziale — originariamente il suo avvio era previsto per il '93 — ha scatenato una dura polemica al Congresso, già allarmato dall'esperimento nucleare sotterraneo compiuto l'altro ieri nel deserto del Nevada, e collegato appunto al programma delle guerre stellari. Un gruppo di circa 140 deputati democratici ha presentato un disegno legge per la moratoria dei «test» atomici e per il ripristino del trattato Salt-2, denunciato l'anno scorso dal Presidente. Ha annunciato inoltre che boccerà le richieste di finanziamento dell'Sdi: «La politica di riarmo reaganiana è finita», ha affermato Gephardt, uno dei candidati alla Casa Bianca nell'88.

Contrariamente a quanto pensa Reagan, ha sostenuto Gephardt, ricordando l'ultimo monito del Cremlino contro i «test», un anticipo nei lavori preparatori dello Scudo spaziale avrebbe conseguenze disastrose sui negoziati per il disarmo. Proprio nei giorni scorsi, infatti, i sovietici hanno acconsentito a discutere la compatibilità tra il trattato Abm e il progetto delle guerre stellari in un gruppo misto: e hanno avviato la redazione delle bozze di un accordo limitato sulla riduzione dei missili di teatro e strategici. Ma lo hanno fatto nella prospettiva di Reykjavik, ossia in funzione di un ritardo di dieci anni dell'installazione dello Scudo, come fu prospettato personalmente dal Presidente a Gorbaciov. Se Reagan cambiasse posizione, per Mosca sarebbe un vero tradimento.

Il Pentagono mantiene un rigido riserbo sulle proposte avanzate al Presidente. Si sa tuttavia che gli ultimi esperimenti nucleari sotterranei nel Nevada, conclusisi positivamente, riguardano anche armi da collocare in orbita: e che le tecnologie relative a uno sbarramento spaziale contro i missili sovietici si stanno sviluppando a ritmo molto rapido. Deponendo al Senato, Shultz ha detto testualmente che «i militari hanno fatto più progressi di quanto sperassero» e che «alcuni oggetti» potrebbero venire inseriti in orbita «tra breve» per consentire «un dispiegamento dei primi stadi dello Scudo spaziale anche tra cinque o sei anni».

Shultz, che si oppone al dispiego anticipato dello Scudo, e che questo mese ha già incontrato due volte il capo del progetto, il generale Abrahmson, ha però insistito che Reagan «non ha ancora preso nessuna decisione e non la prenderà probabilmente prima della fine dell'anno». E' stato il senatore Dole, il leader del gruppo repubblicano, a proclamare all'uscita dalla Casa Bianca che il Presidente è a favore della tesi del Pentagono. Dole ha riferito che l'installazione dello Scudo spaziale sarebbe «un processo di anni», e nello stadio preliminare non comporterebbe una violazione del trattato Abm «se interpretato in modo non restrittivo».

Il portavoce della Casa Bianca Fitzwater ha smentito recisamente che Reagan si sia pronunciato o stia per pronunciarsi sull'Sdi: «Ha fissato tre criteri per la propria scelta — ha spiegato —. Lo Scudo deve essere efficace dal punto di vista militare. Deve avere la capacità di sopravvivere a uno scontro atomico. E deve essere meno costoso di un sistema in grado di neutralizzarlo».

Le probabilità che il dispiegamento dell'Sdi venga accelerato sono invece buone, secondo il ministro della Difesa Weinberger. «Non accadrà quest'anno né l'anno prossimo», ha commentato il ministro, «Ma non occorrerà aspettare molto». Weinberger ha addotto tre ragioni per cui Reagan potrebbe cambiare idea rispetto a Reykjavik. La prima, ha detto, è che l'Urss sta apprestando il suo Scudo spaziale, sia pure con tecnologie diverse da quelle americane. La seconda è che negozierebbe più seriamente e accetterebbe riduzioni degli armamenti più consistenti se vedesse che gli Stati Uniti stanno per superarla. La terza è che più in fretta si procede, più sarà difficile per i democratici bloccare le guerre stellari.

Ennio Caretto

GORBACIOV INCONTRA KISSINGER

Mosca. Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov si è incontrato con una decina di personalità politiche statunitensi fra cui Henry Kissinger. Al termine dei colloqui, svoltisi a porte chiuse, Gorbaciov ha detto all'ex segretario di Stato Usa: «Lei è il costruttore di molte interessanti politiche le quali sono ancora in atto sia che qualcuno, con la sua collaborazione, sta cercando di smantellare»

Mosca: provocazione

«Reagan continua la sua pericolosa escalation» - «L'Urss non può mostrare per sempre una misura e un controllo unilaterali» - Ma la ripresa dei test è legata per motivi di propaganda al meeting mondiale per la pace convocato dal Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La condanna è netta, aspra, articolata. A ventiquattr'ore dal nuovo esperimento nucleare americano nel Nevada (il ventesimo secondo Washington, il venticinquesimo secondo Mosca, dopo l'avvio della moratoria unilaterale sovietica, nell'agosto dell'85) la posizione di Mosca resta quella espressa il 18 dicembre scorso da Gorbaciov: l'Urss — aveva detto allora il capo del Cremlino annunciando quella che nella forma era la quinta proroga della moratoria, nella sostanza la sua sospensione — riprenderà i test «soltanto dopo il primo esperimento americano» del 1987.

L'esperimento nel Nevada c'è stato, martedì: e, dopo le prime reazioni a caldo dell'agenzia Tass («l'amministrazione americana conferma la sua intenzione di proseguire una pericolosa escalation al riarmo»), i giornali di ieri riprendevano la tesi di dicembre: «L'Urss non può dimostrare per sempre una misura e un controllo unilaterali», aveva spiegato al suo popolo e al mondo Gorbaciov; perché, «se questa situazione continuasse, potrebbe derivarne un grave danno alla nostra sicurezza e a quella dei nostri alleati socialisti»; i «sacrifici» sopportati per «dimostrare che è possibile procedere sulla via del disarmo» potrebbero insomma non essere più sostenibili, aveva avvertito il leader sovietico, confermando, implicitamente, le voci di disagio circolate negli ambienti militari dal prolungato silenzio nucleare. Su questa linea, Sovietskaia Rossija parlava ieri di «decisione imposta, forzata», alludendo alla prossima ripresa dei test sovietici. E notava: l'amministrazione Reagan ha avuto la possibilità di scegliere tra il silenzio nei poligoni nucleari e la ripresa, «con forza raddoppiata», degli esperimenti. Il Presidente, faceva intendere il giornale, ha mostrato chiaramente quali sono i suoi obiettivi; e ha deciso: con quella che la Tass ha definito una «provocazione e una sfida all'opinione pubblica mondiale».

L'Urss potrebbe, naturalmente, riprendere già oggi gli esperimenti. E' possibile, tuttavia, che non lo faccia. Tra dieci giorni arriveranno da tutto il mondo a Mosca alcune centinaia di nomi celebri (imprenditori, scienziati, artisti): gli inviti, almeno, sono stati moltissimi e importanti; e anche se i rifiuti illustri non sono mancati, l'assemblea del 14 e 15 febbraio sarà pur sempre una grande rappresentazione, un'immagine da offrire al meglio, con la coreografia politica più ghiotta. Perché quegli invitati parleranno, appunto, della minaccia nucleare e della pace.

Chiuderà i lavori, si dice, lo stesso Gorbaciov. E per il Cremlino sarà un'occasione importante: per riaffermare le sue scelte di astinenza nucleare, per sfruttare fino in fondo il vantaggio politico, la forte pressione esercitata sull'opinione pubblica mondiale, dopo i suoi ripetuti «appelli alla ragione» e le continue risposte negative di Washington.

Accogliere quel forum illustre con l'eco di un'esplosione atomica (sia pure imposta dalle circostanze, dagli ostinati dinieghi di Reagan) sarebbe una mossa dai risvolti politici forse incauti, per un Paese che da un anno e mezzo si pone nella posizione di chi subisce un affronto: di chi ha fatto mostra di fornire, fino all'ultimo, ogni garanzia al grande antagonista d'Oltreoceano, ma non c'è riuscita.

La prossima mossa di Mosca potrebbe essere piuttosto l'escalation verbale, l'inasprimento retorico (del quale già s'intravedono i primi segni). In attesa della grande riunione di metà febbraio: dalla quale, forse, potrebbe scaturire un nuovo appello, sostenuto dall'autorità morale di tanti partecipanti illustri; amplificato dall'occasione stessa; rilanciato, davanti all'opinione pubblica mondiale, come l'estrema sanzione dell'irragionevole aggressività americana. E della ragionevole cautela del Cremlino.

Emanuele Novazio

dal mondo

Aggredito l'ex capo della Cia

WASHINGTON — L'ex direttore della Cia William Colby, 67 anni, è stato aggredito da quattro persone: un bandito gli ha strappato l'orologio, un altro gli ha dato un pugno in faccia, rompendogli gli occhiali. Il fatto è avvenuto alle 22,30 in pieno centro di Washington. *(Ansa)*

Accordo tra India e Pakistan

NEW DELHI — India e Pakistan hanno raggiunto un accordo per ridurre la tensione lungo la frontiera. Lo ha annunciato l'agenzia indiana Pti. I due Paesi si sono impegnati a non attaccarsi e ad evitare «tutte le azioni provocatorie sul confine», dal quale tutte le truppe verranno ritirate entro 15 giorni. *(Agi-Ap)*

Morto il pianista Liberace

WASHINGTON — E' morto ieri a Palm Springs in California, all'età di 67 anni, Liberace, il pianista di padre italiano e di madre polacca di recente tornato alla ribalta con una serie di concerti al «Radio Music City Hall». Le sue condizioni erano da tempo giudicate gravi. Il pianista soffriva di enfisema polmonare e di gravi disturbi cardiaci. Precursore di uno stile che poi ispirò Elton John, Liberace è stato tra gli uomini di spettacolo più longevi d'America. *(Agi)*

Strage in miniera polacca

VARSAVIA — Diciassette minatori sono rimasti uccisi ed altri venti feriti in seguito ad un'esplosione avvenuta ieri mattina alle 5,20 in un giacimento di carbone di Myslowice, nei pressi di Katowice. *(Agi)*

Alluvione in Perù: 120 morti

LIMA — Centoventi cadaveri sono stati estratti dal fango a Villa Rica, al limite dell'Amazzonia peruviana, dove una gigantesca alluvione ha sommerso piccoli centri ed estese aree coltivate. Il recupero dei corpi, già in stato di decomposizione, ha provocato tumulti e panico fra le centinaia di sopravvissuti in attesa di assistenza. *(Ansa)*

Polemiche per le strette relazioni con il Sud Africa

Shamir assolve Pretoria Non aderiamo a sanzioni

Israele vende armi, in cambio riceve uranio per il suo arsenale atomico

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — Il primo ministro Shamir ha affermato: «Non abbiamo nessun motivo di rendere più strette le nostre relazioni col Sud Africa ma nemmeno alcun desiderio di aderire a sanzioni simili a quelle che sono state usate spesso contro di noi».

Con questa dichiarazione Shamir ha tentato di chiudere una polemica che da tempo divide anche i principali partiti della coalizione. Il ministro della Difesa Rabin, laborista, che secondo indiscrezioni si è recato più volte segretamente a Pretoria, ha sostenuto la convenienza di continuare i rapporti economici e tra i servizi di informazione con il Sud Africa, senza lasciarsi influenzare dalle decisioni degli Stati Uniti e dei Paesi della Cee. Questa sua posizione ha provocato un duro scontro con il sottosegretario del ministero degli Esteri, Josi Beilin, che ha ricordato alla televisione che fino al 1974 Gerusalemme non aveva un ambasciatore in Sud Africa perché «ci sono aspetti ideologici e morali che come israeliani e come ebrei non possiamo dimenticare e perché il lato economico in casi come questo non deve prevalere».

Il ministro degli Esteri ha cercato di minimizzare le dichiarazioni intransigenti del suo sottosegretario sottolineando le ragioni concrete che suggeriscono cautela nell'argomento. Ma la stampa, e soprattutto quella di sinistra, ha stigmatizzato questo realismo che sembra far dimenticare ai politici israeliani il razzismo sudafricano, ricordando «che è più importante aver buone relazioni con l'America del Nord che con l'Africa del Sud».

Anche il presidente della commissione parlamentare degli Esteri, Abba Eban, ha affermato che «non possiamo isolarci dall'opinione pubblica dell'Occidente e il minimo che dobbiamo fare è di allinearci ai Paesi progressisti dell'Europa».

Tuttavia non sembra probabile che prevarrà questa tendenza, anche se ieri il ministro delle Comunicazioni Amnon Rubinstein, del movimento Shinui, ha condannato il mantenimento delle attuali relazioni con il Sud Africa.

Il punto chiave è costituito dagli stretti rapporti economici tra i due Paesi: ripetutamente è stato rivelato che Gerusalemme fornisce aerei, armi e informazioni a Pretoria, ottenendo in cambio l'uranio necessario per il suo arsenale atomico.

Giorgio Romano

Nelle caserme non c'è stato plebiscito per la Costituzione: i no vanno dal 40 al 60%

Cory ai militari: o con me, o fuori

Un secco comunicato del Presidente filippino invita ad approvare la Carta o a dimettersi - Il rifiuto è stato vistoso soprattutto nella forza aerea - Nuova offerta di pace ai guerriglieri

NOSTRO SERVIZIO

MANILA — I militari filippini dovranno «accettare la Costituzione o dimettersi»: lo affermava ieri un comunicato del presidente Corazón Aquino letto dal portavoce presidenziale Teodoro Benigno al termine del Consiglio dei ministri settimanale, svoltosi nel palazzo Malacañang. Nella sua conferenza stampa, Benigno ha aggiunto: «Tranne che nelle forze aeree, il sì ha vinto anche fra i militari».

In tv, il capo dello Stato ha annunciato che il dialogo con i guerriglieri, benché interrotto, riprenderà, perché «non voglio abbandonare queste iniziative di pace». Anche il suo portavoce, pur ammonendo che «l'esito della consultazione rafforza il governo nella lotta contro qualsiasi tipo di insurrezione, compresa quella comunista», e che «il plebiscito significa che il popolo è pronto ad appoggiare il Presidente nella sua battaglia», ha detto: «Vogliamo che i ribelli sappiano che il governo è sempre disponibile a misure di pace». La tregua con gli insorti proclamata per 60 giorni scade a mezzogiorno di domenica: i negoziati sono stati sospesi il 22 gennaio dopo il massacro di dimostranti sul ponte di Mendiola.

La nuova Carta costituzionale è stata approvata lunedì scorso dall'80 per cento degli elettori filippini, una maggioranza imponente che ha dato un impulso decisivo alla stabilità del Paese: ma nelle caserme il plebiscito è stato molto meno schiacciante: tra il 60 e il 40 per cento di voti favorevoli, a seconda dei Corpi. Questo è stato interpretato come un netto rifiuto da parte delle Forze Armate.

«Nella loro maggioranza, i membri del nuovo esercito filippino approvano la Carta», ha dichiarato il ministro della Difesa Rafael Ileto, minimizzando il persistente dissidio tra il potere civile e quello militare. Il capo di Stato Maggiore generale, Fidel Ramos, ha nominato proprio ieri un gruppo di magistrati militari che dovranno giudicare gli ufficiali e i soldati coinvolti nell'ultimo tentativo di golpe.

Ora, l'incognita per il futuro delle Filippine consiste nella politicizzazione dei militari, come ha dimostrato la consistenza del no alla Costituzione espresso dalla forza aerea. Il generale di brigata Pedro Balbanero — che sta per essere sostituito al comando della Regione Sud del Paese — ha spiegato l'importanza numerica di questi no con il disagio di fronte a un'idea diffusa nel governo Aquino: che cioè i militari sarebbero ancora favorevoli al deposto presidente Marcos. Invece, ha sostenuto, devono essere considerati militari professionisti. Sempre secondo il generale Balbanero, c'è un'altra idea sbagliata: i militari vengono visti quasi come «criminali» per le loro operazioni contro i guerriglieri, mentre i ribelli comunisti del Nuovo Esercito Popolare vengono a volte quasi mitizzati come «eroi».

Il generale sollecita riforme nell'esercito, e critica il «nepotismo» in base al quale, a suo avviso, oggi verrebbero decise le promozioni. Balbanero è oggetto di un'inchiesta sul suo patrimonio personale da parte della «Commissione presidenziale per il buon governo».

Ora, il problema di fondo per Cory è valutare sino a che punto riuscirà a esercitare il suo ruolo di comandante supremo delle Forze Armate filippine — un incarico che le spetta insieme con quello di capo dello Stato — di fronte a una casta militare divisa in tre grandi fazioni: quella dei sostenitori di Marcos, sospettati di essere coinvolti nei recenti tentativi di rivolta; quella dei giovani ufficiali «riformisti», molti dei quali sono fedeli all'ex ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, anch'egli implicato in un tentato putsch, quello del novembre scorso; e quella dei professionisti, che accetterebbero l'autorità politica su un esercito sempre più politicizzato.

Presto, una volta di più, i militari torneranno sulla scena, con la probabile riapertura del processo contro 26 di loro — tra i quali il generale Fabián Ver, in esilio dalla caduta di Marcos — portati sul banco degli imputati e assolti (all'epoca il dittatore era ancora al potere) per il loro coinvolgimento nell'assassinio del marito dell'attuale Presidente.

Ramón Vilaró

Copyright El País e per l'Italia «La Stampa»

Sacharov: sì al meeting sulla pace «Ci andrò»

MOSCA — Andrei Sacharov andrà al meeting internazionale sulla pace e il disarmo. In un'intervista telefonica alla *Associated Press*, il premio Nobel ha dichiarato di essere stato convocato l'altro ieri dal vicepresidente dell'Accademia delle Scienze sovietica, Eugeny Velikhov, il quale gli ha consegnato ufficialmente l'invito delle autorità a partecipare alla conferenza insieme a più di 700 tra scienziati, uomini d'affari, intellettuali e leader religiosi. Sacharov ha accettato.

Si tratterà della prima apparizione del fisico in un impegno ufficiale da quando il suo nome iniziò ad essere in cima alla lista dei dissidenti.

Tra gli invitati ai lavori del convegno — che sarà articolato in quattro sezioni e i cui lavori verranno chiusi da Gorbaciov — figurano anche molti artisti, non necessariamente «impegnati». *(Agi)*

Scuse al vino italiano

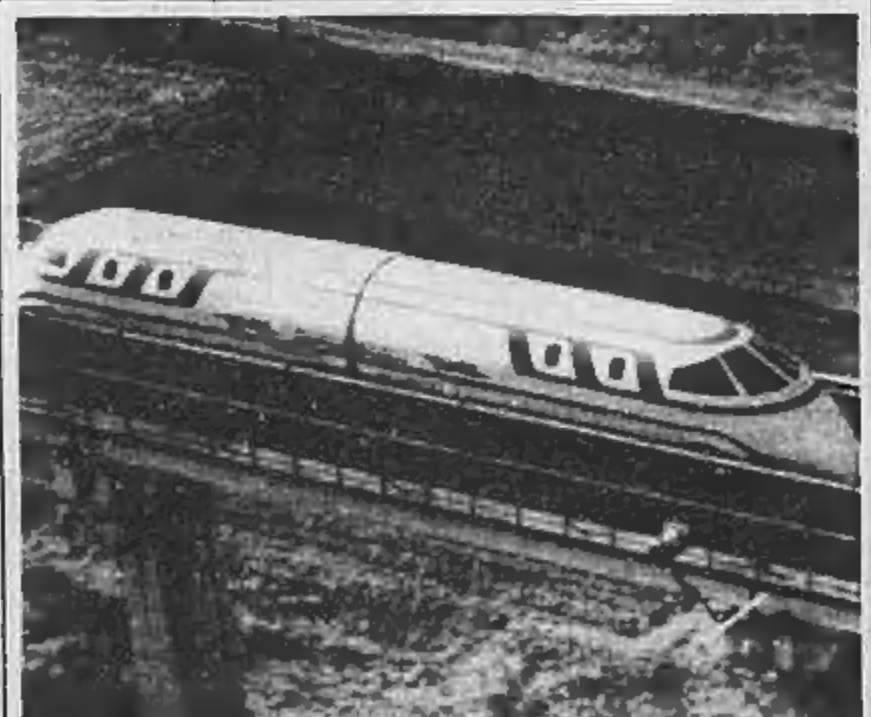
Dopo 13 giorni di sequestro per due morti sospette, Stoccolma lo scagiona

STOCCOLMA — E' ripresa da ieri in Svezia la vendita dell'«italienskt lantvin» (vino da tavola italiano) dopo tredici giorni di blocco cautelativo adottato in seguito alla morte di due giovani che avrebbero consumato una bevanda contenuta in bottiglie della stessa etichetta.

Lo ha annunciato Egon Jakobson, presidente del monopolio svedese per le bevande alcoliche.

Ormai è stato definitivamente chiarito che nell'avvelenamento da diglicole etilenico a Eskilstuna il vino italiano non c'entra in alcun modo. La stessa polizia del luogo, in un comunicato, precisa che i risultati di ripetute indagini non rivelano il minimo indizio in tal senso.

Jakobson si è dichiarato poi molto rammaricato che sia il monopolio di Stato che qualche produttore italiano siano stati ingiustamente e frettolosamente sospettati di porre in commercio bottiglie scadenti e pericolose. Nell'invitare i consumatori svedesi a continuare ad aver fiducia nei vini venduti in Svezia, compresi quelli italiani, ha fatto cenno al rischio che gli svedesi si avvelenino coi loro alcolici «fatti in casa». Implicitamente ha quindi ammesso l'esistenza di un mercato nero parallelo.

Si tratta quindi di un «giallo» e non di uno scandalo. Il sequestro ha comunque provocato danni materiali e morali al vino italiano e all'immagine dell'Italia. E' quanto è stato riportato in due comunicati dell'Ice (Istituto per il commercio estero), che ha aggiunto: «Questi danni li devono sopportare i viticoltori italiani e questa è un'ingiustizia che non può non essere sottolineata e che attende almeno una riparazione sia dalla stampa svedese che dagli organismi competenti». *(Ansa)*

UN TRENO DA 400 ALL'ORA

Tokyo. Sul percorso di prova di Miyazaki, nel Sud del Paese, il treno sperimentale «Mlu 001» delle ferrovie giapponesi, viaggiando sospeso su un cuscino magnetico, ha battuto il record del mondo di velocità correndo a 400,8 chilometri l'ora (Telefoto Associated Press)

Il Primate polacco sulla Literaturnaya Gazeta: è la prima volta

Giornale russo intervista Glemp

MOSCA — Per la prima volta un organo di stampa sovietico, la *Literaturnaya Gazeta*, ha pubblicato un'intervista con il Primate polacco Glemp. Lo stesso settimanale sottolinea che si tratta del primo colloquio di Glemp «non soltanto con un giornalista sovietico, ma anche con un giornalista proveniente da un Paese socialista». L'iniziativa coincide con un momento di intensi contatti tra la Chiesa ortodossa e quella cattolica sulla presenza del Papa alle celebrazioni indette per l'anno prossimo in occasione del millennio della Russia cristiana.

«Amicizia, comprensione per gli interessi di ciascun popolo, rispetto per la sua cultura e per le sue tradizioni storiche — afferma tra l'altro il Primate — sono la base di una coesistenza normale tra popoli e la garanzia della pace... La Chiesa cattolica condivide la convinzione generale che il mondo può essere salvato dalla catastrofe. Penso che il concetto di pace sia unico per tutti. La pace è un bene universale. Se una moltitudine di persone aspira a questo bene, è naturale che queste persone debbano mostrarsi benevole le une verso le altre... Una spartizione diseguale e ingiusta di ciò che offre la Terra, l'esistenza di condizioni in cui in alcuni Continenti i bambini muoiono di fame costituiscono l'ingiustizia più grave».

Nell'intervista, ampio spazio è dedicato ai problemi della pace: anche se abitualmente il Primate evita di affrontare argomenti politici, il giornalista della *Literaturnaya Gazeta* ha insistito per conoscere la sua posizione sulla corsa agli armamenti e sugli esperimenti nucleari. Glemp esprime il parere che l'attuazione pratica dell'appello dell'Urss per la completa cessazione dei test atomici contribuirebbe ad arrestare un'ulteriore corsa al riarmo: «Mi domando come sia possibile sperimentare un'arma destinata allo sterminio».

Invitato a esprimere la sua opinione sulla proposta di Gorbaciov — eliminazione di tutti gli armamenti entro il Duemila — il capo della Chiesa cattolica polacca risponde di «non essere competente su questo problema». Ma aggiunge: «E' indubbiamente auspicabile che entro il Duemila non ci siano più armi sul pianeta, anche se esistono realtà, tipiche del nostro tempo, dalle quali emerge che si tratta di un problema difficile. Probabilmente questo va realizzato a tappe: prima bisogna arrestare la crescita degli armamenti, poi incominciare a ridurre gli arsenali esistenti. Per farlo occorre dialogo, un dialogo permanente al massimo livello politico».

La *Literaturnaya Gazeta* presenta Glemp come «un uomo nel quale milioni di polacchi vedono il proprio tutore spirituale». Pubblica anche una foto del Primate, e commenta: «Lo sguardo fermo dei suoi piccoli occhi scuri rivela una volontà irriducibile».

Il capo della Chiesa polacca insiste infine sull'importanza di «un'informazione veritiera»: «Quando un popolo — afferma — è in contatto con un altro popolo, deve conoscerne tutta la verità. Accade invece che la propaganda presenti una sola verità. Questo danneggia il dialogo. Perciò penso che sia molto importante un'informazione completa e veritiera». *(Ansa)*

Voci e controvoci per disorientare l'America nelle ore del blitz

Beirut mischia le carte

Già quattro anni fa i marines arrivarono con un buon piano operativo ma se ne ripartirono frettolosamente, umiliati e confusi - Washington intenderebbe bombardare un covo-prigione della capitale

DAL NOSTRO INVIATO

NICOSIA — Un altro giorno dell'ultimatum è passato, ma il pantano libanese continua a tenere invischiati nelle sue falde di guerre grandi e piccole la sorte degli ostaggi e forse anche il futuro di questo Paese. Ora che il telefono in qualche modo ha ripreso a funzionare, quello che si riesce a cogliere da Beirut rituffa la storia drammatica di questa settimana nelle cronache tortuose del Libano, dove le apparenze consumano solo una parte della realtà e dove la miriade di fazioni in lotta crea spiegazioni impossibili per la logica anche più sinuosa.

Eppure, in un panorama teso e gravido di lampi di guerra, un primo segno di [illegible] politica pare di poterlo cogliere dal Golfo, con l'annunciata liberazione del giornalista americano fermato a Teheran. La flessione dei muscoli che dall'altro ieri i marines Usa stanno esercitando di fronte alla costa libanese dovrebbe aver fatto sentire i suoi effetti fino in Iran, dove Khomeini lancia un segnale per far sapere che non vuole essere coinvolto in quanto si sta preparando a Est del Mediterraneo.

L'esperienza, però, di chi viaggia in questa parte del mondo, ha ormai insegnato che non c'è mai una sola ragione nelle scelte politiche dei governi di quaggiù, e che non sempre la soluzione che sembra delinearsi corrisponde poi agli obiettivi mirati. In questo gioco spietato di ostaggi, di prigionieri, di ricatti sanguinosi, e di attori che spesso non vengono alla ribalta, ci sono troppi fili clandestini e troppi legami segreti per poter capire esattamente fino a quale punto si sia spinto il coinvolgimento dell'Iran, e fino a qual punto l'Iran [illegible] possa controllare le schegge impazzite delle [illegible] fazioni politiche che si riparano dietro il nome benedetto di Allah.

I prossimi giorni può darsi che ci aiutino a capire meglio il valore autentico di quanto fa Teheran prendendo ora le distanze dal pasticcio libanese. Tanto più che si aggiunge una dichiarazione di Mussawi, il leader dell'ala oltranzista di Amal vicino, diciamo, all'Iran: *«Se Waite è stato preso prigioniero, ne sarei dispiaciuto e ferito. E spero comunque che i suoi rapitori non siano musulmani»*. Come dire: noi non ne sappiamo nulla, e nessuno vicino a noi è coinvolto in questa storia pericolosa di prigionieri, di ricatti, e di governi che non vogliono lasciarsi tirare dentro.

Pare di capire che si stia arrivando allo «showdown». O che comunque, in vicinanza ormai stretta del possibile attacco, si rimescolino le carte per rendere difficoltoso a Reagan l'ottenimento di un qualsiasi risultato politico. Gli americani arrivarono qui già nell'83 con buoni propositi e, sembrava, con un buon piano operativo, ma dovettero poi ripartirsene frettolosamente, insultati, umiliati, confusi. I rischi per Reagan sono che ora si possa ridisegnare uno scenario simile a quello di cinque anni fa, in una realtà politica rimasta sfuggente, inafferrabile.

Ieri la Jihad islamica non ha fatto conoscere nuovi comunicati. L'ultimatum resta sempre appeso alla sua incertezza d'una scadenza nebulosa, che potrebbe essere quella di sabato (una settimana dal primo comunicato) o di lunedì (una settimana dal secondo comunicato). La guerra di nervi va avanti. Ma mentre le formazioni delle mille guerre libanesi fanno filtrare la notizia che loro comunque non temono l'attacco perché spostano continuamente le loro basi e i loro depositi, la fitta trama di spie, agenti, e trafficanti, che copre le strade polverose di Beirut, sussurra di avere già individuato i possibili obiettivi dell'attacco americano.

Se un ostaggio sarà ucciso alla scadenza dell'ultimatum, i marines (o comunque le squadre di commando che ora aspettano sulla Nimitz e sulla Kennedy) sbarcherebbero a Beirut conquistando l'aeroporto e attaccando un covo-prigione già individuato nella zona musulmana della città. Contemporaneamente gli *F-111* dalle basi di terra e gli *F-14* dalle portaerei partirebbero per un'azione di rappresaglia a largo raggio, che toccherebbe obiettivi militari e politici non solo in Libano, ma anche in Siria, in Libia, e persino in Iran.

La tensione si sta accentuando ora, il delinearsi di un disegno strategico d'intervento sull'intera area mediorientale, dalla bocca del Mediterraneo fin quasi al Mar Caspio. E questo progetto riceverebbe una conferma dallo spostamento dei bombardieri *F-111* sulle basi turche, dalle «manovre militari» nelle due basi di Cipro, e dalla presenza di una squadra navale americana dentro le acque del Golfo. Oltre che dalla presenza delle 25 navi e dei 3.800 marines che incrociano al largo della costa libanese.

Mimmo Candito

Le 2 squadre già in formazione da combattimento

Cresce la flotta Usa

Otto sottomarini si sono uniti alle portaerei - La Casa Bianca: «Non drammatizziamo» - Apertura da Teheran, che rilascia il giornalista arrestato per spionaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — In vista della scadenza dell'ultimatum posto dai terroristi — l'assassinio degli ostaggi lunedì — gli Stati Uniti hanno ieri rafforzato la flotta al largo del Libano, e messo in stato d'allarme la Delta Force a Fort Bragg, in Georgia. Alcune navi appoggio di superficie e sette od otto sottomarini si sono uniti alle portaerei Nimitz e Kennedy, le ammiraglie delle due squadre navali che hanno assunto formazione di combattimento. Della squadra della Nimitz fa parte il gruppo di tre mezzi anfibi con 1900 marines a bordo; un gruppo analogo, scortato da due fregate, dovrebbe unirsi alla squadra della Kennedy domani. La Delta Force, l'antiterrorismo dell'Esercito, verrebbe aerotrasportata nella zona in caso di necessità.

Nel confermare questi movimenti, il portavoce della Casa Bianca Fitzwater ha anche cercato di sdrammatizzarli. Pur rifiutandosi di escludere *«l'opzione militare»*, Fitzwater ha invitato i giornalisti a *«non eccedere nelle ipotesi»*. *«Non so dirvi che cosa deciderà il Presidente* — ha affermato il portavoce — *ma se fossi in voi non esagererei. Le nostre forze sono nel Mediterraneo orientale per proteggere i nostri interessi strategici e i Paesi nostri amici. Concluderne che prepariamo un intervento armato è un salto troppo lungo»*. Le rassicurazioni del portavoce riflettono la linea sempre tenuta dal Pentagono, cioè che la flotta compirà una rappresaglia solo se gli ostaggi verranno uccisi, e la sua presenza in Libano *«ha fini di dissuasione»*.

Con gli elicotteri delle televisioni americane in volo sulle squadre della Nimitz e della Kennedy, e con i giornalisti a bordo delle portaerei, come accadde per i bombardamenti di Tripoli e Bengasi, quella della routine è tuttavia un'immagine difficile da dare. La flotta è la più potente mai inviata nel Mediterraneo orientale, tanto che le unità da guerra sovietiche nella zona si mantengono a prudente distanza e la tensione è cresciuta col passare dei giorni e con l'escalation delle richieste dei terroristi. Il premier israeliano Shamir si è detto inoltre pronto *«a prendere in esame una operazione militare congiunta in Libano se gli Stati Uniti la chiederanno»*.

Un segnale positivo potrebbe essere la liberazione del giornalista americano Gerald Seib del *Wall Street Journal*, a Teheran. Arrestato qualche giorno fa per «spionaggio a favore del sionismo», cioè di Israele, Seib è stato espulso ieri dall'Iran, dove si trovava peraltro su invito delle autorità. Il suo caso minacciava di degenerare come quello del corrispondente della rivista *U. S. News and World Report* Daniloff, arrestato a Mosca l'anno scorso. Il rilascio di Seib è attribuito a Rafsanjani, l'uomo con cui la Casa Bianca cercò il dialogo durante l'Irangate. Se il leader del Parlamento iraniano esercitasse un'influenza analoga sui gruppi terroristici che detengono gli ostaggi in Libano, forse eviterebbe un drammatico scoppio della crisi. Nel Golfo Persico la tensione sembra essersi allentata anche in seguito alla mancata conquista di Bassora nel conflitto Iran-Iraq da parte delle truppe iraniane. Gli Stati Uniti hanno inviato la portaerei Kitty Hawk e dieci navi di scorta nel Mare Arabico, davanti allo Stretto di Hormuz, in appoggio alla «task force» che incrocia all'interno del Golfo. Non violeranno il Golfo, se non in caso di emergenza. La Casa Bianca ha indicato che abbandonerebbe questa prudenza se l'Iran prendesse il sopravvento sull'Iraq e mettesse in pericolo la stabilità dei Paesi arabi vicini.

Al Congresso, la prova di forza del presidente Reagan ha riscosso vasti consensi. Il Parlamento ha insistito perché il Presidente ordini lo sgombero di tutti i cittadini Usa dal Libano, e mobiliti la VI Flotta per la loro protezione. Come lo ha sorretto nel confronto con la Libia, così lo sorreggerebbe in quello coi covi terroristici a Beirut.

e. a.

Missili made in Italy contro petroliera

Una motovedetta iraniana attacca e colpisce una nave norvegese nel Golfo
L'Iraq bombarda altre città, sempre bloccata l'offensiva di Teheran su Bassora

ABU DHABI — Una motovedetta iraniana ha usato due missili di produzione italiana *Sea Killer* (venduti a Teheran all'epoca dello Scià), per attaccare una petroliera norvegese nelle acque del Golfo, vicino allo Stretto di Hormuz, al largo delle coste dell'Emirato di Ras al-Khaimah. Lo hanno annunciato fonti marittime di Abu Dhabi. Uno dei missili ha raggiunto la petroliera norvegese *Ambia Fortuna*, che batte bandiera delle Bahamas e trasportava greggio dal Kuwait; l'altro è finito in mare, mancando di poco l'obiettivo.

L'attacco è avvenuto poco prima di mezzanotte e non ha causato vittime, ma soltanto danni definiti lievi. La *Ambia Fortuna* è la quattordicesima nave proveniente dal Kuwait, o diretta verso quel Paese, colpita dagli iraniani dall'inizio dell'anno: Teheran accusa l'Emirato di appoggiare Baghdad nella guerra contro l'Iraq.

Per rappresaglia contro il lancio di un missile iraniano su Baghdad che martedì ha provocato un numero imprecisato di vittime, l'aviazione irachena ha fatto una serie di incursioni contro Isfahan — dove sarebbe stata colpita anche una raffineria di petrolio —, Tabriz — dove sono stati inflitti «danni ingenti», secondo il Comando di Baghdad, a complessi industriali — e altri quattro centri. In un altro raid sarebbe stato incendiato il *terminal* petrolifero di Imam Hassan, nell'Iran meridionale. Sul fronte di terra, l'offensiva iraniana contro Bassora è stata bloccata a pochi chilometri dalla città.

Nell'udienza generale di ieri, il Papa ha parlato del conflitto del Golfo, che, ha detto, *«ha assunto dimensioni ancor più drammatiche, quasi da ecatombe. Si parla di decine di migliaia di combattenti falciati ogni giorno sui fronti di battaglia, e di altre migliaia di persone inermi — bambini, donne e anziani — vittime di bombardamenti particolarmente intensi sulle città. Gli inviti a una ricomposizione dignitosa formulati da istanze internazionali e dai Paesi amici dell'Iraq e dell'Iran non sembrano finora trovare ascolto. Sento mio dovere unirmi alla voce di tutti coloro che si adoperano per far cessare questa tremenda lotta, giustamente* [illegible] *scongiurare altri lutti e di aiutare i due popoli vicini a trovare una soluzione equa del micidiale confronto»*.

Le parole del Papa sono [illegible] come una risposta indiretta al messaggio che il governo iraniano gli aveva indirizzato il 18 gennaio scorso (e del quale non si è mai avuta conferma dal Vaticano). A Parigi, dove si trova in visita ufficiale, il Segretario generale delle Nazioni Unite De Cuéllar ha incontrato il premier Chirac, con il quale ha discusso l'ipotesi di convocare una riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi membri del Consiglio di Sicurezza per trovare una soluzione al conflitto. Chirac ha detto di auspicare che l'incontro si svolga «molto rapidamente». (Ansa-Agi-Ap)

Progetto contestato a Islamabad: troppi rischi

Defolianti sull'oppio

NOSTRO SERVIZIO

ISLAMABAD — Un parlamentare pachistano ha sostenuto lunedì che il governo ha in progetto di impiegare un defoliante chimico — che sarebbe già stato usato dagli americani in Vietnam — per estirpare le coltivazioni di papaveri in una provincia nord-occidentale di frontiera.

Haji Abdul Rahim Mirdad Khel, membro della Camera alta, nel proporre una mozione di aggiornamento per discutere il piano di distruzione delle coltivazioni illegali di papavero attraverso irrorazioni aeree, ha detto che la vaporizzazione avrebbe avvelenato l'ambiente e contaminato i raccolti a uso alimentare. Il loro consumo, ha riferito, potrebbe portare alla nascita di bimbi deformi.

La richiesta di Haji Mirdad Khel è stata respinta da Aslam Khattak, il ministro degli Interni, che ha ammesso di essere a conoscenza del piano, spiegando però come esperti di medicina avessero attestato che non ci si attendevano danni per la vita umana.

Gli sforzi governativi degli ultimi cinque anni per mettere un freno all'aumento di piantagioni di papaveri nella zona, che confina con l'Afghanistan ed è abitata da più di due milioni e mezzo di rifugiati afghani, avrebbero incontrato dura resistenza da parte della popolazione, che trova la coltivazione del papavero, la sua raffinazione ed il commercio un'occupazione di massimo profitto.

L'Amministrazione Usa, che è particolarmente interessata a ostacolare la coltivazione del papavero in Pakistan, anno dopo anno ha offerto un'assistenza «pronta cassa» del valore di parecchi milioni di dollari ai coltivatori di papavero per indurli a passare ad altre colture o a smettere.

Malgrado gli incentivi in un primo tempo portassero i risultati desiderati, gli ultimi rapporti indicano che il numero di acri coltivato a papaveri si è recentemente moltiplicato diverse volte.

Azam Akhtar

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

Nelle piazze si radicalizza la protesta studentesca contro la selezione

La scuola si ribella a González

Scontri a Madrid: feriti e arresti - Un gruppo di ispirazione trockista guida la rivolta - Nei cortei si infiltrano spesso teppisti - Metà dei tre milioni di disoccupati spagnoli sono giovani sotto i 25 anni

NOSTRO SERVIZIO

BARCELLONA — Gli studenti spagnoli stanno vincendo la loro battaglia per una scuola più democratica, più aperta, senza «filtri» sociali, senza privilegi di censo? Scendono in piazza da settimane e alla rovente giornata del 23 gennaio, quando hanno «occupato» in forze il centro delle principali città e a Madrid, negli scontri con la polizia, è stata ferita da un colpo di arma da fuoco la quattordicenne Maria Luisa Prada, hanno fatto seguito una diffusa mobilitazione e il rinnovarsi di cortei e di assemblee. Ancora martedì sera, mentre il ministro dell'Interno Barrionuevo dava conto ai deputati dell'azione della polizia nel corso delle manifestazioni, dichiarandosi disposto a proibire d'ora in avanti l'impiego delle armi per controllare la piazza, e mentre il ministro dell'Educazione Maravall confermava d'esser pronto al dialogo con gli studenti, dinanzi al Parlamento si è svolta una dimostrazione che presto è degenerata in scontri violenti: sette studenti e sette poliziotti sono finiti all'ospedale, 17 studenti sono stati arrestati.

Un primo successo, il movimento studentesco lo ha messo senza dubbio a segno: ha costretto il ministro dell'Educazione alla trattativa. Una sessione di negoziati durata cinque ore si è svolta lunedì tra il ministro e le varie componenti del movimento studentesco, una seconda si è svolta ieri. Dopo l'incontro di lunedì il governo ha comunicato che si era trattato di una presa di contatto *«molto positiva»*, il sindacato degli studenti ha dichiarato *«che si era aperta la via del dialogo»*, il coordinamento degli studenti medi e universitari ha espresso invece delusione: *«Non si è fatto un passo avanti»*, hanno detto i suoi portavoce, *«la richiesta di una scuola totalmente gratuita è per noi irrinunciabile»*.

Un negoziato, dunque, triangolare, il ministro José Maria Maravall, il sindacato degli studenti, il coordinamento. Chi sono questi tre interlocutori? José Maria Maravall, 44 anni, ex professore di storia a Oxford, uno dei leader della rivolta studentesca contro il franchismo, ideologo del «cambio socialista» e cioè del programma di rinnovamento che ha portato il partito socialista al potere, è considerato il più «rosso» tra gli uomini di governo. *«I giovani hanno motivazioni per essere ribelli* — va dicendo in questi giorni — *ed è bene che lo siano»*.

Il sindacato degli studenti, forte in modo particolare nelle due Castiglie, nell'Aragona, nella Navarra e nel Paese Basco, ha il suo centro ispiratore nel gruppo *Nuevo Claridad* di ispirazione trotzkista: *Claridad* era ai tempi della Repubblica uno dei giornali della sinistra, ed ha legami stretti con le due grandi centrali sindacali, l'Unione generale dei lavoratori e le Commissioni operaie. Più difficile la definizione dell'ordinamento degli studenti medi e universitari, formazione frammentaria e composita, nata dall'unione di collettivi giovanili e politici, con una forte presenza socialista e di gruppi extraparlamentari.

Sindacato e coordinamento, dopo una prima fase di incertezza e confusione, difendono rivendicazioni analoghe: rifiuto della selettività, e cioè di esami severi per l'accesso all'università, e del numero chiuso, riduzione delle tasse accademiche, aumento degli stanziamenti per la scuola, ampliamento dei corsi di formazione professionale, insegnamento obbligatorio fino ai 16 anni, aumento del numero e degli importi delle borse di studio. Di contro, il governo e il ministro dell'Educazione fanno valere quanto già è stato fatto nei quattro anni di gestione socialista: gli stanziamenti per la scuola sono stati raddoppiati, le borse di studio sono passate da 93 mila a 251 mila, i professori da 56 mila a 78 mila, i posti scolastici da un milione 757 mila a due milioni 106 mila. Promettono poi l'università gratuita per le famiglie con un reddito annuo non superiore ai 15 milioni di lire, l'incremento delle tasse universitarie in linea con l'inflazione, l'aumento del 66 per cento delle borse di studio in due anni, provvedimenti per la formazione professionale. Ma sulla selettività e il numero chiuso la posizione governativa è più rigida: la selettività, si afferma, pone un freno all'accesso all'università dei diplomati mal preparati delle scuole private, il numero chiuso impedisce la massificazione universitaria. Già oggi con più di centomila iscritti, l'Università Complutense di Madrid (prende il nome dall'antica Complutum latina), è, per affollamento, la quinta del mondo dopo gli atenei di Città del Messico, di New Delhi, di Tokyo e di Pechino.

La indubbia, seppur tardiva disponibilità del governo ad accogliere in larga parte le richieste studentesche, tardiva perché le tensioni nel mondo studentesco si andavano accumulando da tempo, condurrà, probabilmente, a una composizione, ad accordi ed innovazioni in un futuro non molto lontano. Ma basterà questo a spegnere la protesta studentesca? Questi adolescenti che invadono strade e piazze (i *«ribelli dell'acne»*, la *«generazione degli omogeneizzati»* come viene scherzosamente chiamata), questi ragazzi e ragazze che si passano di bocca in bocca la «Litrona», la bottiglia di birra da un litro quando fanno i sit-in, chiedono soltanto una riforma della scuola? L'ampliarsi e radicalizzarsi del movimento negli ultimi due mesi, gli episodi di violenza (dovuti, nella maggioranza dei casi, all'infiltrarsi nelle manifestazioni di gruppi di teppisti degli stadi e dell'estrema destra), danno la sensazione che il moto rivendicativo strettamente scolastico si vada fondendo con altri, più ampi motivi di protesta. La verità è che i tre milioni e più di «ribelli dell'acne», frutto del boom demografico spagnolo degli Anni Settanta, sono non soltanto alle prese con una scuola ancora carente e in difficoltà, ma hanno dinanzi una frustrante prospettiva di vita: dei tre milioni di disoccupati spagnoli, quasi la metà sono giovani sotto i 25 anni, giovani che continuano a vivere a spese dei genitori, nella casa paterna, con le soggezioni e i conflitti che questo comporta. Vi è per questo una diffusa sensazione di pericolo, di scollamento tra Paese reale e Paese ufficiale, il Paese ufficiale che porta avanti un difficile processo democratico, e il Paese reale che ribolle sordamente e sembra chiedere in modo sempre più incisivo qualche cosa di nuovo.

Giovanni Perego

BLINDATI SOVIETICI A KABUL

Kabul. E' una fotografia scattata la mattina del 22 gennaio scorso. Due mezzi blindati sovietici su una delle strade principali della capitale afghana, presso la sede della televisione, lasciano la città come fanno ogni giorno per ritornarvi a sera (Tel. Agence France Presse)

Approvato dalla Camera il documento sulla prevenzione, mentre continuano i fenomeni di psicosi

«Avrà l'Aids chi lo vorrà»

Donat-Cattin dà per scontato che ora tutti sappiano che cos'è il virus e come evitare il contagio
Ma la commissione Sanità lamenta che non è ancora partita la campagna d'informazione

ROMA — *«D'ora in poi l'Aids è una malattia che chi non se la va a cercare non se la prende»*. Provocatorio come sempre, Carlo Donat-Cattin sembra non avere dubbi. Dato per scontato che ormai in Italia tutti sanno cos'è l'Aids e a quali norme di igiene e di comportamento bisogna attenersi per non contagiarsi, ieri il ministro della Sanità ha riassunto in questo giudizio, accusatorio ma secondo lui evidentemente tranquillizzante per l'opinione pubblica, il documento sulla prevenzione dell'Aids che la Commissione Sanità della Camera aveva appena approvato.

Eppure la Commissione molto tranquilla non dev'essere, dal momento che la sua risoluzione, approvata con l'adesione dei gruppi di maggioranza e del pci (astenuti gli indipendenti di sinistra, contrari i radicali) si apre ricordando che l'Aids è in rapido sviluppo in tutto il mondo e che in Italia *«gli strumenti e i canali dell'educazione sanitaria e della prevenzione non hanno ancora avuto adeguata attuazione»*.

Per combattere efficacemente la malattia è perciò necessario *«sviluppare interventi e investire risorse nella prevenzione, attraverso l'educazione sanitaria e l'informazione sessuale diretta alla popolazione in generale ma in particolare ai giovani e ai gruppi a rischio. Occorre inoltre adeguare rapidamente la disponibilità, su tutto il territorio nazionale, delle strutture di accoglimento per la cura in ospedale e i trattamenti a domicilio per i malati di Aids, garantendo la dovuta riservatezza»*.

Il documento aggiunge che l'educazione sanitaria e l'informazione, da promuovere attraverso i mass media, esigono materiale differenziato, fatto su misura per regioni, comuni, usl, scuole, associazioni, ministero della Difesa e amministrazione penitenziaria. Raccomanda inoltre di curare l'aggiornamento del personale sanitario, con particolare attenzione ai servizi della medicina di base, ai medici di famiglia e al personale delle strutture sanitarie in cui vengono ricoverati i malati di Aids, combattendo atteggiamenti discriminatori e ghettizzanti. E chiude invitando il governo a presentare al Parlamento entro tre mesi un programma organico degli interventi da attuare e a riferire periodicamente sull'andamento del morbo e sul grado di attuazione delle misure indicate.

Letta in altra chiave, oltre la forma asettica dei documenti parlamentari, la risoluzione non nasconde la grave preoccupazione per il ritardo con cui in Italia si sta impostando la lotta all'Aids. Tra le righe si intravede infatti con molta chiarezza che la campagna nazionale di informazione non sia ancora partita, a parte alcune iniziative di qualche regione e della Sanità Militare. E si aggiunge che tanto le strutture di accoglimento per i malati quanto i servizi per la cura a domicilio non sono stati ancora allestiti, come non è stato ancora avviato l'aggiornamento del personale sanitario.

Lotta all'Aids anno zero, insomma, nonostante commissioni, riunioni, programmi, promesse e battute più o meno opportune. Nell'invito al governo ad informare il Parlamento si scopre poi un altro monito: la lotta all'Aids è un compito troppo delicato e importante per lasciarlo alle decisioni di una sola commissione, di un solo ministero, di un solo partito o del governo. A guidarla deve quindi essere il Parlamento.

Quasi a ribadire quest'ultima richiesta, Rossella Artioli, capogruppo socialista in commissione, ha dichiarato: *«Il psi fa presente la necessità di un momento di coordinamento a livello di governo tra i vari ministeri, superando la specificità sanitaria»*. Le ha fatto subito eco la collega Cristiana Muscardini (msi-dn), che ha rilanciato l'esigenza di un coordinamento collegiale nell'azione dei ministeri. Fulvio Palopoli, capogruppo comunista nella Commissione, ha quindi ribadito la necessità di *«integrare la commissione tecnico-scientifica insediata da Donat-Cattin con le competenze necessarie che ne sono state escluse»*.

In questa atmosfera da scontro non apertamente dichiarato, ma innegabile, Palopoli, contestando Donat-Cattin, ha detto: *«Non è vero che l'Aids non si prende se non lo si va a cercare: la verità è invece che chi non sa può diventare a rischio»*. E Guerzoni, indipendente di sinistra, ha aggiunto: *«Una frase come quella di Donat-Cattin rischia di attivare un processo di colpevolizzazione eticamente inaccettabile e, oltretutto, gravemente rischioso per la salute pubblica perché induce ad occultare la malattia»*.

Bruno Ghibaudi

I due suicidi ossessionati dal male che non avevano

La coppia milanese da novembre passava da un medico all'altro per paura dell'Aids

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — *«Ti lasciamo il bambino, andiamo a ritirare le analisi...»*. Quelle ultime parole Rosa Zambo, 53 anni, madre di Patrizia Cannone, 26 anni, e suocera di Giuseppe Di Conza, 32 anni, continua a sentirle. Lunedì mattina, quando Giuseppe e Patrizia se ne sono andati, Rosa Zambo mai avrebbe pensato che fossero diretti in quell'albergo di Brescia. Mai avrebbe pensato che avevano deciso il suicidio, determinati dall'incubo dell'Aids. La madre pensa al biglietto che hanno lasciato: *«Abbiate cura di nostro figlio Andrea. Abbiamo una malattia terribile»*.

Nessuno però, nessun medico e nessuna analisi, aveva diagnosticato l'Aids a Giuseppe e Patrizia. Così, anche loro — come risulta alla magistratura di Brescia che sta indagando — non sono vittime dell'Aids, ma sono vittime della paura dell'Aids. *«Continuavano a parlarne»*, dice Rosa Zambo, collaboratrice domestica. *«Li aveva presi una maledetta fissazione* — conferma Paolo Cannone, 47 anni, il padre di Patrizia —. *Erano due ragazzi normali, che non si bucavano e non l'avevano mai fatto. E poi, da cinque anni c'era Andrea, il bambino...»*.

L'ossessione, l'incubo dell'Aids. I genitori di lui escludono che fossero «a rischio». Eppure, dal novembre scorso, l'ossessione era assillante. Lei, infermiera all'ospedale San Carlo, si era appena licenziata. Lui, che ha avuto precedenti con la giustizia per furti, ricettazione e spaccio di stupefacenti, continuava a lavorare con un cugino in un negozio di elettrodomestici. Paola, 25 anni, sorella di Patrizia, nega che fossero tossicodipendenti o ex tossicodipendenti.

«Prima di Natale — racconta il padre, netturbino a Milano — *era andata al San Carlo e i medici le avevano detto di stare tranquilla»*. Giuseppe Di Conza era andato al Sacco, l'ospedale delle malattie infettive: anche qui, i medici — che in materia di Aids sono i più esperti d'Italia — l'avevano rassicurato: *«Non ha niente»*. Tuttavia, per Giuseppe e Patrizia, non bastava. Ancora visite dal medico di fiducia e alla Ussl della zona di Baggio, alla periferia di Milano. Patrizia, a fine febbraio, avrebbe dovuto ritirare l'analisi all'ospedale Sant'Anna di Como.

Nell'abitazione di Giuseppe Di Conza e Patrizia Cannone, due locali al piano terra, sono rimasti i ritagli di quotidiani che riempiono un'anta di armadio. Ne compravano tre al giorno, e solo per leggere articoli sull'Aids. *«Ma come hanno fatto? Una disgrazia simile non me la potevo aspettare»*, ripete Paolo Cannone. Gli amici tentano di confortarlo: *«Pensa a quello di Verona che per la paura dell'Aids ha ammazzato anche il bambino»*. E si chiamava Andrea, stesso nome del figlio di Giuseppe e Patrizia.

g. c.

Morta di Aids l'autopsia eseguita soltanto parzialmente

PESCARA — L'autopsia al corpo della detenuta morta per Aids, rifiutata martedì dai medici pescaresi, è stata eseguita. Ai medici è stata impartita una precisa disposizione, che li ha indotti ad agire, per evitare complicazioni disciplinari e anche giudiziarie. *«L'autopsia è stata eseguita* — hanno dichiarato — *parzialmente e senza spargimento eccessivo di sangue, con la collaborazione di un'infermiera volontaria»*. Il sangue è infatti il veicolo principale del virus dell'Aids.

Martedì il professor Giovanni Bracali, primario anatomopatologo dell'ospedale civile di Pescara si era rifiutato di eseguire l'autopsia per la carenza di attrezzature sanitarie e di locali adeguati.

La donna, Silvana Pascasi, di 40 anni di Roma, era stata trasferita il 9 gennaio scorso dalla capitale al carcere San Donato di Pescara per scontare sino al 12 settembre 1988 una pena per detenzione e spaccio di stupefacenti.

Subito dopo l'arrivo a Pescara la donna si era sentita male e sottoposta ad analisi specifica per l'Aids, era risultata sieropositiva. La Pascasi si era stata ricoverata il 24 gennaio scorso.

Nel carcere di Pescara sin dall'inverno scorso erano già state eseguite operazioni di disinfezione-disinfestazione e sono tuttora in atto particolari misure igieniche di sicurezza per scongiurare possibilità di contagio.

Silvana Pascasi è la seconda vittima dell'Aids in Abruzzo. Il primo gennaio scorso morì a Campli (Teramo) il tossicodipendente Antonio Orlando, padre di un bambino di cinque anni, Robertino, i cui compagni di asilo furono ritirati dai genitori per timore di contagio.

(Ansa)

Gen. Poli sulle misure anti-virus

Un'informazione ampia in caserma

Smentita distribuzione di profilattici

TORINO — *«Non è vero che tra qualche settimana saranno distribuiti gratuitamente profilattici ai giovani nelle caserme come misura preventiva anti-Aids. La notizia è del tutto infondata e non so chi l'abbia diffusa né per quali motivi»*. Questa la precisazione che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Luigi Poli, ha fatto ai giornalisti a Torino nel corso di una conferenza stampa insieme con il ministro della Difesa Spadolini, intervenuti alla cerimonia della firma di una convenzione tra Regione Piemonte e Regione militare Nord-Ovest.

Lo stesso alto ufficiale, dopo avere smentito le notizie d'agenzia diffuse lunedì scorso sulla distribuzione gratuita dei profilattici, ha confermato invece che è in corso una vasta campagna di informazione nelle caserme per fornire ai militari di leva tutte le informazioni sulle possibilità di contagio da Aids e sui sintomi della malattia.

A tale riguardo è prevista la distribuzione di opuscoli illustrativi e la promozione di altre iniziative in accordo con il ministero della Sanità e con la direzione generale della Sanità Militare.

Tra queste vi sono gli accertamenti di sieropositività sui soggetti a rischio. Finora venivano effettuati all'inizio del servizio militare. In futuro verranno anticipati al momento della visita di leva. Per rendere possibili queste e altre iniziative in fase di studio, il gen. Poli ha auspicato nuovi provvedimenti legislativi.

UN TEST PER LA MALATTIA

Chicago. Un tecnico dei Laboratori Abbott osserva un contenitore pieno di sferette trattate con una sostanza chimica dalla cui reazione si evidenzia se il sangue del donatore è affetto da Aids. Di questo nuovo materiale per test è stata autorizzata la vendita dall'amministrazione federale statunitense (Tel. Ap)

Aids, conferenza di esperti a Londra

LONDRA — A Londra sarà convocata una conferenza internazionale di esperti sull'Aids per esaminare le previsioni di contagio nei prossimi cinque anni. Lo ha annunciato il ministro della Sanità britannico Norman Fowler. Il governo — ha quindi dichiarato — aumenterà di 15 milioni di sterline (34 miliardi di lire) la cifra destinata alla campagna per la lotta contro il virus.

L'Aids ha colpito finora in Gran Bretagna 600 persone, 300 delle quali sono decedute. «Secondo le previsioni — ha aggiunto il ministro — entro il 1989 i decessi potrebbero salire a 400, ma non si escludono cifre molto più elevate». *(Ansa)*

In Brasile 120 mila portatori sani

RIO DE JANEIRO — Secondo i membri di una missione dell'organizzazione mondiale della Sanità in visita a Rio de Janeiro, circa 120.000 brasiliani, due terzi dei quali a San Paolo, possono essere portatori di Aids. I casi ufficialmente registrati finora in Brasile sono oltre 1200, ma il numero esatto dei malati in genere supera del 30% i casi accertati. Il Brasile destina quest'anno sette milioni di dollari alla campagna di ricerca, lotta e prevenzione contro l'Aids.

La fondazione Oswaldo Cruz di Rio de Janeiro, istituto noto soprattutto per gli studi compiuti nel campo delle malattie tropicali, è stata scelta dall'Oms come centro di riferimento delle ricerche sull'Aids nell'America latina. *(Ansa)*

Aids: istituita commissione in Alto Adige

BOLZANO — La giunta provinciale ha nominato una commissione di consulenza in materia di prevenzione, sorveglianza e profilassi dell'Aids, presieduta dall'assessore Otto Saurer e coordinata dal direttore dell'Ufficio igiene pubblica, medicina preventiva e sociale. Ne fanno parte medici ed esperti delle Usl, primari d'ospedale, rappresentanti dell'Ordine dei medici, psicologi, operatori scolastici, farmacisti e pediatri. *(Ansa)*

I malati liberi di emigrare

Nella Ddr il virus come passaporto

Preoccupate le autorità di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — L'Aids può essere anche un passaporto, o per meglio dire un visto sul passaporto. Lo è per i tedeschi orientali, che com'è noto non godono di grande mobilità oltre i confini, soprattutto oltre il vigilatissimo confine che separa la Repubblica democratica dalla Repubblica federale.

La denuncia, di tono alquanto polemico, viene da Monaco di Baviera, dove si è svolto nei giorni scorsi un simposio sull'Aids.

E' stato Karl Hillermeier, ministro bavarese degli affari sociali, a rivelare il disinvolto sistema escogitato dalle autorità Ddr per sbarazzarsi dei cittadini malati di Aids. Semplicemente gli aprono la frontiera e li lasciano emigrare all'Ovest senza nessuna formalità.

Non si tratta di casi isolati, dice Hillermeier: il fenomeno si sta anzi intensificando. Una vera e propria deportazione forzata, dice Eduard Lintner, uno dei portavoce del gruppo parlamentare Cdu-Csu, in un'intervista al *Kölner Express*.

E' necessario, aggiunge, che il tema sia posto all'ordine del giorno della prossima riunione ministeriale intertedesca.

In ogni caso, assicura Lintner, nessun tedesco orientale che arrivi all'Ovest affetto da Aids sarà rispedito dall'altra parte del confine. Bonn non riconosce la cittadinanza tedesco-orientale: dunque ogni abitante della Ddr che passi da questa parte gode automaticamente degli stessi diritti di un cittadino federale.

a. v.

Napoli: condannato il killer

Ergastolo, uccise la figlia del giudice

I presunti mandanti assolti col dubbio

NAPOLI — Dopo otto ore di camera di consiglio, la sentenza a notte inoltrata ha chiuso una delle pagine più tristi della storia della camorra nel Salernitano. Si è concluso con una condanna all'ergastolo e due assoluzioni per insufficienza di prove il processo per l'uccisione di Simonetta Lamberti, figlia undicenne del magistrato salernitano Alfonso Lamberti.

Il verdetto di condanna è stato emesso contro l'esecutore materiale del delitto avvenuto il pomeriggio del 29 maggio '82. Si tratta di Francesco Apicella, che ha ascoltato la sentenza senza tradire la minima emozione. Mentre nell'aula si levavano le grida della moglie.

Le assoluzioni per insufficienza di prove sono state concesse agli altri due imputati, Salvatore Di Maio, detto «Tore 'o guaglione», ex responsabile per il Salernitano dell'organizzazione di Raffaele Cutolo, e Carmine Di Girolamo. I due erano accusati dai pentiti Pasquale D'Amico, Giovanni Pandico e Mario Incarnato, ai quali evidentemente i giudici non hanno dato gran credito.

Il pubblico ministero Leonida Primicerio aveva chiesto nella sua requisitoria la condanna di tutti i presunti responsabili della uccisione della bambina.

Simonetta Lamberti fu uccisa il primo pomeriggio del 29 maggio dell'82. La ragazza era in un'auto in compagnia del padre, Alfonso, quando a Cava dei Tirreni scattò l'agguato. Il killer giunto a bordo di una «Audi» aprì il fuoco con l'evidente intenzione di colpire il magistrato. Sbagliò mira, e centrò Simonetta alla nuca.

Alcuni testimoni raccontarono agli inquirenti di aver riconosciuto nel sicario Francesco Apicella. Gli ex camorristi pentiti Pandico, D'Amico e Incarnato rivelarono poi che il mandante dell'omicidio era Salvatore Di Maio, e che Apicella aveva agito con la complicità di Carmine Di Girolamo.

Invano gli inquirenti cercarono riscontri alle dichiarazioni degli ex collaboratori di Cutolo: dopo ventidue udienze (il processo ebbe inizio l'11 novembre dello scorso anno), i giudici hanno emesso la sentenza di assoluzione per i due imputati.

Secondo gli inquirenti, l'uccisione del magistrato era stata commissionata per far pagare ad Alfonso Lamberti l'attività svolta durante le indagini per il sequestro del banchiere Mario Amabile.

Il magistrato sfuggì alla morte per puro caso: fu ferito solo lievemente dalle numerose pallottole esplose dai camorristi.

Altri due imputati minori al processo per l'omicidio, Giovanni Pepe e Federico Marrazzo, accusati di falsa testimonianza, sono tornati in libertà: per loro è scattata l'amnistia.

f. mil.

Bogotá: crivellati di colpi, il ragazzo aveva soltanto 17 anni

Madre e figlio uccisi in Colombia Nell'auto una borsa piena di droga

Una terza vittima (un uomo, forse anche lui italiano) non è stata ancora identificata

BOGOTA' — L'altra notte una pattuglia della polizia di Riochacha, una città del Nord-Colombia, si è fermata vicino all'utilitaria parcheggiata nella corsia di emergenza dell'autostrada di Santa Marta: accanto all'auto tre corpi senza vita, crivellati dai proiettili esplosi da una pistola. Due vittime erano italiane, madre e figlio; la terza non ha ancora un nome, era senza documenti: all'ambasciata di Bogotà non escludono che si tratti di un nostro connazionale. Vicino ai corpi una borsa da viaggio, dentro, stando alle frammentarie notizie diramate dagli inquirenti, un forte quantitativo di droga, forse marijuana.

Le due vittime identificate si chiamavano Concetta Schiano, 35 anni, e Maurizio Forgione, 17 anni. In tasca avevano un visto turistico, erano partite da Città del Messico ai primi di gennaio. Con loro un uomo sui 35 anni, aspetto latino, nessun documento. La dinamica è incerta: forse l'utilitaria è stata affiancata e l'autista costretto a fermarsi sotto la minaccia delle armi. Appena scesi, i tre sono stati uccisi. Movente? Una storia di droga, pensa la polizia.

Chi era Concetta Schiano? Alla questura di Imperia, dove la donna risultava residente in via Don Minzoni 32, c'è un fascicolo che la riguarda e ricostruisce in parte i molti spostamenti degli ultimi 15 anni. Nata a Napoli, terza di sei fratelli, la troviamo a Milano nel 1973. E' già sposata e separata, dall'unione con un operaio di Albenga è nato Maurizio. In quell'anno la donna vive a Milano, ma deve andarsene col foglio di via obbligatorio: il certo appartiene a un gruppuscolo dell'estrema sinistra, è sospettata di frequentare amici già invischiati in giri di droga.

La ritroviamo nel '77, a Parma, ancora una volta allontanata col foglio di via. Il 12 maggio '78 è a Messina, assieme al convivente Alfredo Gambucci, di quattro anni più giovane: i due improvvisano, in piazza Cairoli, uno spettacolo sudaco a beneficio di alcuni amici, arrivano gli agenti e il pomeriggio finisce con una violenta rissa. Due poliziotti riportano lievi ferite, per Concetta, Gambucci e altri due scattano le manette.

Nell'80 la donna è tornata in Liguria. Col fratello Aurelio, di quattro anni più anziano, e altri presunti complici compare davanti ai giudici per rispondere di una serie di furti, compiuti per acquistare droga. La condannano a nove mesi, col beneficio della condizionale. C'è una segnalazione, di poco successiva: viene da Ceriale, Tina, come la chiamano gli amici, si prostituirebbe, forse per la stessa esigenza che l'aveva spinta a rubare.

Da questo momento i suoi guai con la giustizia finiscono. Dicono alla questura di Imperia: *«Sapevamo che continuava a frequentare amicizie poco raccomandabili, ma non è mai stata coinvolta in episodi delittuosi»*. Di Maurizio si sa ben poco: *«Lo conosciamo soltanto di nome»*.

Del resto è giovanissimo quando segue la madre in un nuovo viaggio, stavolta addirittura oltre Oceano. Si stabiliscono a Città del Messico, assieme a due fratelli di lei, Giannino e Aurelio. E' l'estate del 1983. Sulla famiglia Schiano cala il silenzio.

Ma non dura molto. Lo scorso Natale Aurelio torna a Imperia: i carabinieri lo stanno aspettando, devono consegnargli il provvedimento che lo sottopone a sorveglianza speciale. Per Giannino, invece, i guai sembrano proprio finiti: a Mexico City ha preso moglie, gli è nato un figlio, ha anche aperto una pizzeria.

E Concetta? L'ultimo atto ufficiale che parla di lei è il visto turistico rilasciatole il 2 gennaio, poi più nulla. All'ambasciata di Bogotà, l'incaricato di affari Matteucci non può fornire molte spiegazioni: *«Sappiamo pochissimo, un nostro funzionario è partito per Riohacha, ma non è ancora arrivato. La località è distante centinaia di chilometri dalla capitale. La borsa piena di droga? E' una voce che è arrivata anche qui, ma non abbiamo conferma. Stiamo cercando qualche parente in Italia, dobbiamo sapere che fare delle salme quando la magistratura autorizzerà i funerali»*.

Giampiero Paviol

dall'Italia

Staino: «Tango incompreso nel pci»

MANTOVA — *«Attorno a Tango c'è molta incomprensione e l'idea che venga fatto uscire semplicemente perché rende molto in termini di tiratura non mi soddisfa»*. Lo ha detto ieri a Mantova, nel corso di una tavola rotonda sul «caso Guttuso», Sergio Staino, direttore del supplemento satirico dell'*Unità*. *«Secondo me non si è compreso* — ha aggiunto — *che cosa può rappresentare Tango nell'ambito della trasformazione che l'Unità si è proposta»*. Secondo Staino, nel pci ci sono ancora «sacche di resistenza» a un vero rinnovamento del quotidiano. *(Ansa)*

«Via da Bologna processo sulla strage»

ROMA — Il trasferimento ad un'altra sede giudiziaria per legittimo sospetto del processo per la strage alla stazione di Bologna è stato sollecitato dall'imputato neofascista Valerio Fioravanti con un'istanza presentata al procuratore della Repubblica di Bologna.

«Dottrina e giurisprudenza — è detto nell'istanza — *hanno concordemente convenuto, in casi analoghi, come sia logico prevedere che il giudice — che vive socialmente e civilmente nella città toccata da tanta strage e tanti lutti — non resti estraneo al clima che ne deriva e quindi finisca, ancorché inconsciamente, ancorché non colpevolmente, per essere influenzato, decidendo quindi non più in serenità, e quindi imparzialmente»*.

Tutte di segno negativo le reazioni dei partiti all'ipotesi socialista

Non piace il Presidente tipo-Usa

La dc teme che Craxi pensi a una sua futura elezione diretta - Tortorella (pci): rischio di degenerazioni autoritarie - Spadolini (pri) ignora la proposta

ROMA — La critica principale è quella di elettoralismo. E, in ogni caso, anche se le reazioni degli altri partiti (soprattutto quelle dei partiti di maggioranza) alle proposte di riforma istituzionale avanzate ieri da Bettino Craxi sono state abbastanza caute, certo non sono state positive.

«*Non vogliamo demonizzare* — ha dichiarato ieri Roberto Ruffilli, responsabile dell'ufficio politiche istituzionali della dc — *perché per noi è musica celestiale sentire che anche i socialisti ritengono necessario che i cittadini possano scegliere una maggioranza sicura e stabile. Ma avviarsi sulla strada di una Repubblica presidenziale comporta, come era ben chiaro a Piero Calamandrei durante il dibattito alla Costituente, creare i necessari contrappesi: rafforzamento della capacità di controllo del Parlamento, potenziamento delle autonomie locali e così via. Ho l'impressione che Craxi pensi di creare anche in Italia un effetto di trascinamento di tipo francese: la grossa maggioranza che si aggrega sul candidato progressista, come avvenne per Mitterrand, potrebbe trascinarsi in seguito sul partito del Presidente*». I democristiani evitano di dirlo apertamente, ma ritengono che, proponendo l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, Craxi ha pensato a una sua futura elezione diretta.

C'è anche un altro aspetto. «*Temo* — ha detto il vicesegretario dc Guido Bodrato — *che questa proposta socialista faccia parte di un'iniziativa propagandistica volta a raccogliere consensi sull'idea del decisionismo*». Dunque elettoralismo, certo, ma mirato dove? Il bersaglio potrebbe essere costituito da quelle frange di elettorato moderato, che manifesta crescente insofferenza verso lo strapotere dei partiti e chiedono decisioni non estenuate da mediazioni continue. In altre parole, un elettorato che spesso, poi, finisce per votare dc. La cautela democristiana, quindi, poggia su qualche riserva implicita: contrapporsi apertamente, oltre che per opportunità pentapartitica, non converrebbe anche per ragioni elettorali.

Entrambe queste preoccupazioni non toccano il pci che, dopo il prudente commento di Gerardo Chiaromonte sull'*Unità* di ieri (da parecchi comunisti giudicato troppo prudente), comincia a piazzare i pezzi contro la proposta del psi. «*In realtà la proposta di Craxi è una via di mezzo* — ha sostenuto Aldo Tortorella, della segreteria —. *E ciò perché si sa che la Repubblica presidenziale è in crisi anche dove ha una lunga tradizione, come negli Stati Uniti. Il rischio di degenerazioni autoritarie è continuo*».

«*Non ci possiamo nascondere una continua tendenza di Craxi* — ha detto il vicepresidente dei deputati comunisti, Adalberto Minucci — *che, partita con una critica continua al Parlamento, approda a una negazione della Repubblica democratica italiana*».

Qualcosa di simile ha sostenuto l'ex-segretario del psi, Francesco De Martino: «*Una tale riforma rischierebbe di favorire le tendenze autoritarie presenti nella società*». Gli ha fatto eco un altro ex-segretario socialista, Giacomo Mancini, che ha annunciato un voto contrario a distanza: «*Non è il caso di scomodare De Gaulle. Bisogna piuttosto rifarsi ai satrapi. Il congresso di Verona si concluse con l'acclamazione del segretario. Quello di Rimini, a quanto pare, comincerà con la sua incoronazione*».

Più fiabili del previsto, invece, le proteste dei partiti minori sulla proposta di sbarramento elettorale. Giovanni Spadolini non l'ha nemmeno citata in un suo editoriale per la *Voce repubblicana*. Ritiene che non abbia nessun futuro.

Il segretario liberale Renato Altissimo, dopo aver scritto di suo pugno il commento positivo della segreteria al documento socialista, ha dichiarato di non voler entrare nei particolari. Perché litigare quando si è deciso di andare d'accordo comunque? Resta, sullo sbarramento, il giudizio negativo di Aldo Bozzi.

I socialdemocratici preferiscono concentrare le loro critiche sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Per come si stanno mettendo le cose con il psi, la questione dello sbarramento appare a loro sdrammatizzata dalla prospettiva di una unificazione.

Paolo Passarini

C'è chi vede i rischi del Cesarismo

Non sarebbe comunque un sistema «presidenziale classico» - Il capo del governo dovrebbe avere la fiducia del Parlamento

L'elezione diretta del Presidente della Repubblica rilanciata da Bettino Craxi come la proposta di riforma istituzionale che deve essere al centro del prossimo congresso del psi, se accolta, non trasformerà il nostro sistema politico in un «presidenziale classico» come quello americano. Negli Stati Uniti — come del resto in Messico, Argentina, Brasile e altri Paesi che hanno preso a modello la Costituzione statunitense del 1787 — il Presidente della Repubblica eletto a suffragio universale è anche capo del governo. Da noi invece il Presidente della Repubblica sarebbe eletto dal popolo e quello del Consiglio continuerebbe ad aver bisogno della fiducia del Parlamento.

Già alla fine degli Anni Settanta s'è sviluppato in Italia un grande dibattito su questa proposta di riforma avanzata allora dal costituzionalista Giuliano Amato, attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Molte sono le obiezioni che furono e vengono ancora mosse a questa richiesta di modifica della Costituzione. La prima, suggerita dai comunisti, è che farebbe correre al Paese «*rischi di cesarismo*». In proposito il precedente più invocato è quello della Seconda Repubblica francese: nel 1848 Luigi Napoleone Bonaparte fu eletto Presidente una prima volta, nel '51 si fece nominare «Presidente per dieci anni» e l'anno successivo Imperatore col nome di Napoleone III. Ma, anche senza risalire al secolo scorso, ci sono nel Novecento numerosi casi in cui il Presidente della Repubblica eletto a suffragio universale ha cercato di forzare in senso autoritario la volontà del Parlamento.

E qui si passa alla seconda obiezione: che cosa accade quando il Presidente della Repubblica è eletto da una maggioranza e il capo del governo da un'altra? E' stato proprio un politologo socialista, Luciano Pellicani, attuale direttore di *Mondoperaio*, ad avanzare più volte nei confronti di Amato quella che potremmo chiamare l'«obiezione Weimar». Nella Repubblica di Weimar fu eletto (1925) un presidente di destra, Hindenburg, mentre la maggioranza parlamentare ancora per cinque anni fu in mano al centro-sinistra. Dopo ripetuti scontri tra Parlamento e Presidente, nel 1930, quando le Camere non ebbero più una maggioranza, Hindenburg cominciò a imporre cancellieri minoritari: dapprima Bruening, poi von Papen e von Schleicher. Gli storici sono unanimi nel ricordare questo caos istituzionale come una delle cause determinanti per l'avvento del nazismo.

Una variante attualizzata dell'«obiezione Weimar» è l'«obiezione cilena». Anche lì, all'inizio degli Anni Settanta, il presidente Salvador Allende, costretto a governare in un Parlamento che era in maggioranza a lui contrario, col concorso dei suoi avversari, espose il Paese a una tensione che sfociò nel colpo di Stato del generale Pinochet (1973).

C'è poi un'altra obiezione: quella dei «due sistemi». Il sistema per eleggere a suffragio universale un Presidente della Repubblica non può che essere maggioritario. Può funzionare solo in questo modo: in un primo turno si presentano molti candidati e poi al secondo turno si procede al ballottaggio, si confrontano cioè le due personalità che hanno ottenuto più voti alla precedente tornata elettorale; quella che ottiene la maggioranza viene eletta alla massima carica dello Stato. Il sistema per eleggere il Parlamento (che a sua volta eleggerà governo e presidente del Consiglio) può invece — deve, secondo quel che ha dichiarato Craxi — restare proporzionale. In questo caso avremmo la difficile coesistenza tra due sistemi elettorali diversi. E molti costituzionalisti sostengono che ciò renderebbe ancora più instabile la vita politica del nostro Paese.

I fautori del presidenzialismo rispondono a queste obiezioni dicendo che i sistemi politici moderni hanno gli anticorpi per impedire che si ripeta quel che è accaduto nella Seconda Repubblica francese, in quella di Weimar e in Cile quattordici anni fa. E citano a riprova i casi di Francia, Austria e Portogallo in cui Presidenti eletti da una maggioranza «coabitano» tranquillamente con governi e capi-coalizione eletti da una maggioranza diversa. O quello degli Stati Uniti dove il Presidente della Repubblica è costretto a fare quotidianamente i conti con una maggioranza parlamentare a lui ostile, senza che il sistema corra rischi di degenerazione autoritaria.

Gianfranco Miglio che con Maurice Duverger e Serio Galeotti è tra i massimi sostenitori di questa soluzione che oggi è riproposta da Craxi (anche se preferirebbe che fosse il capo dell'esecutivo ad essere eletto dal popolo) ritiene però che, prima di avviarsi su questa strada bisogna definire meglio i poteri del Presidente della Repubblica e stabilire che, anche il più bravo e apprezzato, non possa restare in carica più di una decina d'anni. L'ideale, sostiene, sarebbe quello di optare per un mandato quinquennale, rinnovabile al massimo per altri cinque anni. Senza questa clausola secondo Miglio un Paese può correre rischi di «salazarismo». Quanto alla coesistenza di due sistemi elettorali diversi, Miglio e gli altri presidenzialisti non solo non la giudicano un problema ma sono convinti che serva a scoraggiare qualsiasi tentazione cesarista del Capo dello Stato.

Paolo Mieli

Primo positivo incontro tra Craxi e Nicolazzi

Psi e psdi concordano una strategia comune

Entrambi i partiti dentro o fuori da governo e giunte locali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Craxi e Nicolazzi hanno messo ieri la prima pietra di quello che dovrebbe essere il nuovo edificio della socialdemocrazia italiana. Per un'ora e mezza le delegazioni dei due partiti, guidate dai rispettivi segretari, hanno discusso nella sede del psi su come ridurre le ragioni di contrasto e accrescere quelle di consenso. I risultati sono stati considerati positivi dai protagonisti.

Come voleva il segretario del psdi, Nicolazzi, è stato sottolineato che tra i due partiti socialisti esiste un rapporto preferenziale. Psi e psdi, affiancati, con l'aggiunta dei radicali, dovranno redigere un programma da sottoporre poi ai partiti laici, nel caso si andasse ad elezioni anticipate. Se, invece, la legislatura dovesse durare sino al 1988, i due partiti avrebbero in mente di proporre qualche piccolo ritocco alla legge elettorale.

Craxi ha comunque assicurato che vuole arrivare alla «staffetta» di marzo-aprile «*senza rompere i piatti*». De Michelis, che faceva parte della delegazione del psi assieme a Martelli, Lagorio, Signorile e Intini, ha spiegato che il psi non vuole [illegible] subito perché la continuità favorisce i riformisti e la «staffetta» danneggia la dc.

Per migliorare i rapporti tra psi e psdi bisogna però eliminare i motivi di diffidenza e di contrasto che nascono dagli enti locali. Craxi e Nicolazzi hanno convenuto che non si possono presentare affiancati a livello nazionale mentre scoppiano risse in periferia. Sarebbe stato, di conseguenza, stilato un patto di non aggressione che dovrebbe bloccare le trasmigrazioni di assessori da un partito all'altro.

Lo strumento pacificatore è il patto di reciproca assistenza che Craxi e Nicolazzi hanno intenzione di sottoscrivere. Il segretario socialdemocratico, al suo congresso, aveva annunciato che il psdi non entrerà in un governo se non ci sarà anche il psi. La risposta socialista non era sinora arrivata. Ora Craxi ha convenuto che i due socialismi italiani o saranno insieme al governo o insieme fuori. La stessa regola potrebbe essere estesa ai governi locali, con la conseguenza di rendere inutili i passaggi da un partito all'altro.

Nei prossimi giorni i due partiti redigeranno un documento comune sui problemi energetici. L'alternativa riformista proposta da Nicolazzi e mai nominata nel documento precongressuale del psi, non è stata nominata e non appare nel comunicato finale della riunione. Nicolazzi, entrando nella sede del psi, aveva premesso che l'incontro non serviva per dire «*cosa non ci piace nel documento congressuale del psi*». Alquanto scettico sull'utilità di questi colloqui, il capo dei deputati psdi Reggiani ha detto: «*Non siamo in trasferta, ma in pellegrinaggio. Così succede ai fedeli che vanno nei santuari per rafforzare la loro fede*».

FANFANI DA JUAN CARLOS A EL GRECO

Madrid. Il presidente del Senato Fanfani, giunto ieri mattina in Spagna in visita ufficiale su invito del suo omologo spagnolo, Carvajal, è stato ricevuto da Juan Carlos in udienza privata al Palazzo della Zarzuela. Fanfani ha regalato al sovrano, che è nato a Roma e parla un ottimo italiano, una riproduzione fotografica di un quadro di Federico Zuccari (1554-1607), il ritratto del re di Spagna Felipe II, il cui originale si trova a Palazzo Madama. Ha poi visitato il Museo del Prado, nella foto, dove ha particolarmente ammirato la splendida collezione dei quadri del Greco. Domani Fanfani presenterà alla reale accademia di belle arti e scienze, in Toledo, il suo libro «El Greco e Santa Teresa di Avila»

dall'Italia

Polemica tra Preti e Nicolazzi

ROMA — Cresce la tensione nel psdi dopo la minaccia del vicesegretario Ciocia di deferire ai probiviri Preti e Averardi. L'on. Preti, commentando la lettera di Ciocia, ha dichiarato: «*Fa parte della strategia di Nicolazzi: al congresso disse chiaramente che chi non la pensa come lui è meglio che se ne vada dal partito*». Il sen. Averardi scorge invece nella lettera di Ciocia «*un filo di ironia politica e una totale insufficienza culturale*».

La segreteria del psdi ha replicato: «*Chi rivendica il rispetto di un ruolo di minoranza, che non onora con i biliosi attacchi di questi giorni, poi non è disposto a concedere alla stragrande maggioranza di attuare quell'opera di rinnovamento indispensabile per garantire la sopravvivenza del psdi*». (Agi)

Psi: «inammissibili» critiche di Mancini

ROMA — «*Inammissibili*»: così la segreteria del psi ha definito ieri le dichiarazioni dell'on. Mancini sul commissario del partito in Calabria, on. Tiraboschi. «*Il commissario* — afferma fra l'altro la segreteria — *ha il merito di aver promosso e celebrato, dopo molti anni di paralisi, il congresso della federazione di Cosenza, che potrà finalmente riacquistare piena autonomia e funzionalità*».

In una recente intervista, Mancini aveva affermato che il suo partito, in Calabria, «*non si comporta diversamente dagli altri: da un anno e mezzo ha spedito qui Angelo Tiraboschi che, anziché aiutare la barca, la manda alla deriva*». (Agi)

Amato: più severi con i trust di giornali

ROMA — «*Il governo ha proposto alla commissione Affari costituzionali del Senato, con il sottosegretario Amato, di modificare le norme anti trust della legge sull'editoria abbassando il tetto della concentrazione massima della stampa quotidiana*». Lo ha detto il dc Saporito, al termine dei lavori della commissione che esamina la proroga della legge sull'editoria.

Secondo Saporito, la proposta del governo sarebbe di abbassare dal 20 al 16% la quota massima di concentrazione della stampa quotidiana nelle mani di una società editrice, oppure dal 40 al 20% dei titolari di società editrici. (Ansa)

Le due categorie sono insoddisfatte per i progetti di riforma della giustizia

Avvocati e giudici protestano

ROMA — La protesta degli avvocati ha fermato la giustizia nel giorno in cui il Parlamento ha approvato in via definitiva il nuovo processo penale. Le aule vuote di molti tribunali sono state, però, il simbolo del malcontento che regna anche tra i magistrati. Le riforme che il potere politico sta portando avanti non piacciono. I penalisti temono un ridimensionamento della loro funzione, i giudici sono convinti che la loro autonomia verrà in qualche modo limitata. Tra i protagonisti della scena giudiziaria è nata una nuova solidarietà.

La giornata di «silenzio» era stata decisa nei giorni scorsi da un'assemblea straordinaria delle Camere Penali contro le nuove norme che, per salvare i maxi-processi, prevedono di «*fermare gli orologi*» durante la fase del dibattimento. Lo stratagemma allunga di fatto i termini della carcerazione preventiva e penalizza il difensore che, per un motivo qualsiasi, non si presenta in aula. La norma è stata definita offensiva, iniqua, e addirittura provocatoria.

Il conflitto tra libero Foro e classe politica corre parallelo al dibattito sulla responsabilità del giudice. Il Consiglio superiore della magistratura ha appena detto che l'indipendenza del magistrato è presupposto perché la funzione di «*controllo di legalità possa svolgersi in modo da garantire pienamente le libertà individuali e collettive*». Ed ha espresso un parere negativo sul testo preparato dal governo. Il ministro della Giustizia ha discusso ieri la possibilità di eventuali modifiche con i capigruppo della maggioranza al Senato. Non è stato deciso nulla; se ne riparlerà la settimana prossima.

I giudici, come gli avvocati, sostengono che le loro battaglie vengono combattute nell'interesse esclusivo della collettività, cui deve essere riconosciuta la «*legittima aspettativa di ottenere giustizia attraverso un processo giusto*». Gli uni e gli altri ne fanno un problema di libertà e di indipendenza, e sostengono che attraverso i vari «pacchetti giustizia» all'esame del Parlamento, si tenta non solo di ridimensionare la funzione giurisdizionale, ma di gestire il nuovo processo penale al di fuori di qualsiasi controllo.

La verità sta probabilmente nel mezzo: giudici irresponsabili e avvocati che si aggrappano alle lentezze della giustizia come unico strumento di difesa non rendono certo un buon servizio alle istituzioni. Al contrario, un capovolgimento del sistema fatto di giudici-impiegati e di avvocati-[illegible] non consentirà di conseguire risultati apprezzabili. Di qui l'esigenza di trovare un punto di incontro tra la realtà di un processo rapido ed efficace ed il principio di indipendenza che deve assicurare autonomia dal potere politico, non solo dei magistrati ma anche degli avvocati.

Il voto definitivo della Camera sulla legge delega per la riforma della procedura penale anticipa i tempi del processo accusatorio. L'approssimarsi di questa scadenza fa probabilmente risaltare le contraddizioni di un sistema ormai superato. Giudici ed avvocati sanno che dovranno adeguare la loro preparazione a una nuova forma di giustizia, affinare le loro tecniche e gestire in maniera diversa il potere che la legge affida loro. Un impegno non facile che forse spaventa qualcuno, che non trova certamente tutti preparati.

Sempre ieri, al Senato, è arrivato il provvedimento che ha provocato lo sciopero. Sarà esaminato la settimana prossima, ma è probabile che dovrà tornare a Montecitorio per alcune modifiche. Un ritardo che, ha sottolineato Giuliano Vassalli, vanifica la portata del provvedimento perché non impedirà ad una ventina di presunti mafiosi del maxiprocesso di Messina di ottenere la libertà per decorrenza dei termini sulla custodia cautelare.

L'altalena di polemiche, che caratterizza questa fase di attesa delle riforme della giustizia, è stata scandita da una nuova proposta di legge firmata da quaranta senatori democristiani. Una novità, in parte regolata dalla Costituzione, ma mai attuata. Prevede la nomina per meriti insigni a magistrato della Corte suprema di professori universitari in materie giuridiche e avvocati. Ed ancora: la possibilità di concorsi straordinari per colmare i vuoti degli organici della magistratura. L'ultima stima ha stabilito che mancano 617 giudici.

Roberto Martinelli

A Napoli continua lo sciopero

I penalisti si asterranno dalle udienze fino al 14 febbraio - Proposta una marcia a Roma, per esprimere le critiche ai parlamentari

NAPOLI — Gli avvocati penalisti napoletani hanno scelto la linea dura: sciopereranno fino al 14 febbraio contro quella che durante una lunga ed infuocata assemblea tenutasi ieri a Castelcapuano è stata definita con toni estremamente polemici «*una legge truffa*». Il disegno di legge che porta i nomi dei parlamentari Mancino e Violante non è stato digerito dai legali partenopei i quali hanno affermato che «*l'eventuale approvazione dell'articolo uno, che regola in particolare la carcerazione preventiva, è un turpe colpo di mano*».

All'astensione dalle udienze si sono associati anche gli avvocati del Foro di Santa Maria Capua Vetere. L'assemblea che si è tenuta ieri nell'antica Sala dei Busti del Palazzo di giustizia è stata estremamente movimentata.

Vincenzo Maria Siniscalchi, presidente del consiglio dell'ordine professionale, ha sollecitato l'adesione dei penalisti italiani all'iniziativa che parte da Napoli.

I penalisti partenopei infine propongono una marcia per la giustizia a Roma, in segno di protesta contro i parlamentari.

Domani l'incontro decisivo per i sanitari dipendenti delle Usl

Medici di famiglia verso l'intesa

ROMA — Improvviso «vertice» a Palazzo Chigi per le vertenze dei medici dipendenti e convenzionati. Ieri sera il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, e i ministri del Tesoro, Goria, e della Sanità, Donat-Cattin, ne hanno valutato soprattutto gli aspetti economici, in prossimità di una probabile fase decisiva a brevissimo termine. Sarebbero stati definiti i limiti massimi di spesa compatibili.

Per la nuova convenzione dei 70 mila «medici di famiglia» si marcia verso l'accordo. Pur tra difficoltà e resistenze, altri passi avanti sono stati compiuti ieri sera in un lungo incontro al ministero della Sanità tra la delegazione di parte pubblica e i dirigenti dell'organizzazione di categoria (Fimmg). Il negoziato — dicono i sindacati — si potrebbe concludere favorevolmente entro la settimana.

Sui miglioramenti economici c'è già un'intesa di massima. La «quota capitaria», cioè il compenso corrisposto al medico per ogni assistito (attualmente oscilla fra 1467 e 1879 lire al mese, a seconda dell'anzianità di laurea), viene aumentata del 17%. Si aggiungono, poi, 770 lire al mese per assistito fino a 500 assistiti e lire 606 al mese per assistito per i rimanenti a carico dello stesso medico; ed ancora lire 707 al mese per i primi 500 assistiti come rimborso spese e indennità di rischio. Inoltre, la «quota capitaria» viene maggiorata del 12% a quei medici che abbiano uno studio con segretaria o infermiera.

Debbono essere, invece, superati alcuni dissensi su aspetti normativi che hanno anche riflessi economici non trascurabili. In particolare: 1) numero massimo di assistiti consentito a ciascun medico: il governo insiste per 1500, i medici chiedono la conferma dell'attuale situazione (fino a 1800); 2) età di pensionamento: il governo rilancia la proposta di pensionamento a 65 anni, i medici reclamano i 70 anni; 3) assistenza pediatrica: il governo propone l'esclusiva per i pediatri fino al sesto anno di età del bambino e il prolungamento dell'«età pediatrica» fino a 14 anni, i «medici di famiglia» rivendicano la possibilità di curare anche i bambini; 4) assistenza nel territorio: alcuni assessori regionali si battono per limitare al «quartiere» il normale raggio di azione del medico, mentre la categoria si batte per ottenere maggiore libertà nel territorio.

E' probabile che la conclusione della vertenza dei «medici di famiglia» si intrecci con la fase acuta del confronto, fissato per domani sera, sul nuovo contratto dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale.

Gian Carlo Fossi

Accordo definitivo sul contratto scuola

ROMA — Si è conclusa con un accordo definitivo la trattativa per il rinnovo del contratto di oltre un milione 200 mila lavoratori della scuola. A mezzanotte, dopo l'intesa raggiunta la scorsa settimana sui miglioramenti retributivi, governo e sindacati hanno definito le modifiche alla parte normativa. Il ministro del Tesoro Goria, inoltre, ha convalidato con il suo «placet» l'entità degli aumenti salariali, accettando anche in extremis alcuni aggiustamenti. I punti dell'intesa saranno resi noti oggi, mentre la firma formale del nuovo contratto si avrà al ritorno a Roma dalla Germania del ministro della Funzione pubblica Gaspari, previsto per domani. Lo Snals ha annunciato la revoca di tutte le agitazioni in programma.

L'orario di lavoro settimanale ha impegnato per parecchio tempo la delegazione sindacale, il ministro dell'Istruzione Falcucci e il sottosegretario al Tesoro Pinocchiaro. E' stata approfondita una ipotesi che prevede la riduzione da 30 a 25 ore dell'orario nelle scuole materne, da 24 a 20 ore l'insegnamento nelle scuole elementari (più 4 ore per la programmazione), 18 ore di insegnamento obbligatorio per le altre categorie di docenti, 36 ore per il personale non docente.

Per la prima volta, ferma restando l'apertura delle scuole in sei giorni della settimana, si parla di «settimana corta», articolata su cinque giorni. Attraverso una opportuna rotazione, il personale resterebbe impegnato cinque giorni alla settimana, pur assicurando il funzionamento delle scuole per sei giorni.

Altri problemi interessanti riguardano l'introduzione del *part-time* con proporzionale riduzione dello stipendio, i congedi per motivi di malattia (fino al massimo di 70 giorni con stipendio al 60%) o di famiglia (fino a 10 giorni senza stipendio) a favore dei supplenti temporanei, l'aggiornamento e la formazione del personale, la contrattazione decentrata. **g. c. f.**

Il governo riproporrà il provvedimento sulla finanza locale

Comuni, nuovo decreto

Addizionale sulla tassa raccolta rifiuti - Visentini esclude l'autonomia impositiva: «Richiesta assurda in una fase in cui si cerca di alleggerire la pressione fiscale» - Sindaci polemici

ROMA — I Comuni, con le casse ormai all'asciutto, chiedono più soldi. Il governo, per venire loro incontro, ripresenterà il decreto (valido questa volta per tutto l'anno e non più per il solo primo trimestre) sugli stanziamenti agli enti locali, e fisserà un'addizionale sulla tassa comunale della spazzatura. Il ritiro dei rifiuti costerà di più ai cittadini, ma i sindaci potranno disporre di maggiori risorse, in attesa della Tasco, la nuova tassa comunale, ormai rinviata all'88. Niente da fare, invece, per l'autonomia impositiva degli enti locali, fortemente osteggiata dal ministro delle Finanze Visentini.

Sono questi i risultati dell'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi tra Craxi, i ministri Goria, Visentini, Romita e Scalfaro e i rappresentanti dell'Anci e dell'Upi, le associazioni dei Comuni e delle Province. L'incontro è stato sollecitato dai sindaci, di fronte ad una situazione finanziaria sempre più disastrosa. Il decreto-tampone con lo stanziamento di circa 5400 miliardi per i primi tre mesi dell'anno è servito a poco. I sindaci hanno ribadito a Craxi che i finanziamenti a singhiozzo non consentono la messa a punto dei bilanci per l'87.

Il governo ha così deciso di lasciar decadere il decreto, attualmente in discussione al Senato, e di presentarne uno nuovo che conterrà tutti i trasferimenti agli enti locali previsti per l'87 (circa 31 mila miliardi). Nel nuovo provvedimento verranno poi inseriti i passaggi più importanti del disegno di legge sul riordino organico della finanza locale, fermo in Parlamento da oltre 15 mesi. Questi stralci porteranno l'addizionale sulla spazzatura e il ritocco di altre imposte locali minori (cani e affissioni).

Bruno Visentini

Per i Comuni si tratta di una bella boccata d'ossigeno, anche se il presidente dell'Anci, Riccardo Triglia, ha ribadito la necessità di una riforma completa che porti al riassortimento dei tributi comunali e ad una autonomia impositiva. I Comuni, ha ancora detto Triglia, hanno bisogno di bilanci pluriennali per garantire una gestione efficiente dei servizi. Un piano che potrà essere portato avanti solo con il varo della legge organica sulla finanza locale. Ma questo progetto rimane bloccato in Parlamento.

Il nodo della riforma è proprio la Tasco, la nuova tassa comunale che dovrebbe garantire agli enti locali una certa autonomia impositiva. L'entrata in vigore della Tasco era stata prevista per il gennaio '86, ma da quel giorno è stata sempre rinviata. Il ministro del Tesoro Goria vuole questa imposta ma a contestarla sono molti democristiani, suoi compagni di partito.

Un secco no all'autonomia impositiva dei Comuni viene poi da Visentini. Per il ministro delle Finanze è impossibile una richiesta del genere, proprio quando si sta cercando di alleggerire la pressione fiscale che grava sui contribuenti italiani. Inoltre, prima di dare via libera a nuove tasse, i Comuni dovrebbero dar prova di saper ben gestire le ingenti risorse che annualmente vengono loro messe a disposizione.

E ieri sera Visentini ha mantenuto ben ferma la sua posizione. A nulla sono valse le argomentazioni dei sindaci, altrettanto fermi nel sostenere che l'autonomia impositiva dei Comuni non porterebbe ad un aggravio tributario, in quanto lo Stato dovrebbe in pratica rinunciare alle imposte sugli immobili che verrebbero invece gestite dagli enti locali.

Emilio Pucci

FRANCOBOLLO AL BEL CANTO

Roma. Gli Stati Uniti onorano la memoria del grande cantante lirico italiano Enrico Caruso emettendo oggi un francobollo nel quale il tenore è raffigurato in un costume di scena di una delle opere che interpretò al «Metropolitan» di New York (Ansa)

Si inasprisce la polemica tra maggioranza e pci

Goria presenta i conti sulla riforma pensioni

Ma il suo compagno di partito Cristofori dice che le cifre sono sbagliate

ROMA — Il pci sfida la maggioranza ad approvare la riforma delle pensioni nell'aula della Camera, con tutti i rischi del voto segreto. La maggioranza replica di essere pronta e sufficientemente compatta per discutere subito la riforma, però tornando in commissione. Sono reciproche le accuse di creare intralcio a un provvedimento che, dopo mesi di sosta, potrebbe andare avanti in fretta.

Tuttavia non sembra contare consensi sufficienti né nella maggioranza né nell'opposizione la parte più severa della riforma, che attraverso graduali sacrifici dovrebbe nei prossimi anni ridurre il dissesto del sistema previdenziale (aumento dell'età di pensione, fino a 65 anni nel 2007; aumento da 15 a 20 anni dell'anzianità contributiva minima; per i già pensionati, ritocchi alla scala mobile).

Comunque i conti sembrano tutti da rifare. Oggi Goria presenterà alla commissione Bilancio della Camera tutti i calcoli, vecchi e nuovi, che il ministero del Tesoro ha fatto sui vantaggi e sui costi finanziari di ogni singola disposizione contenuta nel provvedimento di cui si discute. Ma anche il presidente della commissione pensioni di Montecitorio, Nino Cristofori (dc) ha commissionato cifre ad esperti; e molto probabilmente risulteranno diverse da quelle del Tesoro.

Le prime stime del ministero fanno temere che la riforma delle pensioni accrescerebbe il dissesto sia se fosse approvata nella versione della commissione Cristofori (circa 20 mila miliardi nei prossimi dieci anni) sia con la più austera versione governativa (pressappoco 10 mila miliardi). Ma Cristofori sostiene che *«queste cifre sono sbagliate, e inoltre il testo della commissione comporta maggiori risparmi degli emendamenti presentati dal ministro De Michelis»*.

Il dissidio sui numeri nasconde diverse questioni di sostanza. Una delle più importanti riguarda la previdenza integrativa, per la quale i deputati dc non accettano, sostiene Cristofori, la soluzione proposta dal governo con gli emendamenti De Michelis: *«Per noi, dare via libera alle pensioni integrative non significa affatto una riduzione della previdenza obbligatoria. La tesi di De Michelis, invece, è che le prestazioni obbligatorie vanno ridotte; dobbiamo intenderci, perché c'è il pericolo che i sacrifici necessari a introdurre la previdenza integrativa siano sopportati proprio da quei lavoratori che non sono in grado di pagarsela»*.

L'ostilità della dc ad alcuni degli emendamenti governativi ripropone una possibile convergenza fra il maggior partito di governo e il maggior partito di opposizione, al di là dei battibecchi di queste ore. Il pci considera «una controriforma» gli emendamenti De Michelis ed è contrario, come la dc, ad innalzare l'età di pensione a 65 anni.

Il pci afferma peraltro di non cercare baratti o contropartite sulle pensioni. La linea dura del confronto in aula è stata scelta per *«mettere alla prova la compattezza della maggioranza»* e non potrà essere ammorbidita se Craxi accetterà la richiesta di venire a discutere in Parlamento lo stato di salute del governo.

Lo scontro sulle procedure parlamentari per ora continua; se in qualche modo venisse superato, potrebbe rispuntare l'ipotesi di spezzare in due la riforma, dando via libera solo alla parte meno controversa e meno severa; ma i liberali e i socialisti confermano di essere contrari. Primo terreno di battaglia sarà il parere che deve essere espresso dalla commissione Bilancio, dopo aver ascoltato Goria. Il relatore, che è il socialista Maurizio Sacconi, ha proposto che lo si sia condizionato all'adozione di tutti gli emendamenti del governo.

Stefano Lepri

Caso Guttuso mercoledì dai giudici il nipote di Mimise

ROMA — Il nipote di Mimise Guttuso, Giampiero Dotti parlerà presto con i magistrati romani di quello che pensa sulla «querelle» esplosa a proposito dell'eredità dell'artista. I giudici Davide Iori e Antonio Marini lo hanno convocato per la mattina di mercoledì prossimo. Dotti, che vive a Londra dove fa il consulente legale, è considerato dai magistrati il personaggio-chiave dell'indagine, appena avviata. Sono sue, infatti, le dichiarazioni sull'«affaire Guttuso» che più hanno colpito l'attenzione dei giudici.

«Mi riprometto, per difendere la memoria e le chiare volontà dei miei zii — ha detto una decina di giorni fa — di intervenire con tutti i mezzi consentiti dalla legge, dalla morale, dal buon gusto». Ma Giampiero Dotti aveva anche fatto esplicito riferimento a certi «scandalosi sviluppi» della vicenda a proposito delle «azioni di coloro che, negli ultimi mesi, si sono impossessati dell'eredità *spirituale, artistica e materiale di Mimise e Renato Guttuso»*.

Giampiero Dotti è tra quelli che hanno vanamente tentato di entrare al Palazzo del Grillo

IL TEMPO

POCO NUVOLOSO

MOLTO NUVOLOSO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

tempo previsto: al Nord in prevalenza poco nuvoloso con foschie dense e banchi di nebbia nelle zone pianeggianti. Al Centro e al Sud generalmente molto nuvoloso con precipitazioni sparse, più frequenti sulle estreme regioni meridionali. Tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sulle zone centrali.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: deboli o moderati intorno Sud-Est.

mari: mossi o localmente molto mossi i bacini meridionali, poco mossi o localmente mossi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	−7	4	L'Aquila	−3	5
Verona	−2	5	Roma Urbe	2	13
Trieste	2	6	Roma Fium.	6	10
Venezia	−1	4	Campobasso	1	4
Milano	−1	3	Bari	0	9
Torino	0	3	Napoli	3	15
Cuneo	−2	1	Potenza	−1	9
Genova	3	6	S.M. Leuca	10	16
Bologna	−1	6	R. Calabria	12	16
Firenze	4	14	Messina	12	16
Pisa	8	12	Palermo	12	17
Ancona	−1	8	Catania	13	17
Perugia	2	7	Alghero	9	18
Pescara	−1	10	Cagliari	7	17

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	2	5	nuvoloso	Lisbona	10	15	sereno
Atene	7	11	nuvoloso	Londra	7	11	nuvoloso
Bangkok	23	31	sereno	Los Angeles	11	21	sereno
Berlino	−4	1	nuvoloso	Madrid	6	12	pioggia
Bruxelles	0	5	nuvoloso	Montreal	−2	8	neve
Buenos Aires	18	30	sereno	Mosca	−4	1	sereno
Copenaghen	−3	2	nuvoloso	New York	1	11	sereno
Dublino	4	9	nuvoloso	Parigi	3	7	nuvoloso
Francoforte	−3	−2	nuvoloso	Pechino	−7	4	sereno
Gerusalemme	5	10	pioggia	Rio de Janeiro	23	34	nuvoloso
Ginevra	−2	3	nuvoloso	Sydney	21	24	nuvoloso
Helsinki	−8	0	nuvoloso	Tokyo	8	7	nuvoloso
Honolulu	14	28	sereno	Varsavia	−14	−3	sereno
Il Cairo	10	19	nuvoloso	Vienna	−10	2	sereno

Stato civile di Torino

3 FEBBRAIO 1987

Nati 14 — Morti 30

E' tornata alla casa del Padre

Luciana Ponti

— Torino, 3 febbraio 1987.

Luciana Ponti

— Torino, 4 febbraio 1987.

E' mancata

Letizia Dosio ved. Allemani

— Alpignano, 5 febbraio 1987.

dottor Rosario Bartorilla

— Torino, 4 febbraio 1987.

dottor Rosario Bartorilla

Rosario Bartorilla

— Torino, 5 febbraio 1987.

Guglielmo Barberis

— Torino, 5 febbraio 1987.

E' mancato

Giuseppe Bracco

— Borgo Revel - Verolengo, 4 febbraio 1987.

Cristianamente è mancato

Alfonso Trivero

— Torino, 3 febbraio 1987.

Serenamente è mancata

Caterina Ansaldi n. Sabato

— Torino, 3 febbraio 1987.

E' tornata alla casa del Padre, che ha guidato tutta la sua lunga operosa esistenza, e vive ora nei nostri cuori

Pina Bassano Oberto

— Alpignano, 4 febbraio 1987.

Pina Bassano Oberto

— Torino, 4 febbraio 1987.

Giuseppina Bassano

— Torino, 4 febbraio 1987.

Pina Bassano Oberto

— Torino, 4 febbraio 1987.

Giuseppina Oberto in Bassano

— Torino, 4 febbraio 1987.

Giuseppina Oberto in Bassano

— Torino, 4 febbraio 1987.

Serenamente si è spento tra l'affetto dei suoi cari

Carlo Canuto

— Torino, 3 febbraio 1987.

Carlo Canuto

— Vinovo, 5 febbraio 1987.

Cristianamente è mancata

Anna Musso

— Torino, 3 febbraio 1987.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Mossino ved. Baraie

— Torino, 4 febbraio 1987.

Carolina Mossino ved. Baraie

— Venaria, 4 febbraio 1987.

Carolina Mossino ved. Baraie

— Venaria, 4 febbraio 1987.

Carolina Mossino ved. Baraie

— Milano, 4 febbraio 1987.

Serenamente è spirata

Luigia Pia Catto

— Chivasso, 4 febbraio 1987.

E' mancato

Antonio Merlo

— Torino, 5 febbraio 1987.

E' mancata

Giuseppina Necco ved. Santinelli

— Moncalieri, 5 febbraio 1987.

E' mancato

Arturo Canalis

— Torino, 5 febbraio 1987.

Gemma Ceresa

— Torino, 4 febbraio 1987.

Gemma Ceresa

— Torino, 4 febbraio 1987.

Maria Teresa Ballatore

— Torino, 4 febbraio 1987.

Maria Teresa Ballatore

— Torino, 5 febbraio 1987.

DOTTORESSA

Maria Teresa Ballatore

— Torino, 5 febbraio 1987.

DOTTORESSA

Maria Teresa Ballatore

— Torino, 5 febbraio 1987.

Giuseppe Mussino

— Torino, 5 febbraio 1987.

E' mancato ai suoi cari

Bartolomeo Fumero

Anziano FIAT

— Torino, 5 febbraio 1987.

Ermenegildo Ginestri

— Torino, 4 febbraio 1987.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

dr. Felice Musazzi

— Torino, 3 febbraio 1987.

Improvvisamente ci ha lasciati

Francesco Garabello

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 3 febbraio 1987.

E' mancata

Rosa Sgro vedova Corona

anni 94

— Torino, 4 febbraio 1987.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nicoletta Bianchi in Catapano

— Torino, 5 febbraio 1987.

Ha raggiunto il suo papà

Teresio Bellocchio

— Torino, 4 febbraio 1987.

E' mancato

Vincenzo Vona

— Moncalieri, 3 febbraio 1987.

Improvvisamente è mancato

Guido Piazza

— Torino, 3 febbraio 1987.

RINGRAZIAMENTI

Angelo Giambarda

— Torino, 4 febbraio 1987.

Valentino Bovero

— Caluso, 4 febbraio 1987.

ANNIVERSARI

1986 — 1987 **Rita Brancatelli**

don Angelo Meliani

1984 — 1987 **Alessio Bellis**

Luigi Bertoldo

— Torino, 5 febbraio 1987.

Ing. Nicola D'Urso

— Torino, 5 febbraio 1987.

Massimiliana Gemma Gamba

— Torino, 5 febbraio 1987.

1986 — 1987 **Giuseppe Ponzone**

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

RICERCHIAMO

19 Vendita alloggi

COLLEGNO

COLLINA TORINO

(continua)

Tramontana e Annibaldi: entro febbraio almeno uno schema d'accordo

Alfa, la Fiat vuole l'intesa subito

L'azienda esclude licenziamenti e altre sospensioni a «zero ore» - Occorre recuperare il 35-40% di produttività - I programmi per i nuovi [illegible] e l'impegno per i motori - La trattativa [illegible] il 13 febbraio

Pomigliano aspetta nuovi posti di lavoro

NAPOLI — *«Il mio timore è che il sindacato si presenti alle trattative per l'Alfa-Lancia [illegible] un esercizio che deve difendere tutto ad ogni costo. Questo è il [illegible] migliore per perdere la guerra. Occorre, al contrario, scegliere punti qualificanti di discussione senza pregiudicare le posizioni interlocutorie della controparte, impegnata in un grande sforzo economico nel Meridione»*. Gianfranco Federico, responsabile della Cgil in Campania, non ha dubbi: il [illegible] deve capire che la sfida lanciata dalla Fiat sul mercato internazionale dell'auto *«è un'avventura del tutto nuova anche per il [illegible]»*, e che *«il sindacato deve agire col consenso dei lavoratori di Pomigliano d'Arco, molti dei quali salutano con grande entusiasmo l'ingresso del capitale privato»*.

Ma ieri, nel corso del convegno pubblico organizzato dalla Fiom-Cgil sugli interventi finanziari della Fiat nel Mezzogiorno, sono emerse ancora una volta interpretazioni e proposte diverse sul modo con cui il sindacato intende porsi rispetto al nuovo [illegible] dell'industria automobilistica [illegible].

Per Angelo Airoldi, segretario nazionale della Fiom-Cgil, la partita è da giocare in termini più decisi: *«Bisogna capire se la Fiat è disposta ad adottare un comportamento sabaudo nel Mezzogiorno, esportando automaticamente il suo modello organizzativo alle nuove realtà produttive [illegible] il confronto con i lavoratori. Fino ad oggi [illegible] segnali diversi da questo, che non riteniamo positivo»*. Per Airoldi l'altro [illegible] è che la Fiat si muova nel Sud con logiche «tradizionali»: i capitali vengono investiti in strutture produttive, mentre i centri decisionali sono tutti concentrati al Nord: *«Un'azienda che investe nel Sud deve pensare in termini diversi, investire anche in [illegible] decisionali, di [illegible] e di ricerca, magari con l'aiuto dello Stato»*.

Se per Airoldi *«è improponibile che un lavoratore della fabbrica di Pomigliano d'Arco che prima aveva la possibilità di accedere a diverse qualifiche professionali oggi torni sostanzialmente indietro»*, per il responsabile della [illegible] del Piemonte, Damiano, *«il sindacato deve saper proporre nuove ipotesi di confronto anche fuori da logiche strettamente [illegible] come la produttività. Penso al problema del mantenimento dei livelli occupazionali»*. E un discorso, quello sull'occupazione, che in Campania [illegible] grandi aspettative, [illegible] anche molte preoccupazioni.

Con l'acquisizione dell'Alfa, l'industria torinese accresce il suo peso nel Mezzogiorno. *«Una presenza che non è limitata al settore automobilistico* — sottolinea [illegible]rio Sirazzullo, segretario generale della Fiom [illegible] — *ma si estende sull'intero territorio, determinando importanti modifiche in una regione caratterizzata da una presenza preponderante del capitale pubblico»*.

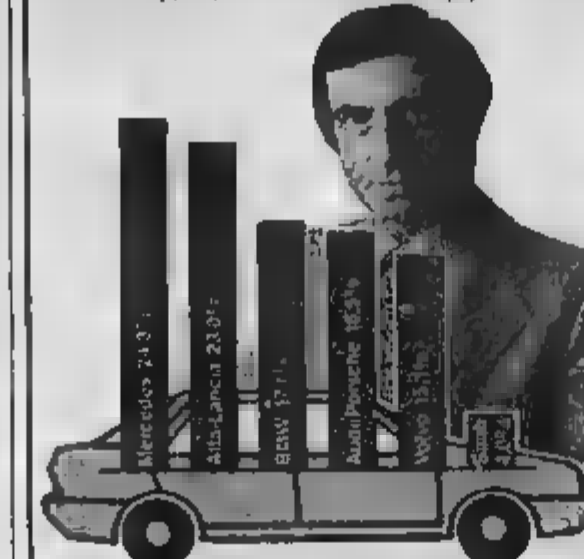
Fulvio Milone

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — La [illegible] con i sindacati per l'Alfa-[illegible] è [illegible] ieri. L'occasione ha consentito ai giornalisti di [illegible] risposte dirette, a [illegible] domande, dell'amministratore delegato [illegible] nuova [illegible] Tramontana e del responsabile delle relazioni esterne Fiat Cesare Annibaldi. Per condensare al massimo la materia, [illegible] il grande [illegible]se, riportiamo solo le risposte tralasciando le domande.

«Abbiamo bisogno di [illegible] chiudere la trattativa [illegible] i sindacati — ha detto Annibaldi — *o almeno di [illegible] definito uno schema [illegible] entro febbraio, in [illegible] di cominciare a [illegible]rare subito. [illegible] singolare se cominciando a [illegible] ipotizzassimo un non [illegible]do»*.

Tramontana ha confermato: *«Lo scarto di produttività rispetto alle [illegible] altre aziende [illegible] è del 35-40 [illegible] calcolazione [illegible] Ford [illegible] [illegible] del [illegible]. I due terzi riguardano il modo di [illegible] e l'altro terzo l'organizzazione e gli impianti. Ciò [illegible] significherà solo [illegible] di più, ma meglio. I gruppi di produzione non sono compa[illegible] con un'organizzazione del lavoro che punti sulla qualità. Oggi il prodotto [illegible] buono [illegible] costa di più delle [illegible] perché [illegible] bisogna riprenderlo. I 5 mila miliardi di [illegible] andranno metà al prodotto e metà ai processi di produzione»*.

Annibaldi ha [illegible] qualsiasi licenziamento: *[illegible] ridurre i dipendenti da 33 mila a 31 [illegible] nel [illegible] [illegible] assicuriamo di riprendere, a fine piano, tutti quelli che ci sono, compresi quindi i cassintegrati attuali. Escludiamo altra cassa a zero ore: però ci potrà essere [illegible] tempo. [illegible] riguardante la scala che lavora su impianti che [illegible] ristrutturati. Escludiamo ipotesi di "contratti di solidarietà"»*.

Ci sono analogie tra la situazione [illegible] del 1980 e l'odierna questione Alfa? *«Abbiamo detto ai sindacati* — ha dichiarato [illegible] — *[illegible] intendiamo evitare comunque di avere al collo un macigno che trascini sott'acqua la Fiat, [illegible] determinati a risanare l'Alfa. Rispetto alla [illegible] 1980 analogie ci sono ma con caratteristiche diverse: la principale è che allora purtroppo dovevamo ridurre drasticamente la manodopera»*.

Tramontana ha chiarito che *«il trasferimento di [illegible] parte della Y10 a Pomigliano e della Thema [illegible] ha lo scopo di attutire i problemi transitori di cassa integrazione»*. Però ha aggiunto: *«Il trasferimento può avvenire solo a parità di costi, cioè di produttività, entro i [illegible]»*.

«Giudico "strumentale" — ha affermato Annibaldi — *la polemica che la Fiom ha sollevato a Torino sugli incidenti mortali sul lavoro e [illegible] discriminazioni [illegible] i cassintegrati in Fiat. La percentuale degli incidenti è ridotta ed i reparti satelliti di produzione [illegible] le stesse caratteristiche degli altri stabilimenti»*.

Tramontana ha illustrato il programma di interventi. *«Il capitale sociale di 1500 miliardi è sufficiente per il viaggio complessivo [illegible] [illegible] intraprendere. Gli investimenti fino al 1991 ammonteranno a 5000 miliardi per i processi di produzione e per il prodotto. Nel [illegible] la perdita Alfa [illegible] è stata pari a circa il [illegible] del fatturato (grosso modo 300 miliardi) [illegible] il bilancio non è ancora definito. Per il [illegible] l'Alfa-Lancia dovrà raggiungere un volume produttivo di 600 mila vetture, rispetto [illegible] 400 mila circa attuali. Si pensa ad un incremento di 116 mila vetture sul mercato europeo e a 80 mila tra il mercato degli Stati Uniti e il "van" (un modello capace di trasportare parecchie persone e molto bagaglio)»*.

Altre notizie [illegible] ha fornito sui modelli e sui motori: *«La nuova ammiraglia Alfa, la 164, uscirà a settembre. La nuova 33 e la nuova 75 [illegible] previste per il [illegible]. Tra il 1990 e il 1991 uscirà un coupé [illegible] in funzione specialmente del mercato americano e il "van". Particolare impegno [illegible] [illegible] i motori per mantenerli buoni ma a costi competitivi. A Pomigliano dal [illegible] [illegible] localizzate le produzioni della nuova 33 e della nuova [illegible]. Ad Arese ci [illegible] la 164, i suoi coupé ed una parte [illegible] Thema»*.

Nel pomeriggio c'è stato il primo incontro con i sindacati. La delegazione industriale era guidata dall'amministratore delegato Tramontana. Quella sindacale [illegible] segretari nazionali dei [illegible] auto: [illegible] (Fiom), Gianni [illegible] (Fim) e Angeletti (Uilm). La trattativa proseguirà il 13 febbraio, sempre a [illegible] nella sede della Confindustria. Dopo l'esposizione fatta da Tramontana hanno parlato i tre segretari [illegible] [illegible] Al[illegible] in sintesi [illegible] [illegible]: *«Non assumiamo a [illegible] chiusi le vostre cifre; vogliamo verificarle insieme e [illegible] trollare la legittimità dell'erogazione degli accordi aziendali a [illegible] tempo stipulati dall'Alfa»*. Angeletti ha [illegible] che *«il sindacato è disposto a fare la sua parte [illegible] il risanamento [illegible] non è d'accordo sul trasferimento all'Alfa delle condizioni oggi esistenti alla Lancia»*. Italia, infine, ha detto: *«[illegible] [illegible] molto determinati su efficienza e produttività. Noi vogliamo discutere anche i problemi dell'occupazione; c'è gente in cassa integrazione da 7 o 8 anni»*.

Sergio Devecchi

Vittorio Ghidella, presidente del gruppo Alfa-Lancia

Domani dovrebbe riunirsi il Comitato

Banche, nomine incerte scontro tra Goria e pci

[illegible] commissioni primi pareri positivi ai rinnovi

ROMA — La [illegible] delle nomine bancarie [illegible] segnare, secondo il calendario fissato dal ministro del Tesoro Goria, una nuova tappa domani. Il ministero del Tesoro conferma infatti che dopo lo slittamento di quella in programma per il 29 gennaio, la riunione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio rimane [illegible] per la data prevista. Negli ambienti bancari si esprime tuttavia un certo scetticismo: «Se effettivamente ci sarà la riunione — dicono gli esperti — potrebbero venire rinnovati i vertici di almeno una decina di Casse di Risparmio, ma non certo l'intero pacchetto di 26 nomine di presidenti e vice presidenti per non parlare dei consigli di [illegible] ancora in sospeso».

Non risulta infatti ancora risolto il braccio di [illegible] sulla Banca [illegible] Telecomunicazioni e il [illegible] centrale. Insanabile, almeno per il momento, appare poi il [illegible] tra il ministro del Tesoro e la regione sarda per quanto riguarda i vertici del Banco di Sardegna e del [illegible] industriale [illegible].

Ieri [illegible] [illegible] l'intera opposizione polemicamente assente, la commissione Finanze-Tesoro ha espresso il parere favorevole alle prime [illegible] nomine [illegible] [illegible] di risparmio. Il [illegible], la [illegible] indipendente e l'msi-dn poco prima della votazione hanno infatti [illegible] l'aula per contestare le procedure adottate. Analogamente hanno fatto al [illegible]

Il ministro del Tesoro, al termine della seduta, non nascondendo il suo disappunto, ha commentato l'abbandono dell'aula da parte dell'opposizione sostenendo che «è [illegible] troppo anche questa una prassi» ed a tale proposito ha [illegible] [illegible] i giornalisti a sfogliare gli archivi: «Andate a vedere cosa successe 5 anni fa quando si procedeva per [illegible] 112 nomine». [illegible], amareggiato, Goria ha detto che «è un metodo [illegible] del tutto esemplare, ma ognuno sceglie quello che ritiene meglio». *(Agi)*

Tra Gft e Benetton a giorni un'intesa

Rivetti, presidente Gft

TORINO — L'intesa [illegible] la Benetton e il Gruppo Finanziario Tessile (Gft) per la «costituzione di un laboratorio di idee» è giunta in [illegible] d'arrivo. La firma ufficiale [illegible] cordo avverrà fra pochi giorni a [illegible]. Il direttore finanziario del [illegible] Volturiero, ha precisato che non si tratterà [illegible] munque della costituzione di una holding, ma di «un tavolo di incontro tra due capacità imprenditoriali, ciascuno nel proprio territorio merceologico», nel [illegible]po dei servizi. Si punta, cioè, a realizzare sinergie [illegible] ad esempio in [illegible] dei crediti [illegible] brokeraggio assicurativo, oppure nel settore della cessione di know-how.

Il Gruppo finanziario tessile, secondo in Italia proprio dietro alla Benetton, chiuderà l'86 con un fatturato di circa 900 miliardi di lire, contro gli 847 dell'85 ed un utile netto che dovrebbe aggirarsi attorno ai 33 miliardi (31,7 lo scorso anno). *(Agi)*

«Croma», auto [illegible] in Spagna

TORINO — La «Croma» è stata eletta da una giuria di giornalisti specializzati dell'automobile «Auto d'importazione per l'anno 1986» in Spagna.

La vettura Fiat — che ha preceduto in [illegible] la Opel Omega e la Rover 800 — è stata scelta, tra l'altro, per l'estetica, le prestazioni, l'impianto frenante, la stabilità di guida, la visibilità e il prezzo. E' stato così confermato il successo che il prodotto italiano (e il Gruppo Fiat in particolare) ha ottenuto l'anno scorso sul mercato iberico.

Nel [illegible] infatti, Fiat Auto ha venduto in Spagna 22.427 vetture, contro [illegible] dell'85.

Un '86 record per la Volvo

ROMA — Il 1986 è stato un anno record per la Volvo Car Corporation. Con 2[illegible] dipendenti, il fattu[illegible] salito a 18.780 miliardi di lire l'utile, prima degli accantonamenti a riserva e delle tasse, è stato 1500 miliardi di lire. Le vendite di autovetture hanno raggiunto le 419.500 unità, il 7% in più dell'anno precedente.

«Anche la produzione è aumentata notevolmente nel 1986 ed oggi utilizziamo al meglio la capacità produttiva dei nostri stabilimenti» afferma Roger Holtback, Presidente della Volvo Car Corporation.

In Italia il fatturato della Volvo è aumentato dai 376 miliardi del 1985 a 405 miliardi nel 1986 (dato stimato) con 18.548 auto vendute, nonostante le vendite delle 340 e 760 abbiano risentito della forte concorrenza dei produttori nazionali, soprattutto Lancia.

La Commissione Cee non trova l'accordo sugli importi compensativi

Fumata nera per i prezzi agricoli

Da martedì la [illegible] dei ministri agricoli dei Dodici - Al centro delle divisioni anche [illegible] nuova [illegible] sui prodotti oleoginosi - In vista invece una «stangata» per i prodotti mediterranei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Fumata nera per i prezzi agricoli: la Commissione Cee non è riuscita ieri sera, dopo dieci ore di discussione, a trovare l'accordo sulle proposte per la stagione 1987-88, da sottoporre lunedì ai ministri agricoli dei Dodici. Il dibattito in seno all'esecutivo comunitario riprenderà martedì, ma non è chiaro quali nuovi elementi possano sopravvenire nei prossimi giorni per sbloccare l'impasse. Secondo indiscrezioni raccolte a Palazzo Berlaymont, la maggiore difficoltà sarebbe stata in ambito agrimonetario: in particolare la Commissione si sarebbe spaccata sullo smantellamento degli importi compensativi positivi della Germania (sulla rivalutazione, cioè, del marco verde).

Il primo ministro francese Chirac con il cancelliere tedesco Helmut Kohl; il braccio di ferro investe la politica agricola Cee

Un altro nodo che avrebbe determinato l'impasse di ieri sarebbe stata la proposta di una nuova tassa sugli oleaginosi, volta a frenare le importazioni dai Paesi terzi. Si tratterebbe di una misura diretta indiscriminatamente contro produzione ed esportazione di tutte le materie grasse, compresi olio d'oliva e margarina; ma con successivi aiuti all'interno dei Dodici che di fatto penalizzerebbero le forniture esterne e in particolare quelle americane (con il pericolo di una nuova «guerra» commerciale con Washington). E' una vecchia ipotesi, ora rispolverata: ma la maggior parte dei commissari ha espresso ieri parere contrario.

Agromonetario e oleaginose hanno quindi fatto in modo che la «stangata» per l'agricoltura mediterranea, temuta fin da quando si ebbero le prime indicazioni della strategia accarezzata dal commissario Frans Andriessen, non fosse formalizzata nella convulsa riunione di ieri; anche se non esistono più dubbi sul fatto che le proposte dell'esecutivo comunitario colpiranno in particolare i produttori di ortofrutti e, in minore misura, i produttori di cereali (quindi gli agricoltori tedeschi).

Semaforo verde, invece, al parziale smantellamento degli importi compensativi negativi dell'Italia e di altri Paesi a moneta debole, equivalente per quanto ci riguarda a una svalutazione della lira verde. Ma tale beneficio non dovrebbe superare il 2 per cento e non basterà quindi a neutralizzare, per gli agricoltori italiani, le riduzioni che Bruxelles ha in animo di applicare a taluni prodotti.

Avviata sulla strada di un'austerità resa improrogabile dal vorace effetto della spesa agricola sul bilancio comunitario, la Commissione ha di fatto deciso di congelare — come già l'anno scorso — la maggior parte dei prezzi. Latte e carne, duramente colpiti a dicembre, questa volta non sono stati toccati. Né ci saranno variazioni per generi come olio d'oliva, riso, zucchero, grano tenero panificabile. La «stangata» comincia a farsi sentire per alcuni cereali: meno 2,5 per il mais; meno 2,6 per sorgo, segale e orzo; addirittura meno 4,7 — e questo tocca da vicino i produttori italiani — per il grano duro (ma si parla, parallelamente, di un aumento del 5,5 per cento degli aiuti ai produttori).

E' fra gli ortofrutti, tuttavia, che la scure di Bruxelles potrebbe farsi sentire nel modo più traumatico: congelamento per generi come pere, mele, uva, melanzane e cavolfiori; ma meno 3,5 per limoni e arance, meno 5 per pesche, mandarini e albicocche, addirittura meno 15 per i pomodori. Nel giudizio italiano, espresso durante la riunione di ieri dal commissario Ripa di Meana, si tratta di un «pacchetto squilibrato». Ma il commissario Andriessen, olandese, non è mai parso particolarmente sensibile ai problemi dell'agricoltura mediterranea. Egli è stato il capofila di chi si opponeva allo smantellamento degli importi compensativi positivi della Germania e dell'Olanda, che rappresentano di fatto una sovvenzione all'esportazione di quei due Paesi; rientrava nel suo piano, invece, lo smantellamento parziale di quelli negativi.

Fabio Galvano

Altre società miste tra l'Italia e l'Urss

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

MOSCA — Dopo la Fata, un'altra azienda [illegible] l'Agrolex, sta per realizzare una joint-venture con l'U[illegible] Sovietica. E un'altra ventina di società miste sono allo studio [illegible] i due Paesi. Durante la sua visita a Mosca — che si è conclusa ieri, dopo due giorni di colloqui e la consegna di un messaggio di Craxi al primo mi[illegible] Rizkov, con gli apprezzamenti italiani per le posizioni [illegible] all'ultimo Plenum — il ministro del Commercio con l'estero, Rino Formica, ha affrontato anche il tema delle società miste: in particolare, i problemi [illegible] e [illegible] collegati alla [illegible] realizzazione («una delle condizioni per suscitare l'interesse delle aziende italiane», secondo Formica). E ha ricavato l'impressione che [illegible] guardi con grande favore alla possibilità di [illegible] [illegible] con la [illegible] industria e parla anche di joint-venture nel campo del credito, delle [illegible] e del leasing).

Nei prossimi due mesi, tra l'altro, si terranno seminari di esperti dei due Paesi, proprio su questo tema, a Milano, Firenze e Roma, a cura dell'Istituto per il Commercio con l'estero (che ieri ha raggiunto un accordo con le autorità sovietiche per una grande manifestazione destinata a rilanciare l'immagine italiana in Urss, da tenersi a Mosca e forse Leningrado il prossimo anno).

Molte trattative sono inoltre in corso tra altre aziende italiane (dalla Finsider all'Eni, dalla Montedison alla Danieli, dalla Pirelli alla Italtel) per la fornitura di prodotti finiti. La posizione sovietica, in proposito, è «aperta a qualsiasi offerta competitiva»; e il clima, [illegible] il ministro Formica, «molto favorevole» e [illegible] interessanti per [illegible]

[illegible] i colloqui si è parlato, naturalmente, anche [illegible] [illegible] [illegible] commerciale tra Urss e Italia. Le valutazioni dei due Paesi non sono uniformi, sulle cifre; perché diversi sono i metodi di calcolo (secondo i dati italiani, il deficit per noi è di quasi mille miliardi di lire). Ma lo squilibrio è certo, e a nostro sfavore (Mosca esporta soprattutto materie prime, e soltanto la caduta dei prezzi internazionali ha corretto un poco lo squilibrio).

Durante i colloqui, Formica ha affrontato anche il tema della partecipazione sovietica al Fondo Monetario e alla Banca Mondiale, incontrando, insieme, «interesse e cautela». **e. s.**

I ristoranti Toulà sbarcano in Cina

ROMA — La catena dei ristoranti Toulà entro quest'anno sbarcherà a Pechino. L'amministratore unico del gruppo, Arturo Filippini, ha firmato a Pechino una originale intesa con il direttore generale della Beijing International Hotel, Tong Hualing, che prevede che dipendenti della struttura alberghiera cinese partecipino ad un tirocinio nella catena di ristorazione italiana già nei prossimi mesi, mentre da parte del Toulà in autunno sarà inviato a Pechino il personale per aprire il nuovo ristorante italiano, che si chiamerà «Toulà Beijing».

Un minivertice a Roma e Firenze su tassi e monete

Avviato il consulto a Sette

Riuniti i funzionari in vista del summit valutario che si terrà forse a metà mese - Gli Usa cambiano strategia - La moneta americana torna a risalire sui mercati - Petrolio congelato a 18 dollari

Raddoppiano gli utili per l'Ina e l'Assitalia

ROMA — Raddoppio degli [illegible] sia per l'Ina sia per l'Assitalia (nel 1985 erano, rispettivamente, pari a 30 e 33 miliardi di lire): conferma dell'interesse per l'acquisto della Banca di Marino (circa 80 miliardi di lire); netto incremento dei premi diretti raccolti dal gruppo (oltre 2100 miliardi), con un aumento del 23,6% che porta dal 10,2 al 10,8 per cento la quota di mercato di Ina e Assitalia.

Sono queste le principali novità annunciate dal direttore generale dell'Ina, Mario Fornari, che parlando dei risultati di bilancio Ina, ha detto che il portafoglio premi [illegible] dell'istituto ha superato i mille miliardi di lire, con un aumento del 30% rispetto al 1985 ed un incremento della quota di mercato dal 28,4 al 28,8 per cento. Per l'Assitalia, quotata l'anno scorso in Borsa, Fornari ha annunciato, oltre al raddoppio degli utili, una raccolta premi superiore al 1100 miliardi, con un aumento del 14% rispetto all'anno precedente.

Questo incremento — ha detto Fornari — risulta superiore a quello dell'intero mercato danni, la cui crescita viene stimata nel 13,6%. Considerando il gruppo Ina come un'unica impresa multiramo (vita e danni) il portafoglio premi del lavoro diretto italiano incassato supera i 2100 miliardi. Il tasso di crescita, del 23,6% — ha aggiunto il direttore generale — porta la quota di mercato del gruppo dal 10,2 al 10,8%. Intanto l'istituto ha in fase di studio varie iniziative, tra cui ipotesi di collaborazione sia con «partners» tradizionali, sia con grandi complessi, finanziari e industriali, pubblici e privati.

Crescono i disoccupati nella Cee

[illegible] — Alla [illegible] del 1986 i disoccupati nelle liste [illegible] collocamento [illegible] della Comunità [illegible] raggiunto i 16,4 milioni (+1,6% rispetto [illegible]. Secondo i [illegible] dell'ufficio [illegible] Cee, Eurostat, l'aumento sensibile registrato tra novembre e dicembre (257.000 persone pari all'1,6%) è dovuto quasi esclusivamente a [illegible] stagionali.

Fiorucci, fatturato record

MILANO — La «Fiorucci» ha chiuso il bilancio 1986 con un incremento del 23% sul fatturato. Dagli 84 miliardi segnati nel 1985 è passata a 104 miliardi al termine dello scorso anno, per il 40% dalle vendite all'estero; per il 1987 Elio Fiorucci ha dichiarato di prevedere un fatturato di 140 miliardi. L'incremento dovrebbe essere raggiunto anche [illegible] una operazione di franchising che partirà per i sei punti di vendita diretta «Fiorucci» (Milano, Parigi, New York e tre a Londra) e poi anche per gli altri punti vendita da localizzare soprattutto nei grandi centri italiani.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Col dollaro al rialzo, gli «Sherpa» dei sette, i funzionari incaricati della preparazione della conferenza di giugno a Venezia, si sono incontrati ieri segretamente in Italia, prima a Roma poi a Firenze, per convocare un vertice sulla stabilizzazione dei cambi (il 15 o il 22 prossimi) che dovrebbe svolgersi in una capitale europea. L'obiettivo del delegato americano, il direttore degli affari internazionali del ministero del Tesoro David Mulford, è di stabilire in anticipo una serie di misure, di cui la prima sarebbe il ribasso del tasso di sconto in Giappone. Mulford, che era in Arabia Saudita col ministro Baker, per discutere i prezzi del petrolio, è sbarcato ieri all'aeroporto di Fiumicino.

Il vertice era previsto questo week end a Parigi, per il gruppo dei cinque, non dei sette, e quindi senza l'Italia e il Canada, ma lo hanno reso impossibile «difficoltà logistiche», soprattutto del Giappone e dell'Inghilterra, ha dichiarato Mulford al «New York Times». Se i negoziati romani o fiorentini andranno in porto, esso avrà luogo a sette, forse in un'altra capitale europea, forse a Roma. Gli Stati Uniti sono finalmente disposti a partecipare a interventi coordinati sui mercati dei cambi, ha fatto capire Mulford, ma a patto che gli altri Paesi espandano le loro economie e facciano concessioni sui commerci, per contribuire a ridurre il disavanzo americano.

La notizia ha destato una certa sorpresa nei mercati, perché Baker sinora si era dimostrato contrario al vertice. Sembra che il ministro del Tesoro abbia abbandonato alcune riserve — non tutte — dopo l'ultima flessione del dollaro, avvenuta nonostante i vari provvedimenti presi in sua difesa dai giapponesi e [illegible] e nonostante l'incipiente rialzo dell'economia statunitense. In Arabia Saudita Baker [illegible] tocca al [illegible] stabilire il livello giusto della moneta americana. Ma a Bruxelles il negoziatore Yeutter ha ammesso che la stabilizzazione del dollaro «*contribuirebbe a espandere i commerci internazionali*».

Su Baker — che esita anche perché non vuole creare troppe aspettative — potrebbe influire la crescente irritazione delle banche centrali per la sua inerzia. Il vicegovernatore di quella Svizzera, Marcus Lusser, ha asserito in un discorso in Germania che «dopo i recenti ribassi dei tassi d'interesse si dovrebbe passare agli interventi coordinati sui mercati». Si pensa che avrà un certo peso sul ministro anche l'assenza degli investitori stranieri notata ieri per la prima volta alla vendita dei nuovi titoli del Tesoro. Nei confronti del dollaro si è creato un clima di sfiducia che potrebbe causarne un crollo improvviso.

Sia in Europa sia in America il dollaro comunque è ieri salito, grazie all'effetto ritardato della schiarita economica Usa. A Milano, esso ha chiuso a 1290 lire, con un guadagno di 13 punti, e a Francoforte a 181 marchi, con uno di 3 pfennig. A Tokyo, ha registrato un leggero aumento rispetto allo yen, sfiorando quota 153. Il marco si così lievemente deprezzato: da 712,65 è sceso a 711,90 lire.

In Arabia Saudita, Baker ha discusso della stabilizzazione dei prezzi del petrolio. Quattro grandi compagnie americane, la Exxon, la Mobil, la Chevron e la Texaco hanno concluso contemporaneamente un accordo per l'acquisto del greggio a 18 dollari al barile per i prossimi cinque mesi.

e. c.

Tempi lunghi per la lira nuova

ROMA — [illegible] l'intervento del dc Emilio Rubbi si è concluso il dibattito, in commissione Tesoro a Palazzo Madama, sull'istituzione della lira nuova. Il senatore Rubbi ha rilevato il significato politico dell'operazione: «Sarà un avvenimento di rilievo, sarà il segnale dell'acquisizione di una relativa stabilità economica». Rubbi ha però fatto presente che il cammino da percorrere è ancora lungo.

L' Eni decide oggi la «privatizzazione» del colosso tessile

La Lanerossi va all'asta

ROMA — La Lanerossi da oggi è all'asta. Nella mattinata si [illegible] la giunta dell'Eni, l'organismo «politico» che guida l'ente di Stato, per avviare le procedure di privatizzazione del colosso tessile vicentino: un boccone da almeno 400 miliardi. Il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, e gli altri esponenti della holding, Enzo Barbaglia, Giancarlo Grignaschi, Gabriele Cagliari e Piero Bernardini, dovranno deliberare l'uscita della società dall'area pubblica.

E' il primo atto importante della nuova giunta dall'inizio dell'anno, è la prima operazione Eni di grandi dimensioni dopo l'infelice matrimonio con Tonolli. Se tutto andrà bene, l'affare potrebbe concludersi a fine primavera. Questa volta non sembrano esserci divisioni clamorose nella giunta, anche se qualcuno avrebbe preferito meno pubblicità all'avvenimento, più discrezione e meno «immagine». Motivo? Lasciare nel limbo per alcuni mesi un gruppo che dà lavoro a 7000 persone, potrebbe ritorcersi contro la Lanerossi, demotivare il suo management proprio nel momento in cui è riuscito a riportare i conti in equilibrio dopo 22 bilanci chiusi in perdita, 2.100 miliardi gettati al vento negli ultimi dieci anni.

«*Io sono favorevole alla privatizzazione*», ci ha confermato il ministro delle Partecipazioni statali, Darida. Anche il socialista Biagio Marzo, responsabile [illegible] partecipazioni statali, è favorevole, ma ad una condizione: «*Che la Lanerossi non finisca nelle mani di una società debole incapace di assicurare un futuro produttivo ai 7000 occupati,* [illegible] *sviluppo*». I [illegible] sono contrari e temono soprattutto che il gruppo venga smembrato senza un disegno strategico, i sindacati prendono tempo. «*Nessuno è così pazzo da opporsi alla privatizzazione per principio* — spiega Bruno Vettraino, segretario nazionale della Filtea Cgil — *ma, prima di pronunciarci, vogliamo entrare nel merito delle questioni ancora aperte*».

Il sindacato vuole sapere — nei prossimi giorni ci saranno nuovi incontri con l'ing. Calogero, «console» di Reviglio nell'operazione — che cosa ne sarà dell'occupazione, soprattutto che fine farà la Lebole, società del gruppo, che nell'area aretina costituisce un «polo» produttivo di prim'ordine dando lavoro a 2500 donne; che fine faranno gli impianti del Mezzogiorno, visto che la Marzotto, per esempio, ha ceduto al cronicario Gepi uno stabilimento che aveva a Salerno. La Lanerossi ha sei stabilimenti a Vicenza, quattro ad Arezzo (Lebole), tre in Valtellina (Cotonificio Sondrio), uno a Praia a Mare (Marlane) e un altro ad Ancona (Creazioni Janus).

La giunta dell'Eni, che quanto prima dovrebbe avere i risultati delle indagini commissionate [illegible] merchant bank francese Paribas [illegible] valore patrimoniale e sulla possibilità di mercato della Lanerossi, metterà alcuni «paletti» all'asta che sarà avviata nel giro di qualche settimana. La logica è quella seguita dall'Iri per la cessione dell'Alfa: garanzie per l'occupazione e per lo sviluppo.

Varie le ipotesi di soluzione: una cessione tout court; la cessione dei vari segmenti (filati, tessuti ecc) a gruppi diversi; cessione della maggioranza ad un gruppo finanziario estraneo al settore che lascerebbe la gestione nelle mani dell'attuale management guidato da Franco Masserotti, già risanatore della San Remo, in buoni rapporti con il ministro del Lavoro De Michelis.

L'ultima ipotesi è la più remota. I concorrenti in corsa sono molti, anche se la somma da sborsare non sarà una quisquilia: il gruppo Marzotto, la Benetton («Ma non ci interessa l'acquisizione di tutto il gruppo», ha precisato ieri l'amministratore delegato Aldo Palmeri), la Filatura di Grignasco che fa capo al presidente della Federtessile, Lombardi, il gruppo di Fabio Inghirami, gli agguerriti francesi della Dmc. Reviglio punta alla trasparenza dell'asta dopo i pasticci della Sme e della Lauro, e già c'è chi incrocia le dita e fa gli scongiuri.

Eugenio Palmieri

NOTIZIE dalle AZIENDE

Fumo: sicurezza di smettere

Dal 25 gennaio al 28 febbraio 87 è offerta una garanzia sul risultato:

RIMBORSO TOTALE IN CASO DI INEFFICACIA

In concomitanza della Campagna nazionale contro il fumo, sostenuta direttamente e vigorosamente anche dal sig. Sindaco e dal Comune di Torino, il Centro Italiano Antitabacco (C.I.A.) vista l'altissima percentuale dei successi ottenuti nei propri Centri offre una garanzia sul risultato.

Le statistiche dicono che oltre l'80% dei fumatori che si sono rivolti al Centro Italiano Antitabacco (C.I.A.) ha smesso di fumare.

I risultati sono formidabili e testimoniano la grande efficacia del «Metodo Blumstein», anche perché a sostegno di questo notevole successo c'è una grande organizzazione che oggi si sta adoperando per eliminare anche l'ultima «scusa di comodo» da parte dei fumatori più scettici.

A questi il C.I.A. offre ora una garanzia sulla positività del risultato: se gli effetti dell'applicazione dovessero deludere le aspettative di successo, al fumatore sarà immediatamente restituito il suo denaro.

L'iniziativa costituisce un'ulteriore prova della serietà con cui il C.I.A. affronta il problema del fumo nell'interesse di tutti.

Si ritiene opportuno porre in evidenza che solo al C.I.A. viene praticato il «Metodo Blumstein», già favorevolmente citato ed apprezzato da riviste specializzate, quotidiani, Rai e Canale «5».

Per informazioni rivolgersi al:

CENTRO ITALIANO ANTITABACCO
24 Centri in Italia e
Torino - Via S. Quintino 34 - Tel. 011 544.678 - 510.858
Aperto tutti i giorni: orario d'ufficio - il sabato ore 9-12,30.

Vinta a Valenza la moto Miralpel

Mercoledì 21 gennaio a Grazzano Badoglio, alla presenza del rappresentante dell'Intendenza di Finanza di Asti, Renzo Ponzone, è avvenuta l'estrazione dei biglietti del concorso «Vinci la moto Miralpel». Il biglietto sorteggiato è il n. 11,117 appartenente a Gian Luigi Caruso di Valenza, che vince così la Cagiva Elefant bicilindrica 350. Il fortunato ha 25 anni e commercia in pietre preziose. Alla Miralpel aveva acquistato un giaccone di montone.

Il concorso è durato tre mesi. Da settembre a d[illegible], chi acquistava un capo in pelle [illegible] Miralpel aveva diritto a un biglietto del concorso. L'iniziativa ha fatto conoscere ancora di più la piccola fabbrica artig[illegible] di [illegible] Badoglio che produce confezioni in pelle e pelliccia di linea [illegible], di buona qualità, a prezzi di particolare convenienza.

I professionisti del factoring

Previsioni rispettate alla Merchant Factors di Prato che, nel corso del [illegible] realizzato un giro d'affari complessivo di oltre 875 miliardi con un aumento di circa il 48% rispetto al precedente esercizio.

Ancora una volta, pertanto, budget centrato considerando che gli obiettivi per il 1986 erano stati indicati in circa 850 miliardi. E ciò in presenza di una inaspettata e consistente contrazione del mercato che ha reso ancora più significativo il risultato della Società.

Sotto il profilo economico, al netto di adeguati accantonamenti, ammortamenti e tasse, si dovrebbe superare la soglia del [illegible] netti.

In autunno all'ex-San Giovanni ritorna [illegible] mostra Lepidoptera

Dopo 9 anni e 17 miliardi [illegible] vagito del museo

L'esposizione occuperà parte dell'edificio il cui restauro sarà completato [illegible] '90-'91

La galleria porticata con colonne binate di un'ala del San Giovanni, destinata ai servizi amministrativi

Il [illegible] regionale di Scienze naturali aprirà le porte in autunno per presentare una nuova [illegible] [illegible] Lepidoptera, mostra temporanea sul mondo delle farfalle presentata per la prima volta ai torinesi nel 1981. [illegible] il 1° [illegible] quell'anno per il cedimento di una colonna portante del San Giovanni Vecchio (l'ex ospedale progettato dal Castellamonte nel 1680), destinato ora ad ospitare le collezioni del museo stesso.

E' il primo passo verso la totale apertura del museo (costituito 9 anni fa) prevista per il 1990-1991 e per il quale si sono già spesi 13 miliardi, [illegible] in opere edilizie, [illegible] sono stati investiti per arricchire le raccolte naturalistiche. Si dice, però, che ci vorranno ancora altri «molti miliardi prima di rendere completamente agibile il palazzo dei [illegible] acquistato gratuitamente dalla Regione [illegible] '79, senza contare quelli che si dovranno spendere («almeno una decina di miliardi») per allestire mostre permanenti, attrezzare laboratori, uffici [illegible] Ezio Alberton, assessore regionale alla Cultura: «L'importante è attivare le strutture per risvegliare l'interesse del pubblico e di eventuali sponsor verso un'istituzione voluta per incrementare la cultura scientifica di massa, mettere a disposizione degli studiosi il prezioso materiale ora custodito nei sotterranei dell'Università e nei caveaux delle banche».

Museo regionale [illegible] Scienze naturali: un'istituzione che [illegible] miliardi dall'78, fra roventi polemiche sull'opportunità di utilizzare [illegible] sede un vecchio edificio, invece di costruirlo [illegible] quando [illegible] sarà inaugurato, assicurano, «convincerà il riflorire culturale [illegible] dell'investimento e Torino tornerà [illegible] la capitale italiana delle ricerche [illegible] naturalistiche». [illegible] era alla fine [illegible] secolo [illegible] con studiosi di fama internazionale [illegible] questi Festa, Peracca [illegible] costituirono le [illegible] universitarie, mentre il torinese prof. Filippi De Filippi, insigne zoologo, nel 1874 teneva le prime [illegible] teorie darwiniane.

I progetti di [illegible] per dare una sede adeguata al museo regionale sono grandiosi. La manica su via Giolitti, in cui sono situati l'ingresso principale, lo scalone monumentale e gli ambienti di rappresentanza, è stata concepita come filtro. Il pubblico potrà accedere direttamente alle collezioni, mentre gli studiosi e il personale potranno raggiungere gli uffici, i laboratori, il Centro didattico e la biblioteca [illegible] un percorso riservato. Sempre nella stessa ala, nell'antica farmacia dell'ospedale, sarà collocato un punto vendita delle pubblicazioni museali.

Lo spazio permanente per le esposizioni sarà, invece, nei locali un tempo destinati alle infermerie, tra le maniche di via San Massimo e via Accademia Albertina e i bracci della crociera all'interno del complesso: circa 15 mila metri quadrati. Poi il seminterrato, riservato ai magazzini e a due sale: una per conferenze con 250 posti; l'altra [illegible] metri quadrati, per le collezioni di studio e [illegible] temporanee.

Il direttore del museo, prof. Olindo Bortesi, già assistente all'Università di zoologia: «Il potenziale scientifico dell'istituzione regionale è tale da non [illegible] re eguali nel nostro Paese. Molte collezioni sono uniche tanto che ogni giorno, ricercatori di tutto il mondo ci [illegible] esemplari a scopo [illegible]. [illegible] la pena ricordare quella erpetologica che ha il 60 per cento delle specie esistenti al mondo». Aggiunge: «Questo immenso patrimonio ereditato dalla tradizione naturalistica torinese sarà un giorno al centro di molte iniziative. Forse molto in anticipo rispetto alle previsioni per una serie di circostanze positive».

Il prof. Bortesi si riferisce ad un «imprevisto ribasso d'asta di due miliardi». Spiega l'assessore Alberton: «Ci consentirà di fare immediati investimenti che anticiperanno la conclusione dei lavori al San Giovanni vecchio».

Emanuele [illegible]

Elegante, gentile ha rapinato alle 9,15 una gioielleria di via Roma

Solitario da 300 milioni

Si è finto un cliente, poi, con la pistola in pugno, ha portato il titolare e il commesso nel caveau sotto il negozio - Qui, in [illegible] tranquillità, ha svuotato le casseforti - Quindi ha strappato i fili del telefono ed è fuggito, probabilmente a piedi, nel traffico del centro

Capelli [illegible] e brizzolati, sui 35 anni, gentile ed elegante, ha rapinato ieri una gioielleria di via Principe Amedeo 1, proprio all'angolo di via Roma. Si è finto cliente, ha detto che voleva parlare con il titolare poi, pistola in pugno, ha portato gioielliere e commesso nel caveau sottostante: qui li ha legati e ha svuotato [illegible] forzieri, portando via preziosi per circa 300 milioni.

Una rapina clamorosa, alle 9.15, mentre tutto attorno si aprivano negozi ed uffici e le vie erano intasate per il traffico.

Un piccolo negozio, pochi metri quadrati, molto elegante, rivestimenti in moquette, armadi in legno laccato e vetrine piene di gioielli. Molti i dispositivi di sicurezza e di allarme, persino una telecamera. In un angolo, una porta a vetri nasconde un ascensore che porta [illegible] locale sottostante, una cantina [illegible] a caveau, [illegible] due forzieri. Proprietario è [illegible] Dellarole, 34 anni; lo aiuta un commesso, Gian Mario Costa, 26 anni.

[illegible] l'orefice: «Avevamo aperto alle [illegible] punto. Io ero sotto, stavo prendendo i plateaux da portare [illegible] gozio dove si trovava, invece, il mio collaboratore». [illegible] giunge [illegible]: «Si è presentato quel [illegible] gentile [illegible] elegante. Una battuta [illegible] tempo, poi [illegible] chiesto [illegible] signor Dellarole. Voleva comperare dei preziosi».

L'orefice Gianmaria Dellarole è stato costretto dal bandito a legare il commesso, Gian Mario Costa

Via citofono Costa ha avvisato il gioielliere che è subito salito, con l'ascensore. Ancora Dellarole: «Il rapinatore ha estratto la pistola, [illegible] minacciato e ci ha portati tutti e due nel caveau. Qui mi ha obbligato a legare Costa, con spago sottile che aveva [illegible] tasca. Poi ha svuotato due forzieri, prendendo praticamente tutto, preziosi e orologi».

Il rapinatore era calmo e tranquillo. Poche parole, sempre gentile: «Mi scusi, adesso devo legare anche lei», ha detto a Dellarole. E così ha fatto. Ha riposto i gioielli in un sacchetto di plastica e, con l'ascensore, è risalito nel negozio. Ha strappato i fili del telefono ed è uscito [illegible] no [illegible] ha visto mentre si allontanava presumibilmente a piedi.

Dellarole e Costa sono riusciti a liberarsi dieci minuti dopo. Hanno dato l'allarme: «Mentre eravamo ancora sotto — ricordano — è entrato il fattorino di una ditta per portare una busta. Lo abbiamo visto attraverso il video della telecamera che controlla il negozio. E' [illegible] la porta [illegible] accostata, ha lasciato la [illegible] su un tavolo e se ne è andato».

Sul posto polizia e carabinieri. Il rapinatore solitario era ormai scomparso tra la folla. Chi è? Dicono gli inquirenti: «Uno che conosce bene la gioielleria, i dispositivi di allarme e il particolare del caveau sottostante». E su questo ora si indaga.

Ezio Mascarino

[illegible] Sparò nella schiena al [illegible] alla vigilia [illegible]

Domenico Catanzariti, 67 anni, muratore in pensione di Volpiano, nell'ottobre dell'84 sparò [illegible] schiena e [illegible] invalido [illegible] tutta la vita [illegible] vicino [illegible] perché [illegible] vinto che fosse uno degli assassini del figlio, ucciso, durante una rapina in un bar, 4 anni prima. In primo grado, [illegible] febbraio '86, il pensionato, difeso d[illegible] Geo Del Fiume, fu condannato a [illegible] anni di [illegible]. In appello, ieri, la [illegible] gli è stata ridotta a 8 anni [illegible] concessione [illegible] condono. Il ferito, Ernesto Zanaga, ora trentenne, costretto per quel colpo a [illegible] immobilizzato [illegible] sempre, si [illegible] costituito parte civile con l'avvocato Trebbi. Quel proiettile lo raggiunse [illegible] schiena [illegible] vigilia delle nozze.

[illegible] in balia di due banditi

Una donna di 53 [illegible] è [illegible] aggredita, legata e rapinata, l'altra sera, nella [illegible] abitazione, [illegible] Pianfei [illegible]. Due gli aggressori, giovani sui 25 anni.

Hanno suonato alla porta, lei ha aperto e si è trovata davanti una pistola: «Ti ammazziamo», le hanno sibilato in faccia.

Sono le 19, Palmina Gennesa è in cucina e sta preparando la cena. Ha raccontato agli agenti della Squadra mobile: «Ho sentito suonare alla porta, [illegible] chiesto chi fosse. [illegible] hanno detto [illegible] [illegible] pensato che fosse [illegible] e [illegible] ho aperto senza preoccuparmi».

C'era [illegible] giovane, l'ha spintonata, [illegible] mano sulla bocca: «Stai zitta». E, subito dopo, il complice: «Era, come l'altro, [illegible] venticinque anni, pistola in pugno. Mi ha puntato l'arma alla [illegible] e ha mormorato che mi avrebbe [illegible] reagito».

Momento di terrore: «Mi hanno trascinata in camera, buttata sul letto. Con pezzi di corda mi hanno legato mani e piedi. Poi un cerotto sulla bocca. E hanno rovistato in tutta la casa, prendendo gioielli, orologi, soldi e pellicce. Il tutto per otto milioni».

Ancora una minaccia prima di andarsene: «Stai zitta, guarda che torniamo e ti uccidiamo». La donna è riuscita a liberarsi a fatica. Ha chiesto aiuto a una vicina: «Credevo proprio mi volessero uccidere».

In attesa del recupero dell'edificio del Castellamonte

Collezioni di gran pregio nascoste sotto la polvere

Per gestione e [illegible] acquisizioni la Regione spende 1 miliardo l'anno

In [illegible] della sede, il [illegible] di Scienze naturali funziona fin [illegible] giorno della sua istituzione, quando la Regione [illegible] firmato [illegible] l'Università la convenzione per riunire le raccolte custodite nei vari istituti.

Serva da esempio quello di Antropologia e [illegible] Etnografia di via Accademia Albertina, che [illegible] costituendo museo cederà gran parte [illegible] raccolte, le uniche [illegible] rimaste [illegible] questi anni sotto [illegible] polvere grazie al [illegible] di [illegible] volontari («Gli [illegible] museo») che organizza visite [illegible] piccoli gruppi di studenti (le [illegible] sono chiuse per motivi di sicurezza), svolgendo contemporaneamente un'intensa attività didattica nelle scuole, dalle elementari ai licei; l'ultima iniziativa è la produzione di audiovisivi.

L'attività scientifica [illegible] museo costa oggi [illegible] gione oltre un miliardo di [illegible] l'anno, così suddiviso: incremento [illegible] biblioteca e delle collezioni, riordino del patrimonio museografico, promozione [illegible] campagne di ricerca come quelle condotte in Algeria e in Turchia che hanno portato alla scoperta di «tre [illegible] specie di insetti».

[illegible] quasi nove [illegible] di attività sono state fatte molte acquisizioni. Fra queste la collezione Artig di farfalle (400 mila esemplari) pagata [illegible] milioni e [illegible] alle [illegible] British Museum; [illegible] coleotteri) acquistata a Vienna [illegible]; la raccolta entomologica Spinola [illegible] milioni, quasi [illegible] mila specie di insetti); [illegible] Cerruti con [illegible] mila [illegible] plari tra coleotteri ed emitteri comprata per 5 milioni [illegible] lire. Infine la Torti, 270 campioni minerali di Bosso e Traversella (due [illegible] del [illegible]).

Il patrimonio del museo è costituito [illegible] collezioni e [illegible] biblioteca ed è [illegible] alle cure di 15 specialisti che lavorano attualmente in un alloggio di via [illegible] Vittoria. Sono locali angusti [illegible] anni [illegible] gne di documenti e di reperti [illegible] accatastati». Dicono: «Siamo soffocati dal materiale».

Le collezioni. Sono suddivise [illegible] sei sezioni: Antropologia, Botanica, Entomologia, Mineralogia-Petrografia-Geologia, Paleontologia e Zoologia. In tutto centinaia di migliaia [illegible] reperti [illegible] sparsi nei [illegible] città, «compresi i [illegible] Gondrand e i [illegible] delle banche».

La biblioteca. Ha diecimila volumi, [illegible] arriverà a 50 [illegible] grazie a continue acquisizioni: l'ultima [illegible] riguarda opere [illegible] '800, [illegible] della [illegible] ca Spinola pagata [illegible] milioni.

I penalisti in sciopero hanno espresso la loro protesta in una assemblea

«Vogliono solo [illegible] gli avvocati»

Aspre critiche al progetto di legge che il Parlamento sta per approvare - «Da un lato si promettono riforme moderne, dall'altro si colpisce la fase orale del processo» - «La nuova normativa è figlia di un'emergenza che non esiste più»

[illegible] tutte le aule di giustizia [illegible] rimaste chiuse. Nelle poche aperte: grappoli di toghe [illegible] attaccapanni, spente le luci, muti i microfoni, vuoti i banchi di difensori e giudici. Lo sciopero di 24 ore dei duecentocinquanta avvocati penalisti torinesi che hanno aderito alla protesta nazionale è stato compatto: nessun processo è stato celebrato nelle sezioni del tribunale e della corte d'appello, nelle corti d'assise e in pretura.

Un'affollata [illegible] di avvocati si è svolta nella [illegible] per discutere sulla proposta di legge dei parlamentari [illegible] (dc) e Violante (pci) in materia processuale e sul congelamento dei termini di custodia cautelare preventiva durante i giudizi.

Sulla nuova legge (in via d'approvazione) si sono sentite peste e corna: «La Mancino-Violante è stata concepita solo per castrare ulteriormente il difensore» (avv. Zancan); «E' il frutto di un legislatore schizofrenico che da un lato promette riforme moderne e procedimenti all'inglese e dall'altro abbatte la fase [illegible] del processo» (avv. Lozzi); «Un'aggressione psicologica. [illegible] nuova [illegible] mativa degrada il penalista alla figura del consiglieri della mafia» (avv. Masselli).

Positivo, invece, il parere dell'avv. Chiusano. Solo, però, per gli articoli 3 e 4, relativi [illegible] questione della lettura degli atti [illegible] i giudici. Ha detto Chiusano: «Tali articoli abbattono il regime ipocrita di considerare come letti tutte le carte processuali e vincolano il giudice a basarsi, nel motivare [illegible] sentenze, unicamente [illegible] quegli atti [illegible] c'è data lettura [illegible]. Mi sembra [illegible] norma innovativa, moderna [illegible] mo accettare. Attenzione, quindi, a non intraprendere battaglie sbagliate».

[illegible] non [illegible] da molti, che hanno [illegible] concetto: «La [illegible] legge snatura il diritto, è un mostro giuridico figliato da un'emergenza che non esiste più. E' assurdo e vergognoso che i termini di custodia cautelare vengano cambiati di botto per l'ennesima volta in pochi anni».

L'assemblea, conclusasi senza mozioni ma con la riconvocazione per il 20 febbraio, non ha toccato il dolente tasto dei rapporti sempre più tesi tra avvocatura e magistratura a Torino: in questi giorni è sotto processo un legale (l'avv. Nisi), accusato di aver collaborato con un pentito per calunniare altri pentiti. Tempo fa, inquisiti furono i colleghi Miltone e Siriano di Roma. Assistevano, nel processo delle tangenti, l'ex vicesindaco Biffi Gentili e l'ex assessore Scicolone. In aula ebbero parole di fuoco su alcune intercettazioni telefoniche, furono [illegible] per calunnia. L'inchiesta toccò ai giudici [illegible] che proprio ieri hanno archiviato il caso «perché le istanze dei 2 penalisti erano fondate su atti processuali e quindi era giusto farlo».

Claudio [illegible]

Toghe lasciate agli attaccapanni e aule deserte in tribunale

Docenti precari Nuova protesta

Docenti e non docenti sono [illegible] invitati a scioperare, stamane, dal Coordinamento autoconvocati e dal [illegible] precari. La protesta prelude [illegible] degli scrutini del primo quadrimestre. Una protesta [illegible] prevista [illegible] sul [illegible] stipulato dai confederali e dall'autonomo Snals, che assume un sapore di contestazione [illegible] confronti [illegible] rappresentanti [illegible] sindacali. Motivi e obiettivi [illegible] alle 10 nel [illegible] un'assemblea al [illegible] Selene. [illegible] 53, e [illegible] parteciperanno [illegible] rappresentanti [illegible] docenti del Nord Italia.

Che cosa contestano gli autoconvocati e i precari? Lamentano [illegible] scaglionamento degli aumenti in tre anni, il congelamento degli scatti di anzianità, la differenziazione fra le varie categorie. Criticano, in sostanza, la parte economica e la carenza della parte normativa. Chiedono che l'accordo «venga sottoposto al parere vincolante dei lavoratori».

BIANCA&NERA

Protesta di genitori

Genitori di ragazzi che frequentano la scuola materna Villa Genero, ieri sera, hanno protestato di fronte al Municipio, [illegible] delegazione ha consegnato un documento in Consiglio. Chiedono la soluzione di problemi segnalati da tempo: copertura della [illegible] esterna, servizio navetta, imbiancatura dell'edificio, manutenzione del cancello d'ingresso e del giardino, [illegible] antiadruciolo per le [illegible] interne, parafulmine.

Rapina al supermercato

Sono [illegible] a mezzogiorno [illegible] punto, pistole in pugno, il volto semicoperto da sciarpe: «Fermi tutti, è una rapina». E hanno svuotato le casse del supermercato Conti di corso Adriatico 26. Bottino, un milione e mezzo. Due i rapinatori: il responsabile del negozio, Luigi Abbattista, 26 anni, li ha visti mentre si allontavano su un'auto scura, al volante un terzo complice.

Direttivo regionale Cgil

Si riunisce stamane, ore 9, via Principe Amedeo 18, il direttivo regionale Cgil per va[illegible] il documento [illegible] «Proposte politica, funzionamento organizzativo e politica dei quadri in Piemonte», elaborato da un gruppo di lavoro eletto dal direttivo stesso il 10 gennaio. L'assemblea è chiamata anche a [illegible] e procedure del dibattito all'interno dell'organizzazione.

Frassini in [illegible]

Sono in pericolo i [illegible] di [illegible] Gabetti, [illegible] nel mezzo del cantiere [illegible] metropolitana [illegible] Ripartizione giardini e al [illegible] inviato una [illegible] al [illegible] trasporti torinesi e agli assessorati competenti per denunciare l'estremo stato di incuria in cui versa l'alberatura. Una [illegible] che democrazia proletaria ha [illegible] propria, annunciando iniziative per [illegible] uno «scempio [illegible] natura».

Volontari Croce [illegible]

Il Comitato provinciale della Croce Rossa ha organizzato un corso di 9 lezioni teorico-pratiche di pronto soccorso per il reclutamento di volontari da inserire nella propria organizzazione. Informazioni: via Bologna 171, tel. 280.532 (dal lunedì al venerdì ore 17-19; martedì e venerdì dopo le 20.30).

Corteo [illegible]

Fronte della Gioventù e Fuan, organizzazioni giovanili di destra, hanno programmato, per sabato mattina, un corteo da piazza Lagrange al Municipio contro il ministro Falcucci. Come risposta, Lotta continua ha disposto «un presidio antifascista in piazza Carlo Felice per evidenziare anche fisicamente l'isolamento in cui deve essere ridotta la manifestazione». Il Circolo giovanile Rivoluzione, democrazia proletaria, Lcr. Lcr invitano, invece, gli studenti a fare assemblee nelle scuole fin da oggi.

Specchio [illegible] tempi

Una testimonianza su Leopoli - Orari misteriosi per i professori di Lettere - L'amarezza della commessa: prima vittima dei banditi, poi e stipendio ridotto - Aids e donazioni - Veterinari senza cuore

Un lettore [illegible] scrive da [illegible] luso:

«Nel luglio del '47 viaggiavo in treno da Mosca a Budapest. Durante il percorso [illegible] ingegnere ucraino che accompagnava [illegible] suo figlioletto di 5 anni dai nonni a Lvov (Leopoli).

«Saputo ch'eravamo italiani, [illegible] raccontò che a Leopoli una unità del nostro esercito (3000 uomini, a [illegible] circa) nel settembre del 1943 era stata trucidata dai tedeschi per essersi rifiutata di consegnare le armi.

«L'unica differenza con le notizie di questi giorni era che i caduti non vennero messi in fosse comuni, bensì venne fatta crollare loro addosso la parete di una casa, che fu la loro tomba fino a quando gli abitanti di Leopoli non disseppellirono i corpi, dando loro onorata sepoltura.

«Dal comportamento degli altri viaggiatori, che intervennero varie volte nel discorso, ebbi l'impressione che il fatto fosse notorio ed acquisito a livello di opinione pubblica, tanto che da allora fui convinto che a Leopoli (anche se la notizia non ebbe altri riscontri) esistesse un ossario di soldati italiani.

«Apprendere adesso che questa vicenda è considerata un "giallo", o una montatura, mi sorprende».

Elio Magaton

Una lettrice ci scrive:

«Sono una studentessa della facoltà di Lettere che si ostina a voler proseguire gli studi universitari pur avendo un impiego a tempo pieno. Dopo mesi di studio sono riuscita a portare a termine un lavoro scritto e, dovendo consegnarlo all'insegnante, reperibile ovviamente solo al mattino, ho chiesto in ufficio il permesso di assentarmi per un'ora per recarmi all'università.

«Vi ero stata pochi giorni prima a controllare gli orari di ricevimento dei professori (finalmente trascritti su un foglio decente, dopo tre anni di continue correzioni sullo stesso foglio ormai sbrindellato): la docente riceveva il martedì dalle 10 alle 12.

«Oggi dunque, martedì, sono arrivata all'università alle 10,30 e sulla porta chiusa dell'istituto [illegible] quale fanno capo almeno una decina di insegnanti) ho trovato [illegible] tabella dalla quale [illegible] un altro orario di ricevimento: lunedì dalle 11 alle 13.

«Mi sono rassegnata a tornare in ufficio ed a richiedere un nuovo permesso per la prossima settimana. Prima di andarmene, ho deciso però di passare dall'atrio della presidenza a leggere il tabellone riepilogativo di tutti gli orari di ricevimento dei docenti della facoltà e che cosa ho trovato in corrispondenza della [illegible] insegnante? Un terzo orario: martedì, dalle 11 alle 13».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Appartengo al settore "Commercio", svolgendo attività di corrispondente, traduttrice in lingue estere (secondo livello) presso una ditta di rappresentanze internazionali. Non mi dilungherò nel descrivere la mia disavventura personale: [illegible] sera del 4 ottobre dello scorso anno [illegible] stata brutalmente aggredita, qui a [illegible] da un individuo [illegible] china, che, con l'intenzione di strapparmi la borsetta che portavo a tracolla, mi ha scaraventata a [illegible] e trascinata per alcuni metri. Risultato: frattura del collo dell'omero sinistro, distorsione [illegible] caviglia sinistra, contusioni ed ematomi sparsi in tutto il corpo. Diagnosi 50 giorni salvo complicazioni. [illegible] più interessante ancora è ciò che segue: a [illegible] di questa mia (evidentemente non sollecitata) malattia, nel mio stipendio di novembre è [illegible] effettuata una decurtazione di lire 220.000, mentre in quella di dicembre la decurtazione è stata di lire 340.000, totale quindi lire 560.000».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«"La scuola si prepara a informare sull'Aids", articolo pubblicato su [illegible] Torino di domenica u.s. Nel: "Un ragazzo mi ha perfino detto che la madre gli proibisce di donare il sangue perché potrebbe [illegible] omosessuale".

«Tranquilla signora! Da [illegible] circa vent'anni assicuro [illegible] totale indisponibilità [illegible] quanto da lei paventato. Sicuro invece sui metodi usati dall'Avis per il prelievo, mi sorregge pensare che, dalle [illegible] donazioni, forse qualche [illegible] simile ha tratto positivi vantaggi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sciopero dei veterinari. Ieri all'autoporto di Aosta c'erano diversi autocarri carichi di vitelini, [illegible] potevano proseguire a causa dello sciopero. Le bestiole muggivano perché affamate e assetate. Perché i veterinari che hanno studiato tanto per curare gli animali con lo sciopero li fanno morire di fame?

«Che fanno a proposito per evitare simili martirii i nostri amministratori? Ti ringrazio se darai al mio scritto un posticino».

Segue la firma

Firmata un'intesa di collaborazione fra l'Esercito e la Regione

Il Piemonte con le stellette

Una [illegible] accordi per migliorare l'integrazione fra [illegible] mondi e superare antichi pregiudizi - Il ministro Spadolini: «Abbiamo [illegible] ponte che deve essere riempito di contenuti» - Suicidi e incidenti [illegible] «Erano [illegible] dell'isolamento e delle frustrazioni dei militari»

In [illegible] vivono 38.200 [illegible] sottufficiali e giovani in servizio di leva. [illegible] piccolo esercito che non sempre riesce a sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda del [illegible] esterno, a trovare la collaborazione auspicabile. Il microcosmo con le stellette rischia [illegible] di non apportare (e ricevere), per pregiudizi e retaggi storici, la benefica linfa che [illegible] produce [illegible] due realtà.

Da ieri, la [illegible] piemontese e quella [illegible] posto le premesse [illegible] creare [illegible] comunicanti. In termini [illegible], l'intesa firmata ieri, nella sala [illegible] Volpeda, a [illegible] Reale, tra Regione e massime autorità militari viene chiamata «convenzione». In concreto, si [illegible] per migliorare l'integrazione [illegible] i 2 mondi. Riguardano alloggi, trasporti, formazione professionale, sanità, [illegible] educative e ricreative, protezione civile.

Un esempio. La giunta regionale s'impegna a individuare aree per [illegible] mutui agevolati, [illegible] assegnare a cooperative di soci appartenenti [illegible] Armate. Analoga, particolare attenzione la Regione riserverà ad [illegible] settori, [illegible] lo scopo di coinvolgere sempre più i [illegible] nella vita civile, [illegible] la predisposizione [illegible] servizi. Nel protocollo d'intesa è prevista anche la collaborazione con le Forze Armate per [illegible] ecologici e inquinamento.

Accordi [illegible] quelli sottoscritti ieri sono [illegible] operanti in altre regioni, ma a rendere più significativa [illegible] firmata ieri [illegible] Castello [illegible] contribuito la presenza del ministro della Difesa, Spadolini e del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Luigi Poli, accolti dal sindaco Cardetti, dal presidente della giunta regionale Beltrami e dal comandante della Regione militare Nord-Ovest, gen. Corcione.

«Con l'intesa di oggi — ha detto il ministro — *abbiamo creato un ponte che deve essere riempito poi di contenuti».* Fra i primi compiti Spadolini ha indicato la necessità di *«rafforzare le motivazioni»* dei giovani durante il servizio di leva. *«L'aumento di suicidi e incidenti nelle caserme è un segno dell'isolamento e delle frustrazioni che coinvolgono parte dei militari. Ma attenzione a non esagerare* — ha spiegato — *perché la percentuale di suicidi nelle caserme italiane è fra le più basse in Europa».*

Secondo i dati [illegible] dal ministro, il tasso di suicidi tra i militari nel nostro Paese è di 6 su centomila a fronte di 21 nella Germania Federale, di 46 in Belgio e di 20 in Portogallo e Francia.

Spadolini [illegible] tuito che è anacronistico [illegible] tiene [illegible] vita il privilegio per [illegible] studenti universitari fuo[illegible] di beneficiare [illegible] rinvio del servizio di leva. *«Tale agevolazione sarà soltanto in [illegible] mettere [illegible] me giovani [illegible] 20 e di 27-28 anni? Spetterà al mio successore affrontare [illegible] problema [illegible] discriminazioni fra studenti e lavoratori».*

Sul servizio militare anche per le donne, il ministro ha preferito non pronunciarsi, affermando che spetta al Parlamento decidere in merito.

Guido J. Paglia

La [illegible] è un college

Il ministro della Difesa Spadolini, accompagnato dal generale Poli, all'inaugurazione della «Pugnani»

Vertici militari al gran completo, ieri pomeriggio, per l'inaugurazione [illegible] caserma «Angelo Pugnani» in [illegible] Allamano 34. Dopo la firma del protocollo d'intesa con la Regione, avvenuta in mattinata, le massime autorità militari e il ministro Spadolini si sono recati in corso Allamano in visita [illegible] ristrutturato, diventato [illegible] primo «Autoporto misto [illegible] manovra della Regione militare Nord-Ovest».

E' questo il primo esempio di collaborazione derivante da accordi di permute fra gli [illegible] dalla radicale [illegible]zione delle casermette [illegible] Sud, adibite [illegible] a magazzini vestiario [illegible] equipaggiamento del Corpo [illegible] Commissariato, la nuova sede dispone di moderni [illegible], cucina, mensa, sale convegno, infermeria, [illegible] servizi, aule didattiche) in grado di ospitare 300 militari oltre a officina, depositi carburante e autori[illegible].

«Si tratta di un'operazione — ha rilevato Spadolini dopo [illegible] — *che risponde alle esigenze di una Difesa snella, moderna e funzionale, in linea con gli [illegible] espressi dalla legge di riforma della leva sui problemi della condizione militare».* E ancora: *«Abbiamo qui un esempio [illegible] dovrebbero [illegible] le [illegible] quasi un campus o college dove il lavoro e la professionalità si coniugano con il comfort di vita e la possibilità di svolgere attività sportive e ricreative».*

Il nuovo immobile sostituisce il [illegible] «Sani e Pugnani» di corso Vittorio Emanuele ceduto in permuta al Comune per la costruzione [illegible] giudiziaria.

[illegible] Molinette

Informazioni black-out da un mese

Si installano i nuovi videoterminali

«Scusi dove è ricoverato il signor Rossi?». A una simile richiesta d'informazione, alle Molinette, è sempre più difficile rispondere. Fino all'8 gennaio funzionava un terminale all'accettazione e — presupposto un tempestivo inserimento di dati da parte del Centro elaborazione dati — esisteva un quadro di ricoveri, dimissioni e collocazione dei pazienti. Ora non più. Con una lettera, il dott. Gian Paolo Costamagna, responsabile del Ced delle Molinette, ha sospeso il servizio. Spiega: *«Si tratta di un black out [illegible]. Siamo in fase di rinnovo delle apparecchiature. Una pausa era indispensabile. Entro dieci giorni il servizio riprenderà e sarà migliore del precedente».*

Ma i nuovi [illegible] saranno posti in portineria e in direzione sanitaria, non più in accettazione. Secondo il dott. Giovanni Valle, dirigente dell'accettazione amministrativa «sono una perdita di tempo e di denaro». E spiega *«Quello che mi hanno proposto è l'installazione di terminali collegati al [illegible] un sistema informatico autonomo. [illegible] un piano più ampio di riorganizzazione del servizio presentato in collaborazione con il Consorzio per il sistema informatico. Il progetto consentiva di razionalizzare le prenotazioni di visite, esami e ricoveri, oltre a dare un quadro completo d'informazione alla gente. [illegible] hanno risposto che era troppo costoso, anche [illegible] finan[illegible]. Dicono che c'è un altro progetto. Questi problemi nascono perché nessuna amministrazione ha mai deciso quali sono le nostre effettive competenze».*

Mentre i giudici indagano sui rimborsi illeciti, dibattito sulla Sanità in Consiglio

Paparella neo presidente Usl

Socialdemocratico, designato dal [illegible] di gestione - [illegible] il dc Salerno fino [illegible]diamento dei nuovi amministratori - In Sala rossa un ordine del giorno presentato dal pci

«L'infamante accusa, di cui sono oggetto, non consente di proseguire i miei compiti presso il Comitato di gestione dell'Usl Torino 1-23. Rimetto pertanto il mandato conferitomi dal Consiglio comunale. A Lei, signor sindaco, che rappresenta la collettività torinese, voglio dare l'assicurazione più assoluta, della mia estraneità a fatti, intenzioni o disegni criminosi, attuati o concepiti nei confronti dell'Usl». Con questa lettera inviata a Cardetti Giovanni Salerno (dc) si è dimesso dalla presidenza dell'Usl Torino 1-23, sostituito da Giuseppe Paparella, psdi, che terrà l'incarico sino all'insediamento dei 70 amministratori delle nuove Usl.

Cardetti ha aperto il Consiglio informandolo sulle dimissioni di Salerno e annunciando che i curricula dei nuovi amministratori gli stanno arrivando: *«Venerdì incominceremo l'esame delle candidature».* Si è inoltre augurato che [illegible] della [illegible] «rapida, [illegible] modo [illegible] riportare [illegible].

In apertura [illegible] seduta i co[illegible] hanno presentato un ordine del giorno (accolto favorevolmente [illegible]. [illegible] capogruppo Carpanini: *«I curricula [illegible] dovranno [illegible] accompagnati dalla presentazione di stato patrimoniale e dichiarazione di ciascuno sulla eventuale partecipazione [illegible] o di famigliari a strutture sanitarie private, come soci, amministratori e dipendenti».*

Il pci ha [illegible] nomine [illegible] e [illegible] seduta straordinaria [illegible] Consiglio, per le nomine Usl, [illegible] venerdì 13 febbraio. «Chiediamo — hanno concluso Carpanini, Fassino e [illegible] — *di pubblicizzare al massimo i nomi dei candidati, anche attraverso inserzioni a pagamento sugli organi d'informazione, di introdurre [illegible] prassi di un controllo trimestrale [illegible] del loro lavoro e di avere, entro tre settimane dall'insediamento, i programmi di ciascuno [illegible] comitati».* La [illegible] in [illegible] giorno, è stata approvata all'unanimità dall'assemblea.

Il discorso era stato accolto bene dalla maggioranza: [illegible] liberale Tedeschi [illegible] pubblicano Ratto, [illegible] dc Bodrato alla socialista Magnani Noya. Tedeschi si è detto d'accordo sul dibattito straordinario, ma prima di venerdì 13. I missini Rigon e Chiappo hanno ricordato che il loro gruppo aveva proposto di commissariare l'Usl.

Il capogruppo del pci, Maria Magnani [illegible] ha [illegible] spinto «l'immagine [illegible] Torino [illegible] scandali», dipinta da alcuni organi di stampa. Ma l'indipendente di sinistra Prina in precedenza aveva parlato dello «sgomento della gente».

Pure Bodrato (dc) ha parlato di sconcerto. *«Siamo però convinti* — ha precisato — *che presto vi sarà un chiarimento, in grado di far emergere quella buona fede di cui parla Salerno nella lettera al sindaco. Noi non siamo concorrenti dei magistrati, ma dobbiamo rivendicare il nostro dovere nel governo della città».*

[illegible] Inchiesta per il fallimento del piano contro la neve

Il piano antineve del Comune [illegible] sotto inchiesta. Lo ha stabilito il Consiglio comunale, martedì notte, accogliendo una proposta del pci e della sinistra indipendente. Nei prossimi giorni verrà formata una commissione [illegible] incaricata di [illegible] responsabilità «politiche e burocratiche» per le lentezze e le mancanze del Comune e dell'Atm dopo la precipitazione di tre settimane fa.

Per una teste dell'inchiesta ore difficili

E' stata [illegible] testimonianza

Essere parenti, [illegible] lontana, porta [illegible] a quanti vengono coinvolti nell'inchiesta sugli illeciti rimborsi pagati dall'Usl a laboratori non convenzionati. Un peculato di 2 miliardi e mezzo secondo i magistrati inquirenti. Ieri pomeriggio il giudice istruttore [illegible] e il sostituto procuratore [illegible] Caminiti hanno interrogato due dipendenti [illegible] accettazione dell'Istituto [illegible]rafiori, Giovanna Ferrero e Graziella Bocchiotti. Entrambe lavoravano a stretto contatto di gomito con Paola [illegible] e Giancarla Ceccardi, entrambe imputate, le mogli del presidente dell'Usl Salerno e [illegible] Massante, [illegible] agli arresti domiciliari.

Giovanna Ferrero se [illegible] un'ammonizione dei giudici a [illegible] la verità, mentre [illegible] Bocchiotti ha [illegible] l'arresto [illegible] è uscita dall'interrogatorio come imputata di falsa testimonianza. Prima di essere assunte al Mirafiori, entrambe erano impiegate di un altro laboratorio finito nel mirino dei magistrati, il Centro Diagnostico Cernaia. Graziella Bocchiotti è cugina di Giovanni Bocchiotti, marito di Maria Micheline Mignon, amministratrice unica del CDC, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per peculato, falso e associazione per delinquere, le accuse contestate agli altri indiziati.

Sul traffico delle cartelline con la doppia intestazione, quella degli [illegible] non convenzionati che veniva [illegible] pazienti e quella con il solo nome del Mirafiori di corso Traiano (convenzionato con la Regione), Graziella Bocchiotti dovrebbe saperne parecchio. Forse ha taciuto qualche particolare e gli imputati dell'inchiesta sono diventati 32.

L'attenzione degli inquirenti si sta spostando dall'Istituto Mirafiori agli altri laboratori privati perquisiti. Le indagini si estenderanno comunque a tutti e 37 gli istituti convenzionati con la Regione, come pure a quelli non convenzionati. Lo dimostra il fatto che c'è già, ad esempio, uno spesso fascicolo sul Lambda di corso Duca degli Abruzzi 30.

Servizi segreti israeliani [illegible] alle Br

Sentenza di archiviazione sul presunto tentativo di infiltrazione del Mossad, verso la metà degli Anni 70 - I giudici hanno anche scagionato i capi di Autonomia dai sequestri Labate e Amerio

L'inchiesta [illegible] tentativo di infiltrazione dei servizi segreti israeliani (Mossad) nelle Br si è conclusa con un'archiviazione. Ma resta il ragionevole dubbio che a metà degli Anni Settanta il tentativo ci fu e l'operazione sfumò soltanto per la tenace opposizione dei capi storici Br, a cominciare da Curcio, a qualsiasi tipo di infiltrazione dall'esterno.

Opposizione che Curcio e compagni mantennero anche quando fu loro offerto su un piatto d'argento il «traditore» Marco Pisetta, uno dei personaggi più equivoci dell'eversione. La decisione dei giudici Caravelli, Bernardi e Casalli di «non doversi procedere» chiude praticamente la vicenda giudiziaria ma vale la pena di leggere le motivazioni del provvedimento per far luce su uno dei tanti capitoli oscuri degli anni di piombo.

Un secondo filone dell'inchiesta riguardava i sequestri del sindacalista Cisnal Bruno Labate (febbraio '73) e del dirigente Fiat [illegible] Amerio (dicembre '73), per i quali erano sospettati i capi di Autonomia Operaia: Negri, Piperno, Bellavita, Vesce e Tommei. Anche questo si è concluso con un'archiviazione: i sequestri furono ideati ed eseguiti dalle Br, non da Autonomia Operaia.

A dare l'avvio alle indagini fu il br Alfredo Buonavita che il 18 maggio '81, interrogato dal giudice istruttore di Roma su possibili infiltrazioni di personaggi estranei all'interno dell'organizzazione, dichiarava: *«Mara Cagol* (allora compagna di Curcio n.d.r.) *mi riferì che nel '74 emissari dei servizi segreti israeliani si erano messi in contatto con i compagni Br di Milano per proporre un discorso di questo genere. Il Mossad può offrire alle Br armi, finanziamenti e coperture all'interno degli apparati statali, nonché addestramento militare, richiedendo in cambio un impegno di destabilizzazione della situazione politica italiana...».*

Disse ancora Buonavita: *«La proposta fu valutata con estrema diffidenza dai compagni, ma il Mossad tornò alla carica: stante la situazione internazionale, caratterizzata da una tiepidezza degli americani nei loro confronti, in contrapposizione ad un maggiore sostegno all'Italia, come strumento per mantenere la loro posizione nel Mediterraneo, era interesse del Mossad ribaltare questa situazione, contribuendo alla destabilizzazione dell'Italia...».*

Per dimostrare la loro buona fede, gli agenti del Mossad offrirono alle Br l'indicazione del rifugio dove si nascondeva il latitante Marco Pisetta, a Friburgo in Germania, indicazione che si rivelò esatta ma che non portò alla cattura del «fuoruscito», perché Pisetta era nel frattempo scomparso.

Affermano i magistrati nella sentenza di archiviazione: *«Sui contatti con il Mossad, Buonavita ha riferito soltanto cose riportategli da altri, affermazioni che non hanno trovato i necessari riscontri».*

Temperatura

massima	+ 2,3
minima	— 0,3
media	+ 1

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1028 mb; umidità 93%. Temperatura: max +3,1; min. — 0,6; media +1. Previsioni: cielo da molto nuvoloso a nuvoloso. Venti: calmi. Visibilità: buona, con riduzioni al primo mattino. Temperatura: in aumento la massima, in diminuzione la minima. Sole: sorge alle 7.45; tramonta alle 17.40. Temperatura dallo scorso anno a Torino: max +2; min. — 1.

echi di cronaca

Contabilità [illegible] paghe e contributi
Con uso computer. Corsi serali sabato mattina. «Press d'Alba» Ragioneria. Istituto Vagnone. Via Vagnone 7 Torino. Tel. 4[illegible]

SIST Iscrizioni
Al Corso Operatori Programmatori su computer - contabilità - paghe e contributi - [illegible] - Via Po 2 - Tel. 838.7218

Costumi Carnevale
Il più grande assortimento per tutte le età. Affitto ma [illegible]. Orario continuato 9.30 - 19.30 Baby Club via Nizza, 43 Torino tel. 011 [illegible]

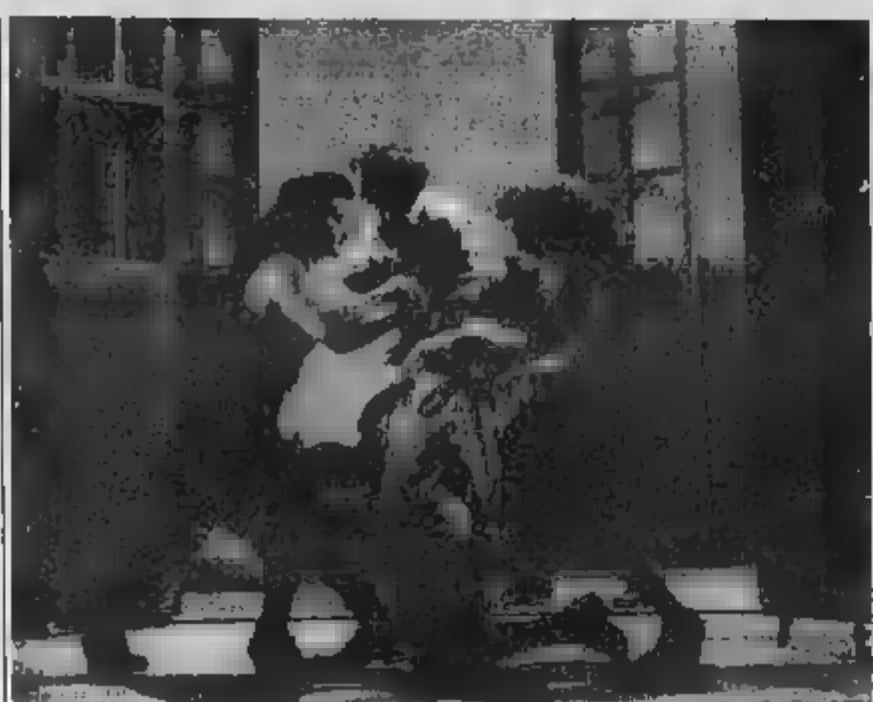
«Trionfo della notte», in prima a Bologna, diretta da Giampiero Taverna

Guarnieri, per Pasolini

L'opera costruita su frammenti, frasi, singole parole da «Religione del mio tempo» scrittore assassinato - Solo apparente analogia Malipiero - E' dalla seconda parte in poi che il lavoro rivela la legittimità teatrale - Applausi per Schneider, Ravazzi e Bolognesi

— Al Teatro delle Celebrazioni di via Sa- sede molto appropriata alla di cui lo spettacolo bisogno, è andato in scena Trionfo prima di Adriano Guarnieri sotto la direzione di Giampiero na e la regia di Giorgio rini.

Base ispirativa, nel senso più completo e tradizionale del termine, è la poesia di Pier Paolo Pasolini, frammenti, frasi, singole parole da *Religione del mio tempo*; poesia che Guarnieri ha corteggiato in vari lavori precedenti e che qui affronta direttamente in modo riepilogativo l'elaborazione e la limatura sotto la salda della sua opera.

affaccia il teatro un testo come *Religione del tempo*, dove traccia di movimento narrativo, tutto è squisita- lirico con appena qualche eco autobiografica? A prima vista la via battuta sembra vicina a Malipiero delle *Sette Canzoni*, del *Torneo*, con azioni e pannelli distaccati; ma subito ci si accorge che l'analogia è apparente: Malipiero dà vita a caratteri, tipi teatrali, la musica di Guarnieri, nel preludio strumentale, nel primo quadro ha una compatta, voluta che sembra occupata di sé, della timbrica di scrittura, lasciando le figure il passaggio scena, la realtà ombre notturne, nella condizione pantomima o del balletto.

Una scena del «Trionfo della notte» di Guarnieri, rappresentato al Teatro delle Celebrazioni

E' dalla metà circa del lavoro, e poi in chiarissimo nella conclusione, che *Trionfo della notte* rivela, con molta la legittimità teatrale: l'idea una concezione musicalmente autonoma, vicina ai quattro tempi di una sinfonia, è un fatto reale che si avverte anche dalla sala. La cantabilità repressa comincia deral nella seconda scena, quasi adagio espressivo dell'immaginaria sinfonia, in un calcolato intreccio di tre voci soliste e di un coro madrigalistico; la terza scena ha la leggerezza interiore di uno scherzo, ed è anche l'unico momento in cui immagini di carattere realistico si affermano con qualche evidenza: nella fattispecie, le famose prostitute pasoliniane, non certo indolenti alla veneta come le cortigiane di Carpaccio, ma ar- e proterve le vuole il poeta («*Il suo trono è un rudere, il suo scettro* ita »); è nell'ultima scena che Guarnieri gioca la briscola tenuta in serbo fin dall'inizio, la espansa voci (due soprani, tenore) si intreccia, particolarmente tenace ed eloquente, il flauto solo: effusione che può ricordare l'arabesco dell'ottavino, iperbolici di un Nono, che per il punto in cui appare un senso di lucida sospensione, di immobilità onirica.

Lo spettacolo è riuscito, proprio Omaggio a Pasolini, al suo lente senso di vita, perché partitura di Guarnieri la nica e la regia di Marini le scene di Lauro Cri- si abbinano inti- ma e creativa necessità: aveva già la versione *Aspern Papers* da James, Marini lo spettatore la realtà spaziale di rigorosa e affascinante autorità: l' di una stazione, le cui pareti respirano come un mantice, delimitano nel contrappunto con le immagini di Piero Della metria di solante evidenza, apparentemente lontana da un soggetto preciso quanto vicino al ritmo musicale e poetico dell'insieme.

Giampiero Taverna nel sostenere e seguire con chiarezza analitica il fluire del discorso musicale e così pure le voci di Victoria Ravazzi e Mario Bolognesi: flebili o arroventate secondo le occasioni dettate da capillare sensibilità.

Giorgio Pestelli

Stasera Verdi Domingo, la Freni e Bruson

Che attesa alla Scala per l'Otello di Kleiber

L'edizione storica regia Franco Zeffirelli

MILANO — Otello di Verdi va in scena questa alla Scala in una cornice di apparente normalità: ma l'attesa è straordinaria, praticato per la presenza del direttore d'orchestra Carlos Kleiber e di protagonisti calibro di Domingo e Freni, i quali, per la lirica internazionale, sono ormai diventati «l'Otello» e «la Desdemona» per eccellenza. Renato Bruson e Ernesto Gavazzi sono rispettivamente Jago e .

recite complessive ranno probabilmente le ultime occasioni per vedere quest'edizione storica dell'opera di Verdi. E' una «prima» che coincide con la centesima recita di quest'opera: 7 dicembre '76 oggi, infatti, state le repliche; date dalla Scala, con eguale «cast», e la regia di Franco Zeffirelli: il cambiamento più importante rispetto a anni fa è nel ruolo di Jago, Cappuccilli con Bruson. Quest'anno, la coincide con la data esatta del 5 febbraio 1887, quando Otello venne presentato in prima assoluta.

Zeffirelli, che nel capoluogo lombardo è arrivato soltanto prova generale, lunedì sera, è andato subito dopo fuori Milano; anche Freni e Domingo non ci sono, la prima è a Modena, il tenore è a Montecarlo. Tutti rientrati .

Carlos Kleiber invece è ri- ; trascorre le giornate studiando, leggendo, passeggiando e, secondo la sua abitudine, non rilascia alcuna dichiarazione.

Un fatto nuovo, questa che i bagarini avranno più solito: è una facile previsione, visto che le Otello hanno registrato il «tutto esaurito» nello stesso giorno in cui sono state aperte. Per il resto, prezzo particolare lire posto platea, 110.000 in palco, 25.000 una poltroncina in prima galleria: esattamente come per le altre opere), sala. Fra i presenti, dovrebbe anche il ministro Rognoni.

Il 16 febbraio Carlos Kleiber tornerà sul podio Scala in un concerto, di nuovo molto atteso, con Filarmonica.

G. P.

Domingo, ardente Otello

Successo all'Adua di «Morte», ironica commedia di Allen la regia di Ambrosini per Cooperativa Nuove Parole

Svampa di Woody, vive nel

TORINO — *Ted Kleinman viaggiatore di commercio, intima femminile, è sonnambulo e forte sognatore: difettucci nulla se nei sogni non facesse capolino la Morte ed un'umanità inquieta e minaccio- e colleghi che trasformano in manipoli di vigilantes a caccia del maniaco assassino. Nella notte e del sogno il nostro piccolo ometto qualunque, come sapete prima è lasciato solo a meditare propria inettitudine, poi è accusato d'essere l'assassino, infine è assassinato, puntualmente, dal maniaco.*

Vi ho riassunto alla buona Morte di Woody Allen, che il regista Flavio Ambrosini, alla guida della Cooperativa Nuove Parole, presenta all'Adua ospite Gruppo della Rocca, dopo un di repliche a Milano.

spettacolo merita d'esser visto se si è curiosi del lavoro di scrittura di Allen, dei particolari meccanismi sua comicità, che lasciano anche nei momenti felici suoi film. Se non si prova un reale interesse per l'opera dello scrittore-cineasta americano, Morte rischia invece deludere, perché è un copione discontinuo, e l'allestimento non riesce purtroppo a porvi riparo.

è ad esempio, l'avvio, quel Kleinman turida stanzetta da letto e costumi di André Benaim) alle prese con una Morte dimessa fino al ridicolo, nel suo domino nero d'ordinanza. Qui il dialogo è scintillante, secco, zeppo di gofs, godibilissimi paradossi: e a dargli fiato ci sono eccellenti attori, Nanni Svampa che mette al del suo Kleinman la lunga militanza nel teatro da cabaret, con gustosi effetti l'ignavia e lo specchia, ed Enzo Robutti di Parma, una Morte impareggiabile gnorità e stiese imbelle.

Tutta la lunga sequenza del sogno metropolitano, in cui Allen fa il verso troppo facile compiacimento film di terrore, è invece di maniera (il medico pazzo, la prostituta filosofa, il detective flutatore). C'è sì, nella girandola delle situazioni risapute, il dramma interiore del piccolo Ted a tenerci avvinti e Svampa dimostra un impegno ammirevole a render toccante la solitudine del inetto: ma gli attori di contorno (se si esclude, in un paio di riuscite caratterizzazioni, Carlo Rivolta) pallidi, il ritmo è slegato, l'atmosfera se, in modo troppo risioso, del ricalco da rivista musicale.

Magnifici, daccapo, gli ultimi dieci minuti, quello dell'arrivo del maniaco e della morte dell'antieroe: Robutti, tutto grigio nel suo abituccio nero, senza cravatta, la risatina sommessa, è irresistibile e Svampa, con quel partner, spriesa, è il caso proprio di dirlo, le sue ultime faville.

Pubblico folto, spesso divertito, caldi applausi finali.

Guido Davico Bonino

Debutta «Il critico» con Chiari

TORINO — Debutta al Carignano la commedia di Sheridan Il critico ovverosia le prove di tragedia, con Walter Chiari, Cochi Ponzoni, Cesare Gelli, Barbara Valmorin, Alessandro Esposito, Umberto Raho. La traduzione è di Maso d'Amico. Lo spettacolo, prodotto dal teatro Stabile di Torino, la regia di Ugo Gregoretti, costumi di Mariolina .

Il critico in nel 1779, preceduto di qualche da *La scuola della maldicenza*, capolavoro di Sheridan. Il come mondo di convenzioni improbabili e come regno dell'assurdo è il protagonista vero di questa commedia.

Carlo Rivolta e Nanni Svampa in una scena di «Morte» di Allen

per direttivo di tessera»

VENEZIA — Istituzioni culturali, associazioni profes- e sindacali, interessate all'attività della Biennale di Venezia, hanno segnalato al presidente Paolo Portoghesi personalità cultura estranee alla politica organismi preposti potrebbero tener conto per le nomine del prossimo consiglio direttivo.

Lo rende noto, in un comunicato, l'ufficio stampa del- , nel quale viene ricordato che l'invito era stato diramato da Portoghesi nel dicembre ottemperando così all'articolo 8 dello dell'ente.

Tra coloro che hanno risposto vi sono: Unione nazionale distributori film, Comitato per la diffusione del film d'arte e di cultura, Associazione sindacale scrittori di teatro, Federazione italiana cineforum, As- nazionale industrie cinematografiche e audiovisive, Federazione informazione spettacolo, Unione produttori film, Sindacato nazionale degli autori drammatici, Unione lavoratori e associa- nazionale cultura cinematografica.

Tra i segnalati vi sono Angela, Carlo Bernari, Pietro Bregni, Giovanni Calendoli, Diego Carpi- Carmine Cianfarani, Luigi De Laurentiis, Angelo Dragone, Umberto Eco, Giovanni Grazzini, Tullio Kezich, Giovanni Macchia, Giulio , Mario Penelope, Giuliana Penzi, Pizzinato, Stefano Reggiani, Renzo Rosso, Giorgio Saviane, Lietta Tornabuoni, Virgilio Tosi, Sandro Zampetti.

(Ansa)

Il terzo posto del giovane Tomba nel gigante salva in parte il bilancio azzurro

Medaglia (e faccia) di bronzo

Ai mondiali [illegible] Crans vince [illegible] Zurbriggen davanti [illegible] Girardelli - Il piazzamento del bolognese favorito [illegible] caduta di Gaspoz

Tomba: «Che gioia»

CRANS MONTANA — *L'atmosfera [illegible] molto cambiata nell'albergo che ospita la squadra [illegible] maschile. Il terzo posto [illegible] Tomba ha rasserenato un po' tutti, [illegible] non basta a trasformare [illegible] trionfale un clima che, appena ventiquattr'ore prima, definire pesante sarebbe stato decisamente ottimistico.*

«Non [illegible] nemmeno [illegible] entrare nei primi cinque — *confessa senza esitazioni il giovane bolognese* — [illegible] dispiace per Gaspoz, ma [illegible] sono così. Ho [illegible] qualche errore nel finale della prima manche e all'inizio della seconda, ma non [illegible] problema: sono contentissimo [illegible]. Anche se già che c'ero...».

Chi non ha praticamente mutato di una virgola il proprio atteggiamento è l'allenatore Tino Pietrogiovanna: lui sa da tempo che nello sport gli [illegible] marciano regolarmente a braccetto con i bassi. «Il giorno dopo aver messo [illegible] uomini ai primi [illegible] posti, sempre [illegible] Val Badia, Pramotton si piazzò secondo e Toetsch solo 10° — precisa — Le cose cambiano da un giorno all'altro. [illegible] che qualche cosa di più da Pramotton ed Erlacher ce lo [illegible] poteva aspettare. Richard [illegible] commesso un errore che uno [illegible] lui [illegible] dovrebbe fare».

Rimane Pramotton, la grande delusione [illegible] tanti sportivi italiani accorsi fino a [illegible] con la [illegible] di vedergli ripetere le imprese di Sestriere e La Villa. Il [illegible] rale del ragazzo è letteralmente sotto le scarpe, ma tenta comunque una battuta: «Se [illegible] disperato [illegible] Gaspoz che cosa [illegible] fare? Le gare continuano e questa, in fondo, [illegible] una come tante. Adesso è da [illegible] po' di tempo che mi va male, sarebbe ora [illegible] ruota incominciasse a girare per il verso giusto».

Ieri sera [illegible] è saputo che Pramotton sarà [illegible] squadra di slalom per far posto a Origlia. «Io non ne so niente — *ha detto il valdostano* — Se hanno deciso [illegible] mi dispiace, ma evidentemente [illegible] le loro buone ragioni. Vuol [illegible] che me ne tornerò a casa in anticipo».

Giorgio [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] MONTANA — Sull'inforcata del piccolo «Jojo» Gaspoz alla terzultima porta, la [illegible] dello sci salva il suo mondiale, riportando dal quarto posto [illegible] certo la medaglia Alberto Tomba, il «bocia» [illegible] della squadra. E' una medaglietta di bronzo ma anche [illegible] prima dopo nove anni. Gros «argento» a Garmisch dietro a Stenmark. Il «gigante» che a dicembre [illegible] visto gli azzurri [illegible]upare i primi tre posti [illegible] gara di Val [illegible], e ottenere complessivamente [illegible] punti di tutti nell'arco [illegible] quattro gare, va nuova[illegible] ad uno svizzero, al campione grande e fortunato Pirmin Zurbriggen, [illegible] stato anche lui dalla caduta di Gaspoz che viaggiava in netto vantaggio, e primo per soli sette centesimi su Girardelli che sarà pure antipatico (anche ieri ha steso [illegible] fotografo [illegible] cazzotti), [illegible] ha carattere come tutta la squadra nostra messa insieme.

Eh sì! Perché [illegible] Tomba [illegible] salvato la patria sciistica, lui [illegible] all'inizio dell'anno era «matricola» [illegible] vaghe speranze [illegible] comparsata iridata, gli altri hanno nuovamente e totalmente deluso. Pramotton è [illegible] nella prima manche, scivolando sullo sci interno destro, dopo un avvio buono, un errore, e il nono tempo intermedio [illegible] un secondo netto già beccato da Gaspoz. Toetsch è risultato quinto nella prima manche; ha [illegible] mente peggiorato nella seconda chiusa con il tredicesimo tempo per un totale finale al nono posto con oltre due secondi di distacco. Erlacher ha sciato senza attaccare sempre, è finito lontano al tredicesimo posto nella discesa d'apertura, [illegible] più avanti (7) nella seconda: piazzamento finale undicesimo, con [illegible] magrissima con[illegible] di seguire immediatamente Stenmark. «*La forma non c'è più, la forma non c'è più*», canticchiava sull'onda del motivetto dimagrante [illegible] degli sci-men azzurri. [illegible] l'ano[illegible] per legittima [illegible].

[illegible] spiegazioni diverse per la nuova delusione degli azzurri più qualificati. La brutta pista che chiude a Plan Mayens (brutta per le gare, non certo per i turisti) ha offerto nella prima discesa alle dieci del mattino un fondo durissimo che ha retto però abbastanza bene almeno per il primo gruppo; nella seconda manche iniziata tre ore dopo si naviga[illegible] molle con il tracciatore [illegible] a far correre per linea di massima pendenza nel piano, [illegible] impantanamenti degli atleti. Condizioni opposte quindi, [illegible] per [illegible] individuali, ovvero negative se non c'è la [illegible] atletica.

Zurbriggen ha corso alla grande nella prima e nella seconda prova, incurante del mutamento avvenuto, [illegible] pione completo [illegible] di adattarsi a quanto [illegible] la montagna. E' Gaspoz [illegible] tore morale non è stato certo da meno, [illegible] per essere uno specialista del ghiaccio verde.

Per Alberto Tomba il giudizio non può che essere positivo. Vincere una medaglia mondiale a vent'anni, al primo anno di squadra nazionale, è un traguardo d'oro, indipendentemente dalla sfortuna di Gaspoz. Questo ragazzo fin troppo estroverso, [illegible] borghese [illegible] po' viziato, recordman [illegible] multe [illegible] infrazioni diverse, «diverso» [illegible] appiattire sul livello comune, ha dimostrato di [illegible] una propria personalità [illegible] una capacità reattiva che [illegible] si trova nei suoi compagni, sicuramente [illegible] bravi sul piano tecnico.

Forse bisogna ringraziare Zurbriggen e le sue preghiere. Ieri Pirmin compiva ventiquattro anni, e si dice abbia voluto fortemente un regalo in più. Ora con due [illegible] all'attivo come a Bormio, ma anche due medaglie d'argento, Pirmin non vuole rinunciare nemmeno allo slalom per cercare di conquistare [illegible] non il successo almeno una medaglia: [illegible] be il primo e l'unico a fare un simile en-plein.

Giorgio [illegible]

Di [illegible] le ragazze

GIGANTE M: 1. Pirmin Zurbriggen (Svi) 3'22"28, campione del mondo; 2. Marc Girardelli (Lux) a 7/100; 3. Alberto Tomba (It) a 73; 4. Strolz (Au) a 92; 5. Stuffer (Ger) a 1"89; 6. Eder (Id) a 1"92; 7. Woerndl (Id) a 2"06; 8. Pieren (Svi) a 2"08; 9. Toetsch (It) a 2"17; 10. Stenmark (Sve) a 2"31; 11. Erlacher (It) a 2"39.

ORDINE PARTENZA GIGANTE F. (due manche): 1. Figini (Svi); 2. Kirchler (Au); 3. Kiehl (Ger); 4. Svet (Jug); 5. Walliser (Svi); 6. Haecher (Ger); 7. Wachter (Au); 8. Schneider (Svi); 9. Fernandez-Ochoa (Sp); 10. Armstrong (Usa); 11. Mc Kinney (Id); 12. Gerili (Svi); 13. Quittet (Fr); 14. K. Stotz (Ger); 15. Gerg (Ger); 17. Lucco (It); 20. Twardokens (Usa); 26. Stevenin (It); 29. Rolfe (Usa); 31. Magoni (It).

Pramotton escluso dallo slalom Azioni Rossignol, crollo in Borsa

Richard Pramotton è in crisi. Nella foto del riquadro in alto Alberto Tomba ieri terzo

CRANS-MONTANA — Tutto lo sport muove interessi enormi, ma poche discipline come lo sci. Pensate al bilancio del turismo invernale in [illegible] il [illegible] produzione di [illegible] ma anche e soprattutto di abbigliamento, magari da utilizzare anche in città. E' logico e normale che la più grossa casa produttrice di sci (25% del mercato), la Rossignol francese, finisca quotata in Borsa, così come sono quotate le grandi firme delle vacanze organizzate.

Meno logico e normale che ci sia una rivolta degli sciatori francesi contro gli attrezzi loro forniti e che tale Frank Piccard corra con [illegible] rivali Atomic avuti in prestito dall'austriaco Hoeflehner. Piccard non è un campione ma dice: «*Ho testato gli Atomic, danno tre secondi ai Rossignol*». E alla Borsa di Parigi il titolo Rossignol perde oltre il 9% in due giorni.

Pensate che [illegible] Mair [illegible] arrivato [illegible] traguardo, senza quella caduta di metà gara, avrebbe vinto e proprio con gli sci francesi ai piedi. Il fatto è che le multinazionali [illegible] sport non sono molto attaccate alla bandiera e puntano sugli atleti che danno maggiori garanzie, [illegible] appunto.

A proposito di sci, anche Pramotton usa Rossignol e dopo la prova di ieri certamente non esaltante, Messner ha deciso di toglierlo di squadra e di schierare la [illegible], [illegible] Tomba, Edalini e Toetsch. Il nostro giudizio è un'altra sciocchezza, un'altra scelta sbagliata [illegible] quelle [illegible] giorni scorsi. Ma se invece il nostro d.t. giocasse al ribasso sulla piazza parigina?

g. vigl.

[illegible] Battuta la Cecoslovacchia (88-86)

Con Riva e Morandotti l'Italia passa a Praga

Gli azzurri nel finale riescono a contenere la rimonta dei padroni di casa

DAL NOSTRO INVIATO

PRAGA — L'Italia riscatta con la sua giovane Nazionale le delusioni degli Europei di sei anni fa nella città d'oro. Contro la Nazionale ceka, bisognosa di un risultato di prestigio per ravvivare i fasti del suo secondo posto europeo [illegible] e [illegible] combattere la popolarità [illegible] calcio e dell'hockey ghiaccio, [illegible] tentato una dimostrazione [illegible] grinta e [illegible] lucidità. Sospinti da Brunamonti e da un ottimo Riva, gli italiani hanno condotto per [illegible] la gara e nella parte [illegible], quando [illegible] la complicità arbitrale i cechi si [illegible] minacciosi, giungendo ad un solo punto di distacco, gli azzurri hanno saputo replicare in [illegible] inequivocabile, ottenendo un convincente successo.

C'è ancora tanto da rivedere, da verificare sul piano del gioco, ma questa giovane Nazionale nasce sicuramente bene come gruppo, come forza di carattere, come voglia di farsi rispettare a tutti i livelli. Bianchini ha avuto [illegible] risposte che voleva dal [illegible] quintetto titolare: «*Gran propulsione e [illegible] da [illegible] e Brunamonti, un To[illegible] strepitoso come [illegible] lungo* — ha detto a fine gara il ct — *un buon Magnifico e [illegible] che, per sfortunato in attacco, ha catturato preziosi rimbalzi*». Ma nell'analisi di questa Nazionale sarebbe errato fermarsi ai cinque uomini mandati in campo dall'inizio. Ci sono già altri punti fermi, come Carera, dimostratosi pieno di iniziativa in attacco, come Iacopini, che non lesina il suo tiro da tre punti, ma soprattutto come Morandotti. Il tortonese, dopo un inizio un po' spaesato, in cui stentava a trovare la giusta posizione, ha fatto vedere che anche a livello internazionale sono ben pochi a poter reggere la sua esplosiva penetrazione.

Vescovi ha [illegible] in minuti «caldi» durante la rimonta dei cechi, ma non si è fatto prendere dall'orgasmo; Pessina si è battuto bene in difesa, sull'emigrante Kropilak, andato in Belgio [illegible] cerca [illegible] moneta sonante e ri[illegible] d'urgenza per la nazionale, e il giovane Gilardi si è dato da fare, senza alcun timore anche se con risultati discutibili. Le uniche perplessità [illegible] forse Montecchi. Il play reggiano può dare alla squadra una propulsione [illegible] straordinaria, ma si lascia spesso prendere la mano, finendo per costringere i compagni a ritmi troppo elevati.

L'incontro è iniziato con la sorpresa del recupero di Bohm, un temibile cecchino, da parte dell'allenatore Petera.

[illegible] al 7', comunque, l'Italia aveva già preso qualche lunghezza di vantaggio. Era Riva che insegnava [illegible] la strada della percussione, dell'entrata di forza in una difesa non certo ferrea. In compenso, la nostra difesa lavorava bene sugli esterni. Brunamonti recuperava buone [illegible] e il contropiede si [illegible] con facilità. Il gioco [illegible] veniva impostato soprattutto sul tiro da tre punti, ma con scarse per[illegible] vantaggio al [illegible] (34-27) poi il [illegible] padroni [illegible] casa alla difesa a zona ci confondeva e [illegible] un amen [illegible] si ritrovavano a due sole lunghezze (34-32).

Nel secondo tempo inizia[illegible] lo show [illegible] conquistava fallo [illegible] ogni tentativo [illegible] entrata, e ci riportava decisamente avanti (58-61 al 6'). Bianchini dava inizio alla serie di cambi con Pessina, poi [illegible] Gilardi, e la squadra reagiva [illegible] a tutte [illegible]. Quando i cechi si facevano ancora pericolosi (73-72 al 14') ci pensava Riva a rigettarli [illegible] con [illegible] campo il quintetto titolare, un finale che ci faceva un po' tremare.

Guido Ercole

Per Riva 21 punti

Cecoslovacchia: Skala 6 (5), Zuffa 30 (7), Havlik 12 (6), Kovar (5), Kropilak 22 (8), Bohm (5), Kreaci 7 (6), Malicky 7 (6,5), Mastura 2 (5), Medvecky 6 (6), Lukasik 5 (5), Jelinek (n.g.)

Italia: Montecchi 4 (6), Gilardi (n.g.), Magnifico 10 (6), Tonut 10 (6,5), Vescovi (n.g.), Brunamonti 6 (7), Iacopini 7 (6), Pessina (n.g.), Riva 21 (7,5), Morandotti 11 (7), Costa 5 (6), Carera 14 (6,5).

Arbitri: Sanirucak e Vicek (Cecoslovacchia) 5.

Note: usciti per cinque falli Magnifico al 16', Kropilak al 37' e Costa al 39'. Tiri liberi: Italia 25 su 34, Cecoslovacchia 23 su 29.

[illegible] Stars & Stripes ha vinto anche la quarta regata tra l'entusiasmo dei fans americani

Super Conner riporta la Coppa negli Usa

Gli australiani di Kookaburra battuti [illegible] 1'59" - E' il trionfo dello skipper di San Diego, sconfitto quattro anni fa a Newport - La storia [illegible] un uomo che ha dedicato se stesso alle barche: un padre-padrone che sa pure scherzare

Fremantle. La [illegible] Conner dopo [illegible] vittoria in Coppa America

FREMANTLE — Con un secco 4-0 [illegible] americani di Stars [illegible] Stripes hanno riconquistato la Coppa America che [illegible] così negli Usa dopo appena quattro anni. Ieri, alla partenza della quarta regata, ancora una volta l'equipaggio di Conner ha dimostrato una netta superiorità tattica, costringendo gli australiani a virare sulla linea.

Lo [illegible] americano è partito libero dominando completa[illegible] la regata. [illegible] Stripes ha aumentato gradualmente il vantaggio, che [illegible] 1'59". «*Siamo stati molto attenti, onde evitare ogni possibile occasione [illegible] reclamo* — ha ammesso poi Tom Widden, il tattico —, *era l'unica [illegible] che ci preoccupava*».

In un pomeriggio estivo, con un vento ideale tra i 16 e i 20 nodi, è iniziato il glorioso ritorno alla base di Stars & Stripes e del suo equipaggio: erano migliaia gli spettatori, stipati su ogni tipo di imbarcazione, mentre una folla enorme scandiva il nome di Dennis: nuvole [illegible] fumo rosso e blu, palloncini colorati e botti completavano il quadro.

Come la barca è arrivata al molo, gli [illegible] dell'equipaggio sono stati buttati in mare, Conner per primo. [illegible] lo scafo è stato tirato a riva e sollevato con il carro ponte: su un telo di plastica applicato al bulbo [illegible] comparsi il nome e il logo di una marca di birra americana che per questo spazio ha pagato un milione di dollari.

Bulbo e alette di Stars & Stripes sono senz'altro uno dei punti essenziali del successo americano; se è stato impossibile nascondere il primo, che ha la forma di un grosso naso, le seconde sono rimaste ben coperte. Gli americani pensano già alla prossima Coppa America, che, nel 1990, si terrà forse [illegible] Hawai.

1. c.

FREMANTLE — «Vi ricordate di me? Sono lo skipper che ha perso la Coppa America». A parlare così era *Dennis Conner, [illegible] spot [illegible] andato in onda un anno fa qui in Australia: aveva venduto la sua immagine [illegible] pubblicizzare una lotteria, in [illegible] in cui le lotterie raccolgono un milione di dollari a settimana.*

Quando lo [illegible] anno è giunto a Fremantle per disputare le selezioni, il suo viso era ormai noto a tutti, forse più che negli Stati Uniti. Tim Cook, un ragazzino di 12 anni che dopo la scuola vende giornali (in sala stampa arriva verso le cinque, con due enormi bisacce messe a tracolla), [illegible] ha fermato per un autografo il giorno dopo il [illegible] arrivo; Dennis lo ha invitato ad uscire su Stars & Stripes con l'equipaggio, un privilegio non concesso [illegible] agli sponsor da un milione di dollari. Il giorno dopo il giornale locale titola[illegible] Conner realizza il [illegible] di un [illegible].

Dennis [illegible] probabilmente offerto a Tim quella [illegible] tunità che a lui, da ragazzo, [illegible] era mai stata [illegible]. Pur essendo nato a San Diego in una famiglia che viveva [illegible] mare (il padre possedeva una barca da pesca), Conner non poteva certo permettersi una vela: le sue condizioni economiche erano modeste.

E' cresciuto vicino al San [illegible] Club e fin da bambino ha cominciato a bazzicare per le banchine del porto. Un vecchio socio di quel circolo velico, uno dei tanti ospiti a Fremantle ad assistere alle finali, [illegible] lo ricorda benissimo: «[illegible] una vera peste, sempre lì a chiedere qualcosa, come si chiama questo, a cosa serve quest'altro, perché questo nodo [illegible] fai così. Alla fine lo portavamo in barca, per disperazione, e [illegible] mettevamo a fare i turni di notte. Aveva in mente [illegible] la vela e le barche; [illegible] l'ho [illegible] sentito parlare d'altro».

In barca [illegible] allora Dennis Conner ci è andato parecchio; ed ha vinto sempre, [illegible] to quella [illegible] cui, nel 1983, perse l'America's Cup. E' [illegible] lui, dopo l'edizione 1977, a introdurre [illegible] modo di organizzare una campagna di Coppa America [illegible] a trasformare [illegible] hobby in una vera professione. Da allora [illegible] passato almeno 300 giorni all'anno in mare, allenando equipaggi, mettendo a punto le imbarcazioni, cercando di migliorare ogni piccolo particolare.

E' [illegible] despota: le cose devono [illegible] fatte [illegible] lui vuole. Uno degli [illegible] di Stars & Stripes, considerato bravissimo da tutti, è stato spostato [illegible] barca riserva per aver sostenuto una propria opinione, [illegible] quella di Dennis, sulla [illegible] lazione di una vela.

La sua figura è un po' quella del padre-padrone, che pretende impegno e fedeltà assoluta, ma che [illegible] molto. «In barca — [illegible] *tore Adam, tailer di dritta* — Dennis esce spesso volte con battute di spirito [illegible] paradossali per allentare la tensione. Nella regata [illegible] mercoledì, c'erano due uccelli in equilibrio sulla boa: Dennis ha cominciato a [illegible] uno era un [illegible] burra australiano e che l'altro era un'aquila americana. E ne è venuta fuori tutta una storia divertente. Nell'ultimo [illegible] poi, uno di noi [illegible] tirato fuori una macchina fotografica [illegible] e ci siamo fatti a turno delle foto, con sullo sfondo il Kookaburra III, [illegible] distanziato. Così, tanto per scherzare: eravamo quasi all'arrivo e non c'erano problemi».

A San Diego Conner ha [illegible] piccola fabbrica di moquette e tappezzerie, che ogni tanto gli porta via [illegible] po' [illegible] tempo e che probabilmente non lo ha mai arricchito. In realtà, il [illegible] vero lavoro sono le barche a vela, soprattutto da quando ha cominciato ad occuparsi di Coppa America. La sconfitta di Newport è stata per lui un colpo tremendo e da allora ha vissuto con un solo scopo: riportare in America la caraffa d'argento. Per riuscirci si è imposto, per più di un anno alle Hawaii, dove il team si allenava, un sacrificio terribile, quello di non bere.

L'altro giorno, dopo qualche birra [illegible] è arrivato alle battute di spirito; a certo punto ha afferrato un telefono, ha finto di parlare [illegible] qualcuno e poi ha detto: «C'è [illegible] telefono il Presidente». *E quella di Reagan, sinceramente, è l'unica telefonata che [illegible] ricevere fin dal [illegible] da quando il presidente [illegible] aveva chiamato [illegible] dirgli che [illegible] faceva niente per la Coppa, [illegible] siamo glielo avete passato.*

Ida Castiglioni

SU [illegible] GIU — Il [illegible] country Jimmy Buffett ha inciso una canzone [illegible] «Stars & Stripes». I ragazzi dell'equipaggio lo hanno subito imitato registrando qui a Fremantle: «*What goes down, must come up*» (Quello che va giù deve tornare su).

Oggi in tv

Ore 10,30 — Sci: da Crans Montana, mondiali, 1ª manche slalom gigante femminile (*Raidue e Tmc*)

Ore 12,50 — Sci: da Crans Montana, mondiali, 2ª manche slalom gigante femminile (*Raiuno e Tmc*)

Ore 13,45 — Sport News (*Tmc*)

Ore 14,55 — Pattinaggio artistico: da Sarajevo, danza campionati europei (*Tmc*)

Ore 16 — Sci: da Crans Montana, mondiali, sintesi slalom gigante femminile (*Raiuno*)

Ore 18,30 — Tg2 Sportsera (*Raidue*)

Ore 19,15 — Sport News (*Tmc*)

Ore 20,30 — Tg2-Lo sport (*Raidue*)

Ore 22,45 — «Sportsette», rotocalco sportivo (*Raidue*)

Ore 22,40 — Sci: «Pianeta neve», retrospettiva dei mondiali (*Tmc*)

Ore 23,15 — Tmc sport (*Tmc*)

Ruta del Sol, vince un belga

CADICE — La seconda tappa della «Ruta del Sol» è stata vinta in volata dal belga De Joenckeere, che [illegible] traguardo di Cadice ha preceduto lo spagnolo Esparza ed il canadese Bauer, quinto l'italiano Martinello. Il campione del mondo Argentin, [illegible] si [illegible] aggiudicato la prima tappa, è quinto in classifica a 9" dal leader, lo spagnolo Jesus Blanco Villar.

[illegible] Prandi [illegible]

ROMA — In [illegible] lungo colloquio con il vicepresidente federale Corti, Silvano Prandi ha discusso [illegible] la possibilità di lasciare la direzione tecnica della nazionale di pallavolo, optando per la panchina della Bistefani Torino. La Federazione ha infatti manifestato l'intenzione di affidare la guida della Nazionale per i prossimi 15 mesi ad un tecnico che si occupi solo di essa tralasciando squadre di club. Per Prandi, come è noto, è stata concessa una deroga che il Consiglio federale di domenica dovrà decidere di confermare o meno.

Europeo indoor di Marisa Masullo

FIRENZE — Nel criterium indoor per società Marisa Masullo ha eguagliato in 6"6 il record europeo delle 60 yards appartenente alla tedesca Stecher, alla sovietica Bezlaminaya ed all'inglese Lynch. Un record, questa volta italiano, sulle 60 yards anche per Pier Francesco Pavoni che con 6"1 ha strappato il limite a Menose e all'astano Albertin (6"2 nel '75). Record italiano anche nell'asta per Gianni Stecchi con m 5,44.

Ricordando Moser, un invito al campione del mondo, allergico [illegible] tappe

Argentin deve ignorare il Giro d'Italia

[illegible] Argentin sta allenandosi da campione del mondo, in questi giorni, nel senso che sta disputando sul serio una decorosamente difficile prova a tappe, la Ruta del Sol nel Sud della Spagna. Il suo programma 1987 di gare è fitto, e si dice che è degno di una maglia iridata. Anche noi pensiamo che Argentin sia impegnato, dal titolo vinto negli Usa, a correre sempre dignitosamente, ed a curare intanto la preparazione nel migliore dei modi: il che è semplice, ma non è facile. Specialmente se Argentin deve disputare in un certo modo, da vincente cioè, il Giro d'Italia, come sembra imporgli l'opinione pubblica ciclistica.

Si legge che Argentin sta pensando ad un se stesso «nuovo» per lunghe corse a tappe, con allenamenti specifici per il cronometro, e magari anche cure mediche per la resistenza, visto che il suo fisico non è dei più eccelsi. Secondo noi, tutto questo avrebbe un senso soltanto se Argentin [illegible] così la garanzia di vincere il Giro d'Italia: il che non è possibile.

Cambiandosi, Argentin rischia fortissimamente di ridurre il se stesso che sicuramente già esiste. Diremmo che è quasi [illegible] di perdere un po' di sprint, un po' di spirito di iniziativa [illegible] a tratti feroce, persino un po' di quella spavalderia che [illegible] dall'improvvisazione [illegible] del purosangue. In cambio, [illegible] noi, di un secondo posto al Giro, come massimo: e nel ciclismo il secondo posto è quasi sempre peggiore dell'ultimo.

Argentin, si dice, deve darsi in pieno al Giro d'Italia perché senza Giro d'Italia vinto un nostro professionista è un nessuno. Tesi accettata assurdamente anche da quelli che dal 1973 a metà 1974 hanno proclamato Moser campione per avere nessuna vittoria al Giro, e anzi nonostante l'allergia di Francesco al Giro. Tesi che si vorrebbe adesso applicare ad Argentin, addosso ad Argentin, per snaturare il suo personaggio di un'altezza assoluta, [illegible]. Ora, senza assolutamente mancare di rispetto al Giro, scriviamo che non solo ci sono stati ciclisti enormi anche senza di esso (tutto il ciclismo francese prima di Anquetil, tutto il ciclismo belga prima di Merckx), ma che, proprio perché il Giro ha sempre voluto dire tanto e troppo, per i corridori italiani, sarebbe ora, se davvero si pensa ad un ciclismo moderno, di liberarci da questa schiavitù. A noi un Argentin che diventi un Van Looy, con nel palmarès tutte le classiche e magari un altro titolo mondiale, e niente Giro, [illegible].

Con questo non è detto che Argentin non debba fare il Giro: sarebbe troppo facile, troppo intelligente. La sua squadra, la Gewiss Bianchi, ha bisogno legittimo della vetrina della corsa rosa. Però Argentin al Giro per vincere qualche tappa, fare qualche numero (al Giro e anche al Tour, non è proibito, anzi), curare la propria tonalità ed anche le proprie pubbliche relazioni.

E per finire: Argentin non può certamente schierarsi contro il Giro, né d'altronde questo gli chiediamo. Ma in attesa di approfondire casomai il discorso, non ha esitato, messo telefonicamente al corrente di questo articolo, a dirsi d'accordo con la tesi di massima, quella relativa ad un suo rischio [illegible] snaturamento, aggiungendo: «In ogni [illegible] se anche decidessi, autonomamente o no, di fare il Giro d'Italia per vincerlo, dovrei [illegible] un nuovo me stesso pronto per un nuovo tipo di fatica alla fine di un lungo lavoro, diciamo tre anni, non certamente per questa stagione».

Gian Paolo Ormezzano

La tiratura de «La Stampa» [illegible] mercoledì 4 febbraio 1987 è stata di 517.188 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

[illegible]

Intesa in Comune per le attrazioni di piazza Vittorio

Giostre a Parco Ruffini

Se la Circoscrizione sarà d'accordo vi resteranno da lunedì fino al 3 marzo - Dall'anno prossimo il Luna Park dovrebbe, invece, [illegible] sistemazione definitiva al parco Michelotti, al posto dello zoo - Pellerina e piazza d'Armi le altre sedi del Carnevale

TORINO — Il lungo braccio di ferro tra Comune e giostrai si risolve in un compromesso; autoscontro, ottovolante, zucchero filato e attrazioni varie, sfrattate da piazza Vittorio, approderanno al parco Ruffini, per restarvi da lunedì prossimo fino al 3 marzo (se la Circoscrizione 2 San Paolo-Cenisia-Cit Turin-Pozzo Strada, sarà d'accordo). Dall'anno prossimo la sistemazione diventerà definitiva: il luna-park potrà andare al parco Michelotti al posto dello zoo.

L'intesa è stata raggiunta in municipio martedì a mezzanotte, dopo una riunione di 5 ore che ha toccato punte di alta tensione: polizia e vigili urbani che presidiavano l'anticamera di Palazzo civico hanno dovuto intervenire per calmare chi minacciava di passare a vie di fatto. Alla fine s'è trovato un accordo di massima che ieri pomeriggio è passato al vaglio della «base»: i 330 giostrai [illegible] portano sulle piazze torinesi un luna-park con altrettante attrazioni.

Parco Ruffini può ospitare, grosso modo, l'equivalente di piazza Vittorio: [illegible] 120 attrazioni. La disponibilità della Pellerina è di 160, il [illegible] può andare in piazza d'Armi. Spetta ai rappresentanti dei giostrai l'ingrato compito di [illegible] le attrazioni fra le varie piazze, e su questo punto si [illegible] registrano le maggiori tensioni interne della categoria. Le posizioni migliori vengono, infatti, assegnate a rotazione: chi aveva avuto la [illegible] in periferia della [illegible] questa [illegible] avrebbe dovuto avere la centrale piazza Vittorio.

La scelta [illegible] del Comune di togliere per sempre il luna-park da una delle piazze più belle e più «difficili» per la sicurezza e la circolazione ha scombussolato graduatorie ormai consolidate: i giostrai hanno protestato a lungo, hanno firmato petizioni, presidiato il municipio per riavere la sede migliore, quella che garantiva i maggiori incassi.

Il Comune ha tenuto duro: la scorsa settimana, com'era programmato [illegible] mesi, e come era stato annunciato con largo anticipo, l'Aem ha smantellato impianti elettrici e cabine di distribuzione. Piazza Vittorio cambierà sistema di illuminazione e i lavori devono seguire uno schema ben preciso.

La richiesta più pressante dei giostrai è quindi caduta ancora una volta, mentre cadevano anche parecchie proposte alternative avanzate dalla commissione [illegible]nale: Foro Boario, Valentino, Italia '61. Martedì sera, dopo una decina di riunioni, l'accordo di massima. L'ultima parola spetta, però, alla circoscrizione: questa sera, presieduto dal socialista De Lodi, si riunisce il consiglio.

Bruno Gianotti

[illegible] CONTRO [illegible] (RACKET?)

Una [illegible] carta di divelto, l'altra notte, la saracinesca della macelleria di via Passalacqua angolo piazza Statuto, di proprietà dei fratelli Bruno e Mario Neirotti, 48 e 50 anni. L'inchiesta della polizia è indirizzata verso il racket dei negozi, ma gli inquirenti non escludono che l'attentato sia opera di un concorrente. Hanno [illegible] i due commercianti: «Noi non sappiamo nulla, anche se qui tutti parlano di racket. Non abbiamo mai ricevuto minacce da sconosciuti»

Custode di ditta: arrestato

Uccide il cane che disturba

Una fucilata al cucciolo in cerca di carezze

TORINO — Un piccolo cane lupo è stato [illegible] una fucilata [illegible] perché [illegible] *fastidio*». Lo sparatore, Carmelo Napoli, 56 anni, via Olles 3, è stato arrestato dalla polizia per detenzione e porto [illegible] arma da fuoco e maltrattamento di animale.

L'episodio è [illegible] verso le 22,30 nel magazzino della ditta di trasporti «Pionemola», in via Tarsini 10. «*Ci sono alcuni posti-camion* — spiegano in azienda — *dove i padroncini possono parcheggiare i loro veicoli. Ognuno ha la chiave del cancello e può quindi entrare ed uscire quando vuole*».

Da qualche settimana l'anziano custode era stato sostituito, in via temporanea, da Carmelo Napoli. «*Un uomo tranquillo* — dicono gli inquilini della casa dove abita — *che non dava fastidio. Quando è venuto qui era già separato dalla moglie, che aveva tenuto con sé i figli*». Ieri, però, qualcosa l'ha esasperato tanto da fargli imbracciare il fucile e sparare contro un animale indifeso.

«*Non era un cane cattivo* — commentano nella zona —. *In pratica si trattava di un cucciolotto bastardino* [illegible] *trovato rifugio nel recinto con un altro cagnetto randagio. Non avrebbero morso nessuno, cercavano solo carezze e cibo*».

Carmelo Napoli, infastidito da quelle petulanti [illegible] di affetto, deve aver cercato di allontanarli. Poi, un po' intontito dall'alcol che [illegible] per vincere il freddo, ha [illegible] bulo, centrando in pieno il cucciolo. Nel recinto, [illegible] mento e impaurito, è rimasto solo il [illegible] piccolo lupo; ma nel pomeriggio [illegible] lui è stato caricato a forza su una vettura da alcuni autisti, che hanno assicurato: «*Lo porteremo al canile*».

[illegible] Napoli sarà ascoltato dal magistrato. «*E' un equivoco* — ha ripetuto agli agenti —. *Si chiarirà tutto, ne sono sicuro*».

[illegible] Napoli, arrestato

dalla provincia

Rivalta, il psi chiede verifica

RIVALTA — Il psi ha chiesto una verifica all'interno della maggioranza di giunta (dc, psi e psdi). La richiesta è avvenuta per discutere dell'immagine della giunta e della politica urbanistica seguita. L'incontro tra le forze politiche avverrà venerdì sera.

Marcia contro la puzza

ROBASSOMERO — [illegible] nell'assemblea indetta [illegible] controllo ecologico che organizza per domenica 15 febbraio una «Marcia contro la puzza» e cioè contro le esalazioni e «il disagio ambientale creato dallo stabilimento Agip di Robassomero». Il Comitato chiede «la riconversione dell'impianto salvaguardando i posti di lavoro», ma erano presenti [illegible] dipendenti dell'azienda che hanno vivacemente contestato il presidente del Comitato, Depaoli; un membro del consiglio di fabbrica Agip, Paone, ha [illegible] che «è impossibile una riconversione senza licenziamenti o [illegible] integrazione».

Il bimbo legato a scuola

PINEROLO — E' stato consegnato ieri al direttore didattico Silvio Vignetto della scuola elementare «Nino Costa» il verbale stilato dal consiglio dei genitori nel quale si chiede un incontro fra la direzione e la maestra Ilda Monea. Presenti all'incontro anche i genitori. L'insegnante è oggetto di un'inchiesta amministrativa del Provveditorato agli studi: avrebbe legato uno scolaro di prima alla sedia perché lo riteneva troppo vivace.

Rubano assegni (100 milioni)

GIAVENO — I carabinieri hanno arrestato Cosmo Schifando, [illegible] anni, Trana, borgata Colombé, ed Eugenio Gambino, Giaveno, via Vittorio Emanuele 173, trovati in possesso di 19 blocchetti di assegni bancari già compilati (valore complessivo oltre 100 milioni) ma non ancora firmati, rubati negli uffici della ditta Rodico (carpenteria metallica leggera).

Ivrea, tre fermi per truffe

IVREA — Dopo l'arresto di Simona Remor, 22 anni, ritenuta responsabile di decine di truffe, la [illegible] ha fermato Vincenzina Aveni Cirino, 27 anni, Brosso, insegnante, il suo convivente Luca De Ferrari, 25 anni, domiciliato a Chiaverano, e Gianni Trambaioni, 30 anni, Montalto Dora. Sono accusati del furto di libretti di assegni utilizzati per mettere a segno le truffe.

[illegible]

IVREA — «L'alternativa alla centrale nucleare di Trino» è il tema della conferenza in programma stasera, ore 21, nella sala di Santa Marta. La manifestazione è organizzata dallo [illegible] stiche canavesane.

Il [illegible] a Ivrea

IVREA — La chiamata pubblica dell'ufficio di collocamento da oggi si effettua nell'ex Chiesa di Santa Marta e non più all'Oratorio San Giuseppe. Il collocamento ha anche cambiato sede: l'ufficio è ospitato [illegible] l'ex scuola elementare di corso Vercelli [illegible].

A Corio, la situazione è divenuta insostenibile

Da 5 mesi senz'acqua

I rifornimenti avvengono attraverso autocisterne che ogni giorno raggiungono la piazza del paese e alcune frazioni

CORIO — Permane grave il problema del rifornimento idrico. E' ormai dall'autunno che l'acqua [illegible] municipali è stata [illegible] potabile, a scopo cautelare. A settembre il flusso d'acqua distribuito dall'acquedotto [illegible] era [illegible] secondo, rendendo necessarie le misure d'emergenza.

Un sistema di pompaggio immette nella rete idrica municipale un flusso supplementare di dieci litri al secondo. L'acqua viene prelevata dal torrente Malone nei pressi della località Case Borello; a causa dell'immissione di tale acqua superficiale, il sindaco ha invitato la popolazione ad utilizzare l'acquedotto comunale solo per funzioni igieniche.

Nelle piazze del capoluogo e delle principali frazioni inferiori, oltreché nei vari plessi scolastici, è attivata quotidianamente la distribuzione di acqua potabile per mezzo di autocisterne. La gente può così affrontare la situazione senza pesanti disagi. La clorazione ha consentito di abbattere il tasso d'inquinamento batterico, pur rendendo sgradevole l'odore dell'acqua erogata dai rubinetti domestici.

Già nel passato Corio ha [illegible] a causa del difficile approvvigionamento [illegible] tori, comunque, sono [illegible] povere. Da alcuni anni, poi, si verifica [illegible] persistente [illegible] estivi e tunnell. La quantità di precipitazioni piovose registrata negli ultimi nove mesi risulta pressoché insignificante.

La situazione per Corio dovrebbe migliorare radicalmente quando [illegible] ultimato il nuovo acquedotto

Per gli abbonati a «La Stampa»

Informiamo i nostri abbonati che, per l'accavallarsi delle scadenze di pagamento di fine gennaio (telefono, luce, gas, canone Rai, [illegible] auto), l'ufficio dei conti correnti postali di Torino trasmette a La Stampa con notevole [illegible] i pagamenti effettuati per i rinnovi e per i nuovi abbonati.

Di [illegible] impossibilitati a mettere in [illegible] tempestivamente gli abbonamenti sottoscritti.

[illegible] scopo di accelerare la procedura preghiamo gli interessati di far pervenire fotocopia [illegible] ricevuta del pagamento all'Ufficio Abbonamenti presso [illegible] La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino.

Domani il cantautore si esibirà al Comunale di Alessandria

Per il di De Gregori si ripeterà il

Ci sono ancora dei biglietti disponibili, ma si prevede lo stesso «pienone» dello scorso

ALESSANDRIA — Dopo un anno ritorna Francesco De Gregori, in concerto domani sera al Teatro Comunale di Alessandria.

Sul palcoscenico «sala grande», il famoso cantautore romano proporrà le più belle canzoni del suo repertorio.

Il concerto fa parte della fortunata iniziativa «Musica leggera, in dimensione teatro», realizzata dall'Ata.

Un'intensa attività, quella dell'Azienda teatrale alessandrina, che nell'ultimo anno ha affiancato ai cartelloni di prosa e concerti anche una serie di appuntamenti con la musica leggera, cercando l'at di un pubblico sempre più giovane.

L'iniziativa su una considerazione molto semplice; ha ormai fatto il suo tempo l'utilizzo di palasport e stadi per ospitare i li dei big è quindi preferibile percorrere la strada teatro».

Proprio De Gregori, per il carattere musicale ed i versi delle sue canzoni al «privato», meglio si adatta palcoscenico che anche cantanti spazi per presentare al pubblico qualche cenno autobiografico e di sottile teatralità.

Francesco De Gregori sarà domani sera ad Alessandria

«Musica leggera, in dimensione teatro» proseguirà al «Comunale» con il concerto di Alice (il prossimo febbraio) e con l'ultima tappa della tournée l'Italia di Enrico Ruggeri (di febbraio), accompagnato dal gruppo «Champagne Molotov» e dall'Orchestra del Teatro Comunale alessandrino, diretta Ferrari.

tempo sono aperte le prenotazioni per il concerto di De Gregori, con prevendita, 17,30 20,30, biglietteria del Teatro Comunale.

Lo scorso anno il concerto dell'artista romano aveva registrare il tutto esaurito: la direzione teatro aveva deciso di organizzare una replica. Il maltempo (una fitta nevicata disagi sulle strade) non era bastato a frenare l'affluenza di spettatori.

I «due giorni» di De Gregori ad erano stati seguiti un pubblico entusiasta: giovani e meno giovani, giunti da tutte le città, non solo della provincia, per ascoltare applaudire l'autore di Rimmel, Alice, Buffalo Bill, e Tarocchi, testi di canzoni spesso esoteriche, che sovente sconfinano nella proposta poetica, sino ad essere riportati anche sulle antologie scolastiche.

Tra le proposte dell'autore domani forse mancheranno Storie o le dolcissime di Vetro, Buonanotte Fiorellino e Le strade di ieri.

e forse che «l'uomo che pesci il cetro» sia proprio il cantautore romano.

L'attesa per il è davvero grande, il anche quest'anno che assicurato e si prevede un altro tutto esaurito. g. d.

Dal 14 al 22 a Casale

Prima mostra del libro d'arte

Ospitata nel chiostro grande S. Croce

CASALE MONFERRATO — terrà a Casale una «mostra-mercato del libro d'arte», grazie ad un'iniziativa del Comune, in collaborazione con gli assessorati alla Cultura e Turismo e Manifestazioni.

ospitata nel chiostro grande del plesso di Santa Croce 14 al 22 marzo, cioè in concomitanza con quarantunesima edizione della «Mostra San Giuseppe».

«E' la prima di serie di dedicate al libro; in futuro proporremo altri argomenti oltre quello iniziale dell'arte, così arrivare ad appuntamento con il libro qui a Casale», spiega Guido Cattaneo, alla Cultura.

Gli organizzatori inviteranno, in Santa Croce, case editrici, remainders ed anche i librai casalesi.

Saranno a disposi bancarelle dove potranno essere proposte opere che occupano dell'arte nelle sue diverse espressioni: pittura, architettura, oggettistica e così

Anticipa «Abbiamo inoltre invitato degli espositori, che porteranno a Casale antiche, e contiamo pure presenza un commerciante che esporrà collezione manifesti dedicati a svoltesi non solo in Italia ma in Austria, Svizzera, Germania, Stati Uniti».

Croce nell'adiacente sarà organizzata collaterale.

tratta di una mostra di stampe appartenute a Carlo Vidua, ora di proprietà comunale.

«Con l'iniziativa della "mostra del libro" ci proponiamo di offrire ulteriore richiamo per una visita città e del suo centro storico».

Per fine anno pensa ad una dedicata al libro ragazzi. m. fa.

e Maccaggi

VIGNOLE RA — E' fondato il Circolo culturale intitolato a Domenico Maccaggi, scienziato, senatore Repubblica e della Liberazione a Vignole Borbera.

La nuova associazione si interesserà dei problemi sociali, culturali e politici della

Sabato alle nella sede di via Mazzini 41, si svolge la prima per stendere lo statuto Circolo. (a. gi.)

Nell'ambito di «Proposte per la scuola»

I giovani la poesia

Incontro fra alunni, studenti alcuni autori alessandrini

ALESSANDRIA — Alcuni insegnanti di scuole cittadine, con i loro alunni, incon i poeti dialettali è una delle iniziative rientrano nel delle «Proposte per la scuola», varato dall'assessorato comunale alla Istruzione in collaborazione l'ente Biennale

«Con il poeta dialettale», si intitola questa nuova iniziativa, consente di avviare nelle scuole un lavoro di ascolto, di riscoperta della tradizione, di valorizzazione di un patrimonio locale di grande importanza dal punto di vista educativo e culturale.

insegnanti hanno scelto i poeti Fozzi, Sandro Locardi, Giovanni Rapetti, Sergio Arata, Rossana Ivaldi; le classi interessate a esperienza sono la 2ª A «Straneo», la 2ª A media «Vivaldi», 2ª B della media «Vochieri», oltre alla 4ª elementare del sobborgo Valmadonna e ad sezione della scuola materna comunale «Galilei».

Le classi certamente molte, ma dell'iniziativa sperano di estenderla il prossimo anno scolastico, poiché il «test» quest'anno si svolge già tre livelli di scuola (materna, elementare e media).

Rossana Ivaldi Mantelli — Gianni Fozzi

All'assessorato Pubblica Istruzione precisa che le «Proposte scuola» impostate metodologicamente stimoli indirizzati agli insegnanti, i quali li possono accettare e svilupparle liberamente.

Dal Comune parte solo disponibilità a favorire l'incontro dei giovani i poeti che hanno scelto esprimersi in lingua le.

L'incontro di bambini e ragazzi con la lingua dialettale, sotto forma di poesia, è impegno con salvaguar una identità storica ricolosamente oscurata.

Gli potranno recarsi con i poeti anche luo dove loro poesia cioè l'ambiente rurale, oppure piazza, e gli angoli della strada, i borghi, le cascine Monferrato o Langhe, dovunque, in celi il segreto poesia e dell'ispirazione.

L'iniziativa «Con il poeta dialettale» dovrebbe riservare agli insegnanti e agli alunni e studenti alcune piacevoli sorprese, ma potrebbe fonti d'ispirazione anche ai poeti dialettali, non sempre adeguatamente valorizzati negli ambienti letterari. s. b.

Gli appuntamenti

RIUNIONE COMITATO. Alle 17.30 di oggi si riunisce, nella sala della giunta comunale Alessandria, il Comitato antifascista.

Numerosi gli argomenti all'ordine del giorno. commemorazione del quarantatreesimo rio della Benedicta e una serie di iniziative per il quarantennale della Costituzione della Repubblica.

MUSICA DA VEDERE. Il Circolo Palomar di Valenza diffonde da una serie di video musicali dal titolo: «Musica da vedere».

Stasera alle 22 è in programma il primo spettacolo Stop making sense di Talking Heads. La manifestazione prevede altri tre, fino al 25 febbraio.

SPETTACOLO TEATRALE. Al Politeama Italia di Novi Ligure va in questa sera lo spettacolo L'amante compiacente di Graham Greene, presentato ieri a Valenza e di sono interpreti Giovanna Ralli e Sbragia, cui si deve anche la regia. La realizzazione Teatro delle Arti e lo spettacolo è ricco di graffiante umorismo.

L'amante compiacente della Stagione di prosa organizzata Comune e dal nuovo Circolo Italsider: è in abbonamento e i non abbonati possono ancora acquistare il biglietto al botteghino del Teatro.

CINEMA. Figlio mio, infinitamente caro di Valentino Orsini viene proposto alle 21,30 stasera alla sala Ferrero di Alessandria, per iniziativa Gruppo Cinema Alessandria.

La pellicola, interpretata da Ben Gazzara, Sergio Rubini, Valeria Golino e Mariangela Melato, racconta la storia di un padre che lotta per salvare il figlio dalla droga.

Al Teatro di Valenza, invece, viene presentata la pellicola inglese Il mistero di Wetherby di David Hare, con Vanessa Redgrave, che racconta di un suicidio e di una successiva inchiesta.

DIBATTITO ARTE. Per iniziativa del Soroptimist Club Alessandria, domani dalle 20,15 al «Napoleon» di Spinetta Marengo, il dottor Alessandro Maringotti, esperto Finarte, parlerà tema: «Arte come investimento ricerca bello?».

UNIVERSITA' TERZA ETA'. Al collegio San Giorgio di Novi Ligure, 15,30 di oggi, il corso sulla storia del territorio novese, curato dall'Unitre, il professor Mascherini parlerà sul tema «Antiche tradizioni locali, usi e costumi una piccola città». e. c.

Il Cartellone cinematografico e il taccuino

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Il vincitore.
AMBRA: I love you.
s.g. riposo; sala F. mio infinitamente caro, B. Gazzara
CORSO: Hitcher, la lunga strada della paura.
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: La legge di Murphy, C. Bronson.

ACQUI TERME

ARISTON: Corto circuito.
CRISTALLO: Luna di miele Muti, F. Nuti

CASALE

Highlander, l'ultimo immortale.
POLITEAMA: La mosca, J. Goldblum.
Follia d'amore, Kim Basinger.

LIGURE

film sexy.
: Philadelphia experiment.
ITALIA: Teatro: L'amante compiacente, Giovanna Ralli.
MODERNO: Otto milioni di modi per morire.

OVADA

LUX: Labyrinth.
Fantasia, di W. Disney.

TORTONA

MODERNO: Ki gioca e muore.
SOCIALE: Top gun.
VERDI: film sexy.

PO

Il mistero di Wetherby, V. Redgrave, T. McInnery.

VOGHERA

ARLECCHINO: Labyrinth.

FARMACIE

Danovi, Roma: S. Stefano, Milano.
Acqui: Albertini, c. Italia.
Cucchiara, v. Monacorda.
Novi: Comunale, v. Verdi
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Zerba, v. Emilia.
Valenza: , corso baldi.
Voghera: Comunale 1, c. 27 Marzo.

GUARDIA

Numeri telefonici urgenti: 42.241; 57.775; 33.31; Novi Ligure 77.71; Ovada 81.777; Tortona 86.81; Valenza 952.001; Voghera 41.520 (ambulanza 213.836).

Numero telefonico a selezione per Ospedale Civile: + numero interno).

Museo di Marengo: aperto 14,30 alle 17.30. Museo e Pinacoteca di Alessandria aperti martedì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 18.

TAXI

Piazza Libertà 53.051.
Stazione

CIMITERO

Orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

BENZINAI

Notturni (dalle 22,30 alle 7,30): Agip, v. Marengo 159; Ip, v. G. Bruno 1; Esso, v. G. Bruno (automatico); Chevron, c. Acqui.

LA STAMPA Alessandria

corrispondenza Alessandria: via Cavour 5, tel. 56.303, 443.347. Corrispondenti: Casale 0142 54.782; Tortona 872.361; Valenza 55.410; Acqui 0144 25.20 - 0144 54.397; Novi Ligure 0143 75.788; Ovada 0143 86.392; Serravalle Scrivia 0143

PUBLIKOMPASS

, via Cavour 5, 442.543/44. Orario: 8,30-12,30 e 15,30-18,30. 8,30-12. Casale, sportello Pubblitalia, Corso d'Appello 4, tel. 0142 21.01, 54. 8,45-12.15 e 14.30-18,30. Sabato 8.45-12.15.

Tivù private

TELECITY

20.30 E tanta paura, film di P. con Michele Placido, Corinne Cléry (1976)
23.30 Arrivederci Baby, film di K. Hughes con Tony Curtis, Rosanna Schiaffino (1966)

7 — Buongiorno dal mondo
9,30 mercatino le novità
12,15 La vita un solo giorno, film commedia, regia di L. Junior con A. Rocha e P. C. Perelo
14 — Le auto settimana: guida sicura all'acquisto dell'auto
— Ponteriggio con sicurezza
17 — Momento magico: la parapsicologia a portata di telefono a cura di Marisa
18 — Tuttirivisti giochi e quiz
19 — Cartoni animati
19.30 Speciale Piemonte: attualità cultura e
20 — Flash cinema
L'investigatore,
21.30 Le auto della settimana
22.30 Speciale Piemonte: attualità, cultura e spettacolo
23 — Piemonte in «Ce sportiva
24 — Piedi d'acciaio, film (avv.), regia di W. Tien Liu con H. Hsiao e G. Wang
Le auto della

VIDEOGRUPPO

20.30 Signore e padrone, telenovela
21.30 Leonela,

QUARTARETE

20.30 L'enigma che viene lontano, sceneggiato

QUINTA RETE

20,30 I moschettieri del mare, film di Steno con Annamaria Pierangeli, Robert Alda (1961)
23.30 Champagne e fagioli,

VIDEOUNO

22.10 Tre anni: Trieste, inverno 1913, sceneggiato

Con la collaborazione

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura - Alessandria

Az. Agricola VILLA SPARINA
Fraz. Monterotondo - Gavi
Tel. (0143) 642780

Az. Agricola NUOVA CAPPELLETTA
Vignale Monferrato
Tel. (0142) 923135

Az. Agr. LEPORATI
Tenuta La Pavesa Asti,
Casale Monferrato
Tel. (0142)

Cantina Sociale CASTELLI
Via A. De Gasperi,
Montaldo Bormida
Tel. (0143) 85136

Az. Agr. PAVESE LIVIO s.a.s.
Podere Sant'Antonio Regione Bettola
Treville Monferrato
Tel. (0142) 87215

Az. Agr. PRIARONE FRANCO
Regione La Guardia -
Tel. (0144) 73019

Az. Agr. s.r.l.
Piazza Emanuele, 18
Strevi
Tel. (0144) 6133

VALMOSÈ
Casa Vinicola s.r.l.
Strada Cappellette, - Ovada
Tel. (0143) 81472

l'Unione Industriale - Alessandria
Ditta Arredo Luci di Alessandria
Amministrazione Provinciale Alessandria

Leggi gioca vinci,

«Leggi gioca vinci», il con che La Stampa ai suoi lettori della provincia Alessandria, ha quasi cluso anche l'ottava (ultima) settimana gioco. pubblichiamo penultima striscia composta da dieci monumenti «numerati», domani proporremo l'ultima.

Su molte cartoline-concorso dovrebbero pochissime caselle per completare la serie dell'ottavo gioco. E' quindi importante controllare attentamente le immagini che pubblichiamo oggi, aiutandosi anche i numeri compresi nel riquadro ciascuna casella.

Se si completa l'ultima linea stampata cartolina-concorso bisogna telefonare subito al numero 011/69.65.272 (a disposizione dei nostri lettori anche altro chiarimento gioco).

Ricordiamo ancora che il termine per comunicare la vincita ai uffici scade alle ore 20 di domani.

Per poter ritirare il premio, ogni vincitore dovrà essere in possesso cartolina la serie vin quindici monumenti sei copie giornali che sono usciti settimana del gioco.

Una Lancia Prisma 1300: è il primo premio dell'ottava e ultima settimana di Leggi gioca vinci

Ieri, intanto, è terminata la pubblicazione delle schede relative ai novanta monumenti del Piemonte e della Valle stati i protagonisti di queste otto settimane di «Leggi gioca vinci».

Con queste novanta schede abbiamo di fornire lettori un'ampia panoramica di cose da vedere, da visitare, alcune delle località più suggestive di due regioni ricche di storia e di arte.

Inevitabilmente necessario fare delle e quindi il nostro breve viaggio simbolico storia e l'arte del Piemonte e della Valle d'Aosta non è stato completo: sono molti, infatti, i monumenti, anche importanti, che sono rimasti esclusi l'itinerario.

D'altra parte non era certamente nostra intenzione quella di fornire una guida turistica completa, ma piuttosto di dare ai lettori spunti e idee per le gite del fine settimana o per ricerche scolastiche. L'esclusione questo o quel monumento non ha avuto, quindi, il significato di un giudizio di valore o di importanza.

gli appuntamenti con la fortuna non sono ancora finiti. Domani si conclude questa prima edizione «Leggi gioca vinci» e l'elenco dei vincitori si allungherà.

Il premi di questa conclusiva settimana è decisamente interessante e ha la sua «punta di diamante» in Lancia obiettivo quale molti stanno dando la fin dall'inizio

E anche dopo l'ultimo gioco il nostro concorso ha in serbo sorprese per i lettori. «Leggi gioca vinci» ora un'appendice: da sabato e fino al 18 febbraio, pubblicheremo tagliando per consentire a tutti di partecipare alla grande premi non assegnati durante le otto settimane di gioco. Il regolamento di quest'ultima di «Leggi gioca vinci» sarà pubblicato a partire da sabato.

Per partecipare basterà continuare a comprare La Stampa e spedire i tagliandi di partecipazione: più tagliandi invieranno, maggiori possibilità di

I premi dell'ottavo gioco

- Primo premio: UNA LANCIA PRISMA 1300
- Secondo premio: lire 600.000 in buoni acquisto spendibili in negozi di oreficeria di Valenza
- Terzo premio: lire 550.000 in buoni acquisto spendibili da produttori di vino della provincia di Alessandria
- Quarto e quinto premio: buoni acquisto del valore di 400.000 lire ciascuno spendibili da produttori di vino della provincia di Alessandria
- Sesto premio: lire 300.000 in buoni acquisto spendibili da produttori di vino della provincia di Alessandria
- Dal settimo al quindicesimo premio: buoni acquisto del lavoro di 100.000 lire spendibili da produttori di vino della provincia di Alessandria.

Il regolamento concorso

1. Comprate La Stampa: troverete ogni giorno (lunedì escluso) una striscia con le figure di una serie di monumenti.
2. Cercate sulla vostra cartella, dal sabato al venerdì, nella linea settimana corrispondente, i monumenti pubblicati dal giornale, e segnate con un cerchio quelli che trovate.
3. entro il venerdì completato tutti i 15 monumenti della linea di gioco della settimana, telefonate subito al numero 011/69 65.272. Il termine ultimo per comunicare alle 20 di venerdì. Per ritirare il premio sarà presentare le 6 copie del giornali usciti nella settimana di gioco.
4. Poiché ogni settimana premi di diverso valore, l'assegnazione avverrà in base al «numero della fortuna» stampato su ogni cartolina di gioco. (primo premio) al più basso (ultimo premio) nella prima, terza, quinta e settima settimana: dal più basso (primo premio) al più alto (ultimo premio) nella seconda, quarta, sesta, ottava settimana di gioco.
5. Conservate la vostra cartolina: vi servirà per l'estrazione dei premi finali.
6. Per maggiori informazioni potete telefonare al numero 011/69 65.272.

Calcio - Protesta [illegible] squadra femminile esclusa dall'«Ottolenghi»

Acqui, ma le donne no

«Forse in Comune temono che roviniamo il tappeto erboso, ma non giochiamo certo con i tacchi a spillo» afferma polemico il presidente del Fcf [illegible] - La compagine obbligata [illegible] giocare [illegible] Cassine

ACQUI TERME — *«Forse qualcuno pensa che le ragazze giochino a calcio con i tacchi a spillo e che ci sia quindi il rischio di rovinare il campo di gioco. Sono male informati perché anche la nostra compagine femminile utilizza le normali scarpe coi tacchetti in dotazione ad ogni calciatore, dalla serie A all'ultima categoria. Scherzi a parte non comprendiamo proprio il motivo che ha spinto l'Amministrazione comunale acquese a non concederci lo stadio "Ottolenghi", per gli allenamenti e gli incontri di campionato»*.

Questo lo sfogo di Enzo Bonelli, presidente dell'Fcf Acqui Edil Benazzo, una compagine che esordirà il prossimo 22 febbr[illegible] nel campionato di calcio femminile di serie D.

Il calcio femminile [illegible] diffondendo [illegible] provincia: dopo [illegible] Tortona, Alessandria, Casale, anche nell'Acquese è nata una società che rappresenta la zona, ma non trova, evidentemente, un grande aiuto da parte delle autorità. Il solito «maschilismo» o semplice disat[illegible]. La realtà è co[illegible] che la città termale rischia di perdere questa occasione a vantaggio di centri limitrofi.

[illegible] potendo [illegible] l'«Ottolenghi», infatti, le ragazze dell'Edil Benazzo hanno scelto di disputare i match di campionato [illegible] campo di Cassine.

Aggiunge [illegible]belli: *«Abbiamo presentato a fine novembre, in Comune ad Acqui, una domanda con la richiesta di utilizzo dello stadio, ma nessuno ci ha risposto. E' molto strano, visto che la nostra squadra è regolarmente iscritta alla Federazione femminile, recen[illegible] tata a far parte del Coni, così come l'Acqui calcio lo è a quella maschile. Dovendo comunicare alla Lega la nostra sede di gioco, abbiamo perciò fornito quella di Cassine, dove siamo stati accolti con molto entusiasmo. E' stata una scelta obbligata dopo che l'Amministrazione acquese ci aveva chiuso ogni porta»*.

L'impossibilità di utilizzare lo stadio «Ottolenghi» crea inevitabili disagi: [illegible] l'Acqui [illegible] costretta a servirsi di palestre o campi (in affitto) di dimensioni molto ridotte.

Afferma l'acquese [illegible]na Faina, che in squadra ricopre il [illegible] di libero: *«Ne [illegible] la nostra preparazione. In palestra [illegible] si possono disputare partite d'allenamento, né effettuare lanci lunghi. Inoltre a tutte farebbe piacere poter giocare ad Acqui, per accrescere il nostro pubblico, ma anche per offrire [illegible] degna cornice alle squadre avversarie. Cassine non è lontana da Acqui, ma [illegible] pur sempre sottoporci a spostamenti. [illegible] pen[illegible] che i nostri [illegible] sono motivo [illegible] richiamo per sportivi e tifosi anche di altre città e potrebbero contribuire al rilancio dell'immagine [illegible] della città termale. Io lavoro, altre studiano e la domenica anziché frequentare [illegible] cinema [illegible] discoteche, [illegible] in campo. La concessione dello stadio "Ottolenghi" sarebbe stato anche un riconoscimento dei nostri sforzi»*.

Da sinistra, in piedi: Cuocina (ds), Morino, Cagnazzo, Maiello, Piana, Faina, Traversa, Benazzo, Marenco (allenatore). Sedute: Ratto, Cabilni, Parodi, Gamalero, Corso, Moretti, Caprone, Cataldo

La decisione di iscrivere l'Fcf Acqui al campionato è scaturita dai successi conseguiti dal collettivo in numerosi tornei. Conclude il direttore sportivo Bruno Cuocina: *«Abbiamo inserito in formazione anche una giovane di Cassine, Michela Ponzecco. La squadra dà prova di buona volontà, con la continua presenza e la serietà dimostrata negli allenamenti. Tutto ciò consente di sperare in una stagione dignitosa, anche se vogliamo restare con i piedi per terra e moderare per ora le ambizioni. Per quest'anno puntiamo a un campionato tranquillo, [illegible] metà classifica. Con il prossimo anno si potrebbe anche valutare la possibilità di dare [illegible] serie C. Per il momento non possiamo che ringraziare quanti ci hanno aiutato, [illegible] l'utilizzo del campo [illegible] Cassine. Non è poi detto che l'Amministrazione comunale di Acqui non si ricreda»*.

Gino Defrancisci

Tamburello - Il trofeo del Monferrato perde [illegible] protagonista

Sarà un torneo «dimezzato» dà forfait anche il S. Giorgio

Obbligato [illegible] ritiro assieme al blasonato Castell'Alfero - Le squadre scendono da 12 a 10

La squadra [illegible] Vignale che ha partecipato l'anno scorso al torneo di tamburello. In piedi, da sinistra: Gianni Assandri, Silvio Bergamasco, [illegible] Basso. Accosciati: Davide Bertoli e Mario Ceni

MONCALVO — Sempre meno rosee le prospettive del [illegible] nell'Astigiano e nell'Alessandrino. Dopo le polemiche tra le due Federazioni «rivali» [illegible] Figt e la Fipt) che ha creato una spaccatura all'interno di questo sport, è arrivata la notizia che anche il torneo a muro si disputerà quest'anno con dieci squadre anziché con dodici come avveniva in passato: hanno dato forfait il Castell'Alfero [illegible] il San Giorgio.

Diverse le motivazioni. [illegible] per il San Giorgio (una delle tre formazioni [illegible] insieme con Vignale e Ovada) la rinuncia è stata in un certo senso quasi obbligata a [illegible] del cedimento di [illegible] muretto di sostegno [illegible] terreno di gioco, per il Castell'Alfero si tratta di una resa [illegible] più [illegible]. Il presidente, Alessandro Viano, che aveva guidato le gloriose casacche [illegible] negli ultimi anni, ha annunciato l'impossibilità di allestire un quintetto competitivo.

Esce così mestamente dalla scena [illegible] monferrino [illegible] grandi e blasonate [illegible]: due volte campione [illegible] (1970 e '72 ai tempi [illegible] gestione Vigna) e diverse volte leader [illegible] un torneo che [illegible] coglie sc[illegible] molti appassionati di questo sport [illegible] sferisteri astigiani e alessandrini.

Sul piano squisitamente tecnico, comunque, la manifestazione [illegible] dovrebbe risentire più di tanto delle due [illegible] importanti assenze. I [illegible] più titolati [illegible] ultime [illegible] infatti regolarmente ai nastri di partenza di questa dodicesima edizione del torneo che dovrebbe iniziare il 29 marzo e concludersi [illegible] Ferragosto.

I campioni in carica [illegible]zano hanno confermato [illegible] schieramento pigliatutto degli anni scorsi, [illegible] Biletta, Fracchia e Medesani indiscusso trio arretrato e qualche piccola novità nei terzini. [illegible] l'impiego in squadra a tempo pieno del più giovane dei Fracchia, Fabio, e sarà nuovamente titolare anche il sindaco, Pie[illegible] Monti. E' stato infatti ceduto Fulvio Natta al Moncalvo [illegible] giocherà [illegible] ad Elio Pretie (ex Montechiaro ed ex Grana) e ad [illegible] altro grazzanese, Corrado Solfientino.

Clamorosa neo accoppiata anche a Vignale, altra pretendente al titolo, con l'ex moncalvese [illegible] d'origine pure lui) Silvano «Silver» Aosto accanto a Mim[illegible] e [illegible] Silvio [illegible] gamasco meravolo.

Il Montechiaro (secondo nel 1986) ha acquistato il [illegible] Maurizio Monzeglio, confermando Beppe Tirone e Paolo Quilico.

Potenziamo il fondo campo di cui dispone il Portacomaro con l'inserimento del callianese Ottavio Donato a fianco del «miglior giovane 86», Mauro Balliano, e con l'esperto e «inossidabile» capitan Richi Durando in veste di regista avanzato.

[illegible] tutto rilievo la campagna acquisti del [illegible] [illegible] con [illegible] rivoluzionata per [illegible] quinti: [illegible] arrivati infatti Aldino Carretto (di Azzano, [illegible] Asti, serie A), Walter Scarso (ex Moncalvo) e [illegible] Marostica (ex Ovada).

[illegible] si è rin[illegible] inserendo Massimo Cussotto (ex Portacomaro) e Mauro Nobile (ex Montemagno) in formazione con Franco Dezzani (confermato). L'Ovada ha lasciato liberi quasi tutti i propri «big», ad eccezione di Ghio per cui si presenterà al via con [illegible] formazione senza molte [illegible]. Il Calliano farà [illegible] tutta giovane con i promettenti talenti locali, mentre [illegible] misteriose appaiono le intenzioni [illegible] nobile decaduta il Grana.

Franco Binello

Interregionale - La neve blocca il campo dell'Acqui

Oggi recupero dei termali ma il terreno è inagibile

Probabile un nuovo rinvio della gara con l'Albenga - Deciderà l'arbitro

ACQUI TERME — [illegible] neve ha nuovamente reso inagibile l'«Ottolenghi» ed è improbabile che oggi [illegible]riggio, alle 15, si possa disputare la gara di recupero fra Acqui Dima e Albenga, per il campionato Interregionale. I liguri dovranno comunque raggiungere il centro termale: i giocatori delle due squadre, accompagnati dall'arbitro, effettueranno un [illegible] prelluogo. Spetterà al direttore di gara decidere l'eventuale rinvio dell'incontro, in attesa di un miglioramento delle [illegible] atmosferiche.

«Dopo la partita con il Massa Millefonti — dichiara Carlo Carapolino, assessore allo Sport del Comune — *avevamo "rullato" il rettangolo [illegible] gioco lunedì pomeriggio ed il fondo del [illegible] era in buone co[illegible] avevamo tentato di rimuovere la neve con pale meccaniche [illegible] sarebbe rischiato di rovinare il manto, allentato [illegible] precedenti nevicate. In ogni caso, non avremmo avuto il tempo necessario»*.

Tutto ciò avviene proprio ora che l'Acqui è ricaricata nel morale dopo la lusinghiera vittoria a spese [illegible] Millefonti. Il portiere Novello è in gran forma, c'è impegno da parte di tutti, [illegible] un gioco [illegible] grinta e [illegible] e Colagiuri [illegible] evidenziano un netto miglioramento. [illegible] il rientro di Merlo e di Piras, la rosa [illegible] disponibili è al completo. Resta an[illegible] il centrocampista Mandili, per [illegible] gamba destra.

La [illegible] con l'Albenga [illegible] in programma domenica 18 gennaio, nella seconda giornata di ritorno.

Le speranze di salvezza sono comunque intatte: se non si potrà giocare oggi la rimonta dovrà proseguire in trasferta con la Cairese, [illegible] un terreno da sempre [illegible]

g. l. p.

I recuperi di [illegible] ed Interregionale

Si sono disputati oggi due recuperi del campionato [illegible] calcio di serie [illegible] girone A, ed uno sempre della C2, girone B. A Carbonia la Pro Vercelli ha pareggiato 0 a 0; l'Asti [illegible] sconfitto [illegible] dal Montevarchi per 2 a 1; infine il Giorgione [illegible] fermato [illegible] 0-0 la capolista Ospitaletto.

In un recupero del campionato Interregionale, girone A, la capolista Saviglianese è stata sconfitta ad Aosta per 2 a 1.

[illegible] calcetto delle Vecchie [illegible]

[illegible]IA — L'associazione «Vecchie glorie» dell'Alessandria calcio ha organizzato la prima [illegible] del «Torneo di calcetto», a cui partecipano dodici squadre. [illegible] incontri si disputano al Palasport. Il terreno di gioco è di dimensioni ridotte.

Questi gli incontri in programma questa sera: alle 21, Don Bosco-Orti (categoria esordienti); alle 22, Novi Spinettese A-Ozzano B (categoria femminile); alle 23, Orso Grigio-Bar 111 (categoria vecchie glorie). Tra gli ex giocatori «grigi» che partecipano alla manifestazione sono: Giorgio Tinazzi, Elio Vanara, Santino Ciceri, Giancarlo Migliavacca, Attilio [illegible] Mirko Ferretti e Antonio Colombo.

(g. d.)

Personaggi - Il calciatore [illegible] comando [illegible] Trofeo Orso Grigio

Briata, felice di piacervi

Acquese d'origine, ovadese d'adozione, [illegible] ragazzo «come tanti» - «Sono soddisfatto e mi auguro di giocare sempre meglio per [illegible] la [illegible] degli sportivi»

Roberto Briata

OVADA — *Roberto Briata, attuale leader incontrastato (con [illegible] punti) del «Trofeo Orso grigio», è il miglior prodotto della giovane guardia dell'Alessandria calcio.*

Nato ad Acqui Terme 20 anni fa, Briata ha incominciato a praticare il football negli «[illegible]» *del Pro Molare, prima di approdare ai «giovanissimi» e agli «allievi» dell'Ovadamobili,* [illegible] *è rimasto due stagioni.*

Dal 1981, pur abitando ad Ovada, il giocatore è passato [illegible] *Fra i grigi ha* [illegible] *presenze nella squadra «Primavera» (il partite agli ordini di mister Giulio Maffieri) e nella «Berretti» di Roberto Fiammengo.* [illegible] *il* [illegible] *in prima squadra.*

Afferma Roberto Briata: «Sono un ragazzo come tanti. La [illegible] si divide [illegible] famiglia, amici e lavoro. Mi piace rispettare gli altri: da quando sono nell'Alessandria posso dire che ho imparato parecchio sul piano umano. Sono stati gli anni che mi hanno insegnato a vivere, a comportarmi».

Il [illegible] *maggio* [illegible] *esordio assoluto in prima squadra, in C2, al «Moccagatta» con* [illegible] *l'Imperia: una* [illegible] *vinta 2-0.* «Una fugace apparizione [illegible] soli 27 minuti [illegible] posto di Luca Pieri. Poi sono [illegible] utilizzato più volte e l'anno scorso ho disputato [illegible] incontri di campionato, oltre [illegible] amichevoli ed alla Coppa Italia», *prosegue* [illegible]

Il mediano [illegible] *grigi* [illegible] [illegible] *momento abbastanza favorevole. Dice:* «E' sempre necessario [illegible] massimo impegno; [illegible] svolgere la professione di calciatore anche [illegible] più in [illegible] serie C, comunque [illegible] mi faccio illusioni».

Quasi ragioniere («Dopo il servizio militare, che inizierò a giugno, intendo riprendere [illegible] *studi e diplomarmi* [illegible] *manca soltanto l'ultimo anno», afferma),* [illegible] *predilige la musica e la lettura.* «Sono discontinuo: passo senza regola [illegible] fumetti, ai giornali, alle riviste, ai libri; mi interesso un po' di tutto», *spiega.*

Nell'attuale torneo di C2 è stato schierato 17 volte su 19 gare. Conclude Roberto: «Ho sempre cercato [illegible] riscuotere la fiducia dei diversi allenatori, lavorando [illegible] serietà ed [illegible] protestare per le esclusioni. Sono soddisfatto e mi auguro di giocare sempre meglio per meritare la stima del tecnico, [illegible] dirigenti e degli sportivi».

Mediano puro, è stato utilizzato da Antonio Colombo e Carlo Tagnin [illegible] *scorso campionato come laterale* [illegible] *fascia, ruolo che ha ricoperto* [illegible] *notevole bravura, anche se preferisce* [illegible] *uomo, come accaduto domenica* [illegible] *e Civitavecchia nei confronti di Mattiuzzo.*

r. g.

Fermo 2 [illegible] il libero del [illegible]

TORTONA — Mo[illegible] delicato [illegible] Derthona calcio. Giovanni Bottegal, 31 anni, il [illegible] che, [illegible] Dozzi, è [illegible] delle pedine più [illegible] della difesa bianconera, non potrà più gio[illegible] questa stagione.

In un contrasto di gioco, domenica [illegible] la Sanremese, Bottegal si è provocato una lesione ai legamenti del menisco del ginocchio destro. Per ristabilirsi dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico che, sicuramente, lo terrà distante dai campi almeno [illegible] un paio [illegible] mesi.

Per l'impegno [illegible] domenica a Carbonia, Domenghini dovrà correre [illegible] ripari [illegible] in campo Bacci.

(e. r.)

Promozione - La squadra [illegible] «mobilieri» costretta a schierare due giovanissimi

Ovada senza portieri, tocca ai «baby»

OVADA — L'Ovadamobili, domenica, dovrebbe tornare a giocare davanti al pubblico ovadese ospitando, per la seconda giornata del girone di ritorno del campionato di Promozione ligure, la Carcarese.

Anziché al nuovo Polisportivo del «Geirino», ancora bloccato dalla neve, la squadra ovadese dovrebbe giocare al vecchio stadio «Moccagatta» di via Gramsci, dove martedì sono entrate in funzione le ruspe. Ma incombe una nuova nevicata e ciò potrebbe costringere gli ovadesi a giocare in campo neutro, su un terreno ligure.

L'Ovadamobili, per la partita di domenica, deve risolvere un grave problema, quello del portiere: Giacchero ha problemi di salute e dovrà essere sottoposto ad un piccolo intervento chirurgico; per cui al momento non può essere schierato tra i pali. Anche il titolare Vittorio Benzo non è disponibile, in quanto parte in settimana per il servizio militare.

La notizia ha colto di sorpresa e creato disappunto fra gli sportivi ovadesi perché Benzo è un idolo locale. La decisione presa a suo tempo dai responsabili tecnici, Arcella e Core, di utilizzarlo come titolare è stata quindi ampiamente condivisa dalla tifoseria.

Vittorio Benzo è cresciuto nel vivaio dell'Ovadamobili ed ha fatto tutta la trafila con le formazioni giovanili, fino a debuttare, a 17 anni, in prima squadra. E' una promessa del calcio ovadese: ora però non potrà venir utilizzato per diverso tempo. La difesa dei «mobilieri» ne risentirà?

La società è corsa ai ripari prendendo l'unica decisione possibile: sarà Luca Cravera, altro giovane del vivaio locale, a sostituire domenica Benzo fra i pali. *«Cravera ha tutta la nostra fiducia* — dice Arcella — *anche se sappiamo che è un po' carente di preparazione perché non eravamo preparati ad utilizzarlo. In vista della partenza di Benzo per il militare, infatti, era stata predisposta la staffetta con il suo vice Giacchero, che pareva non aver problemi di forma. Insomma secondo i nostri calcoli non eravamo in difficoltà per coprire il ruolo»*.

Invece le previsioni sono saltate e toccherà ai giovanissimi tentare di colmare il vuoto difensivo. In panchina, con il numero 12, andrà un altro componente del vivaio ovadese, Cristiano Pastore, 17 anni, estremo difensore della «Under 18».

La partita con la Carcarese è molto importante per l'Ovadamobili che non è ancora fuori dalla lotta per non retrocedere.

r. bo.

Boccette - I risultati della [illegible] giornata

Pari il derby novese, l'Orti [illegible] ne approfitta

ALESSANDRIA — Sono sempre più numerosi gli appassionati che seguono [illegible] incontri in programma per i campionati provinciali di boccette di serie A, B1, B2 e B3. Afferma il presidente del comitato provinciale, Ermanno Mancini: *«Il livello tecnico delle gare è sempre molto alto ed è uno stimolo a proseguire»*.

Questi i risultati della [illegible] giornata.

Serie [illegible] Orti Due-Orti Uno 2-2; Vochieri Due-Vochieri Uno 3-1; Stelvio Novi [illegible] Novi Uno [illegible] Jolly Due-Jolly Uno 0-4; Centro Sportivo-Avis 2-2; Gandini-Bosco Marengo 2-2.

Classifica: Stelvio Due, punti 34; Orti Uno, 32; Centro Sportivo, 31; Vochieri Uno e Stelvio Uno, 27; Orti Due, 26; Avis e Jolly Uno, 22; Bosco Marengo, 21; Gandini, 18; [illegible] Due, 17; Jolly Due, 11.

Serie B1: Cavour-Avis Tre 2-2; Porta Genova Uno-Vochieri 2-2; Stelvio Novi Tre-Felix Uno 3-1; Bibo Due-San Giorgio 2-2; Italo & Francesca Due-Centro Sportivo Uno 3-1; Gandini Due-Guasco 1-3.

Classifica: Centro Sportivo Uno e Italo & Francesca, punti 34; Stelvio Tre, 32; San Giorgio, 9; Guasco, 27; Vochieri, 34; Bibo Due, 32; Porta Genova Uno, 30; Felix Uno, 19; Gandini Due e Avis Tre, 15; Cavour Due 14.

Serie B2: Centro Sportivo Due-Italo & Francesca Uno 1-3; Jolly-Bibo Uno 2-2; Avis Uno-Stelvio Novi 3-1; Felix Due-Carpano Due 2-2; Cral Due-Living Due 3-1; Aurora-Orti 1-3.

Classifica: Bibo Uno, punti 37; Italo & Francesca Uno, 33; Avis Uno, 31; Stelvio Due, Jolly Due, Orti e Cral, 24; Centro Sportivo Due e Felix Due, 22; Carpano Due, 19; Living Due, 15; Aurora, 13.

Serie B3: Carpano Uno-Porta Genova Due 3-1; Living Uno-Cavour Uno 1-3; Novi Bar-Jolly Tre 0-4; Arci Pozzolo-Cral Uno 1-3; Tennis-Gandini Uno 1-3; Avis Due-Giardino 1-3.

Classifica: Porta Genova Due, punti 34; Giardino e Carpano Uno, 33; Living Uno, 30; Gandini Uno, 28; Cavour Uno, 28; Avis Due e Cral Uno, 22; Jolly Tre, 30; Novi Bar, 16; Arci Pozzolo, 14; Tennis, 11.

g. d.

Si fa il bilancio dell'attività del 1986 nella Granda

Annata agraria deludente

Vino al metanolo e nube [illegible] Cernobil, afta epizootica [illegible] grandinate hanno avuto ripercussioni negative su coltivatori [illegible] allevatori - Al macero ortaggi per 7 miliardi - Ancora aperta la vertenza [illegible] latte

CUNEO — Mentre nel resto dell'Italia le statistiche segnalano [illegible] leggera ripresa della produzione agricola, nella Granda [illegible] 1986 è stato un anno negativo sotto tutti i punti di vista. E' l'amara conclusione che gli esperti e i tecnici della Coldiretti provinciale hanno ricavato tracciando il bilancio di un settore tra i più importanti dell'economia locale, con un prodotto lordo vendibile che sfiora i 1500 miliardi e occupa a tempo pieno oltre cinquantamila addetti.

Spiegano i funzionari della più grossa organizzazione sindacale agricola: «Molte le mazzate piombate l'anno scorso tra capo e collo ai coltivatori. [illegible] pensare al vino al metanolo, alla nube di Cernobil, all'afta epizootica e alle grandinate. Guai e disastri si sono alternati nel rendere sempre più problematico e difficile il futuro della nostra agricoltura».

Ecco intanto, secondo una recente indagine regionale, che cosa si produce e che cosa si ricava ogni anno dai campi coltivati e dalle stalle e dagli allevamenti del Cuneese. In testa è la zootecnia che vende carne per quasi 500 miliardi. Seguono in ordine decrescente: latte (230 miliardi), frutta (120 miliardi), viticoltura [illegible], suinicoltura (100 miliardi); ortaggi (78 miliardi); cereali [illegible] miliardi); pollame (62 miliardi); uova (33 miliardi); conigli (12 miliardi); legname (11 miliardi). Seguono altre attività produttive minori.

In [illegible] questo il [illegible] dei principali settori [illegible]

Frutticoltura. Nel [illegible] le [illegible] specializzate, soprattutto di pianura e collinari, [illegible] flagellate dalla grandine che ha determinato un calo della quantità e ha [illegible] spesso [illegible] promesso [illegible] qualità. [illegible] diminuiti i raccolti delle pesche, delle mele e delle fragole anche per altri fattori atmosferici. I prezzi di mercato [illegible] più [illegible] per la frutta [illegible] indenne dalla grandine non hanno però ricompensato le perdite di produzione.

Le compagnie di [illegible] sione riunite [illegible] miliardi di danni, tre volte più dei premi incassati.

Viticoltura. Oltre al [illegible] delle [illegible] tutelati su zone con vigneti doc, il settore [illegible] subire una [illegible] durissima per lo scandalo del [illegible] per i prodotti doc [illegible] sintomi confortanti di ripresa, anche nell'esportazione, [illegible] il vino da tavola la [illegible] purtroppo continua perché i [illegible] non hanno ancora riacquistato [illegible] fiducia.

La produzione è stata decisamente inferiore al passato, la qualità è invece buona. Solo in primavera con la commercializzazione del vino nuovo si potrà sapere se c'è ripresa o no. [illegible] per lo scandalo non sono stati ancora calcolati, ma sono sicuramente dell'ordine di [illegible] di miliardi.

Latte e ortaggi. Sono i settori che più hanno pagato le conseguenze [illegible] radioattive di Cernobil. [illegible] per gli ortaggi sono andati al macero prodotti per 7 miliardi non ancora tutti rimborsati. Per il latte prodotto e ritirato a maggio la vertenza fra produttori e trasformatori è tuttora aperta e ha riflessi pesanti sulla trattativa per il nuovo contratto.

Zootecnia. Gli allevatori nel 1986 hanno chiuso in passivo i bilanci aziendali perché sono cresciuti i costi, mentre sono rimasti stazionari i ricavi. I tecnici della Coldiretti ammettono che se l'agricoltore volesse ricavare [illegible] giusto guadagno dal proprio [illegible] farebbe meglio a cambiare mestiere. Sono diminuiti i [illegible] pro-capite di carne, [illegible] soprattutto [illegible] importazioni e dare continue delusioni [illegible] vatori.

Il latte che rende sempre meno ha costretto molti produttori a chiudere le stalle. Per fronteggiare la crisi l'Associazione provinciale allevatori spinge verso la produzione di carni di qualità, con la selezione genetica e la commercializzazione con il marchio Coalvi.

Concludono gli esperti: «Purtroppo, non è stata una annata felice e solo l'operosità degli imprenditori, il loro spirito di sacrificio ha consentito che le falle non diventassero delle disastrose frane. E' però ingiusto che siano sempre e soltanto gli agricoltori a pagare».

Gianni De Matteis

Le [illegible] Ati [illegible] si svolgeranno da [illegible] a mezzogiorno

Fermi i pullman martedì problemi per i pendolari

All'origine [illegible] vertenza la piattaforma integrativa - «Azienda autoritaria»

Per gli [illegible]

Informiamo i nostri abbonati che, per l'accavallarsi [illegible] scadenze di pagamento di fine gennaio (telefono, luce, [illegible] Rai, [illegible] l'ufficio [illegible] correnti [illegible] di Torino [illegible] tevole ritardo i [illegible] per i rinnovi e per i nuovi abbonamenti.

Di [illegible] impossibilitati a mettere in corso tempestivamente gli abbonamenti sottoscritti. Allo scopo di accelerare la procedura preghiamo quindi gli interessati di far pervenire fotocopia della ricevuta di avvenuto pagamento al nostro Ufficio Abbonamenti presso il Salone La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino.

SALUZZO — Martedì [illegible] autobus dell'Ati [illegible] fermeranno per dodici ore, dalla mezzanotte a mezzogiorno, in conseguenza dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali.

I motivi dell'agitazione [illegible] diversi: [illegible] presentazione della piattaforma per il contratto integrativo (l'Ati [illegible] una [illegible] pochissime aziende [illegible] trasporto ad avere in regione un proprio contratto integrativo) alla contestazione dell'atteggiamento [illegible] che viene definito «autoritario».

In sostanza, i [illegible] accusano la [illegible] di chiusura, di [illegible] voler [illegible] provvedimenti e [illegible] i rappresentanti [illegible] 210 dipendenti.

Dice Dante [illegible] Nisio della segreteria della Filt-Cgil: «In questi ultimi mesi ci sono stati numerosi episodi scorretti da parte della direzione. Recentemente, ad esempio, è stato deciso il trasferimento a Mondovì [illegible] un operaio dalla sede saluzzese per [illegible] periodo. Questa decisione non [illegible] stata comunicata [illegible] delegati [illegible] trattata. Semplicemente, [illegible] giorni prima si è detto al dipendente che sarebbe andato a [illegible] doveva rimanere [illegible] al venerdì, anche [illegible] sera. Successivamente, [illegible] dalle organizzazioni [illegible] cali, è stato risposto [illegible] il sistema [illegible] comportamento inaccettabile».

Altro motivo [illegible] è poi la decisione [illegible] ammettere nell'ambito del consiglio dei delegati anche il rappresentante del sindacato autonomo Faisa-Cisal.

In [illegible] te per discutere la [illegible] è stata [illegible] proclamato [illegible] sciopero.

Dalla mezzanotte a mezzogiorno sciopereranno gli autisti e i bigliettai, mentre [illegible] 14 alle fine [illegible] turno si asterranno i dipendenti degli impianti fissi, le officine e gli uffici.

Mancheranno così sicuramente [illegible] autobus che, ogni mattina, assicurano i collegamenti [illegible] come [illegible] provincia [illegible] il Torinese attraverso decine [illegible] i [illegible] maggiori [illegible] registreranno particolarmente tra [illegible] e i pendolari. Verso Cuneo, [illegible] esempio, ogni mattina ci [illegible] da [illegible] altrettanti da Dronero e ancora [illegible] Pietraporzio e Roccavione: [illegible] tutto ventuno pullman che [illegible] in massima parte studenti.

Per i servizi per la Fiat, [illegible] vece, da Saluzzo ci [illegible] diretti a Mirafiori e a Rivalta cui si aggiungono quelli per la Teksid e per la Michelin. Tutti questi autobus martedì mattina non viaggeranno.

Alberto Gedda

Invito a un intervento [illegible] tutela della gente che vive in montagna

Bastano pochi chilometri di strada per non far morire l'alta Valverde

L'ultimo tratto, fra Saretto e Frise, ha bisogno [illegible] una più [illegible] manutenzione

MONTEROSSO GRANA — La precaria sopravvivenza dei borghi di montagna, di piccole valli decentrate, può dipendere anche da pochi chilometri di strada. In certe frazioni «lassù» ci sale volentieri se il percorso è facile, sicuro, altrimenti si rinuncia: prima lo fanno i turisti che non hanno legami particolari nè con la gente del posto, nè con la natura; poi lo fa anche chi ci è nato e se ne è venuto via per lavorare. Così le case restano vuote, le borgate sprofondano nel silenzio e anno dopo anno la montagna dimenticata muore.

L'Alta Valverde corre questo pericolo e sarebbe un delitto se dovesse scomparire dalla geografia umana per il cattivo stato di qualche chilometro di asfalto. Ci riferiamo al tratto di strada che unisce Saretto, l'ultimo centro con alberghi e negozi, a Frise, la principale delle undici borgate che compongono il territorio; di queste frazioni sei sono ancora abitate durante tutto l'anno, mentre le altre cinque rivivono — sempre più stentatamente — solo nei mesi estivi con il ritorno degli emigrati e dei pochi fedelissimi villeggianti.

La strada si arrampica per circa sei chilometri scoprendo un paesaggio stupendo e ormai quasi totalmente abbandonato dall'uomo. Fino all'inizio degli Anni Cinquanta i [illegible] della zona si [illegible] a centinaia, ora non arrivano a ottanta. Le [illegible] se ne sono andate in Francia, a Cuneo e a Torino, ma lassù, con i vecchi, [illegible] rimasti anche dei giovani che accettano una vita dura, quasi disumana.

Principale risorsa [illegible] è l'agricoltura della montagna [illegible] le [illegible] rimaste ospitano un centinaio di bovini, gli altri piccoli allevatori danno pastura a qualche mille capi. Il turismo, che offrirebbe grandi prospettive per la bellezza dell'ambiente, è limitato al cuore dell'estate, luglio e agosto.

Saretto e Frise sono nel territorio amministrato da Monterosso Grana, ma il piccolo Comune, già impegnato dai problemi di una vasta rete viaria, incontra gravi difficoltà ad affrontare da solo la spesa dei lavori di sistemazione della strada e per questo ha chiesto ufficialmente che venga «provincializzata». «Una buona strada, appunto — spiega il sindaco Roberto Mazza — facilita tutte le attività della Valverde, incoraggia la gente che è rimasta legata alla terra e rilancia il turismo della zona». La richiesta verrà esaminata nei prossimi giorni.

Bruno Marchiaro

Proposto [illegible] disciplinare per il vino Langhe doc

ALBA — In un riunione svoltasi presso la sede di Alba della Camera di Commercio di Cuneo è stata definita, con il consenso di tutte le categorie interessate, la bozza di disciplinare per la richiesta di una nuova denominazione di origine, Langhe doc, per la difesa contro [illegible] frodi in commercio.

Giacomo Oddero, presidente della Camera di Commercio di Cuneo, l'ente che ha coordinato l'iniziativa dice: «Con la nuova denominazione *Langhe doc sarà possibile segnalare l'origine di tutti i vini prodotti nelle nostre zone, controllandoli attraverso l'albo dei vigneti, le denunce di produzione, con lo scopo preciso di combattere il triste fenomeno di frodi in commercio, dei vini da [illegible] di provenienza incerta che sfruttano ingiustamente il [illegible] Langhe [illegible] zona di origine prestigiosa. [illegible] la [illegible] più ad esempio, vini da tavola, Dolcetto, Nebbiolo, [illegible] Langhe, [illegible] Dolcetto, Nebbiolo e Barbera delle Langhe [illegible] con tutta la [illegible] di adempimenti che la denominazione di origine comporta*».

Con la «Langhe doc» si vuole, in sostanza, dare la possibilità di contraddistinguere sul mercato tutta la produzione vinicola proveniente [illegible] «vitigni raccomandati e autorizzati», coltivati nell'area geografica [illegible] Langhe [illegible] in un [illegible] di comuni [illegible] provincia di Cuneo.

Dice ancora Oddero: «*Ne potranno usufruire i [illegible] che non hanno ancora la doc, tradizionali o che stanno emergendo, e in alternativa anche i [illegible] che hanno già una doc specifica, come possibilità di scelta* [illegible]».

Nella bozza [illegible] di disciplinare [illegible] Langhe doc sono contemplati ventuno tipi di vitigno [illegible] la produzione di vini neri e [illegible] Nebbiolo, [illegible] Bonarda piemontese, Brachetto, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Freisa, Grignolino, Pelaverga, [illegible] nero, grigio, bianco, Arneis, Cortese, Favorita, Moscato bianco, Riesling, Riesling italico e Sauvignon.

Secondo valutazioni della Camera di Commercio potrebbero usufruire della «Langhe doc» [illegible] 500 mila quintali [illegible] uve corrispondenti [illegible] della produzione cuneese.

Gianfranco [illegible]

Con un «mini-rimpasto» [illegible] un programma sulle opere più urgenti

Risolta la crisi a Mondovì

Confermata la maggioranza [illegible] 4, [illegible] l'assessore psdi da supplente diventa effettivo; [illegible] deleghe al vicesindaco pri - Perdura [illegible] polemica nella [illegible]

MONDOVI' — Con [illegible] mini-rimpasto in [illegible] e [illegible] sulle «opere urgenti da mettere in [illegible] tiere» [illegible] si chiude [illegible] crisi iniziata [illegible] metà novembre. Mondovì continuerà ad [illegible] amministrata [illegible] giunta a quattro (dc 13 [illegible] siglieri, psi 2, pri 2 e psdi 1). La dc non avrà più la maggioranza in giunta: su cinque assessori effettivi, con diritto al voto, ne avrà due.

Il sindaco Luciano Mondino [illegible] democristiano, sostiene: «*L'unico rappresentante [illegible] socialdemocratico da supplente diventerà assessore effettivo. E' un giusto riconoscimento all'impegno di questo partito. Ritengo non sia importante che la dc perda la maggioranza in giunta, visto che si lavora collegialmente e abbiamo sempre cercato di operare con il consenso di tutti gli assessori, all'unanimità*».

La maggioranza a quattro [illegible] salva, ma all'interno [illegible] è iniziata una [illegible] precedenti, che [illegible] riper[illegible] anche sulla [illegible] dell'assessore Lucia Billò [illegible] «Forze [illegible]» (dimissionaria dopo essere stata [illegible] a [illegible] mesi [illegible] reclusione per l'esplosione [illegible] avvenuta all'ospedale di Mondovì) [illegible] giunta doveva [illegible] Sergio Ornato, anch'egli [illegible] gruppo [illegible] minoritario dc. [illegible] Mondino, che [illegible] l'appoggio [illegible] maggioranza dei tesserati di Mondovì [illegible] cristiana, quindici giorni fa rilasciò un'intervista nella quale polemizzava con il gruppo «Forze nuove».

La minoranza dc ha replicato con un servizio pubblicato sul periodico «Il Belvedere» sotto il titolo, «Dc: momenti difficili» in cui annunciano che [illegible] Ornato non accetterà di entrare in giunta e anche il capogruppo dc in Consiglio, Giacomo Lisignoli, [illegible] sindaco (di Forze Nuove), rassegnerà le dimissioni.

[illegible] attendere [illegible] riunione [illegible] Consiglio comunale prevista per la [illegible] febbraio, per [illegible] quale consigliere dc [illegible] l'incarico di assessore supplente [illegible].

La crisi in Comune venne aperta [illegible] repubblicani e [illegible] socialdemocratici a novembre. [illegible] Elio [illegible] il consigliere Ignazio Aimo (pri) abbandonarono la riunione [illegible] Consiglio «*in [illegible] di protesta per il comportamento scorretto tenuto dalla dc durante le trattative per formare il comitato di gestione dell'Usl*».

Nel programma firmato [illegible] rappresentanti dei quattro partiti sono indicate 15 opere, con [illegible] priorità [illegible] intervento.

[illegible] Martini

[illegible] di rapinare l'autista del pullman sarà sottoposto a perizia psichiatrica

CUNEO — [illegible] Rista, [illegible] anni, residente a Torino, ha [illegible] preda a un raptus di [illegible] quando sabato [illegible] vicinanze del palazzetto [illegible] Sport ha [illegible] gredito e ferito Giovanni Cantamessa, [illegible] anni, di Agliano d'Asti, [illegible] del pullman [illegible] aveva portato a Cuneo la squadra di pallavolo [illegible] Voluntas Polenghi [illegible] Asti per l'incontro di serie B con l'Autofontana Cuneo.

Lo [illegible] il tribunale [illegible] ieri [illegible] chiamato a giudicare il giovane tossicodipendente, ha deciso di sottoporlo [illegible] perizia psichiatrica negandogli [illegible] provvisoria richiesta [illegible] difensore [illegible] Barale. L'ordinanza, che sospende il processo per direttissima, è stata letta dal presidente Nicolò Franco a conclusione della camera di consiglio.

In precedenza il pm Sebastiano Campisi aveva per primo suggerito l'accertamento psichiatrico.

L'accusato ha ammesso di essere salito sul pullman della società astigiana per rubare. Scoperto dall'autista [illegible] cercato di fuggire ma è stato bloccato [illegible] Giovanni Cantamessa e [illegible] Mauro Venturini, presidente della [illegible] Polenghi di Asti. Claudio [illegible] poi aggiunto testualmente: «*Sono un sieropositivo all'Aids, credo di avere la malattia perché [illegible] sono gonfiate [illegible] ghiandole linfatiche. Ho cercato [illegible] perché da due giorni non mangiavo*».

Assente per malattia l'autista, il presidente [illegible] società di pallavolo Mauro Venturini ha confermato che il [illegible], mentre veniva bloccato per [illegible] le, [illegible] gridato: «*Non toccatemi perché ho l'Aids*». In carcere il giovane sarà sottoposto a esami per [illegible] ha veramente il virus che causa l'immunodeficienza.

g. d. m.

Proroga (6 mesi)

Riapre oggi la piscina comunale

Riprendono anche i corsi per le scuole

MONDOVI' — Riapre [illegible] alle [illegible] la piscina comunale coperta: il sindaco Luciano Mondino ha concesso una proroga di 6 [illegible] alla «Coop sport», [illegible] rativa che gestisce l'impianto da cinque anni. Il contratto per gestire l'unica piscina della [illegible] è scaduto da [illegible] e [illegible]. Il [illegible] comunale [illegible] ciso di rinnovare il contratto per altri tre anni alla «Coop sport», [illegible] bocciò la delibera perché «illegittima».

[illegible] delibera venne rifatta [illegible] in gennaio è [illegible] nuovo bocciata.

Da [illegible] per 5 giorni [illegible] settimana nella piscina si svolgeranno [illegible] alunni delle scuole elementari: tutti i giorni, dalle 18,30 [illegible] 19,30, le due [illegible] saranno a disposizione degli atleti della «Mondovì nuoto» e [illegible] 19,30 [illegible] 22 l'impianto [illegible] aperto al pubblico.

g. m.

Terme di Vinadio ai bergamaschi

L'immobiliare «Res.Tur» ha acquistato il 94 per cento delle azioni - [illegible] si punterà [illegible] pieno al rilancio dello stabilimento

VINADIO — Le Terme di Vinadio hanno un nuovo proprietario: è la «Res.Tur», [illegible] bergamasca, che ha acquistato dalla Satea, la società privata costituita con capitali pubblici (ne sono titolari i comuni di Vinadio e di Demonte e la Comunità montana Valle Stura), il 94 per cento delle azioni.

I tre enti pubblici rimangono nella società a responsabilità limitata con una quota di due milioni ciascuno, che assicura in totale un sei per cento del capitale sociale fissato in 99 milioni.

Dice [illegible] Falco, presidente della Satea: «*L'atto notarile è già stato firmato e il passaggio di proprietà sarà perfezionato nelle prossime settimane*». Soddisfatti? «*A dire il vero non c'erano altre soluzioni: la Res.Tur è [illegible] l'unica società interessata all'offerta [illegible] vendita delle Terme. D'altronde la Satea [illegible] poteva proseguire nella gestione della struttura: non disponeva dei fondi necessari per un rilancio dello stabilimento e sarebbe finito soltanto con il decretarne la chiusura*».

Il nuovo gruppo — di cui è presidente Santo Calabrese — si è impegnato a liquidare i debiti accumulati in questi anni (ammonterebbero a 450 milioni di lire) e ad avviare la ristrutturazione dello stabilimento termale.

I primi interventi, previsti per le prossime settimane, comprendono il rifacimento del reparto aerosol e di alcune delle vasche per i fanghi. Poi, nel prossimo autunno, dovrebbero cominciare i lavori di restauro del Grand Hotel, chiuso da un paio di anni perché non in regola con le norme di sicurezza degli esercizi pubblici.

«*Un progetto completo di ristrutturazione non è ancora stato approntato, indubbiamente però si tratterà di un investimento di vari miliardi*», conclude Natale Falco.

Entro un paio d'anni, dunque, i Bagni di Vinadio, già noti ai tempi dei romani, dovrebbero tornare alla piena funzionalità. E con loro, almeno si augurano alla Res.Tur, anche i turisti. **p. p. b.**

[illegible] Alba, l'attività dei carabinieri

ALBA — La lotta contro il dilagare della droga ha visto nel 1986 l'arresto di 18 persone, la denuncia di 34 a piede libero, il sequestro di 310 grammi di droga pesante e di circa 25 chili di droga leggera. Sono alcuni degli interventi operati lo scorso anno dai carabinieri della Compagnia di Alba, che ha 56 Comuni sotto la sua giurisdizione.

Nel 1986 sono state arrestate in totale 30 persone; perseguiti 1210 reati di cui in 18 casi sono identificati i responsabili; con il recupero di somme e materiali per un miliardo e 73 milioni. Vi sono state sette rapine, tre tentate estorsioni, 95 truffe. I furti sono il reato più ricorrente, 892 in totale, su auto in sosta, in appartamenti e, cosa abbastanza curiosa, [illegible] un'alta percentuale di portafogli che scompaiono nei giorni di fiera e mercati.

I carabinieri hanno operato cento interventi di soccorso stradale, elevato 5000 contravvenzioni, ritirato 44 patenti e 51 libretti di circolazione per infrazioni, sequestrato 77 armi (tra pistole, fucili da caccia e bombe). **(b. f.)**

[illegible] Ospedale, sciopero revocato

CUNEO — E' stato sospeso lo sciopero del personale tecnico dei laboratori di radiologia e di medicina dell'ospedale Santa Croce di Cuneo, programmato per oggi. L'astensione era stata proclamata dalle organizzazioni sindacali per protestare contro «*il mancato rispetto da parte del governo degli impegni assunti*» in merito al rinnovo del contratto. **(b. p. f.)**

La maggioranza in difficoltà per l'assenza [illegible] due esponenti

Acceso dibattito in Regione ma il «caso Filse» è rinviato

Muratore e Persico indisposti - [illegible] sala un leggero malore per il vicepresidente Boffardi

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

GENOVA — S'è concluso sul [illegible] di lana delle ore 19 (termine convenzionale per porre fine ai lavori dell'assemblea) con un nulla di fatto un caotico consiglio regionale dedicato [illegible] «giallo» del[illegible] Filse, e [illegible] della riforma dello statuto della [illegible] nanziaria regionale [illegible] dovrebbe consentire, [illegible] e [illegible] complesso escamotage, [illegible] prof. Alberto Bemporad di diventare presidente dell'ente, al posto del dottor [illegible] rico Oriana, uscente, un po' recalcitrante a lasciare la carica.

La vicenda [illegible] è delle più semplici per il cosiddetto uomo della strada, dotato di comune buonsenso, e per spiegarla occorre [illegible] un passo indietro.

Nel gioco [illegible] accordi del pentapartito [illegible] presidenza della [illegible] è stata asse[illegible] [illegible] anni fa appunto al [illegible] [illegible] leader.

Gli alleati [illegible] così [illegible] di abbandonare Oriana, de[illegible] tre anni e mezzo [illegible] liberale indipendente.

Sennonché, [illegible] statuto prevede incompatibilità tra la carica [illegible] presidente e quella di consigliere comunale.

Dato che ai pedi, a quanto pare, [illegible] bene il primo dei [illegible] eletti, d'accordo [illegible] altri partners è stato [illegible] modificare lo statuto, togliendo l'incompatibilità che avrebbe obbligato Bemporad a scegliere [illegible] giorni dalla designazione.

Questa «disinvoltura» [illegible] cedurale ha sollevato nell'opinione pubblica [illegible] sopite polemiche contro il cinismo della [illegible]

[illegible] i partiti dell'opposi[illegible] (pci, dp, msi, verdi) [illegible] riusciti in [illegible] di commissione [illegible] a inserire nella proposta di riforma [illegible] un emendamento [illegible] Luzzatto, indipendente [illegible] sinistra) che riproponeva il problema della non cumulabilità delle due cariche.

Il Consiglio doveva decide[illegible] ieri, ma in mattinata [illegible] maggioranza pentapartito s'è [illegible] fuori combatti[illegible] [illegible] indi[illegible] sposizioni impreviste: la pri[illegible] [illegible] a letto [illegible] disturbo pare non serio; la [illegible] invece, [illegible] capogruppo [illegible] pubblicano Giovanni Persico, [illegible] una clinica romana da un collasso che potrebbe tenerlo lontano dal Consiglio [illegible] molte settimane.

[illegible] pallottoliere politico era [illegible] inesorabile: 19 a 19. [illegible] allora di prolungare il [illegible] pomeriggio, in un clima di crescente [illegible] sismo. L'assessore socialdemocratico [illegible]iuseppe Merlo ha minacciato le dimissioni e la crisi della maggioranza, nel caso vi fossero stati tradimenti.

Poi, nel primo pomeriggio, c'è stato persino un malore (per fortuna passeggero) dell'on. Ines Boffardi, soccorsa dai medici della Regione e dalla consigliere del pci Stefania Silvano della Spezia).

La Boffardi s'è ripresa subito e ha partecipato ai lavori e al dibattito. Il presidente della giunta [illegible] Magnani, nella sua replica, ha trovato la soluzione di compromesso: ha annunciato il voto d'astensione della maggioranza sulla proposta della commissione che conteneva l'emendamento di Luzzatto.

Così la delibera, vista la legge dei numeri inesorabile, non [illegible] [illegible]lerà, ripartendo a [illegible] fer[illegible] sulla [illegible] d'una nuova proposta della giunta (che rinnisterà sull'abolizione dell'incompatibilità), nelle prossime settimane.

Il prof. [illegible] dovrà pazientare [illegible] un [illegible] mentre il dottor Oriana [illegible] ancora un [illegible] o forse due di «prorogatio». Ma le polemiche [illegible] «caso Filse» non si [illegible] facilmente.

[illegible] Lingua

■ E' morto Alessandro Questa

CHIAVARI — Alessandro Questa, il ventiduenne di Borzonasca rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto la sera del 27 gennaio sulla statale della Val d'Aveto, è morto ieri mattina al San Martino di Genova. Il giovane non aveva più ripreso conoscenza. I familiari avevano in un primo tempo autorizzato la donazione degli organi del ragazzo, che poi non è stata possibile per una [illegible] allergia.

■ Fit, avvisi di reato per il blocco ferrovia

SESTRI LEVANTE — Nove sindacalisti della Fit e due amministratori comunali di Sestri Levante [illegible] stati raggiunti da comunicazione giudiziaria per «interruzione di pubblico servizio», in relazione al blocco ferroviario del [illegible] luglio scorso. Non è la prima volta che le interruzioni [illegible] ferroviarie attuate [illegible] segno [illegible] protesta per la vertenza Fit finiscono sui tavoli della procura. Questa volta a ricevere l'avviso di reato sono stati i consiglieri Natalino Calani ed Enrico Armanino, rispettivamente capigruppo del pci e di democrazia proletaria, e i sindacalisti Felice Stagnaro, Antonio Bozzo, Adriano Podestà, Giovanni Gandolfo, Giuseppino Azzaro, Roberto Gant, Emanuele Fossa, Mauro Picetti (Cgil), Ezio Cadeo (Cisl). La manifestazione «incriminata» provocò [illegible] ferroviario di circa un'ora.

GENOVA CONTRO L'INQUINAMENTO

Genova. Si chiama «opacimetro» l'apparecchio in [illegible] vigili urbani di Genova con il quale viene costantemente controllato il grado di inquinamento prodotto dagli scappamenti delle auto diesel. Le rilevazioni vengono effettuate periodicamente nelle zone di transito di Tir e autoarticolati, come all'uscita dei caselli autostradali. I dati così ottenuti fanno parte di uno studio sull'inquinamento avviato alcuni anni fa dal Comune di Genova. Nella foto: i vigili durante uno dei controlli

La decisione comunicata ai [illegible] del Consorzio

Si dimette a Rapallo presidente del porto

L'assemblea dei soci convocata per il [illegible] febbraio - Le soluzioni

RAPALLO — Soffia aria di tempesta [illegible] per il pubblico di Rapallo. [illegible] mente [illegible] cose [illegible] bene, [illegible] benissimo: sono ripresi proprio in questi giorni i lavori di edificazione della pa[illegible] che dovrà ospitare gli operatori portuali, che da tempo erano bloccati. E questo è [illegible] buon segnale. Tutto, insomma, sembrerebbe andare per il verso giusto.

In [illegible] però, c'è qualco[illegible] che non [illegible] dal [illegible] il presidente del [illegible] sorzio per [illegible] gestione [illegible] Porto del [illegible] chia[illegible] il porticciolo pubblico, quello che [illegible] il porto privato «Carlo Riva») ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

La decisione [illegible] pitano Umberto [illegible] (che è anche assessore all'Urbanistica, con delega agli affari del porto) sembra irrevoca[illegible], ed è stata comunicata dallo [illegible] presidente ai membri del [illegible] tramite la lettera di convocazione per l'assemblea [illegible] sortile che [illegible] luogo il prossimo 12 febbraio.

Ai consorziati (che sono il Comune di Rapallo, la Lega [illegible] italiana, il Circolo nautico, la Società operatori nautici, il Consorzio nautica da diporto, la C.A.R.O.O. ed il Circolo pescatori dilettanti) [illegible] rimane che attendere giovedì prossimo, e vedere se nel corso dell'[illegible]semblea riusciranno a convincere il presidente a rinunciare alle dimissioni.

[illegible] di [illegible] il capitano Umberto Ricci [illegible] parlare.

«No comment», è la sua risposta a chi gli domanda [illegible] c'è che non funziona nel porto.

L'argomento è molto delicato, e Ricci non intende fare alcuna anticipazione.

Ma è già partita la «caccia» al successore, che qualcuno indica nel compagno di partito (la democrazia cristiana) Francesco Maria Ruffini.

Ma Ruffini, interpellato al riguardo, nega ogni cosa, assicurando che della sua ipotetica presidenza [illegible] Consorzio [illegible] nulla.

Chi [illegible] getta [illegible] sul fuoco è il sindaco [illegible] Rapallo Mauro Cordano: [illegible] nulla [illegible] *ufficiale su questa vicenda*, [illegible] *non credo si* [illegible] *da parte* [illegible] *Ricci, quanto* [illegible] *una semplice ragione* [illegible] *carico* [illegible] *altro delegato. E poi* [illegible] *vedo* [illegible] *particolare tensione riguardo* [illegible] *porto: le cose vanno bene, anche i disaccordi del Consorzio mi sembrano appianati*».

I disaccordi cui fa riferimento Cordano sono di vecchia data, e profondi.

[illegible] profondi da [illegible] per [illegible] la costruzione [illegible] palazzina che sarà sede [illegible] Consorzio stesso, [illegible] Casa del [illegible].

Disaccordi che, in parte, sembra siano legati all'ingresso di nuovi soci nel Consorzio, dopo che già erano stati distribuiti spazi, [illegible] incarichi.

Lo stesso ordine [illegible] giorno della seduta [illegible] 12 feb[illegible] comprende, [illegible] le al[illegible] [illegible] la [illegible] parte [illegible] due società Cooperative [illegible] sport e Servizi portuali rapallesi e del Tigullio) nel Consorzio.

Dopo [illegible] in [illegible] se il presidente riterrà [illegible] recedere dalla propria posizione, l'argomento verrà portato in [illegible] comunale per la [illegible]

Contestualmente [illegible] rica [illegible] presidente del Con[illegible] Ricci dovrebbe inoltre rimettere la delega agli [illegible] porto, che potrebbe rimanere [illegible] sindaco oppure essere [illegible] un altro candida[illegible]

Raffaella Quaquaro

■ [illegible] si [illegible] nel Principato di [illegible]

MONACO — Domenica 4196 monegaschi saranno chiamati a votare per il rinnovo del consiglio municipale. Nel 1983 i votanti erano stati 2909 con la percentuale allora che ha espresso un suffragio di poco più del 83 per cento. Il sindaco uscente Jean Medecin ritorna a capo della lista unica dalla quale dovranno uscire i 15 consiglieri. Jean Medecin sollecita una massiccia partecipazione dei monegaschi alla consultazione elettorale per dare più forza ed efficacia a tutta l'amministrazione.

Altri particolari a Chiavari dopo l'arresto dei due «insospettabili»

Con i soldi dei due sequestri comprarono anche il «Gula»

Paolo Vietri e Gabriella Vanzini acquistarono lo yacht dopo il [illegible] - Crociere e vita lussuosa

CHIAVARI — Gli «insospettabili» di Chiavari, i due coniugi che [illegible] l'inappun[illegible] negozio di [illegible] un passato, anche [illegible] di sequestratori, [illegible] legato il [illegible] ad una [illegible] prestigiosa, il «Gula» di Giorgio Falck, che avevano acquistato alcuni anni fa dall'industriale-yachtman e poi rivenduto nell'83.

Paolo Vietri e Gabriella Vanzini, i due coniugi milanesi che con Fabrizio Mantovani, Claudio Bruno e Maria Emma Bolla sono accusati di essere gli autori del rapimento di Ilaria Mellone (dicembre '74, 260 milioni) e di Franco Monzino (dicembre '81, 3 miliardi e 600), avevano comprato il «Gula», un tredici metri in legno lussuosamente arredato, direttamente da Giorgio Falck, per una somma di circa 60 milioni.

Con l'imbarcazione avevano preso parte a numerose regate minori nel Tigullio e dintorni, ma soprattutto l'avevano utilizzata per lunghe crociere e i trasferimenti via mare in Sardegna, a Palau (Sassari), dove possedevano una villetta.

[illegible] questo fatto l'arresto dei [illegible] suscitato a Chiavari [illegible] clamore. E in molti hanno cominciato a spiegarsi il perché dell'inesauribile [illegible] cui Paolo [illegible] e signora facevano sfoggio.

Racconta Franco [illegible] titolare [illegible] «Nocetiyacht» e presidente [illegible] tico chiavarese: «*A tutti Vietri* [illegible] *raccontato di aver ricevuto* [illegible] *grossa eredità da parte di uno zio*, [illegible] *grossa somma, e questo aveva sempre giustificato la bella vita e soprattutto gli* [illegible] *questi fatti qui in Riviera. Dal "Gula" all'appartamento da 200 milioni, comprato dopo l'81 qui in* [illegible] *Colombo*. *E poi,* [illegible] *al negozio* [illegible] *Chiavari, quello* [illegible] *nel porto di Lavagna, ancora in allestimento. Uno spazio del genere, nelle "opere a terra" di Lavagna, costa almeno duecento milioni*».

Sulla personalità di Vietri e della moglie nessuno, nonostante tutto, è disposto ad ammettere di aver mai nutrito qualche dubbio. [illegible] mai, qualche [illegible] fa, c'erano stati alcuni episodi curio[illegible] che [illegible] sospettare che il giovane commerciante avesse qualche strana mania. Da [illegible] barche ormeggiate [illegible] porto [illegible] sparita una apparecchiatura elettronica, costo tre-quattro milioni, che era poi stata ritrovata legata ad una cima assicurata al «Gula» e affondata [illegible] la barca, ormeggiata in porto.

C'era [illegible] una denuncia, poi ritirata, che aveva fatto meditare sulla pos[illegible] espellere il giovane [illegible] yacht club chiava[illegible] L'incidente [illegible] dimenticato, [illegible] da allora sul giovane con[illegible] rimasta un'ombra, [illegible] completamente dissipata.

Marco [illegible]

■ [illegible] compì una rapina a [illegible]

CHIAVARI — Ci sono due rapine, con tanto di sparatoria, nelle ultime ore di Luigino Torchia, il ventiseienne chiavarese trovato ucciso e bruciato nelle campagne dell'Ovadese, lo scorso 23 dicembre, [illegible] da un orefice di Viareggio che [illegible] 21 dicembre era stato aggredito da tre persone, e da uno di Varazze.

L'orefice viareggino è Paolo Menni, 45 anni, titolare della gioielleria «Lo Scarabeo» di viale Marconi. Quel pomeriggio, nel suo negozio si erano presentate due persone (una era rimasta fuori a far da palo): a viso scoperto, immobilizzando anche un cliente, lo avevano costretto a consegnare circa 150 milioni in gioielli. Menni aveva tentato di resistere e per tutta risposta uno dei due malviventi aveva esploso due colpi di pistola che avevano raggiunto l'orefice alla regione iliaca. A sparare — è la vittima a confermarlo — era stato proprio Luigino Torchia. Il riconoscimento è avvenuto sulla base delle fotografie di Torchia.

A Varazze, invece, l'orefice assalito fu Giovanni Battista Ghigliotto, 68 anni. La rapina avvenne il 20 dicembre scorso. In questo caso Torchia si limitò a fare da palo mentre i complici svaligiavano il negozio.

Si aggiungono così altre tessere al complicato mosaico del delitto Torchia. L'ucciso, dunque, aveva appena compiuto una rapina, aveva dei complici; meno di trentasei ore dopo il «colpo», il suo cadavere viene trovato legato e bruciato. Cos'è successo tra il pomeriggio del 21 dicembre e la serata del 22? Uno sgarro, una lite nella divisione del denaro? Dov'è finita la Fiat Uno bianca di Torchia, e soprattutto dove sono i 150 milioni di gioielli rapinati a Viareggio? Sono questi gli interrogativi che gli investigatori devono sciogliere per poter arrivare agli assassini del giovane.

A Chiavari sono finiti in carcere anche tre fratelli

Rissa a colpi di bastone Sono arrestati 4 giovani

Il padre di [illegible] minorenne ferito aveva presentato denuncia

CHIAVARI — Quattro giovani sono stati arrestati la [illegible] notte dai carabinieri del nucleo operativo di Chiavari e [illegible] di lesioni personali pluriaggravate.

I [illegible] fratelli Potenza (Pino, 21 anni, Pasquale, 23, Nicodemo, 26), tutti domici[illegible] [illegible] via Entella 81, e [illegible] quarto giovane, Liviano Stocchino, 26 anni, via Ponte Baccioni 7, Cicagna, sono accusati di aver aggredito, lo scorso 19 dicembre, a calci e bastonate, pare per futili motivi, due ragazzi, massacrandoli di botte.

All'ospedale la prognosi, per entrambi i feriti, era stata di oltre trenta giorni.

Le due vittime, il chiavarese M. M. di 17 anni e Ivo Mazzino, [illegible] anni, di Lavagna, [illegible] dapprima [illegible] duto [illegible] di [illegible] feriti [illegible] un incidente di moto.

[illegible] qualche giorno fa il padre del più giovane, che in seguito alle percosse ricevu[illegible] ha riportato una lesione [illegible] al [illegible] nasale, ha deciso di sporgere denun[illegible]

Le [illegible] indagini [illegible] dotte dai carabinieri hanno portato nel giro di poco tempo all'arresto dei presunti aggressori.

m. r.

Nicodemo Potenza

Pasquale Potenza

Liviano Stocchino

Pino Potenza

Chi sono, che [illegible] dicono e fanno i [illegible] estranei al grande giro del Festival musicale

Tutti all'Ariston, i commercianti delusi

[illegible] — Festival sì, Festival [illegible] sì, non ci sono dubbi. Tutti [illegible] do; per Sanremo è l'appuntamento più prestigioso dell'anno. Un veicolo promozionale davvero imbattibile, unico nel suo genere.

Festival è sinonimo di turisti, di quattrini, di pubblicità, di risonanza mondiale.

Ma i sanremesi cosa ne pensano? Sono tutti d'accordo con lo stereotipo del «*Festival che tutti i costi*»?

Il disinteresse. Mauro Semeria, 42 anni, insegnante di diritto ed economia in un istituto superiore, agente per Sanremo della Einaudi, è di tutt'altro avviso: «*Non guardo il festival, non mi interessa. Sono rimasto fermo al mito di Tenco che si è ucciso. Da allora non è cambiato niente. La sua è stata una morte davvero inutile anche se subito mi sembrava il contrario*».

«*Non voglio contestare il festival*» precisa. E aggiunge: «*E' un grosso fatto commerciale, più ricco sotto il profilo dello spettacolo e del livello musicale, ma sempre più povero culturalmente*».

Semeria non è l'unico. A Sanremo, l'anno scorso, almeno altre 380 persone non hanno visto, né all'Ariston, né in tv, la sagra [illegible]: sono gli spettatori che sabato 15 febbraio assistettero all'ultimo spettacolo del film di prima visione «*Nove settimane e mezzo*» che veniva proiettato al Centrale, l'unico cinematografo aperto in quel periodo.

I commercianti. Non sono per nulla soddisfatti.

Dice Walter Verdecchia, titolare del negozio di abbigliamento «Città di Milano» di via Matteotti: «*Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un calo costante delle vendite. E' la conseguenza della scandalosa mancanza di biglietti in vendita. Oggi platea e galleria del teatro Ariston sono zeppe di addetti ai lavori. Gente che non ha tempo per lo shopping*».

Dello stesso avviso Emiliano Bocchio, titolare con la moglie Caterina Moro di un negozio di pelletteria in via Matteotti: «*Anni fa si vendeva molto bene. Il Festival era motivo di richiamo di gente che acquistava prodotti di lusso senza badare al prezzo. Oggi quei pochi che identifichiamo come "personaggi del festival", sollecitano i saldi*».

Anna Liberato, proprietaria di una elegante bigiotteria di via Palazzo: «*Negli anni scorsi, durante il festival, si vendeva di più. C'erano più spettatori, all'Ariston, che addetti ai lavori. Oggi la proporzione si è invertita e la clientela si è assottigliata*».

Aria di festival, in questi giorni, alle «Cantine Sanremesi», il locale di via Palazzo dove si gustano le tipiche specialità della cucina ligure. Dice il titolare, Renzo Morelli: «*Lo scorso anno abbiamo avuto molti ospiti illustri: Ramazzotti, Mango, Zucchero, gli Schola Cantorum. Avevano apprezzato i nostri minestroni al pesto, i calamari, il baccalà con lo zimino e gli altri piatti del menù. In questi giorni abbiamo avuto soltanto Renzo Montagnani e alcuni attori della sua compagnia. Del festival soltanto qualche addetto ai lavori*».

Quelli della notte. «Festival sì» anche per i titolari di night club e discoteche. «*La gente del festival ha fusi orari diversi: vive di notte*», dice Angelo Esposito, titolare del Nabila dei giardini Vittorio Veneto. Venerdì sera, appena dopo la mezzanotte, il Nabila proporrà il nuovo spettacolo di Enrico Ruggeri nel corso di una serata di gala riservata soltanto agli ospiti.

Gran movimento anche al «Whysky a go go» al «Boccaccio» e all'«Odeon», i locali più frequentati.

L'ultima novità [illegible] fatto [illegible] pubblicitario l'ha inventata una ditta di [illegible] cati [illegible] Emilia, presente a [illegible] con un camion a [illegible] di mortadella. All'interno salumi di ogni [illegible] che vengono [illegible] passanti sotto [illegible] «assaggi».

[illegible] calcio. Il presidente del glorioso sodalizio sportivo di [illegible] Mazzini, Giuseppe D'Antuono, è furibondo. Ce l'ha con tutti, a Palazzo Bellevue. E [illegible] «[illegible] acquistato *premi in argento per i* [illegible] *festival, per Pippo* [illegible] *ed uno per commemorare* [illegible] *scomparso Gianni Ravera. Ho chiesto un appuntamento con il sin*[illegible] [illegible] *al Turi*[illegible] *Non mi hanno neppure risposto. Non ci* [illegible] *comporta* [illegible]».

L'organizzazione del «Sanremo» ha proposto di fare accompagnare uno dei cantanti da Ivano Bordon, il portiere campione del mondo a Madrid, oggi in forza alla Sanremese. Ma D'Antuono non è d'accordo. «*Prima mi devono rispondere*», dice. In ogni caso c'è aria di compromesso. E' probabile che Bordon appaia sul palcoscenico dell'Ariston per presentare un cantante e che sia proprio lui, a fine festival, a consegnare i premi offerti dalla Sanremese.

Gian Piero Moretti

Sanremo. Da sinistra: Walter Verdecchia, Mauro Semeria, Emiliano Bocchio, Anna Liberato (Fotoservizio M. [illegible])

La maggioranza in difficoltà per l'assenza di due esponenti

Acceso dibattito in Regione ma il «caso Filse» è rinviato

Muratore e Persico indisposti - In aula un leggero malore per il vicepresidente Boffardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — S'è concluso sul filo di lana delle ore 19 (termine convenzionale [illegible] porre fine ai lavori dell'assemblea) con un nulla di fatto un caotico consiglio regionale dedicato al «giallo» della Filse, o meglio della riforma dello statuto della Fi[illegible] regionale che dovrebbe consentire, [illegible] a un complesso escamotage, al prof. Alberto Bemporad di diventare presidente dell'ente, al posto del dottor Fede[illegible] Oriana, uscente, un po' recalcitrante a [illegible] la carica.

La vicenda non è delle più semplici per il cosiddetto [illegible] della strada, dotato di comune buonsenso, e per spiegarla occorre fare un passo indietro.

Nel gioco degli accordi del pentapartito la presidenza della Filse è stata destinata due anni fa appunto ai pedi, nella persona del suo leader.

[illegible] alleati hanno così deciso di abbandonare Oriana, designato tre anni e mezzo fa come liberale indipendente.

Sennonché, lo statuto prevede incompatibilità tra la carica di presidente e quella di consigliere comunale. Dato che ai pedi, a quanto pare, non va bene il primo dei non eletti, d'accordo con gli altri partners è stato deciso di modificare lo statuto, togliendo l'incompatibilità che avrebbe obbligato Bemporad a scegliere entro sessanta [illegible] dalla designazione.

Questa «disinvoltura» procedurale ha sollevato nell'opinione pubblica mai sopite polemiche contro il [illegible] della lottizzazione.

Così i partiti dell'opposizione (pci, dp, msi, verdi) sono riusciti in sede di commissione legislativa a inserire [illegible] proposta di riforma anche un emendamento (di Luzzatto, indipendente di sinistra) che riproponeva il problema della non cumulabilità delle due cariche.

Il Consiglio doveva decidere ieri, ma in mattinata la maggioranza pentapartito s'è trovata fuori combattimento a causa di due indisposizioni impreviste: la prima dell'assessore Renzo Muratore, socialista, immobilizzato a letto da un disturbo pare non serio; la seconda, invece, del capogruppo [illegible] pubblicano Giovanni Persico, bloccato in [illegible] romana da un collasso che potrebbe tenerlo lontano dal Consiglio per molte settimane.

Il pallottoliere politico era così inesorabile: 19 a 19. S'è deciso allora di prolungare il dibattito al pomeriggio, in un clima di crescente nervosismo. [illegible] Giuseppe Merlo ha minacciato le dimissioni e la crisi della maggioranza, nel caso vi fossero stati tradimenti.

Poi, nel primo pomeriggio, c'è stato persino un malore (per fortuna passeggero) dell'on. Ines Boffardi, soccorsa dai medici della Regione e dalla consigliere del pci Stefania Silvano della Spezia).

La Boffardi s'è ripresa subito e ha partecipato ai lavori e al dibattito. Il presidente della giunta Rinaldo Magnani, nella sua replica, ha [illegible] di [illegible]: ha annunciato il voto d'astensione della maggioranza sulla proposta della commissione che conteneva l'emendamento di Luzzatto.

Così la delibera, vista la legge dei numeri inesorabile, non è passata e se ne parlerà, ripartendo a bocce ferme [illegible] d'una nuova proposta della giunta (che rinuncerà sull'abolizione dell'incompatibilità), nelle prossime settimane.

Il prof. Bemporad dovrà pazientare ancora un poco, mentre il dottor Oriana avrà ancora un mese o forse due di «prorogatio». Ma le polemiche sul «caso Filse» non si spegneranno [illegible] facilmente.

Paola Lingua

È morto [illegible] Questa

CHIAVARI — Alessandro Questa, il ventiduenne di Borzonasca rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto la sera del 27 gennaio sulla [illegible] della Val d'Aveto, è morto ieri mattina al San Martino di Genova. Il giovane non aveva più ripreso conoscenza. I familiari avevano in un primo tempo autorizzato la donazione degli organi del ragazzo, che poi non è [illegible] possibile per una [illegible] di allergia.

Fit, avvisi di reato per il blocco ferroviario

SESTRI LEVANTE — [illegible] della Fit e [illegible] amministratori comunali di Sestri Levante sono stati raggiunti da comunicazione giudiziaria per «interruzione di pubblico servizio», in relazione al blocco ferroviario del [illegible] luglio scorso. Non è la prima volta che le interruzioni stradali o ferroviarie attuate in segno di protesta per la vertenza Fit finiscono sui tavoli della procura. Questa volta a ricevere l'avviso di reato sono stati i consiglieri Natalino Calani ed Enrico Armanino, rispettivamente capigruppo del pci e di democrazia proletaria, e i sindacalisti Felice Stagnaro, Antonio Bozzo, Adriano Podestà, Giovanni Gandolfo, Giuseppino Azzaro, Roberto Gant, [illegible] Fossa, Mauro Picetti (Cgil), Ezio Cadeo (Cisl). La manifestazione «incriminata» provocò un blocco ferroviario di [illegible] un'ora.

GENOVA CONTRO L'INQUINAMENTO

Genova. Si chiama «opacimetro» l'apparecchio in dotazione ai vigili urbani di Genova con il quale viene costantemente controllato il grado di inquinamento prodotto dagli scappamenti delle auto diesel. Le rilevazioni vengono effettuate periodicamente nelle zone di transito di Tir e autoarticolati, come all'uscita dei caselli autostradali. I dati così ottenuti fanno parte di uno studio sull'inquinamento avviato alcuni anni fa dal Comune di Genova. Nella foto: i vigili durante uno dei controlli

La decisione comunicata ai soci del Consorzio

Si dimette a Rapallo presidente del porto

L'assemblea dei soci convocata per il 12 febbraio - Le soluzioni

RAPALLO — Soffia aria di tempesta sul porto pubblico di Rapallo. Apparentemente le cose vanno bene, anzi benissimo: sono ripresi proprio in questi giorni i lavori di edificazione della palazzina che dovrà ospitare [illegible] operatori portuali, che da tempo erano bloccati. E questo è un buon segnale. Tutto, insomma, sembrerebbe andare per il [illegible] giusto.

In realtà, però, [illegible] qualcosa che non va, dal momento che il presidente [illegible] Consorzio per la gestione del Porto del Ortio (così si chiama [illegible] il porticciolo pubblico, quello che [illegible] il porto privato «Carlo Riva») ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

La decisione presa dal capitano Umberto Ricci (che è anche assessore all'Urbanistica, con delega agli affari dei porti) sembra irrevocabile, ed è stata comunicata dallo stesso presidente ai membri [illegible] Consorzio tramite la lettera di convocazione per l'assemblea consortile che [illegible] luogo il prossimo 12 febbraio.

Ai consorziati (che sono il Comune di Rapallo, la Lega navale italiana, il Circolo nautico, la Società operatori nautici, il Consorzio nautico da diporto, la C.A.R.C.O. [illegible] il Circolo pescatori dilettanti) non rimane che attendere giovedì prossimo, [illegible] se nel corso dell'assemblea riusciranno a convincere il presidente a rinunciare alle dimissioni.

Delle motivazioni di una [illegible] il capitano Umberto Ricci non vuole parlare.

«*No comment*», è la sua risposta a chi gli domanda cosa [illegible] che non funziona nel porto.

L'argomento è molto [illegible]cato, e Ri[illegible] non in[illegible] fare alcuna anticipazione.

Ma è già partita la «caccia» al successore, che qualcuno indica nel compagno di partito (la democrazia cristiana) Francesco Maria Ruffini.

[illegible] Ruffini, interpellato al riguardo, nega ogni cosa, assicurando che della sua ipotetica presidenza [illegible] Consorzio non sa nulla.

Chi invece getta acqua sul fuoco è il sindaco di Rapallo Mauro Cordano: «*Non so nulla di ufficiale su questa vicenda, ma non credo si tratti di un abbandono da parte di Ricci, quanto di una semplice cessione delle [illegible] delegato. E poi [illegible] di particolare tensione riguardo al porto: [illegible] bene, anche i disaccordi del [illegible]sorzio mi sembrano appianati*».

I di[illegible] cui fa riferimento Cordano sono di vecchia data, e profondi.

Tanto profondi da aver bloccato per molti mesi la costruzione della palazzina che sarà sede del Consorzio stesso, la Casa del Mare.

Disaccordi che, in parte, sembra siano legati all'ingresso di nuovi soci, dal Consorzio, dopo che già erano stati distribuiti spazi, ormeggi, incarichi.

Lo stesso ordine del giorno della seduta del 12 febbraio comprende, fra le altre cose, anche la domanda di ammissione da parte di due società Cooperative (la Nautica sport e Servizi portuali rapallesi e del Tigullio) nel Consorzio.

Dopo la discussione in assemblea, se il presidente riterrà di non recedere dalla propria posizione, l'argo[illegible] verrà portato in Consiglio comunale per [illegible]

Contestualmente [illegible] rica di presidente del Consorzio, Umberto Ricci dovrebbe inoltre rimettere la delega agli affari del porto, che potrebbe rimanere al sindaco oppure essere asse[illegible] ad un altro candida[illegible]

Raffaella Quaquaro

Domenica si vota nel Principato di Monaco

MONACO — Domenica 4196 monegaschi saranno chiamati a votare per il rinnovo del consiglio municipale. Nel 1983 i votanti erano stati 3909 con la percentuale allora che ha espresso un suffragio di poco più del 63 per cento. Il sindaco uscente Jean Medecim ritorna a capo della lista unica dalla quale dovranno uscire i 15 consiglieri. Jean Medecim sollecita una massiccia partecipazione dei monegaschi alla consultazione elettorale per dare più forza ed efficacia a tutta l'amministrazione.

Altri particolari a Chiavari dopo l'arresto dei due «insospettabili»

Con i soldi dei due sequestri comprarono anche il «Guia»

Paolo Vietri e Gabriella Vanzini acquistarono lo yacht dopo il 1981 - Crociere e vita lussuosa

CHIAVARI — Gli «insospettabili» di Chiavari, i due coniugi che dietro l'inappuntabile facciata di un avviato negozio di articoli nautici nascondevano un passato, anche recente, di sequestratori, avevano legato il loro nome anche ad una barca prestigiosa, il «Guia» di Giorgio Falck, che avevano acquistato alcuni anni fa dall'industriale-yachtsman e poi rivenduto nell'85.

Paolo Vietri e Gabriella Vanzini, i due coniugi milanesi che con Fabrizio Mantovani, Claudio Bruno e Maria Emma Bolla sono accusati di essere gli autori del rapimento di Ilaria Malloni (dicembre '74, 280 milioni) e di Franco Monzino (dicembre '81, 3 miliardi e 800), avevano comprato il «Guia», un tredici metri in legno lussuosamente arredato, direttamente da Giorgio Falck, per una somma di circa 30 milioni.

Con l'imbarcazione avevano preso parte a numerose regate minori nel Tigullio e dintorni, ma soprattutto l'avevano utilizzata per lunghe crociere e i trasferimenti via [illegible] Sardegna, a Palau (Sassari), dove possedevano una villetta.

Anche per questo [illegible] l'arresto dei [illegible] coniugi ha suscitato a Chiavari non poco clamore. E in molti hanno cominciato a spiegarsi il perché dell'inesauribile agiatezza di cui Paolo Vietri e signora facevano sfoggio.

Racconta Franco Nocetti, titolare della «Nocetiyacht» e presidente del circolo nautico chiavarese: «*A tutti Vietri aveva raccontato di [illegible] ricevuto una grossa eredità da parte di uno zio, una grossa somma, e questo aveva sempre giustificato [illegible] la vita e soprattutto gli [illegible] quisti fatti qui in Riviera. [illegible] "Guia" all'appartamento da 200 milioni, comprato dopo l'81 qui in corso Colombo. E poi, oltre al negozio di Chiavari, quello nuovissimo [illegible] porto di Lavagna, ancora in allestimento. Uno sparo del genere, nello "opere a terra" di Lavagna, costa almeno duecento milioni*».

Sulla personalità di Vietri e della moglie nessuno, nonostante tutto, è disposto ad ammettere di aver mai nutrito qualche dubbio. Caso [illegible] qualche anno fa, c'erano stati [illegible] episodi curiosi che avevano fatto [illegible]pettare che il giovane commerciante avesse qualche [illegible] Da una delle barche prend[illegible] [illegible] porto era sparita una apparecchiatura elettronica, co[illegible] tre-quattro milioni, che era poi stata ritrovata legata ad una cima assicurata al «Guia» e affon[illegible] sotto la barca, ormeggiata in porto.

C'era stata anche [illegible] denuncia, poi ritirata, [illegible] fatto meditare sulla possibilità di espellere il giovane dallo yacht club chiavarese. L'incidente era [illegible] quasi dimenticato, [illegible] se da allora sul giovane [illegible]merciante era rimasto un'ombra, così completamente dissipata.

Marco Raffa

[illegible] compì [illegible] rapina a [illegible]

CHIAVARI — Ci sono due rapine, con tanto di sparatoria, nelle ultime ore di Luigino Torchia, il ventiseienne chiavarese trovato ucciso e bruciato nelle campagne dell'Ovadese, lo scorso 23 dicembre: è stato riconosciuto da un orefice di Viareggio che alle [illegible] dicembre era stato aggredito da tre persone, e da uno di Varazze.

L'orefice viareggino è Paolo Menni, [illegible] anni, titolare [illegible] gioielleria «Lo Scarabeo» di [illegible] Marconi. Quel pomeriggio, nel suo negozio si erano presentate due persone (una era rimasta fuori a far da palo): a viso scoperto, immobilizzando anche un cliente, lo avevano costretto a consegnare circa 150 milioni in gioielli. Menni aveva tentato di resistere e per tutta risposta uno dei due malviventi aveva esploso due colpi di pistola che avevano raggiunto l'orefice alla regione iliaca. A sparare — è la vittima a confermarlo — [illegible] proprio Luigino Torchia. Il riconoscimento è avvenuto sulla base delle fotografie di Torchia.

A Varazze, invece, l'orefice assalito fu Giovanni Battista Ghigliotto, 58 anni. La rapina avvenne il 20 dicembre sco[illegible] in questo caso Torchia si limitò a fare da palo mentre i complici svaligiavano il negozio.

[illegible] aggiungono così altre tessere al complicato mosaico del delitto Torchia. L'ucciso, dunque, [illegible] compiuto [illegible] rapina, aveva dei complici: meno di trentasei [illegible] dopo il «colpo», il suo cadavere [illegible] trovato legato e bruciato. Cos'è successo tra il pomeriggio del 21 dic[illegible] la [illegible] del 22? Uno sgarro, una lite nella divisione del denaro? Dov'è finita la Fiat Uno bianca di Torchia, e soprattutto dove sono i 150 milioni di gioielli rapinati a Viareggio? Sono questi gli interrogativi che gli investigatori devono sciogliere per poter arrivare agli assassini del giovane.

A Chiavari sono finiti in carcere anche tre fratelli

Rissa a colpi di bastone Sono arrestati 4 giovani

Il padre di un minorenne ferito ha presentato [illegible]

[illegible] — Quattro giovani sono stati arrestati la scorsa notte dai carabinieri del nucleo operativo di Chiavari e accusati di lesioni personali pluriaggravate.

I tre fratelli Potenza (Pino, 21 anni, Pasquale, 23, Nicodemo, 26), tutti domiciliati in via Entella 83, e un quarto giovane, Liviano Stocchino, 26 anni, via Ponte Baccioni 7, Cicagna, sono accusati di aver aggredito, lo scorso 19 dicembre, a calci e bastonate, pare per futili motivi, due ragazzi, massacrandoli di botte.

All'ospedale la prognosi, per entrambi i feriti, era stata di oltre trenta giorni.

Le due vittime, il chiavarese M. M. di 17 anni e [illegible] Mazzino, 20 anni. [illegible] avevano dapprima taciuto per paura, affermando di essersi feriti in un incidente di moto.

Solo qualche giorno [illegible] il padre [illegible] giovane, [illegible] in seguito alle percosse ricevute ha riportato una lesione pe[illegible] al setto nasale, ha deciso di sporgere denuncia.

Le serrate indagini condotte dai carabinieri hanno portato nel giro di poco tempo all'arresto dei presunti aggressori.

m. r.

Nicodemo Potenza

Pasquale Potenza

Liviano Stocchino

Pino Potenza

Chi sono, che cosa dicono e fanno i cittadini estranei al grande giro del Festival musicale

Tutti all'Ariston, i commercianti delusi

Sanremo. Da sinistra: [illegible] Verdecchia, Mauro Semeria, Emiliano [illegible] Anna Liberato (Fotoservizio M. Gatti)

SANREMO — [illegible] di Festival [illegible] Festival si, non [illegible] sono dubbi. Tutti d'accordo: per Sanremo è l'appuntamento più [illegible] l'anno. [illegible] veicolo promozionale davvero imbattibile, unico nel suo genere.

Festival è sinonimo di turisti, di quattrini, di pubblicità, di risonanza mondiale.

Ma i sanremesi cosa ne pensano? Sono tutti d'accordo con lo stereotipo [illegible] «*Festival a tutti i costi*»?

Il disinteresse. [illegible] Semeria, 42 anni, insegnante di diritto [illegible] economia in un istituto superiore, agente per Sanremo [illegible] Einaudi, è di tutt'altro avviso: «*[illegible] guardo il festival, non mi interessa. Sono rimasto fermo al mito di Tenco che si è [illegible]ciso. Da allora non è cambiato niente. La sua è stata una morte davvero inutile anche se subito mi sembrava il contrario*».

«*Non voglio contestare il festival*» precisa. E aggiunge: «*E' un grosso fatto commerciale, più ricco sotto il profilo [illegible] spettacolo e del livello musicale, ma sempre più povero culturalmente*».

Semeria non è l'unico. A Sanremo, l'anno scorso, almeno altre 300 persone non hanno visto, né all'Ariston, né in tv, la sagra canora: sono gli spettatori [illegible] 15 febbraio assistettero all'ultimo spettacolo del film di prima visione «*Nove settimane e mezzo*» che veniva proiettato al Centrale, l'unico cinematografo aperto in quel periodo.

I commercianti. Non sono per nulla soddisfatti.

Dice Wa[illegible] Verdecchia, titolare del negozio di abbigliamento «Città di Milano» di via Matteotti: «*Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un calo costante delle vendite. E' la conseguenza della [illegible] mancanza di biglietti in vendita. Oggi platea e galleria del teatro Ariston sono zeppe di addetti ai lavori. Gente che non [illegible] tempo per lo shopping*».

Dello stesso avviso Emiliano Bocchio, titolare con la moglie Da[illegible] Moro di un negozio di pelletteria in via Matteotti: «*Anni fa si vendeva molto bene. Il Festival era motivo di richiamo di gente che acquistava prodotti di lusso senza badare al prezzo. Oggi quei pochi che identifichiamo come "personaggi del festival", sollecitano i saldi*».

Anna Liberato, proprietaria di una elegante bigiotteria di via Palazzo: «*Negli anni scorsi, durante il festival, si vendeva di più. C'erano più spettatori, all'Ariston, che addetti ai lavori. Oggi la proporzione si è invertita e la clientela si è assottigliata*».

Aria di festival, in questi giorni, alle «Cantine Sanremesi», il locale di via Palazzo [illegible] si gustano le tipiche specialità della cucina ligure. Dice il titolare, Renzo [illegible] «*Lo scorso anno [illegible] avuto molti ospiti illustri: Ramazzotti, Mango, Zucchero, gli Schola Cantorum. Avevano apprezzato i [illegible] minestroni al pesto, i calamari, il baccalà con lo Zimino e gli altri piatti del menù. In questi giorni abbia[illegible] avuto soltanto [illegible] Montagnani e alcuni attori della sua compagnia. Del festival soltanto qualche addetto ai lavori*».

[illegible] della notte. «Festival sì» anche per i titolari di night-club e discoteche. «*La gente del festival ha fusi orari diversi: vive di notte*», dice Angelo Esposito, titolare del Nabila dei giardini Vittorio Veneto. Venerdì [illegible] dopo la [illegible] il Nabila proporrà il nuovo spettacolo di Enrico Ruggeri nel [illegible] serata di gala riservata soltanto agli ospiti.

Gran movimento anche al «Whysky a go go» al «Boccaccio» e all'«Odeon», i locali [illegible] frequentati.

L'ultima novità in fatto di richiamo pubblicitario l'ha inventata una ditta di insaccati di Reggio [illegible] presente a [illegible] con [illegible] a forma di mortadella. All'interno salumi di ogni genere che vengono offerti ai passanti sotto forma di «assaggi».

Sanremese [illegible] il presi[illegible] del glorioso sodalizio sportivo di via Mazzini, Gio[illegible] D'Antuono, è furibondo. Ce l'ha con tutti, a Palazzo Bellevue. E tuona: «*Ho acquistato premi in argento per i vincitori del festival, per Pippo Baudo ed uno per commemorare lo scomparso Gianni Ravera. Ho chiesto un appuntamento con il sindaco, con l'assessore al Turi[illegible] Non mi hanno neppure risposto. Non ci si comporta così*».

L'organizzazione del «Sanremo» ha proposto di fare accompagnare uno dei cantanti da Ivano Bordon, il portiere campione del mondo a Madrid, oggi in [illegible] alla Sanremese. Ma D'Antuono non è [illegible] «*Prima mi devono rispondere*», dice. In ogni caso c'è aria di compromesso. E' probabile [illegible] appaia sul palcoscenico dell'Ariston per presentare un cantante e che sia proprio lui, a fine festival, a consegnare i premi [illegible] dalla Sanremese.

Gian Piero Moretti

La maggioranza in difficoltà per l'assenza di due esponenti

Acceso dibattito in Regione [illegible] il «caso Filse» è rinviato

Muratore e Persico indisposti - In aula un leggero malore per il vicepresidente Boffardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — S'è concluso sul filo di lana delle ore 19 (termine convenzionale per porre fine ai lavori dell'assemblea) con un nulla di fatto un caotico consiglio regionale dedicato al «giallo» della Filse, o meglio della riforma dello statuto della Finanziaria regionale che dovrebbe consentire, grazie a un complesso escamotage, al prof. Alberto Bemporad di diventare presidente dell'ente, al posto del dottor Federico Oriana, uscente, un po' recalcitrante a lasciare la carica.

La vicenda non è delle più semplici per il cosiddetto uomo della strada, dotato di comune buonsenso, e per spiegarla occorre fare un passo indietro.

Nel gioco degli [illegible] del pentapartito la presidenza della Filse è stata destinata [illegible] anni fa appunto ai pedì, nella persona del suo leader. Gli alleati hanno così deciso di abbandonare Oriana, designato tre anni e mezzo fa come liberale indipendente.

Sennonché, lo statuto prevede incompatibilità tra la carica di presidente e quella di consigliere comunale. Dato che ai pedì, a quanto pare, non va bene il primo dei non eletti, d'accordo con gli altri partners è stato deciso di modificare lo statuto, togliendo l'incompatibilità che avrebbe obbligato Bemporad a scegliere entro sessanta giorni dalla designazione.

Questa «disinvoltura» procedurale ha sollevato nell'opinione pubblica mai sopite polemiche contro il cinismo della lottizzazione.

Così i partiti dell'opposizione (pci, dp, msi, verdi) sono riusciti in sede di commissione legislativa a inserire nella proposta di riforma anche un emendamento (di Luzzatto, indipendente di sinistra) che riproponeva il problema della non cumulabilità delle due cariche.

Il Consiglio doveva deciderе ieri, ma in mattinata la maggioranza pentapartito s'è trovata fuori combattimento a causa di due indisposizioni impreviste: la prima dell'assessore Renzo Muratore, socialista, immobilizzato a letto da un disturbo pare non serio; la seconda, invece, del capogruppo repubblicano Giovanni Persico, bloccato in una clinica romana da un collasso che potrebbe tenerlo lontano dal Consiglio per molte settimane.

Il pallottoliere politico era così inesorabile: 19 a 19. S'è deciso allora di prolungare il dibattito al pomeriggio, in un clima di crescente nervosismo. L'assessore socialdemocratico Giuseppe [illegible] ha minacciato le dimissioni e la crisi della maggioranza nel caso vi fossero stati tradimenti.

Poi, nel primo pomeriggio, c'è stato persino un malore (per fortuna passeggero) dell'on. Ines Boffardi, soccorsa dai medici della Regione e dalla consigliere del pci Stefania Silvano della Spezia).

La Boffardi s'è ripresa subito e ha partecipato ai lavori e al dibattito. Il presidente della giunta Rinaldo Magnani, nella sua replica, ha trovato la soluzione di compromesso: ha annunciato il voto d'astensione della maggioranza sulla proposta della commissione che conteneva l'emendamento di Luzzatto.

Così la delibera, vista la legge dei numeri tr[illegible]e, non [illegible] e se ne parlerà, ripartendo a bocce ferme [illegible] base d'una nuova proposta della [illegible] (che rimaisterà [illegible] dell'incompatibilità), nelle prossime settimane.

Il prof. [illegible] dovrà pazientare ancora un poco, mentre il dottor Oriana avrà ancora un mese o forse due di «prorogatio». Ma le polemiche sul «caso Filse» non si [illegible] faci-[illegible]

Paolo Lingua

Morto ragazzo di 22 anni

CHIAVARI — Alessandro Questa, il ventiduenne di Borzonasca rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto la sera del 27 gennaio sulla statale della Val d'Aveto, è morto ieri mattina al San Martino di Genova. Il giovane non aveva più ripreso conoscenza. I familiari avevano in un primo tempo autorizzato la donazione degli organi del ragazzo, che poi non è stata possibile per una situazione di allergia.

Fit, avvisi di reato per il blocco ferrovia

SESTRI LEVANTE — Nove sindacalisti della Fit e due amministratori comunali di Sestri Levante sono stati raggiunti da comunicazione giudiziaria per «interruzione di pubblico servizio», in relazione al blocco ferroviario del 16 luglio scorso. Non è la prima volta che le interruzioni stradali o ferroviarie attuate in segno di protesta per la vertenza Fit finiscono sui tavoli della procura. Questa volta a ricevere l'avviso di reato sono stati i consiglieri Natalino Calani ed Enrico Armanino, rispettivamente capigruppo del pci e di democrazia proletaria, e i sindacalisti Felice Stagnaro, Antonio Bozzo, Adriano Podestà, Giovanni Gandolfo, Giuseppino Assaro, Roberto Gant, Emanuele Fossa, Mauro Picetti (Cgil), Ezio Oadeo (Cisl). La manifestazione «incriminata» provocò un blocco ferroviario di circa un'ora.

GENOVA CONTRO L'INQUINAMENTO

Genova. Si chiama «opacimetro» l'apparecchio in dotazione ai vigili urbani di Genova con il quale viene costantemente controllato il grado di inquinamento prodotto dagli scappamenti delle auto diesel. Le rilevazioni vengono effettuate periodicamente nelle zone di transito di Tir e autoarticolati, come all'uscita dei caselli autostradali. I dati così ottenuti fanno parte di uno studio sull'inquinamento avviato alcuni anni fa dal Comune di Genova. Nella foto: i vigili durante uno dei controlli

Nei confronti del Comune e della Regione

Dal porto di Imperia partono altre accuse

Dopo la chiusura della «Lombimperia» - Solidarietà alla Culmv

IMPERIA — Un'ora di sciopero (l'unica, per adesso, attuata dall'intera categoria in tutta Italia) per solidarietà con i colleghi di Genova, e una presa di posi[illegible] sul caso della «Lombimperia», che vuole c[illegible]re l'attività e licenziare i 17 dipendenti.

Anche il consiglio dei delegati [illegible] dei lavoratori portuali di Imperia interviene nella polemica sui due scottanti problemi.

Genova. Ogni turno della Compagnia «Ludovico [illegible]» [illegible] si [illegible] per [illegible] minuti.

Scopo dell'agitazione, era quello di appoggiare la dura vertenza della Culmv [illegible] tro il Consorzio [illegible] del porto genovese «per difendere i diritti riconosciuti dal Codice della navigazione, e affermare la giustezza e l'economicità delle proposte di autogestione della Compagnia [illegible] [illegible] varie rispetto all'operatività e alla gestione sociale di salario e sicurezza del lavoro».

Con questa azione, spiega il delegato Tommaso Lupi, «chiediamo [illegible] lavoratori portuali del nostro Paese un chiaro pronunciamento», e al sindacato Filt-Cgil misure di sostegno alla vertenza, anche per correggere il decreto legge in discussione al Parlamento, il quale, in alcuni articoli, è strettamente funzionale (se non addirittura uguale) ai decreti autoritari del [illegible] [illegible] Genova, che verrebbero così estesi a tutta la portualità italiana».

L'appello, partito da Imperia, è stato rivolto con un telegramma anche a [illegible] le altre compagnie portuali (una ventina), all'opera [illegible] porti italiani.

Spiega Lupi: «Al di là dei torti o delle ragioni dell'una o [illegible] parte, è necessario un intervento di solidarietà nei confronti dei compagni genovesi. Non si possono lasciare soli, in un momento così delicato e importante. Chi lo [illegible] [illegible] accompagnarsene».

Lombimperia. L'impresa si occupa di sbarcare e imbarcare merci per conto terzi negli scali di Oneglia e Porto Maurizio.

Affermano i delegati dei portuali imperiesi: «La Lombimperia è praticamente [illegible] da tre anni, da quando ha fatto [illegible] [illegible] integrazione. E poi, le [illegible] [illegible] ormai scomparendo e il porto è al limite della disponibilità di manodopera e di capienza degli attracchi».

Un esempio? Martedì scorso c'erano richieste di lavoro per 114 scaricatori, mentre il personale operativo della «Maresca» è di 85 unità.

Precisa ancora Lupi: «E' assurdo leggere che bisogna rimboccarsi le maniche, se non si vuole assistere ai funerali in grande stile di questo porto, quando i contratti stipulati per l'87 e l'attuale movimento certificano inequivocabilmente che c'è già chi si è impegnato in tal senso».

I poteri pubblici (Regione e Comune), invece, «sono [illegible] latitanti, e per certi versi succubi».

Perché? Lupi [illegible] «gli [illegible] dalla gru regionale, costata più di un anno fa un miliardo e [illegible] milioni, e da allora inoperosa; dei piani regolatori portuali [illegible] adottati; dei finanziamenti mancati e di quelli finiti a residui passivi».

Secondo i delegati portuali, «bisogna distinguere le responsabilità: il documento, firmato in Comune da varie forze sociali, è un [illegible] valido e giusto, proprio perché affida il compito di fare proposte sulla gestione del porto agli operatori economici, a cominciare dalla compagnia Maresca e dagli autotrasportatori, fino agli agenti marittimi e agli [illegible] dislocatori, coordinati dagli [illegible] pubblici». **s. d.**

Domenica si vota nel Principato di Monaco

MONACO — Domenica 4195 monegaschi saranno chiamati a votare per il rinnovo del consi[illegible] municipale. Nel 1983 i votanti erano stati 2809 con la percentuale allora che ha espresso un suffragio di poco più del 63 per cento. Il sindaco uscente Jean Medecin ritorna a capo della lista unica dalla quale dovranno uscire i 15 consiglieri. Jean Medecin [illegible] una [illegible] partecipazione dei monegaschi alla consultazione elettorale per dare più forza ed efficacia a tutta l'amministrazione.

Altri particolari a Chiavari dopo l'arresto dei due «insospettabili»

Con i soldi dei due sequestri comprarono anche il «Guia»

Paolo Vietri e Gabriella Vanzini acquistarono lo yacht dopo il [illegible] - Crociere e vita lussuosa

CHIAVARI — Gli «insospettabili» di Chiavari, i due coniugi che dietro l'inappun[illegible] [illegible] negozio di [illegible] nautici nascondevano un passato, anche recente, di sequestratori, avevano legato il loro nome anche ad una barca prestigiosa, il «Guia» di Giorgio Falck, che avevano acquistato alcuni anni fa dall'industriale-yachtman e poi rivenduto nell'85.

Paolo Vietri e Gabriella Vanzini, i due coniugi milanesi che con Fabrizio Mantovani, Claudio Bruno e Maria Emma Bolla sono accusati di essere gli autori del rapimento di Ilaria Melloni (dicembre '74, 280 milioni) e di Franco Monzino (dicembre '81, 2 miliardi e 600), avevano comprato il «Guia», un tredici metri in legno lussuosamente arredato, direttamente da Giorgio Falck, [illegible] una somma [illegible] 50 milioni.

Con l'imbarcazione avevano preso parte a numerose regate [illegible] nel Tigullio e dintorni, ma soprattutto l'avevano utilizzata per lunghe crociere e i trasferimenti via mare in Sardegna, a Palau (Sassari), dove possedevano una villetta.

Anche per questo fatto [illegible] del [illegible] [illegible] ha suscitato a [illegible] non [illegible] [illegible] in [illegible] hanno cominciato a spiegarsi il perché dell'inesauribile agiatezza di cui Paolo Vietri e signora facevano sfoggio.

Racconta Franco Nocetti, titolare della «Nocetiyacht» e presidente del circolo nau[illegible] chiavarese: «A tutti Vie[illegible] aveva raccontato di [illegible] ricevuto una grossa eredità [illegible] parte di uno zio, una [illegible] [illegible], e questo avevo [illegible] giustificato il bel[illegible] e soprattutto gli acquisti fatti qui in Riviera. Dal "Guia" all'appartamento da 200 milioni, comprato dopo l'81 qui in corso Colombo. E poi, oltre al negozio di Chiavari, quello nuovissimo nel porto di Lavagna, ancora in allestimento. Uno spazio del genere, nelle "opere a terra" di Lavagna, costa almeno duecento milioni».

Sulla personalità di Vietri e della moglie nessuno, nonostante tutto, è disposto ad ammettere di aver mai nutrito qualche dubbio. Caso mai, qualche anno fa, c'erano stati alcuni [illegible] curio[illegible] che [illegible] fatto sospet[illegible] [illegible] il giovane commer[illegible] [illegible] qualche [illegible] mania. Da [illegible] delle [illegible] ormeggiate nel porto era sparita [illegible] apparecchiatura elettronica, costo tre-quattro milioni, che era poi [illegible] ritrovata legata [illegible] assicurata al «Guia» e affon[illegible] sotto la barca, ormeg[illegible] in porto.

[illegible] de-nuncia, poi ritirata, che [illegible] fatto [illegible] possibilità di espellere il giovane dallo yacht club [illegible]rese. L'incidente era stato quasi dimenticato, anche [illegible] allora sul giovane [illegible] merciante [illegible] un'ombra, [illegible] completamente dissipata.

Marco Raffa

Torchia compì una rapina a [illegible]

CHIAVARI — Ci sono due rapine, con tanto di sparatoria, nelle ultime ore di Luigino Torchia. Il ventiseienne chiavarese trovato ucciso e bruciato nelle campagne dell'Oradese, lo scorso 23 dicembre, è stato infatti riconosciuto da un orefice di Viareggio, che alle 17,30 del 21 dicembre era stato aggredito da tre persone, [illegible] uno di [illegible] Varazze.

L'orefice viareggino è Paolo Menni, 46 anni, titolare della gioielleria «Lo [illegible] di viale [illegible]. Quel pomeriggio, nel suo negozio si [illegible] presentate due persone (una era rimasta fuori a far da palo); a [illegible] scoperto, immobilizzando [illegible] un cliente, lo av[illegible] costretto a consegnare circa 150 milioni in gioielli. Menni aveva tentato di resistere e per tutta risposta uno dei due malviventi [illegible] esploso [illegible] colpi di pistola che avevano raggiunto l'orefice alla regione iliaca. A sparare — è la vittima a confermarlo — era stato proprio Luigino Torchia. Il riconoscimento è avvenuto sulla base delle fotografie di Torchia.

A Varazze, invece, l'orefice assalito fu Giovanni Battista Ghigliotto, 56 anni. La rapina avvenne il 20 dicembre scorso. In questo caso Torchia si limitò a fare da palo mentre i complici svaligiavano il negozio.

Si aggiungono così altre tessere al complicato mosaico del delitto Torchia. L'ucciso, dunque, aveva appena compiuto una rapina, aveva dei complici; meno di trentasei ore dopo il «colpo», il suo cadavere viene trovato legato e bruciato. Cos'è successo tra il pomeriggio del 21 dicembre e la serata del 22? Uno sgarro, una lite nella divisione del denaro? Dov'è finita la Fiat Uno bianca di Torchia, e soprattutto dove sono i 150 milioni di gioielli rapinati a Viareggio? Sono questi gli interrogativi che gli investigatori devono sciogliere per poter arrivare agli [illegible] del [illegible].

Un anno fa la scomparsa del giornalista

Ricordo di Morchio

Corrispondente dalla [illegible] di Albenga de «La Stampa» - Oggi [illegible] in suffragio a Lusignano

ALBENGA — E' passato un anno da quando, nella tarda serata di mercoledì 5 [illegible] 1986, Giuseppe Morchio, giornalista de «La Stampa», ci ha lasciati per sempre. Aveva 50 anni. Oggi alle 17, nella parrocchia di Santa Margherita di Lusignano, il [illegible] di Beppe, don Ottavio Morchio, celebrerà la messa di suffragio.

E' passato un anno, ma il [illegible] per la scomparsa di un caro amico e di un professionista onesto è come [illegible]. La moglie Graziella e la figlia Sara, che adesso ha 14 anni, hanno affrontato [illegible] grande coraggio, come certamente Beppe avrebbe voluto, il ritorno alla vita di tutti i giorni dopo la sua scomparsa. Hanno dato prova di [illegible] mensa forza morale, e su questa strada continueranno: Beppe sarebbe fiero di loro.

Con Giuseppe Morchio si spense, e non è possibile dimenticarlo neppure oggi, una [illegible] di Albenga. Corretta, professionale, onesta: doti che non sempre è facile [illegible].

Giuseppe Morchio

Beppe se ne [illegible] alla svelta, stroncato da infarto, dopo aver superato, nei giorni precedenti, un'influenza da nulla. Accanto a lui c'erano, come sempre, Sara e [illegible]. Tanta gente [illegible] all'obitorio dell'ospedale per salutarlo l'ultima volta. I funerali si svolsero in un giorno freddo, di sole. La chiesa era piena. [illegible] [illegible] se ne stupì persino. Sapeva della stima di cui Giuseppe Morchio godeva, [illegible] [illegible] si aspettava una testimonianza così totale, affettuosa.

Di giornalismo Giuseppe Morchio aveva cominciato a parlare fin dai tempi del liceo: e questa professione sarebbe diventata [illegible] [illegible] [illegible]. Fece «gavetta» e [illegible] sacrifici, iniziando a lavorare quando frequentava [illegible] [illegible] di legge a Genova. Prima i giornali locali, poi «La Stampa». Il [illegible] modo di vedere e [illegible] [illegible] le [illegible] interpretare i mille problemi dell'Albenganese, di capire i bisogni della gente, [illegible] alla passione per lo sport, trovarono [illegible] maggiori quando il nostro giornale iniziò la pubblicazione di «Cronache della Liguria».

Ed è [illegible] che vogliamo pensarlo ancora, cercando, di continuare il suo appassionato lavoro

[illegible] sono, [illegible] [illegible] dicono e fanno i [illegible] estranei al grande giro del Festival musicale

Tutti all'Ariston, i commercianti delusi

[illegible] — Festival sì, Festival no? Festival sì, non ci sono dubbi. Tutti d'accordo: per Sanremo è l'appuntamento più prestigioso dell'anno. Un veicolo promozionale davvero imbattibile, unico nel suo genere.

Festival è sinonimo di turisti, di quattrini, di pubblicità, di risonanza mondiale.

Ma i sanremesi cosa ne pensano? Sono tutti d'accordo con lo stereotipo del «Festival a tutti i costi»?

Il disinteresse. Mauro Semeria, 42 anni, insegnante di diritto ed economia in un istituto superiore, agente per Sanremo della Einaudi, è di tutt'altro avviso: «Non guardo il festival, non mi interessa. Sono rimasto fermo al mito di Tenco che si è ucciso. Da allora non è cambiato niente. La sua è stata una morte davvero inutile anche se subito mi sembrava il contrario».

«Non voglio contestare il festival» precisa. E aggiunge: «E' un grosso fatto commerciale, più ricco sotto il profilo dello spettacolo e del livello musicale, ma sempre più povero culturalmente».

Semeria non è l'unico. A Sanremo, l'anno scorso, almeno altre 300 persone non hanno visto, né all'Ariston, né in tv, la sagra canora: sono gli spettatori che sabato 15 febbraio assistettero all'ultimo spettacolo del film di prima visione «Nove settimane e mezzo» che veniva proiettato al Centrale, l'unico cinematografo aperto in quel periodo.

I commercianti. Non sono per nulla soddisfatti.

Dice Walter Verdecchia, titolare del negozio di abbigliamento «Città di Milano» di via Matteotti: «Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un calo costante delle vendite. E' la conseguenza della scandalosa mancanza di biglietti in vendita. Oggi platea e galleria del teatro Ariston sono zeppe di addetti ai lavori. Gente che non ha tempo per lo shopping».

Dello stesso avviso Emiliano Bocchio, titolare con la moglie Caterina Moro di un negozio di pelletteria in via Matteotti: «Anni fa si vendeva molto bene. Il Festival era motivo di richiamo di gente che acquistava prodotti di lusso senza badare al prezzo. Oggi quei pochi che identifichiamo come "personaggi del festival", sollecitano i saldi».

Anna Liberato, proprietaria di una elegante bigiotteria di via Palazzo: «Negli anni scorsi, durante il festival, si vendeva di più. C'erano più spettatori, all'Ariston, che addetti ai lavori. Oggi la proporzione si è invertita e la clientela si è assottigliata».

Aria di festival, in questi giorni, alle «Cantine Sanremesi», il locale di via Palazzo dove si gustano le tipiche specialità della cucina ligure. Dice il titolare, Renzo Morselli: «Lo scorso anno abbiamo avuto molti ospiti illustri: Ramazzotti, Mango, Zucchero, gli Scholo Cantorum. Avevano apprezzato i nostri minestroni al pesto, i calamari, il baccalà con lo Zimino e gli altri piatti del mare. In questi giorni abbiamo avuto soltanto Renzo Montagnani e alcuni attori della sua compagnia. Del festival soltanto qualche addetto ai lavori».

Quelli della notte. «Festival sì» anche per i titolari di night club e discoteche. «La gente del festival ha fusi orari diversi: vive di notte», dice Angelo Esposito, titolare del Nabila dei giardini Vittorio Veneto. Venerdì sera, appena dopo la mezzanotte, il Nabila proporrà il nuovo spettacolo di Enrico Ruggeri nel corso di una serata di gala riservata soltanto agli ospiti.

Gran movimento anche al «Whysky a go go» al «Boccaccio» e all'«Odeon», i locali più frequentati.

[illegible] richiamo pubblicitario l'ha inventata una ditta di insaccati di Reggio Emilia, presente a Sanremo con un camion a forma di mortadella. All'interno salumi di ogni genere che vengono offerti ai passanti sotto forma di «assaggi».

Sanremese calcio. Il presidente del glorioso sodalizio sportivo di via Mazzini, Giuseppe D'Antuono, è furibondo. Ce l'ha con tutti, a Palazzo Bellevue. E tuona: «Ho acquistato premi in argento per i vincitori del festival, per Pippo Baudo ed uno per [illegible] lo scomparso Gianni [illegible]. Ho chiesto un appuntamento con il sindaco, con l'assessore al Turismo. Non mi hanno neppure risposto. Non ci si comporta così».

L'organizzazione del «Sanremo» ha proposto di fare accompagnare uno dei cantanti da Ivano Bordon, il portiere campione del mondo a Madrid, oggi in forza alla Sanremese. Ma D'Antuono non è d'accordo. «Prima mi devono rispondere», dice. In ogni caso c'è aria di compromesso. E' probabile che Bordon appaia sul palcoscenico dell'Ariston per presentare un cantante e che sia proprio lui, a fine festival, a consegnare i premi offerti dalla Sanremese.

Gian Piero Moretti

Sanremo. Da sinistra: Walter Verdecchia, Mauro Semeria, Emiliano Bocchio, Anna Liberato (Fotoservizio M. Galli)

La maggioranza in difficoltà per l'assenza di due esponenti

Acceso dibattito in Regione ma il «caso Filse» è rinviato

Muratore e Persico indisposti - [illegible] un leggero malore per il vicepresidente [illegible]

DAL NOSTRO [illegible]

GENOVA — S'è concluso sul filo di lana delle ore 19 (termine convenzionale per porre fine ai lavori dell'assemblea) con un nulla di fatto un caotico consiglio regionale dedicato al «giallo» della [illegible] o meglio della riforma [illegible] statuto [illegible] finanziaria regionale che dovrebbe consentire, grazie a un complesso escamotage, al prof. Alberto Bemporad di diventare presidente dell'ente, al posto del dottor Federico Oriana, uscente, un po' recalcitrante a lasciare la carica.

La vicenda non è delle più semplici per il cosiddetto uomo della strada, dotato di comune buonsenso, e per spiegarla occorre fare un passo indietro.

Nel gioco degli accordi del pentapartito la presidenza della Filse è stata destinata due anni fa appunto ai pedi, nella persona del suo leader. Gli alleati hanno così deciso di abbandonare Oriana, designato tre anni e mezzo fa come liberale indipendente.

Sennonché, lo statuto [illegible] vede incompatibilità tra la carica di presidente e quella di consigliere comunale. Dato che ai pedi, a quanto pare, non va bene il primo dei non eletti, d'accordo con gli altri partners è stato deciso di modificare lo statuto, togliendo l'incompatibilità che avrebbe obbligato Bemporad a scegliere entro sessanta giorni dalla designazione.

Questa «disinvoltura» procedurale ha sollevato nell'opinione pubblica mal sopite polemiche contro il [illegible] della lottizzazione.

[illegible] i partiti dell'opposizione (pci, dp, msi, verdi) sono riusciti in sede di commissione legislativa a inserire [illegible] proposta di riforma anche un emendamento (di Luzzatto, indipendente di sinistra) che riproponeva il problema della non cumulabilità delle due cariche.

Il Consiglio doveva decidere ieri, ma in mattinata la maggioranza pentapartito s'è trovata fuori combattimento a causa di due indisposizioni impreviste: la prima dell'assessore Rezo Muratore, socialista, immobilizzato a letto da un disturbo pare non serio; la seconda, invece, del capogruppo repubblicano Giovanni Persico, bloccato in una clinica romana da un collasso che potrebbe tenerlo lontano dal Consiglio per molte settimane.

Il pallottoliere politico era così inesorabile: 19 a 19. S'è deciso allora di prolungare il dibattito al pomeriggio, in un clima di crescente nervosismo. L'assessore socialista [illegible] Giuseppe [illegible] ha minacciato le dimissioni e la crisi della maggioranza, nel caso vi fossero stati tradimenti.

Poi, nel primo pomeriggio, c'è stato persino un malore (per fortuna passeggero dell'on. Ines Boffardi, soccorsa dai medici della Regione e dalla consigliera del pci Stefania Silvano della Spezia).

La Boffardi s'è ripresa subito e ha partecipato ai lavori e al dibattito. Il presidente della giunta Rinaldo Magnani, nella [illegible] replica, ha trovato la soluzione di compromesso: ha annunciato il voto d'astensione della maggioranza sulla proposta della commissione che conteneva l'emendamento di Luzzatto.

Così [illegible] delibera, vista la legge dei numeri inesorabile, non è passata e se ne parlerà, ripartendo a bocce ferme, sulla base d'una nuova proposta della giunta (che rinuncierà sull'abolizione dell'incompatibilità), nelle prossime settimane.

Il prof. Bemporad dovrà pazientare ancora un poco, mentre il dottor Oriana avrà ancora un mese o forse due di «prorogatio». Ma le polemiche sul «caso Filse» non si spegneranno tanto facilmente.

Paolo Lingua

[illegible] ragazzo [illegible]

CHIAVARI — Alessandro Questa, il ventiduenne di Borzonasca rimasto gravemente ferito in un incidente [illegible] avvenuto la sera del 27 gennaio sulla statale della Val d'Aveto, è morto ieri mattina al San Martino di Genova. Il giovane non aveva più ripreso conoscenza. I familiari avevano in un primo tempo autorizzato la donazione degli organi del [illegible] che poi non è stata possibile per una situazione di allergia.

Fit, avvisi di reato per il blocco ferrovia

SESTRI LEVANTE — Nove sindacalisti della Fit e due amministratori comunali di Sestri Levante sono stati raggiunti da comunicazione giudiziaria per «interruzione di pubblico servizio», in relazione al blocco ferroviario del 18 luglio scorso. Non è la prima volta che le interruzioni stradali o ferroviarie attuate in segno di protesta per la vertenza Fit finiscono sui tavoli della procura. Questa volta a ricevere l'avviso di reato sono stati i consiglieri Natalino Calani ed Enrico Armanino, rispettivamente capigruppo del pci e di democrazia proletaria, e i sindacalisti Felice Stagnaro, Antonio Botto, Adriano Podestà, Giovanni Gandolfo, Giuseppino Assaro, Roberto Gant, Emanuele Fossa, Mauro Picetti (Cgil), Ezio Cadeo (Cisl). La manifestazione «incriminata» provocò un blocco ferroviario di circa un'ora.

GENOVA CONTRO L'INQUINAMENTO

Genova. Si chiama opacimetro l'apparecchio in dotazione ai vigili urbani di Genova con il quale viene costantemente controllato il grado di inquinamento prodotto dagli scappamenti delle auto diesel. Le rilevazioni vengono effettuate periodicamente nelle zone di transito di Tir e autoarticolati, come all'uscita dei caselli autostradali. I dati così ottenuti fanno parte di uno studio sull'inquinamento avviato alcuni anni fa dal Comune di Genova. Nella foto: i vigili durante uno dei controlli

Nei confronti del Comune [illegible] Regione

Dal porto di Imperia partono altre accuse

Dopo [illegible] chiusura [illegible] «Lombimperia» - Solidarietà [illegible] Culmv

IMPERIA — Un'ora di sciopero (l'unica, per adesso, attuata dall'intera categoria in tutta Italia) per solidarietà con i colleghi di Genova, e una presa di posizione sul [illegible] della «Lombimperia», che vuole cessare l'attività e licenziare i 17 dipendenti.

Anche il consiglio dei delegati sindacali dei lavoratori portuali di Imperia interviene nella polemica sui due scottanti problemi.

Genova. Ogni turno della Compagnia «Ludovico [illegible] resca» si è fermato per 60 minuti.

Scopo dell'agitazione, [illegible] quello di appoggiare la dura vertenza della Culmv contro il Consorzio autonomo del porto genovese «per difendere i diritti riconosciuti dal Codice della navigazione, e affermare la giustezza e l'economicità delle proposte di autogestione della Compagnia unica merci varie rispetto all'operatività e alla gestione sociale di [illegible] rio e sicurezza del lavoro».

Con questa azione, spiega il delegato Tommaso Lupi, «chiediamo ai lavoratori portuali del nostro Paese un chiaro pronunciamento, e al sindacato Filt-Cgil misure [illegible] sostegno alla vertenza, anche per correggere il decreto legge in discussione al Parlamento, il quale, in alcuni articoli, è strettamente funzionale [illegible] non all'inritura uguale) ai decreti autoritari del Cap di Genova, che porrebbero così a rischio tutte le portualità italiane».

L'appello, partito da Imperia, è stato rivolto con un telegramma anche a tutte le altre compagnie portuali (una ventina), all'opera nei porti italiani.

Spiega Lupi: «Al di là [illegible] torti o delle ragioni dell'una o dell'altra parte, è necessario un intervento di solidarietà nei confronti dei compagni genovesi. Non si possono lasciare soli, in un momento così delicato e importante. Chi lo pensa, dovrebbe vergognarsene».

Lombimperia. L'impresa si occupa di sbarcare e [illegible] merci per conto terzi negli scali di Oneglia e Porto Maurizio.

Affermano i [illegible] dei portuali imperiesi: «La Lombimperia è praticamente chiusa da tre anni, da quando ha fatto ricorso alla cassa integrazione. E poi, la crisi sta ormai scomparendo e il porto è al limite della disponibilità di manodopera e di capienza degli attracchi».

Un esempio? Martedì scorso c'erano richieste di lavoro per 114 scaricatori, mentre il personale operativo della «Maresca» è di 85 unità.

Precisa ancora Lupi: «E' assurdo leggere che bisogna rimboccarsi le maniche, se non si vuole assistere ai funerali in grande stile di questo porto, quando i contratti stipulati per l'87 e l'attuale movimento certificano inequivocabilmente che [illegible] già chi si è impegnato in tal senso».

I poteri pubblici (Regione e Comune), invece, «sono stati latitanti, e per [illegible] nocivi».

Perché? Lupi ricorda «gli scandali della gru regionale, costata più di un anno fa un miliardo e [illegible] milioni, e da allora inoperosa; dei piani regolatori portuali non adottati; dei finanziamenti mancati e di quelli finiti a residui passivi».

Secondo i delegati portuali, «bisogna distinguere le responsabilità: il documento, firmato in Comune da varie forze sociali, è un atto valido e giusto, proprio perché affida [illegible] compito [illegible] fare proposte sulla gestione del porto agli operatori economici, a cominciare dalla compagnia Maresca e dagli autotrasportatori, fino agli agenti marittimi e agli spedizionieri, coordinati dagli enti pubblici».

a. d.

[illegible] di [illegible] nel [illegible] di Monaco

MONACO — Domenica 4195 monegaschi saranno chiamati a votare per il rinnovo del consiglio municipale. Nel 1983 i votanti erano stati 3008 con la percentuale allora che ha espresso un suffragio di poco più del 63 per cento. Il sindaco uscente Jean [illegible] decin ritorna a capo della lista unica dalla q[illegible] dovranno uscire i 15 consiglieri. Jean Medecin sollecita una massiccia partecipazione dei monegaschi alla consultazione elettorale per dare più forza ed efficacia a tutta [illegible] strazione.

Altri particolari a Chiavari dopo l'arresto dei due «insospettabili»

Con i soldi dei due sequestri comprarono anche il «Guia»

Paolo Vietri e Gabriella Vanzini acquistarono lo yacht dopo il 1981 - Crociere e vita lussuosa

CHIAVARI — Gli «insospettabili» di Chiavari, i due coniugi che dietro l'inappuntabile facciata di un avviato negozio di articoli nautici nascondevano un passato, anche recente, di sequestratori, avevano legato il loro nome [illegible] ad [illegible] prestigiosa, il «Guia» di Giorgio Falck, che avevano acquistato alcuni anni fa dall'industriale-yachtman e poi rivenduto nell'85.

Paolo Vietri e Gabriella Vanzini, i due coniugi milanesi che con Fabrizio Mantovani, Claudio Bruno e Maria Emma Bolla sono accusati di essere gli autori del rapimento di Ilaria [illegible] (dicembre '74, 300 milioni) e di Franco Menzino (dicembre '81, 2 miliardi e 600), avevano comprato il «Guia», un tredici metri in legno lussuosamente arredato, direttamente da Giorgio Falck, per una somma di circa 30 milioni.

Con l'imbarcazione avevano preso parte a numerose regate minori nel Tigullio e dintorni, ma soprattutto l'avevano utilizzata per lunghe crociere e i trasferimenti via mare in Sardegna, a Palau (Sassari), dove possedevano una villetta.

Anche [illegible] questo [illegible] l'arresto [illegible] due coniugi [illegible] a Chiavari non [illegible]. E [illegible] molti hanno cominciato a spiegarsi il perché dell'inesauribile agiatezza di cui Paolo Vietri e signora facevano sfoggio.

Racconta [illegible] Nocetti, titolare della «Nocetiyacht» e presidente del circolo nautico chiavarese: «A tutti Vietri aveva raccontato di aver ricevuto una grossa eredità da parte di uno zio, una grossa somma, e questo aveva sempre giustificato la bella vita e soprattutto gli acquisti fatti qui in Riviera. Dal "Guia" all'appartamento da 200 milioni, comprato dopo l'81 qui in corso Colombo. E poi, oltre il negozio di Chiavari, quello nuovissimo nel porto di Lavagna, ancora in allestimento. Uno spazio del genere, nelle "opere a terra" di Lavagna, costa almeno duecento milioni».

Sulla personalità di Vietri e della moglie nessuno, nonostante tutto, è disposto ad ammettere di aver mai nutrito q[illegible] dubbio. Casomai, qualche anno fa, c'erano stati [illegible] episodi curiosi che avevano fatto sospettare che il giovane commerciante avesse qualche strana mania. Da una delle barche ormeggiate nel porto era sparita una apparecchiatura elettronica, [illegible] tre-quattro milioni, che era poi stata ritrovata legata ad una cima assicurata al «Guia» e affondata sotto la barca, ormeggiata in porto.

C'era stata anche una denuncia, poi ritirata, che aveva fatto meditare sulla possibilità di espellere il giovane dallo yacht club chiavarese. L'incidente era stato [illegible] dimenticato, anche [illegible] da allora [illegible] giovane commerciante era [illegible] un'ombra, [illegible] completamente dissipata.

Marco Raffa

[illegible] Torchia compì una rapina a Varazze

CHIAVARI — Ci sono due rapine, con tanto di sparatoria, nelle ultime ore di Luigino Torchia. Il ventiseienne chiavarese trovato ucciso e bruciato nelle campagne dell'Ovadese, lo scorso 23 dicembre, è stato infatti riconosciuto da un orefice di Viareggio, che alle 19,30 del 21 dicembre era stato aggredito da tre persone, e da [illegible] di Varazze.

L'orefice viareggino è Paolo Menni, 43 anni, titolare della gioielleria «Lo Scarabeo» [illegible] viale Marconi. Quel pomeriggio, nel suo negozio si erano presentate [illegible] persone (una era rimasta fuori a far da palo): a [illegible] scoperto, immobilizzando anche un cliente, lo avevano costretto a consegnare circa 150 milioni in gioielli. Menni aveva tentato di resistere e per tutta risposta uno dei due malviventi aveva esploso due colpi di pistola che avevano raggiunto l'orefice [illegible] regione [illegible]. A sparare — è la vittima a confermarlo — era stato proprio Luigino Torchia. Il riconoscimento è avvenuto sulla base delle fotografie di Torchia.

A Varazze, invece, l'orefice assalito fu Giovanni Battista Ghigliotto, 56 anni. La rapina avvenne il 20 dicembre scorso. In questo caso Torchia si limitò a fare da palo mentre i complici svaligiavano il negozio.

Si aggiungono così altre tessere al complicato mosaico [illegible] delitto Torchia. L'ucciso, dunque, aveva appena compiuto una rapina, aveva dei complici; meno di trentasei ore dopo il «colpo», il suo cadavere viene trovato legato e bruciato. Cos'è successo tra il pomeriggio del 21 dicembre e la serata del 22 [illegible] sparo, una lite nella divisione del denaro? Dov'è finita la Fiat Uno bianca di Torchia, e soprattutto dove sono i 150 milioni di gioielli rapinati a Viareggio? Sono questi gli interrogativi che gli investigatori devono sciogliere per poter arrivare agli assassini del giovane.

Un [illegible] fa la scomparsa del giornalista

Ricordo di Morchio

Corrispondente [illegible] Albenga [illegible] «La Stampa» - Oggi [illegible] in suffragio a Lusignano

ALBENGA — E' passato un [illegible] da quando, nella tarda serata di mercoledì 5 febbraio 1986, Giuseppe Morchio, giornalista de «La Stampa», [illegible] per sempre. Aveva [illegible] anni. Oggi alle 17, nella parrocchia di Santa Margherita in Lusignano, lo zio di Beppe, don Ottavio Morchio, celebrerà la [illegible] di suffragio.

E' passato un anno, ma il dolore per la scomparsa di un caro amico e di un professionista [illegible] è come allora. La moglie Graziella e la figlia Sara, che adesso ha 14 anni, hanno affrontato con grande coraggio, come [illegible] Beppe avrebbe voluto, il ritorno alla vita di tutti i giorni dopo la [illegible] scomparsa. Hanno dato prova di immensa forza morale, e su questa strada continueranno. [illegible] Beppe sarebbe fiero di loro.

Con Giuseppe Morchio si spense, e non è possibile dimenticarlo neppure oggi, una [illegible] di Albenga. Corretta, professionale, [illegible]: doti che non sempre è facile trovare.

Giuseppe Morchio

Beppe se ne andò [illegible] svelta, stroncato da infarto, dopo [illegible] superato, nei giorni precedenti, un'influenza [illegible] nulla. Accanto a lui c'erano, come sempre, Sara e Graziella. Tanta gente andò all'obitorio dell'ospedale per salutarlo l'ultima volta. I funerali si svolsero in un giorno freddo, di sole. La chiesa [illegible] piena. Don Ottavio [illegible] ne stupì persino. Sapeva della stima di cui Giuseppe Morchio godeva, ma non si aspettava [illegible] testimonianza così totale, affettuosa.

Di giornalismo Giuseppe Morchio aveva cominciato a parlare fin dai tempi del [illegible] e questa professione [illegible] diventata la sua vita. Poco sgavettae e tanti sacrifici, iniziando a lavorare quando frequentava ancora la facoltà di legge a Genova. Prima i giornali locali, poi «La Stampa». Il suo modo di vedere e raccontare le cose, di interpretare i mille problemi dell'Albenganese, di capire i bisogni della gente, fino alla passione per lo sport, trovarono sbocchi maggiori quando il nostro giornale iniziò la pubblicazione di «Cronache della Liguria».

[illegible] è così [illegible] vogliamo pensarlo ancora, cercando [illegible] continuare il suo appassionato lavoro.

Chi sono, che [illegible] dicono e fanno i cittadini estranei al grande giro del Festival musicale

Tutti all'Ariston, i commercianti delusi

SANREMO — [illegible] sì, Festival no? Festival sì, non ci sono [illegible] Tutti [illegible] so: per Sanremo è l'appuntamento più prestigioso dell'anno. Un veicolo promozionale davvero imbattibile, unico nel suo genere.

Festival è sinonimo di turisti, di quattrini, di pubblicità, di risonanza mondiale.

Ma i sanremesi cosa ne pensano? Sono tutti [illegible] do con lo stereotipo di «Festival a tutti i costi»?

Il disinteresse. Mauro Semeria, 42 anni, insegnante di diritto ed economia in un istituto superiore, agente per Sanremo della Einaudi, è di tutt'altro avviso: «Non guardo il festival, non mi interessa. Sono rimasto fermo al mito di Tenco che si è ucciso. Da allora non è cambiato niente. La sua è stata una morte davvero inutile anche se subito mi sembrava il contrario».

«Non voglio contestare il festival» precisa. E aggiunge: «E' un grosso fatto commerciale, più ricco sotto il profilo dello spettacolo e del livello musicale, ma sempre più povero culturalmente».

Semeria non è l'unico. A Sanremo, l'anno scorso, almeno altre 200 persone non hanno visto, né all'Ariston, né in tv, la sagra canora: sono gli spettatori che sabato 15 febbraio assistettero all'ultimo spettacolo del film di prima visione «Nove settimane e mezzo» che veniva proiettato al Centrale, l'unico cinematografo aperto in quel periodo.

I commercianti. Non sono per nulla soddisfatti.

Dice Walter Verdecchia, titolare del negozio di abbigliamento «Città di Milano» di via Matteotti: «Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un calo costante delle vendite. E' la conseguenza della scandalosa mancanza di biglietti in vendita. Oggi platea e galleria del teatro Ariston sono zeppe di addetti ai lavori. Gente che non ha tempo per lo shopping».

Dello stesso avviso Emiliano Bocchio, titolare con la moglie Caterina Moro di un negozio di pelletteria in via Matteotti: «Anni fa si vendeva molto bene. Il Festival era motivo di richiamo di gente che acquistava prodotti di lusso senza badare al prezzo. Oggi quei pochi che identifichiamo come "personaggi del festival", sollecitano i saldi».

[illegible] Liberato, proprietaria di una elegante bigiotteria di via [illegible]: «Negli anni scorsi, durante il festival, si vendeva di più. C'erano più spettatori, all'Ariston, [illegible] addetti ai lavori. Oggi le proporzioni [illegible] e la clientela si è assottigliata».

Sanremo. Da sinistra: Walter Verdecchia, Mauro Semeria, Emiliano [illegible] Anna Liberato (Fotoservizio M. Gatti)

Aria di festival, in questi giorni, alla «Cantina Sanremese», il locale di via Palazzo dove si gustano le tipiche specialità della cucina ligure. Dice il titolare, Renzo [illegible]: «Lo scorso anno abbiamo avuto [illegible] ospiti illustri: Ramazzotti, Mango, Zucchero, gli Schola Cantorum. Avevano apprezzato i nostri minestroni al pesto, i calamari, il baccalà con lo zimino e gli altri piatti del menù. In questi giorni abbiamo avuto soltanto Renzo Montagnani e alcuni attori della sua compagnia. Del festival soltanto qualche addetto ai lavori».

Quelli della notte. «Festival sì» anche per i titolari di night club e discoteche. «La gente del festival ha fatto [illegible] ri diversi: vive di notte», dice Angelo Esposito, titolare del Nabila dei giardini Vittorio Veneto. Venerdì sera, appena dopo la mezzanotte, il Nabila proporrà il nuovo spettacolo di Enrico Ruggeri nel corso di una serata di gala riservata soltanto agli ospiti.

Gran movimento anche al «Whysky a go go» al «Boccaccio» e all'«Odeon», i locali più frequentati.

L'ultima novità in [illegible] richiamo pubblicitario l'ha inventata una ditta di insaccati di Reggio Emilia, presente a Sanremo con un camion a forma di mortadella. All'interno salumi di ogni genere [illegible] vengono offerti ai pass[illegible] sotto [illegible] «assaggi».

Sanremese calcio. Il presidente del glorioso sodalizio sportivo di via Mazzini, Giu[illegible] D'Antuono, è furibondo. Ce l'ha con tutti, a Palazzo Bellevue. E tuona: «Ho acquistato premi in argento per i vincitori del festival, per Pippo Baudo ed uno per commemorare lo scomparso Gianni Ravera. Ho chiesto un appuntamento con il sindaco, con l'assessore al Turismo. Non mi hanno neppure risposto. Non ci si comporta così».

L'organizzazione del «Sanremo» ha proposto di fare accompagnare uno dei cantanti da Ivano Bordon, il portiere campione del mondo a Madrid, oggi in forza alla Sanremese. Ma D'Antuono non è d'accordo. «Prima mi devono rispondere», dice. In ogni caso c'è aria di compromesso. E' probabile che Bordon appaia sul palcoscenico dell'Ariston per presentare un cantante e che sia proprio lui, a fine festival, a consegnare i premi offerti dalla San[illegible]

Gian Piero Moretti

Anche ieri i giocatori biancoblù hanno disertato il «Bacigalupo»

Savona, continua lo sciopero Quartaroli non s'è fatto vivo

Polemiche sui rimborsi spese - Binacchi [illegible] di essere coinvolto [illegible] una vicenda giudiziaria

SAVONA — I giocatori del Savona proseguono nella «linea dura» e anche ieri non si sono presentati al «Bacigalupo» per l'allenamento. [illegible] mattinata hanno trascinato giri di campo solo Musiello, Carlinho, Zuliani e qualche altro giovane. Gli allievi, che potrebbero sostituire i titolari domenica contro la Biellese, hanno fatto da sparring-partner a una rappresentativa di loro coetanei.

La situazione complessiva non si è modificata, ognuno è fermo sulle proprie posizioni. Chi dovrebbe farsi vivo, il presidente Quartaroli, dimostrando concreta buona volontà verso i giocatori, è sempre assente da Savona. Da quando ha detto di non avere una lira da spendere e che l'amministratore unico Rusconi è ormai da considerare un «ex» a tutti gli effetti, Quartaroli non ha più avuto contatti con i giocatori.

Questi ultimi hanno fatto il punto con l'assessore allo Sport, Zunino. Non intendono aprire polemiche [illegible] puntualizzazione vogliono [illegible] a proposito della dichiarazione dell'allenatore Binacchi relativa ai rimborsi spese ricevuti sino ad oggi. L'altro giorno, negli spogliatoi, è stato fatto, sulla lavagna, un conto preciso: *«I giocatori hanno sinora ricevuto 111 milioni»*. Che cosa vogliono puntualizzare adesso gli interessati: *«Che di questa somma, ben 60 milioni si riferiscono soltanto a Carlinho. E' la cifra che il Savona ha versato per il passaggio del giocatore dal Sestrese e per i suoi rimborsi spese, tutti anticipati. Per noi tutti non sono rimasti, quindi, che 51 milioni, 27 dei quali versati da uno sportivo. Il resto, probabilmente, è rappresentato da una parte degli incassi»*.

Dato a Cesare quello che è di Cesare, sentiamo Binacchi. Ieri l'allenatore appariva di pessimo umore, per essere stato tirato in ballo a proposito di una presunta vicenda giudiziaria in cui sarebbe coinvolto il Savona. Ha preannunciato querele per diffamazione. *«Io non c'entro assolutamente in vicende che si dice legate a trattative per l'acquisto di un albergo e di un'oreficeria. Faccio l'allenatore, non l'uomo d'affari»*, dice dopo essere stato in pretura per accertarsi dei fatti.

Pare che qualcuno abbia presentato una querela di parte, in cui Binacchi non c'entra.

Un Savona in queste condizioni il tecnico emiliano proprio non se lo aspettava nella fase cruciale del campionato. Sospira e spiega: *«Quando Quartaroli ha concluso la trattativa [illegible] l'ing. Bartoli e ha chiesto a me e poi a Musiello se ci interessava venire a Savona, i programmi erano diversi. D'accordo sulla necessità di assicurarci un giocatore di richiamo, cioè Carlinho, io e Musiello abbiamo personalmente risolto il problema. Pensavamo che, con un po' di vento in poppa, la barca potesse navigare bene. Invece molte cose non hanno girato per il verso giusto. Voglio dire: niente amichevoli, niente sponsor, niente abbonamenti, niente pubblicità, niente aiuti da enti e associazioni cittadine. Una serie di errori non ha consentito alla squadra di partire col piede giusto, abbiamo proseguito strada facendo ma il pubblico, deluso, non è aumentato, anzi...»*.

Oggi, secondo i programmi consueti, dovrebbe esserci la partitella d'allenamento. E' facile prevedere, non essendo nell'aria segnali di fatti nuovi, che anche oggi i biancoblù diserteranno il «Bacigalupo». Se in extremis i giocatori fossero messi in condizione di rinunciare allo «sciopero», di questo passo rischiano di presentarsi in campo in condizioni precarie. E la Biellese è pronta a farne un boccone. **i. p.**

Il capitano [illegible] anche ieri nessuno s'è allenato (Tel.)

Proseguono le trattative per la panchina della Sanremese

Nell'attesa tocca a Bordon

L'ex portiere nazionale dirige gli allenamenti [illegible] potrebbe anche guidare i biancazzurri nel derby [illegible] l'Entella - Problemi economici con Perani - La visita [illegible] Gianni Morandi [illegible] Umberto Tozzi

SANREMO — Marino Perani resta in cima alla lista dei candidati alla panchina della Sanremese, ma ora all'orizzonte spunta anche un nome nuovo: quello di Vincenzo Montefusco. Lo ha confermato lo stesso presidente biancazzurro Giuseppe D'Antuono: *«Montefusco è un tecnico che ci interessa. Se non dovessimo concludere con Perani, potremmo orientarci su di lui»*.

Le trattative [illegible] sembrano facili. *«Non vogliamo più sbagliare, [illegible] possiamo più permetterci mosse sbagliate»*, aggiunge D'Antuono. Con Perani il problema è soprattutto economico. Tra l'offerta della [illegible] e la richiesta del tecnico ci sarebbe una considerevole differenza (quaranta milioni?). Per questo — in attesa di una risposta [illegible] dell'ex bolognese — D'Antuono si starebbe muovendo anche [illegible] Aldo Agroppi, altro [illegible] contattato, ha ringraziato e detto no. Con Montefusco, invece, ci sarebbero [illegible] ripetuti contatti. Il tecnico napoletano, lo scorso anno al Cosenza, avrebbe dato la sua disponibilità a salire a Sanremo.

Altri nomi in ballo sarebbero quelli di Seghedoni e di Tagliavini, altri due disoccupati di lusso [illegible] trambi molto esperti del mondo della serie C, mentre per Ghio (che per venire a Sanremo pretenderebbe un contratto pluriennale) nelle ultime ore ci sarebbe stato un raffreddamento di interesse. Tutte voci [illegible] attendono improbabili conferme.

Non [illegible] il [illegible] allenatore della Sanremese arrivi prima del derby di domenica [illegible] l'Entella. [illegible] più probabile che contro la squadra di Baveni i biancazzurri scendano [illegible] campo guidati da Ivano Bordon (che avrà [illegible] consulente Gino Bertucco), che continua a guidare gli allenamenti della squadra. Marino Perani potrebbe essere in tribuna; prima [illegible] eventualmente le offerte della società, si dice, vorrebbe vedere all'opera la chiacchieratissima Sanremese che fa gioco e non vince.

Il tecnico Montefusco

Domenica, quindi, contro l'Entella le novità non dovrebbero davvero [illegible] il nuovo allenatore [illegible] panchina [illegible] probabilmente in tribuna). Ci sarà [illegible] l'esordio casalingo di Bordon, ormai il personaggio numero uno della Sanremese. Il portiere è stato invitato da Pippo Baudo a partecipare, come ospite, alla serata finale del [illegible] della Canzone; ieri mattina una troupe di Canale 5 ha ripreso gli allenamenti della [illegible] diretti da Bordon. Con [illegible] operatori c'erano Morandi, Ruggeri e Tozzi, tre dei protagonisti della kermesse canora: tutti e tre membri della nazionale di calcio [illegible] Hanno tirato [illegible] con i [illegible]. La [illegible] di questi tempi, pur tra tanti guai di classifica, è costantemente sotto i riflettori.

Tra l'entourage del Festival e la Sanremese c'è, però, un po' di tensione: D'Antuono aveva offerto tre premi ai primi [illegible] classificati alla rassegna canora. [illegible] pare non abbia avuto risposta. Non è facile entrare [illegible] ristretto [illegible] premi consegnati sul palcoscenico dell'Ariston. [illegible] D'Antuono ha protestato anche perché aveva già provveduto all'acquisto dei riconoscimenti.

Bruno Monticone

I recuperi della C2

In C2 si sono disputati ieri due incontri di recupero. Carbonia-Pro Vercelli si è chiuso sullo 0-0. Per i piemontesi, privi del centrocampista [illegible] Leone, è il secondo pareggio, in Sardegna, nel giro di tre giorni. Dopo un primo tempo [illegible] battuto, nella ripresa entrambe le squadre hanno dato l'impressione [illegible] della divisione della posta. Toba (Carbonia) è stato espulso al 34' per un fallo di reazione su Pescatori.

Il Carbonia sale [illegible] in classifica a quota 14, con un vantaggio di due lunghezze sulla Sanremese. Nell'altro recupero in programma, clamorosa sconfitta casalinga dell'Asti, a opera del Montevarchi. I toscani si sono imposti per 2-1.

[illegible] - Grossa sorpresa nel recupero di Aosta

Due rigori, Saviglianese ko

Doppietta di Duò dal dischetto - Il gol [illegible] capolista, apparsa troppo rassegnata, è [illegible] mediano [illegible] Leone - Sul «neutro» di Moncalieri il big-match [illegible] domenica

DAL NOSTRO INVIATO

AOSTA — La Saviglianese esce sconfitta (2-1) e malconcia dalla trasferta-recupero di ieri al «Puchoz». Sconfitta da due rigori trasformati da Duò, malconcia perché alcuni uomini di punta hanno [illegible] decisamente fuori forma. Il gol della capolista (che rimane al comando del girone A Interregionale con tre punti di vantaggio sul Pinerolo) è opera del mediano Di Leone.

L'Aosta ha davvero pescato il jolly. Il pareggio sarebbe [illegible] il risultato più giusto, anche perché i locali, oltre ai due rigori, non hanno mai tirato in porta. Ma anche la capolista non ha giocato bene. Troppa rassegnazione dopo il momentaneo pareggio e troppi palloni sprecati. E a farne le spese è stato così lo spettacolo.

Novanta minuti strani, con l'Aosta che ha saputo sfruttare [illegible] bene il fattore campo, e la capolista [illegible] la testa già a domenica, al big-match con il Pinerolo che si giocherà sul neutro di Moncalieri.

Nell'incontro di [illegible] al «Puchoz» si distinguono due momenti. Il primo (4 minuti) [illegible] una fiammata per parte e il secondo, nella parte finale della partita, con la rete del vantaggio dei rossoneri e il forcing della Saviglianese.

Dopo appena [illegible] il primo rigore per i padroni di casa. Su un rilancio inesatto di Trevisani, s'avventano sul pallone il portiere Moretti, due difensori e Moncada. L'attaccante va a terra e l'arbitro assegna la massima punizione. Del tiro s'incarica lo specialista Duò, ed è 1-0.

C'è appena il tempo di rimettere la palla al centro e la Saviglianese riacciuffa il pari. Punizione sulla trequarti [illegible] e palla a Di Leone che, sempre di testa, batte il portiere.

Poi domina la noia. Gioco a centrocampo, molti sbagli da entrambe le parti, pasticci difensivi e offensivi. Al 78' il secondo [illegible] rigore [illegible] l'Aosta. In velocità [illegible] Vascimínno, [illegible] dallo stopper Rossi. Il regista dei rossoneri [illegible] a terra in area e l'arbitro indica il dischetto. Fallo dal limite o massima punizione? Dalla tribuna non è stato possibile capire, anche se Rossi spergiura che è accaduto ben fuori dall'area. Batte ancora Duò ed è il 2-1 definitivo.

Fiorenzo Panero

[illegible] Bravi; Vigna, Priori; Scadula, [illegible] Vascimínno, Anile, Gambatesa, Valera (84' Bastoni), Moncada (88' De Tommaso).

Saviglianese: Moretti; Risso, Corallo; Di Leone, Rossi, Furiano; Fiorentino, Trevisani (57' Auriemma), Gentile, Esposito, Di Salvatore (48' Bertuzzo).

Acqui-Albenga, la neve provoca un nuovo rinvio

ALBENGA — La neve impedirà oggi il recupero della gara Acqui-Albenga del girone A del campionato interregionale. La precipitazione di martedì notte ha infatti ricoperto il terreno dell'Acqui di oltre venti centimetri di neve, rendendo impossibile lo sgombero del campo in tempo per oggi, anche a causa del gelo.

Il club piemontese ha [illegible] gnalato la situazione [illegible] Lega, che stamattina [illegible] avvertire l'Albenga per evitare agli ingauni un viaggio a vuoto ad Acqui. Non [illegible] infatti alcuna possibilità di giocare, come hanno [illegible] i dirigenti [illegible] quei e l'assessore [illegible] sport del comune piemontese, Carlo Camporino.

«Tutto sommato, va bene così. La partita sarebbe stata molto difficile anche per i problemi che ci hanno colpito in difesa», dice il [illegible] sportivo bianconero [illegible] Vigliano, che sottolinea gli infortuni toccati a Cantore, Gale[illegible] e Schiesaro nel derby di domenica a Vado.

[illegible] rientranti N[illegible] e Reggio prendere una maglia da titolare in difesa, al fianco di Bado e Bianchi. In attacco era previsto il ritorno [illegible] Alfano in sostituzione del [illegible] Giacomo.

L'allenatore Tonelli

L'Albenga [illegible] invece così in [illegible] dell'impegno [illegible] domenica, quando affronterà in casa il Saint-Vincent, con la speranza [illegible] riavere [illegible] uno degli infortunati.

[illegible] dovrebbero [illegible] problemi, invece, per il [illegible] pero in programma oggi, alle 15, tra il Moncalieri e la Biellese, con gli ospiti chiamati a vincere. **c. bg.**

[illegible] - Un turno ricco di sorprese nei gironi A e [illegible]

Portovado [illegible] Pietrabruna ko si riaccende la lotta-primato

Acquarone e compagni restano però i favoriti - Aggancio in vetta per Arma e S. Lorenzo

Il Pontelungo [illegible] riacceso la lotta per il primato nel girone A di Terza. La vittoria degli ingauni sul capolista Pietrabruna, nel 15° turno, ha provocato un piccolo terremoto nella parte alta della graduatoria.

[illegible] molte settimane di fuga solitaria, il Pietrabruna è stato infatti raggiunto dall'Arma 85 e [illegible] Lorenzo, con il S. Ampelio staccato di una sola lunghezza.

La caduta della capolista — *Un gol di Spinelli ha condannato il Pietrabruna alla seconda sconfitta stagionale. Gli imperiesi hanno cercato di reagire, ma il Pontelungo ha sfoderato grinta e determinazione, difendendo il vantaggio anche con l'aiuto della fortuna.*

[illegible] una [illegible] partita [illegible] a viso aperto dalle due squadre. Il Pietrabruna è una formazione quadrata, ma non penso che riuscirà a centrare l'obiettivo della promozione. [illegible] favorita l'Arma 85».

Un'occasione perduta — *Pareggiando l'incontro casalingo [illegible] il Balestrino (1-1), il San Lorenzo ha sprecato l'opportunità di conquistare il primato solitario. La squadra [illegible] Rubilani [illegible] pagato a caro prezzo un errore dal dischetto [illegible] Casella. Il gol di Tomarchio non è bastato ai biancorossi, raggiunti nel finale dagli ospiti.*

Arma 85 di nuovo in [illegible] — *Dopo una lunga rincorsa, Fiasri e compagni hanno riconquistato la posizione più ambita. Gli [illegible] sono passati sul campo del Ceriana (2-1), in un derby [illegible] di emozioni. Al gol siglato da Fiasri ha risposto Torre, con un'autentica prodezza, e dopo un calcio di rigore fallito due volte (doppia parata di Caporacca sulla ripetizione [illegible] dall'arbitro), Oliveri ha trovato il guizzo vincente, riscattando la delusione precedente.*

Osserva Walter Passalini, presidente dell'Arma 85: «Non ci aspettavamo di tornare in testa. Mi ha sorpreso il pareggio interno del San Lorenzo. L'avversario che temo di più nella corsa verso la promozione è il S. Ampelio».

Cisano «corsaro» — *[illegible] squadra del presidente Giovanni Raimondo ha ottenuto un successo un po' a sorpresa sul campo di un Ospedaletti [illegible] era partito per conquistare posizioni più importanti dell'attuale centroclassifica. [illegible] i due punti ottenuti, il Cisano ha scavalcato i neroarancioni.*

[illegible] di gol — *Le hanno ottenute il redivivo Costarainera e il San Fedele Lusignano. Siffredi e compagni hanno espugnato il terreno del Garlenda con un secco 5-0, mentre i savonesi, con identico punteggio, si [illegible] imposti nel match casalingo con il fanalino di coda San Michele.* **g. sol.**

Dopo [illegible] neve, la grande sorpresa. Il Portovado, «killer» del girone B di Terza Categoria, ha fatto «harakiri» sul campo [illegible] 4 i punti di vantaggio [illegible] seconda, il Bergeggi (le altre sono ancora più lontane), ma la lotta alla promozione ha riacquistato un certo interesse.

Fuoco e fiamme — Sette gol, tre espulsi, la fine di una serie positiva che durava da tredici giornate. Tutto questo il successo ad Altare, dove il Cadibona [illegible] ha fatto [illegible] sgambetto al Portovado. E' stata una partita tesa e [illegible]: *«Ma il Portovado, al [illegible] la dalla sconfitta, [illegible] conferma grossa squadra. Per [illegible] c'è la soddisfazione di averlo battuto, ma crediamo possa [illegible] raggiunto»*, dicono a Cadibona, dove festeggiano le reti [illegible] (due rigori), Scarrone e Ferraro. Per i [illegible] inutile la [illegible] tripletta [illegible] Acquarone.

[illegible] testa al gruppo — L'inseguimento [illegible] capolista è sempre capeggiato dal Bergeggi. La compagine di Anacierto ha liquidato il Cosseria poggiando sulla doppietta [illegible] Rapetto e [illegible] una [illegible] di Rosati. *«Quattro punti sono molti, anche perché non possiamo più sperare nel confronto diretto»*, dicono i dirigenti [illegible] Bergeggi, che sperano soltanto in qualche altra battuta d'arresto della prima [illegible] classe.

Luci e ombre — E' una do[illegible] «ex» per la S. Fran[illegible] Loano, [illegible] una doppietta del giovane Lovetere ha vinto sul terreno del Finalpia. Si riporta a galla pure la S. Cecilia, che con Barilaro e Lo Mazzo ha superato in trasferta il Nuraghe. *«Anche se il Portovado ha perso, rimango che ormai si debba lottare solo per il secondo posto, con la speranza di un ripescaggio»*, commenta il tecnico degli arancioni, Stefano Passalacqua.

Cade invece il Valleggia a Millare, e prende soltanto [illegible] punto il Legino [illegible] Pittamiglio) nella trasferta, sulla carta comoda, di [illegible] neto. Un pareggio anche per [illegible] a Dego contro quel Pontinvrea che non è [illegible] squadra-materasso [illegible].

Prossimo turno — Visto che i giochi in un certo [illegible] si sono riaperti, [illegible] sul piano matematico, [illegible] la pena [illegible] un'occhiata a [illegible] può accadere domenica.

[illegible] capolista [illegible], che probabilmente dovrà fare a meno di [illegible] titolari, è chiamata al riscatto. Affronterà il Legino, squadra giovane e in grado di [illegible] fittare di eventuali carenze dei verdi di [illegible] soprattutto in virtù [illegible] un'ottima difesa. **r. bg.**

I rugby di C1 e C2

In C1 e C2 di rugby si sono disputate, rispettivamente, le gare della 2ª e 3ª giornata di ritorno. Serie C1: Pro Recco-Busalla 16-6, Cus Genova A-Parabiago 20-9, Lainate-Iride 17-13, Sestri Ponente Asti 14-13, Chicken Milano-Aosta 7-14, Alessandria-Cus Milano rinviata. Classifica: Lainate p. 22; Cus Genova A e Cus Milano 20; Parabiago 16; Iride 14; Aosta 11; Pro Recco 9; Alessandria, Asti e Sestri Ponente 8; Chicken Milano 4; Busalla 1. Serie C2: Cffs Cogoleto-Lunigiana 20-14, Novi-Savona 6-28, Cus Genova B-Della Imperia 6-42. Classifica: Della Imperia p. 14; Savona 11; Cffs Cogoleto 10; Novi 9; Materese Genova 6; Lunigiana 4; Cus Genova B 0.

I «regionali» di nuoto

Le prove di Rapallo e Loano hanno concluso la fase eliminatoria dei campionati regionali di nuoto. I migliori tempi. Maschi: 50 s. l.: Doglio (Maridipart) e Marelli (Sanremo) 25"1; 200 s. l.: Cavallera (Sturla) 1'57"1; 200 rana: Mantovani (Multedo) 2'30"1; 200 dorso: Divano (Savona) 2'12"7; 200 farfalla: Scaramelli (Multedo) 2'08"5; 200 misti: Beverini (Doria) 2'15"8; 1500 s. l.: Cavallera (Sturla) 16'27"5. Femmine: 400 s. l.: Barani (Spezia) 4'33"6; 100 rana: Boro (Savona) 1'17"3; 100 dorso: Nascetti (Spezia) 1'12"; 100 farfalla: [illegible] (Savona) 1'08"; 100 s. l.: Ferraris (Alassio) 1'01"2; 400 misti: Barani (Spezia) 5'12"8.

Bocce, la Bolzanetese vince a Diano

DIANO MARINA — La 2ª edizione del torneo dei campioni, organizzata dalla Bocciofila Dianese, non è sfuggita alla forte squadra della Bolzanetese (Aurelio Bruzzone primo puntatore, Morgavi secondo, Giorgio Repetto «spalla». Parata bocciatore di testa) che nei due giorni di gara ha offerto molto bel gioco, confermando così le previsioni della vigilia. La compagine ligure ha avuto in Franco Parata il suo uomo più bravo.

Quattro gol alla rappresentativa

SANTA MARGHERITA — La rappresentativa ligure di Promozione è stata nettamente battuta dall'Oltrepò (4-0) nel corso di un'amichevole in preparazione del Trofeo Barassi. Tre reti nel primo tempo (Andreoni su rigore al 30', Azzali al 44', Tonini al 45'), a testimonianza di una supremazia quasi continua dei lombardi che militano in C2. La quarta rete è stata messa a segno da Pantoli al 77'. La rappresentativa ha avuto i suoi uomini migliori in Grossi e Lamanna.

Disputate 60 delle 62 partite programmate per la ripresa

E' tornato il calcio giovanile

E' tornato, sabato e domenica scorsi, il calcio giovanile provinciale, con 60 delle 62 gare in programma. Solo due i rinvii, a Calizzano e Camerana, negli allievi e negli esordienti, mentre il resto del programma è stato del tutto rispettato.

Questi gli ultimi risultati e le classifiche aggiornate di tutti i campionati della provincia di Savona.

Under 18

Girone A: Alassio-S. Francesco 2-3; Loanesi-Villanova Bastia 1-1; Dianese-S. Bartolomeo 0-0; Bordighera-Borghetto 1-0; Spotornese-Zinola 4-1; Fornaci-Pietra Sport 1-0.

Classifica: Bordighera p. 22; Dianese 16; S. Bartolomeo 16; Loanesi 15; Quiliano 14; Villanova 12; Spotornese, Fornaci e Borghetto 11; Pietra Sport e Zinola 10; Alassio 9; S. Francesco 8.

Girone B: Cengio-Don Bosco Varazze 0-0; S. Nazario-Carcarese 1-2; Celle-Carcarese 1-2; Legino-Priamar 1-3; Albisola-Villapiana 3-2; Lavagnola-S. Cecilia 0-0.

Classifica: Albisola p. 20; Cengio 18; Celle 18; Lavagnola 16; Carcarese 15; Calresse e Don Bosco 14; Villapiana 11; S. Cecilia e Priamar 10; Millesimo 8; Legino 7; S. Nazario 4.

Allievi

Girone A: Auxilium-Loca 4-0; S. Francesco-Borgio 2-0; Pontelungo-Borghetto 3-1; Garlenda-S. Filippo 0-1; S. Nicolò-S. Giorgio 2-0.

Classifica: S. Nicolò p. 19; S. Francesco 18; Alassio 15; Auxilium 12; Pontelungo 11; Borgio 10; S. Filippo 9; Borghetto 6; Garlenda 4; Loca e S. Giorgio 1.

Girone B: Lavagnola-Zinola 5-0; Quiliano-Finale 1-3; Veloce A-Finalborghese 7-0; Legino-Spotornese 2-1; Fornaci-Villapiana 3-1.

Classifica: Lavagnola p. 21; Villapiana 17; Veloce A e Finale 15; Spotornese 11; Legino, Fornaci e Finalborghese 7; Quiliano e Zinola 4.

Girone C: Millesimo-S. Cecilia 2-1; Celle-Cogoleto 2-1; Calizzano-Camerana Saliceto rinv.; Don Bosco Varazze-Veloce B 5-1; Albisola-Altarese 2-0.

Classifica: Albisola p. 21; Don Bosco 17; Celle 16; Millesimo 12; Camerana 11; Veloce B 9; S. Cecilia e Cogoleto 7; Altarese 4; Calizzano 0.

Giovanissimi

Girone A: Soccorso-Auxilium 1-0; Borghetto-Vado 0-3; S. Francesco-Pontelungo 15-0; S. Filippo-Balestrino Toirano 3-1; Alassio-S. Nicolò 1-0.

Classifica: Alassio, S. Francesco e Vado p. 18; Soccorso e S. Filippo 14; Balestrino 12; S. Nicolò 9; Auxilium 7; Borghetto 6; Pontelungo 0.

Girone B: Varazze-Albisola 4-0; S. Michele-Borgio 11-0; Veloce-Finale 5-2; Celle-Spotornese 1-1; S. Cecilia-Don Bosco Varazze 3-0.

Classifica: Varazze p. 20; S. Cecilia 18; Celle 15; Spotornese 14; S. Michele 13; Finale 11; Veloce 7; Albisola 4; Borgio e Don Bosco 3.

Girone C: Legino-Lavagnola 0-0; Carcarese-Aurora Cairo 0-0; Cengio-Priamar 2-2; Villapiana-Fornaci 0-5; Quiliano-Dragno 1-1.

Classifica: Fornaci p. 18; Legino 17; Carcarese e Lavagnola 15; Priamar 12; Villapiana 10; Bragno e Aurora 7; Cengio 3; Quiliano 2.

Esordienti

Girone A: S. Nicolò A-Alassio A 0-3; S. Bernardino-Borghetto 0-4; Balestrino Toirano-S. Filippo 1-6; Villanova Bastia-S. Francesco A 0-11; Auxilium A-Soccorso 3-1.

Classifica: S. Francesco A p. 21; Alassio A 20; S. Filippo 17; Borghetto 13; Soccorso 12; Auxilium A 11; S. Nicolò A 9; Balestrino 5; Villa Nova 3; S. Bernardino 0.

Girone B: Don Bosco Varazze A-Finalborghese 2-0; S. Michele-Quiliano 1-0; Veloce A-S. Cecilia 0-0; Albisola A-Spotornese 3-0; Finalpia-Varazze A 1-3.

Classifica: Albisola A p. 20; Veloce A 19; Don Bosco A 16; Varazze A e Quiliano 13; Finalborghese 11; Spotornese 9; Finalpia 6; S. Michele 3; S. Cecilia 1.

Girone C: Savona-Villapiana A 0-0; Priamar-Cengio 1-1; Aurora Cairo A-Carcarese 4-0; Camerana Saliceto-Legino rinv.; Vado-Cogoleto 0-0.

Classifica: Savona p. 19; Cogoleto 17; Vado e Aurora A 14; Legino 11; Villapiana A 10; Cengio 9; Carcarese 7; Priamar 3; Camerana 2.

Girone D: Varazze B-Auxilium B 0-0; Villapiana B-Don Bosco Varazze B 1-0; S. Francesco B-Albisola B 0-4; Aurora B-Veloce B 0-2; Alassio B-S. Nicolò B 0-4.

Classifica: Albisola B p. 19; S. Nicolò B 16; S. Francesco B 15; Veloce B 14; Aurora B 13; Alassio B e Villapiana B 10; Don Bosco B 6; Auxilium B 4; Varazze B 1.

Un altro alloro al Mobilcasa

Gli hockeisti savonesi hanno stravinto anche la seconda fase regionale juniores - Sabato e domenica i seniores giocano per la promozione in [illegible] indoor

Savona. Il difensore del Liguria, Paladin, in azione (Tel.)

SAVONA — In attesa di giocarsi la serie A indoor con la squadra seniores, il Liguria Mobilcasa ha incamerato un altro alloro giovanile regionale nell'hockey al coperto. La squadra juniores ha infatti stravinto anche il girone di ritorno della categoria, disputato a Brescia.

I biancoblù, che già avevano vinto tutte le gare dell'andata, si sono ripetuti in Lombardia: 7-3 sul Cus Genova (che si era trovato a condurre per 3-1), 17-1 al Montirone Brescia, infine 10-4 col Cernusco sul Naviglio. La compagine juniores giocherà adesso le semifinali di categoria, il 14 e 15 febbraio, a Bondeno (Ferrara).

Sabato e domenica i seniores saranno in campo a Mortara per l'attesissimo concentramento Nord [illegible] B. Cinque le formazioni impe[illegible] due delle [illegible] stac[illegible] il biglietto per la promozione in [illegible] A indoor. Il Liguria troverà sulla sua strada il Bra, il Cernusco sul Naviglio, il Trieste e il Firenze.

L'allenatore Carlo Colla commenta: *«Sarebbe un'impresa centrare uno dei primi due posti. Sulla carta [illegible] almeno all'altezza di Trieste e Firenze, Bra e Cernusco ci sono invece superiori. Dovremo lottare con tutte le nostre forze per emergere in questo girone, dove attualmente valiamo un terzo-quarto posto»*.

Il Mobilcasa ha purtroppo incertezze sulla disponibilità di Orlando, elemento cardine di una compagine che a livello ligure si è qualificata alla grande, trovando proprio nei «cugini» del Savona Aria i rivali più accaniti, a testimonianza del crescente valore dell'hockey savonese. E Mearelli, dirigente del Savona, fa coraggio al Liguria: *«Ho visto il Bra in amichevole, non è insuperabile. Colla e i suoi ce la possono fare»*. **r. bg.**

Dopo che è stata approvata la nuova legge sulle aziende di promozione

E ora Verbania contende a Stresa lo scettro di capitale del turismo

[illegible] e operatori verbanesi non sono d'accordo [illegible] scelta - Problema [illegible] sede anche nell'Ossola

VERBANIA — Preoccupa[illegible] dopo che il Consiglio regionale ha approvato la nuova legislazione turistica costituendo le [illegible] Promozione Turistica», [illegible] delle quali raggrupperà territorialmente l'intera area piemontese del Lago Maggiore. Le polemiche [illegible] sulla [illegible]ittà che verrà designata a capoluogo. Si parla di Stresa; e a questo proposito si fa rilevare che a ragione [illegible] logica e [illegible] collocazione geografica. [illegible] dovrebbe invece [illegible] su Verbania.

Lo afferma anche il gruppo consiliare del movimento sociale-destra nazionale, facendo rilevare che Verbania, oltre che a fare da baricentro in un'area che raggiunge Cannero e Cannobio da un lato, Premeno dall'altro, offre maggiori possibilità di strutture per la collocazione del nuovo ente: quali ad esempio il Kursaal o Villa [illegible] Remigio; la prima di proprietà dell'ex Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, l'altra [illegible] Regione Piemonte.

Della [illegible] affron[illegible] [illegible] il problema, è [illegible] investita — anche da altre parti politiche — la giunta comunal[illegible] Urge fare presto, prima che si arrivi ad una scelta definitiva, che [illegible] negativa [illegible] confronti di Verbania, implicherebbe anche dei sacrifici occupazionali. Perderebbero cioè il loro posto di lavoro tutti [illegible] attuali dipendenti dell'ex Azienda Autonoma di Soggiorno.

Dice il direttore dell'Azienda Turismo di Verbania, dr. Alberto Folli: *«Certo Verbania ha [illegible] del tempo. Avrebbe già dovuto intervenire sin da quando, nei progetti di qualche [illegible] fa, si era parlato di un "bacino turistico Stresa-Lago Maggiore". Stando alla legge la sede delle nuove "aziende di promozione turistica" dovrebbe essere "di norma" la località ove si registrano le maggiori presenze turistiche ed allora è fuori discussione che qui si tratta [illegible] Stresa. [illegible] va anche tenuto conto che Verbania si trova al centro del territorio interessato e che ha le strutture [illegible] potere ospitare de[illegible] il [illegible] organi[illegible]*. (a. v.)

DOMODOSSOLA — Nell'Ossola il [illegible] definitivo della [illegible] regionale sui nuovi bacini turistici è [illegible] invece [illegible] con soddisfazione. «*Il provvedimento* — commenta Rodolfo Zani, assessore al turismo della comunità Montana Valle Ossola — *va infatti nella direzione di un superamento dei localismi esasperati che finora hanno seriamente ostacolato ogni progetto di sviluppo. Un solo bacino turistico per l'Ossola significa avere finalmente [illegible] possibilità di impostare [illegible] campagne promozionale unica per tutta la zona, di offrire alla clientela una gamma [illegible] proposte che vanno dal turismo montano [illegible] vacanze nel lago, [illegible] momento che nel [illegible] comprensorio è stato inserito anche il centro [illegible] Mergozzo. Una scelta giusta perché le rive del lago di Mergozzo sono sempre state la "spiaggia" degli Ossolani e in questa località la [illegible] Comunità montana ha effettuato anche recentemente investimenti*».

Anche per il bacino turistico dell'Ossola si porrà [illegible]munque il problema della sede. La legge regionale prevede infatti [illegible] le nuove Aziende di promozione turi[illegible] che erediteranno funzioni e personale [illegible] vecchie aziende di soggiorno, abbiano [illegible] nel Comune con il maggior numero [illegible] presenze.

Applicando [illegible] lettera questa norma, [illegible] in corsa Macugna[illegible] Maria Maggiore. Ma poiché la nuova [illegible] turistica dovrebbe avere [illegible] funzione di coordinamento sull'intero bacino, agli amministratori locali sembra più ovvia una dislocazione degli uffici a Domodossola che ha già una vocazione naturale ai servizi per tutte le valli. Il bacino turistico dell'Ossola [illegible]be rientrare nella seconda [illegible] per dimensioni e importanza, delle quattro previste dalla legge regionale.

Il comprensorio del Lago Maggiore ha invece tutti i requisiti per [illegible] prima, Lago d'Orta e resto della provincia rientreranno nella terza. (a. v.)

■ Per gli abbonati

Informiamo i nostri abbonati che, per l'accavallarsi delle scadenze di pagamento di fine gennaio (telefono, luce, gas, canone Rai, [illegible] auto), l'ufficio dei [illegible] correnti postali di Torino ci trasmette con notevole ritardo i [illegible]menti per i rinnovi o per i nuovi abbonamenti.

In conseguenza siamo impossibilitati a mettere in corso tempestiva[illegible] gli abbonamenti sottoscritti. Allo scopo di accelerare la procedura preghiamo quindi [illegible] interessati [illegible] far pervenire fotocopia della ricevuta di avvenuto [illegible] al [illegible] Ufficio Abbonamenti presso il Salone La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino.

Si è sciolta la società che gestiva i congressi

STRESA — Il palazzo dei con[illegible] è pignorato, vantando gli eredi Luparia dal Comune un credito di circa un miliardo: a fine mese scade la cosiddetta «a[illegible]ilità» per proseguire nella quale occorre spendere almeno 600 milioni. In questo quadro si è inserita ieri sera una novità: la società di gestione dei congressi, convocata in assemblea straordinaria, [illegible] deciso il proprio scioglimento.

E' stato nominato un liquidatore nella persona del commercialista dr. Paolo Falcicchio di Verbania in attesa della costituzione di una nuova società di gestione. [illegible] tratta di una S.p.A. della quale, insieme al Comune, verrebbero chia[illegible] a fare parte Camera di Commercio, associazioni di categoria e alcune banche.

L'assemblea dell'altra sera si prospettava piuttosto vivace per l'opposizione di alcune parti allo scioglimento: è filato, invece, tutto liscio. Assente il presidente Carlo Ostini, la seduta è stata diretta dal vicepresidente Giovanni Bertani con l'assistenza del notaio Raffaele Lanteri. Soltanto una trentina i presenti ma che [illegible] presentavano l'88 per cento delle quote associative. L'attività congressuale non subirà interruzioni: alla gestione provvisoria penserà l'Azienda di Soggiorno con la presidenza di Bertani. Per il futuro, nonostante sequestro e inagibilità del Palazzo, si nutrono buone speranze. Il Comune (e la notizia è ufficiale) ha offerto agli eredi Luparia a sanatoria della annosa vertenza [illegible] e quanto ai lavori necessari per ottenere l'agibilità del centro congressuale il comune avrebbe già dato l'incarico. Si tratta delle cosiddette opere [illegible] sicu[illegible]: una scala esterna e le attrezzature ignifughe del Teatro. Tutto dovrebbe essere pronto per il [illegible] aprile quando il Palazzo ospiterà la prima grossa manifestazione: quel concorso internazionale di musica per giovani con migliaia di partecipanti. p. b.

Il licenziamento [illegible] lavoratrici-sindacaliste di un maglificio

Consiglio aperto a Carpignano sul caso delle quattro operaie

Si cerca di trovare una soluzione al problema e di far rientrare in fabbrica le dipendenti

CARPIGNANO [illegible] — Il caso [illegible] piccolo imprenditore tessile che ha licenziato [illegible] quattro [illegible] finisce in Consiglio comunale.

Se ne discuterà oggi a partire dalle 21, nel salone delle scuole elementari di via Badini, dove con i consiglieri di Carpignano è invitata anche la popolazione.

L'amministrazione di quadripartito, presieduta dal sindaco dc Antonio Riboldazzi, ha già preso posizione pubblicamente con un manifesto. In questo si parla di «*provocazione antisindacale*», si esprime solidarietà alle lavoratrici colpite stigmatizzando il comportamento dell'azienda, invitando Ernestino Gribaldo a revocare il provvedimento «*così da ricercare una soluzione positiva e dignitosa per entrambe le parti in causa*».

Sarà anche l'obiettivo della riunione di questa sera alla quale si prevede molta partecipazione «*anche se nei paesi generalmente si parla molto delle vicende comuni [illegible] più disparate ma quando si tratta poi di schierarsi pubblicamente [illegible] in pochi ad intervenire. In questa occasione però il problema è m[illegible] sentito*».

L'obiettivo è quello di far rientrare i licenziamenti [illegible]

[illegible] completo. Da sinistra: la moglie Elena, [illegible] [illegible]ia e il titolare Ernestino

Nanai, Maddalena Vanelli ed Anna Locatelli. Come pensa di intervenire concretamente, il Comune?

«*Intanto penso sia già importante che la comunità discuta il problema. Vorremmo uscire da questo Consiglio con una presa di posizione unanime dopo che [illegible] siamo incontrati anche [illegible] [illegible] mi[illegible]* — dice il sindaco Riboldazzi —. *Pensiamo di stilare un documento per avviare una nuova mediazione che [illegible] proponga [illegible] riassunzione delle quattro dipendenti. Non sarà un compito facile perché il signor Gribaldo m'è parso molto determinato. Forse ha anche capito di avere sbagliato ma difficilmente tornerà indietro*».

A Carpignano, paese tranquillo dove le controversie di lavoro si sono sempre risolte [illegible] spirito di reciproca collaborazione, il caso della maglieria Reginato ha sollevato notevole scalpore. Questo anche perché i titolari delle due ditte artigianali hanno dovuto ammettere che le quattro sindacaliste, sotto il profilo della professionalità e dell'operatività erano sicu[illegible] [illegible] migliori dipendenti.

Il titolare, che è stato denunciato [illegible] magistratura per comportamento antisindacale si difende sostenendo che [illegible] quattro dipendenti licenziate sono le uniche che non hanno accettato il pa[illegible] diretto dalla vecchia azienda ad [illegible] due nuove ditte artigianali. r. a.

Grave infortunio a Cosasca, in Valdossola

La benzina si incendia è morente un operaio

Cercava di spegnere le fiamme che si erano sviluppate in un capannone

TRONTANO — Grave infortunio sul lavoro ieri mattina in una piccola azienda di Cosasca. Un giovane operaio, Bruno Mantona, [illegible] anni, di Masera, è stato ricoverato in gravissime condizioni al Cto di Torino per la vastità delle ustioni riportate mentre cercava di domare [illegible] piccolo incendio che si [illegible] sviluppando nella ditta.

Il [illegible] è avvenuto intorno [illegible] alla «Rondoni», un'officina meccanica che produce attrezzature per bulloneria: mentre erano in corso interventi [illegible] capannone, una scintilla provoca[illegible] [illegible] fiamma ossidrica ha investito un recipiente che conteneva benzina ed ha subito preso fuoco. Proprio lì vicino c'era il tornio dove [illegible]vorava Bruno Ma[illegible]na) che ha subito cercato [illegible] soffocare [illegible] in un attimo, forse per gli indumenti sporchi d'olio, il giovane si è trasformato in una torcia umana.

Sono subito accorsi con un estintore i compagni di lavoro e lo stesso titolare, Antonio Rondoni, [illegible] anni, [illegible] nell'intervento si è ferito alle mani.

L'operaio è stato trasportato all'Ospedale San Biagio di Domodossola con un'ambulanza della Croce Rossa, dove i sanitari, [illegible] le [illegible]dizioni del [illegible] ustioni fino al terzo grado, estese ad oltre il [illegible] per cento della superficie corporea, hanno disposto il trasferimento d'urgenza al reparto specializzato del nosocomio torinese. p. ban.

■ Avvocati, a [illegible] sciopero

NOVARA — Udienze normali ieri [illegible] tribunale di Novara e attività consueta anche a Verbania. Gli avvocati penalisti non hanno aderito allo sciopero nazionale proclamato dalle Camere Penali. A Novara, il presidente del sindacato avv. Gianni Beraldo ha ammesso che «*pur condividendo le motivazioni di fondo che hanno indotto i penalisti a proclamare l'agitazione, a Novara non c'è [illegible] astensione dalle udienze. Questa forma di protesta non favorisce nessuno, danneggia invece i cittadini. Ci [illegible] invece più produttivo e efficace denunciare all'opinione pubblica le disfunzioni che si riscontrano di volta in volta*».

■ Verbania: nuovo presidente Tribunale

VERBANIA — Il dr. Renato Marzotti è il nuovo presidente del Tribunale di Verbania. Lo ha nominato il Consiglio Superiore della Magistratura, in sostituzione del dr. Secondo Longodorni che, promosso, andrà alla Corte di Cassazione di Roma. Il dr. Marzotti era da tempo giudice a Verbania e la [illegible] promozione era ventilata da alcuni mesi.

Incredibile storia di un tecnico che per un certificato in ritardo è dichiarato decaduto

Geometra vince il concorso in Comune ma sarà un altro a prendergli il posto

La vicenda a Dormelletto - [illegible] è dimesso dal precedente lavoro e ora rischia di rimanere disoccupato - Ricorso al Tar

ARONA — Vince [illegible] concorso per [illegible] assunto al Comune di Dormelletto; nel momento in cui [illegible] presentare la documentazione personale, consegna l'estratto dell'atto di nascita con mezza giornata di ritardo: e per questa ragione il Comune di Dormelletto lo considera decaduto.

Adesso, dato che [illegible] è dimesso dall'incarico che [illegible] in precedenza, rischia [illegible] disoccupato.

E' la storia del geometra Gianpaolo Pavarini, [illegible] anni e da 25 dipendente dell'Ufficio Tecnico sezione Lavori Pubblici [illegible] Comune di Arona. Racconta: «*Lo [illegible] settembre partecipai a un concorso indetto dal Comune di Dormelletto per l'as[illegible] di un impiegato [illegible] Eravamo forse una dozzina [illegible] concorrenti, ma all'orale fummo ammessi in due. La commissione mi proclamò vincitore e il consiglio ne prese atto in dicembre. Il [illegible] gennaio di quest'anno [illegible] era notificata [illegible] con l'invito a presentare, nel termine [illegible] quindici giorni, la solita documentazione personale*».

Giampaolo Pavarini

Essendo il 25 domenica, la scadenza slittava al 26, e in quel giorno Pavarini consegnò tutto meno l'estratto dell'atto di nascita. «*In realtà ne avevo uno a disposizione che sottoposi al sindaco* — spiega —, *ma era privo delle notazioni relative al matrimonio. Quello nuovo, che doveva arrivarmi da Novara, finii per depositarlo il pomeriggio del 27*».

In più Pavarini fu chiamato a Dormelletto il 28 mattina «*perché — mi fu detto — [illegible] presentazione del giorno prima [illegible] [illegible] alcun valore, essendo gli uffici [illegible] il chiusi nel pomeriggio*».

Gianpaolo Pavarini [illegible] minciò, a quel punto, a pensare a una specie di congiura: tanto [illegible] che pochi giorni dopo il Consiglio comunale fu convocato [illegible] seduta [illegible]ina[illegible] d'urgenza con un solo ed unico argomento all'ordine del giorno: [illegible] dichiarazione della sua decadenza da ogni diritto per il ritardo nella presentazione del documento. «*Dissero* — continua Pavarini — *che [illegible] commettere qualche irregolarità, ed esporsi ai reclami di chi mi succedeva in classifica. Ma ignorarono che io [illegible] gli avevo suggerito [illegible] possibilità di prorogare l'assunzione e nel frattempo interpellare un legale*».

Così, adesso, da un[illegible] ci andrà lui, il Pavarini. «*E' chiaro* — dice — *che come [illegible]o ricorrerò al Tar. A parte il fatto che pur avendo avuto fino a ieri due lavori sicuri, adesso corro il rischio [illegible] finire nella [illegible] dei [illegible] cupati, [illegible] intendo certo [illegible] cadere la cosa. Intanto io sono convinto che [illegible] termine fissato [illegible] regola[illegible] comunale [illegible] può [illegible] essere perentorio (semmai perentoria è la legge), e poi va detto che si [illegible] di un solo ed unico documento su un totale di una dozzina. Ma a parte tutto, non [illegible] [illegible] intentato perché questa questione [illegible] chiarita in tutti i suoi aspetti, ufficiali e ufficiosi*».

Se il Tar non accoglierà il ricorso [illegible] geometra [illegible] Comune sarà assunta Marina Rizzati di Dormelletto, seconda in graduatoria.

Mario Bonazzi

■ La Gepi è uscita dalla Delta

VERBANIA — La Gepi è «uscita» dalla «Delta autoveicoli», l'azienda che si era costituita alla fine del 1984, per iniziativa della S.p.A. Novabus di Novara.

Non si tratta di un fatto penalizzante perché è prassi della Gepi di entrare come partner in aziende che si costituiscono anche per il riassorbimento di manodopera in cassa integrazione. (a. c.)

Tre squadre novaresi recuperano nel torneo dell'Interregionale

A Borgoticino la capolista

Grande attesa per l'incontro - Il presidente: «Questo Lecco non ci fa paura» - L'Omegna contro la Mottese - L'Oleggio affronta in trasferta il Sesto San Giovanni

BORGOTICINO — L'Iris Borgoticino recupera oggi alle 15 al Merini l'incontro della seconda di ritorno con la capolista Lecco. Sarà una partita tutta da vedere, per mille ed una ragione: «Intanto — dice il presidente Manzetti — siamo in serie positiva ormai da cinque partite, e questo a onta del fatto che non siamo mai riusciti a presentare la formazione al completo. La squadra è su di giri, è atleticamente a posto, e non vedo perché non dovremmo fare risultato anche contro la capolista».

E poi c'è una ragione tutta particolare: prima dell'incontro di andata, alcuni giocatori dell'Iris e le loro famiglie furono presi di mira con insulti e larvate minacce telefoniche da non meglio identificati ultras lecchesi. Risultato: «Abbiamo giocato impauriti e condizionati; e oltretutto ci furono negati anche almeno un paio di rigori», ricorda un tifoso. E lascia capire che, a parte minacce e intimidazioni («non sono certo nel nostro costume»), «non ci piegheremo tanto facilmente alla legge del più forte. Anzi, con la squadra nello stato di grazia in cui si trova e con un giusto spirito di rivalsa, il traguardo di un punto non è per niente irraggiungibile». (m. b.)

OMEGNA — L'Omegna recupera oggi la seconda giornata del girone di ritorno non giocata a gennaio per neve. I padroni di casa tenteranno di iniziare una nuova serie positiva dopo aver fermato in casa la capolista Lecco domenica.

Gabban, uno dei punti di forza del Borgoticino (Foto Finotti)

Per contro la Mottese è reduce da una sconfitta per 3-2 sul campo del Seregno, per cui l'avversario di turno si presenta tutt'altro che disponibile. All'andata la gara si chiuse sull'1-1 con la rete rossonera firmata da Festa che all'inizio di stagione segnò tre gol in 4 gare. Nella squadra di Zanelli dovrebbe rientrare Fanchini, assente domenica scorsa (a. m.)

OLEGGIO — La formazione che Diego Zanetti, dopo settimane di esperimenti, è riuscito a impostare con proficuità di risultati rischia di non essere schierata sul difficile campo di Sesto San Giovanni. L'Oleggio, nel recupero di oggi, non potrà contare al 90 per cento su Rizzi, quasi certamente squalificato per somma di ammonizioni. «Toniselli ha un ginocchio malconcio — confida Gino Fortina, dirigente del sodalizio aranciome — e Zappella, influenzato, va avanti ad antibiotici. Problemi che il mister risolverà solo all'ultima ora, praticamente prima di scendere in campo».

Gino Fortina spiega comunque che, oltre alla rosa di giocatori che bene hanno fatto nelle ultime quattro partite, al seguito della squadra ci saranno Cerutti, Moschet, Balconi e Conton; mentre Calmi dovrebbe rientrare in difesa al posto dello squalificato Rizzi. I dirigenti dell'Oleggio sono consci della difficoltà di questa trasferta contro un avversario, la Sestese, che accarezza il sogno della promozione in contrapposizione al Lecco.

«E' un incontro particolarmente critico — precisa Fortina —, la Sestese spera che il Lecco perda a Borgoticino (i cugini ticinesi stanno attraversando un momento felice); e quindi scende in campo per vincere con noi a tutti i costi».

I ragazzi di Zanetti, reduci da quattro risultati positivi di seguito, intendono non interrompere la serie favorevole «anche perché all'andata — dice un tifoso — con la Sestese facemmo due a due in un bellissimo incontro». (n. g.)

■ Il Verbania in amichevole con il Como

VERBANIA — Costretto a una nuova sosta dalla decisione della Lega piemontese di sospendere ulteriormente — sino a domenica 22 — il campionato di Promozione (in Lombardia e cioè anche sulla riva lombarda del lago si è invece regolarmente giocata la sedicesima giornata) il Verbania sta correndo ai ripari con una serie di incontri amichevoli. Per domenica 15, giorno in cui anche la serie A sarà nuovamente ferma per l'incontro internazionale Portogallo-Italia, è stata concordata un'amichevole col Como.

Si giocherà allo stadio comunale, sul cui terreno di gioco già da sabato squadre di volontari sono al lavoro per ripulirlo dalla neve ghiacciata. (a. c.)

A lezione da due maestri di Formazza e Trasquera all'Interski

La tecnica dello sci ossolano è legge ai mondiali canadesi

Soddisfatta la Commissione regionale - I primi nel fondo

Paolo Vairoli olimpionico a Innsbruck e ora maestro in Canada

DOMODOSSOLA — La tecnica dei maestri ossolani di sci nordico è arrivata anche oltre Atlantico. Mario Bacher, 46 anni, di Formazza, ex azzurro, olimpionico a Innsbruck e Grenoble e Paolo Vairoli, 29 anni, di Trasquera, pure ex nazionale di fondo e biathlon, hanno infatti partecipato come «dimostratori» all'ultimo «Interski», che si è svolto a Banff (Canada).

La manifestazione, di livello mondiale, è un raduno tra le scuole dei diversi Paesi e da sempre rappresenta il momento di confronto nel campo dell'insegnamento dello sci, quasi una sfida tecnica. Ma da qualche tempo si sta facendo largo una nuova tendenza, più produttiva e decisamente amichevole: quella di trasformare l'«Interski» in un punto d'incontro tra le varie didattiche, con discussioni teorico-pratiche aventi lo scopo di [illegible] un linguaggio comune.

I maestri di Cortina, Cervinia o Macugnaga userebbero così un gergo e un metodo identico a quelli di Sapporo, Kitzbuhel e Squaw Valley. I due istruttori erano tra i componenti della delegazione della Scuola Italiana di Sci, che da molti anni si è guadagnata grande prestigio internazionale ed è considerata come Nazione-leader nel campo dell'insegnamento moderno dello sport alpino.

«Anche questa volta abbiamo ottenuto un grande successo — dice Mario Bacher, membro della Commissione tecnica federale ed di quella regionale per la formazione dei maestri di sci — ma la soddisfazione è stata ancora più grande quando ci siamo accorti di essere stati l'unica Nazione ad aver approfondito, perfezionandola, la codifica della tecnica libera dello sci [illegible] con i relativi e caratteristici passi».

Del «team Italia» faceva parte anche un altro ossolano: Renato Cresta, di Macugnaga, uno dei maggiori esperti di nivologia e studio delle valanghe.

Bacher e Vairoli vantano un buon passato agonistico: il primo, nazionale per quasi dieci anni, ha partecipato ai campionati del Mondo in Finlandia e Norvegia, a due Olimpiadi invernali, quelle di Innsbruck '64 e Grenoble '68, nella quale si classificò al 12° posto nella 50 chilometri, a soli 90 secondi dal vincitore. Paolo Vairoli, che nell'84 ha conquistato il titolo di campione italiano di sci-alpinismo, è stato tra i migliori juniores del fondo, indossando la maglia azzurra anche nel biathlon, una specialità che lo ha visto tra i componenti della squadra «seniores».

p. ben.

Cinematografi e taccuino

NOVARA

ASTRA: Teenager games (film luce rossa). Orario: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,45; 22,15.
ELDORADO: La mosca, con J. Goldblum. Orario: 20; 22.
FARAGGIANA: Stagione prosa Enrico IV con Salvo Randone. Ore 21.
VITTORIA: Pirati, con Walter Matthau. Orario: 20; 22.
VIP: I ragazzi della porta accanto, con M. Caulfield e C. Sheen. Orario: 20,15; 22,15.
ARALDO: Power, con R. Gere e J. [illegible]. Orario: 20,15; 22,15.
S. CUORE: Piccoli fuochi (cineforum). Orario 20; 22.

ARONA

MODERNO: Yuppies 2, con Massimo Boldi e J. Calà. Orario 21,30.

BORGOMANERO

MODERNO: Seduction (film luce rossa). Orario: 20; 22.
NUOVO: L'iniziazione. Orario: 20; 22.

CAMERI

ORATORIO: Il burbero, con Adriano Celentano. Orario: 21.

DOMODOSSOLA

CORSO: Tangos, (cineforum). Ore 21.
NUOVO: Pirati, con Walter Matthau. Orario: 20; 22.

OMEGNA

SOCIALE: Senza tetto né legge (cineforum).

TRECATE

VITTORIA: I 5 della squadra d'assalto. Orario: 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: Calore in corpo, (luce rossa). Orario: 21,15.
ARISTON: Amore e musica, con C. Lambert. Orario: 20,30; 22,30.
VIP: La mosca, con J. Goldblum. Orario 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): Navigator, con J. Kromer. Orario: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Shanghai surprise, con Madonna. Orario: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Quelli dell'accademia militare, con C. Lemmon. Orario: 20,30; 22,30.
ASTORIA: Cortocircuito, con Ally Sheed. Orario: 20,30; 22,30.
MARCONI: The Hitcher, con R. Harmon. Orario: 20,30; 22,30.

TURNI FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Galli, via Pietro Micca; dalle 8,45 alle 20,15: Ferrero, corso Cavallotti.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61054; Oleggio (0321) 91107; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 83063; Belgirate (0322) 77106; Verbania (0323) 50232; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 46461; Omegna (0323) 642121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788121; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) 848559; Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) 93500; Omegna (0323) 61900; Premosello (0324) 88108; Galliate (0321) 62222; Verbania (0323) 51000 - 45000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 402222; Polizia Stradale 455555; Vigili urbani 489282; Soccorso Aci 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21627; Gas 402401; Enel 33281; Sip 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F.S. 28759; Stazione Nord Milano 474004; Autostazione 21150; Taxi 21755.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381 - 33.341; Domodossola: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Sonis 87, tel. (0323) 43.435.

■ Dalla parte dei bambini

VERBANIA — «Dalla parte dei bambini» è il titolo di una delle ultime iniziative dell'Arci-Alto Novarese. Si tratta di un ciclo di incontri-divulgazione su temi legati all'educazione infantile dalla nascita all'adolescenza, con particolare riferimento all'alimentazione, al rapporto genitori-figli, al bambino nel sociale. Gli incontri condotti dalla dottoressa Anna Chiara Berra, con la partecipazione di specialisti dei vari settori, si svolgono ogni martedì dalle 20,45 alla biblioteca civica Ceretti.

■ Verbania, un corso sul colore

VERBANIA — Si inizia in questi giorni alla Biblioteca Civica di Verbania, il corso di teoria del colore organizzato dall'Arci Alto Novarese. Le lezioni si terranno di martedì e giovedì con inizio alle 20,15 e avranno la durata di due ore. Farà seguito il corso di acquarello, sempre in otto lezioni e con lo stesso orario. I costi: 15 mila lire l'iscrizione che vale per entrambi i corsi; 40 mila lire invece per ognuno dei due momenti di studio.

■ Per diventare paracadutisti

VERBANIA — Organizzato dalla sezione paracadutisti verbanesi, si è iniziato il 19° corso aspiranti che durerà due mesi e si svolgerà nella palestra dell'istituto Cobianchi ogni martedì e venerdì dalle 20 alle 22.

Il brevetto finale sarà concesso dopo tre lanci. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'associazione in via Muller 35, aperta tutte le sere dopo le 20,30, oppure direttamente in palestra. Per informazioni è possibile telefonare ai numeri 63497 e 52010 (0323).

Tivù private

ANTENNA 3

20,30 Licenza di uccidere, film di G. Lautner con Lino Ventura, Mireille Darc (1968)
22,10 I detectives, telefilm
23,10 Grp Monitor
23,30 New Scotland Yard, telefilm

TELESTUDIO

20,30 Il maratoneta, film di J. Schlesinger con Dustin Hoffman, Laurence Olivier (1976)
22,20 Campionati mondiali di catch
23,20 Tuttocinema
23,30 La canzone del Mississippi, film di A. Dwan con Ray Middleton, Muriel Lawrence (1952)

TELENOVA

20,30 Dramma d'amore, sceneggiato
22,30 Lo sceriffo del Sud, telefilm
23,30 Candidato all'omicidio, film di R. Schaerer con James Stewart
1 — Avventure in fondo al mare, telefilm

RETE PIEMONTE

20,25 Storie di donne: Julie Farr, telefilm
21,30 Relativamente intensa, novelano
22 — Un tentativo sentimentale, film di P. Festa Campanile, M. Franciosa con François Prévost, Gabriele Ferzetti (1963)
24 — Delphi Bureau, telefilm
1 — Ai confini della notte, telefilm

TELECITY

20,30 Il maratoneta, film di J. Schlesinger con Dustin Hoffman, Laurence Olivier (1976)
23 — Incontro di catch
24 — Non sta bene rubare il tesoro, film di M. Di Nardo con Marie-France Pisier, Ingebor Schöner (1968)

G.R.P.

20,30 Licenza di uccidere, film di G. Lautner con Lino Ventura, Mireille Darc
22,10 I detectives, telefilm
23,10 Grp Monitor
23,30 New Scotland Yard, telefilm
0,00 Strategia per una missione di morte, film

Dalla prossima settimana le consultazioni fra i partiti

Alla dc la prima mossa per la giunta di Santhià

Liberali e socialdemocratici puntano a un'intesa di centro - I socialisti: «Meglio attendere»

Chiuso fra le polemiche il «caso» delle alberate

VERCELLI — Il pentapartito ha chiuso, dal punto di vista politico, il «caso-alberate» con un ordine del giorno votato dopo più di sei ore di discussione, a tratti accesissima, in Consiglio comunale. Un ordine del giorno aspramente contestato dal pci anche per l'adesione che vi ha dato il rappresentante del msi, Sergio Piccaglia. Ha detto, sarcastico, il segretario della federazione comunista Guido Nobilucci: «*Prendiamo atto che, di fatto, si è costituito l'esapartito*». Ha replicato il senatore democristiano Carlo Boggio: «*Questo documento unitario è una grande vittoria per il pentapartito e, sul fatto che il msi l'abbia appoggiato, vorrei fare osservare ai comunisti che era liberissimo di farlo; spesso, in Parlamento, i missini appoggiano emendamenti dei comunisti senza che nessuno si scandalizzi*».

Ma al di là dell'accordo finale faticosamente raggiunto dal pentapartito (alle 21 il sindaco ha sospeso la seduta e il documento è stato sottoscritto poco prima delle 23), resta la sensazione che all'interno della maggioranza continui ad esserci tensione. E' emblematico, a questo proposito, lo scambio durissimo di battute che c'è stato fra il liberale Riccardo Greppi (il «*grande accusatore*» della vicenda alberate) e il sindaco durante la discussione. Lo riportiamo integralmente.

Bodo: «*Vorrei ricordarti che tu avevi chiesto il mio arresto in aula*».

Greppi: «*E io vorrei ricordare che qualcuno aveva detto, sempre in quest'aula, che a forza di arrampicarmi sui vetri sarei rimasto senza unghie*».

Bodo: «*Adesso sei rimasto senza faccia*».

Ma, in seguito, il sindaco ha chiesto pubblicamente scusa di questo sfogo. E anche Greppi si è scusato per «*il tono*» che usò nella famosa seduta del 30 novembre 1984. Ha detto il consigliere liberale: «*Sono disponibilissimo a riconoscere alcune forzature sul piano del tono e della foga: io la "marcia indietro" ce l'ho*».

Queste dichiarazioni distensive (anche se Greppi ha detto che non si rimangia nulla sulla sostanza delle cose fatte a suo tempo) hanno contribuito a far sì che, nel documento finale, non venisse ripreso il senso dell'interrogazione presentata dal gruppo socialista in cui si chiedeva al sindaco se il Comune intendeva rivalersi nei confronti di Greppi «*per i danni arrecati all'amministrazione comunale dai ritardi nei lavori*».

«*Questi danni* — ha risposto Bodo — *sono in fase di quantificazione. Posso solo dare la prima cifra orientativa fatta dalla ditta che aveva ottenuto l'appalto dei lavori: mezzo miliardo*».

Se, in ogni caso, l'ordine del giorno finale avesse ripreso anche solo in parte il senso dell'interrogazione, con qualunque tipo di «*censura*» verso Greppi, il pentapartito sarebbe andato verso la crisi.

La caduta della maggioranza è comunque stata ancora una volta scongiurata, e il pci ha protestato vivacemente, con Nobilucci e l'ex sindaco Ezio Robotti: «*Non solo non ci sono state scuse chiare per la vergognosa strumentalizzazione pre-elettoralistica che venne data al caso, con lo scopo di colpire la giunta di sinistra, ma ora, nella nuova maggioranza convivono tranquillamente accusati, poi prosciolti, e accusatori. Politicamente, è un pateracchio e la gente fatica a capire questa situazione*».

Nel documento, il pentapartito ribadisce la «*fiducia politica e la stima*» a Bodo e invita la giunta a prendere in esame i risultati della Commissione di indagine che venne costituita a suo tempo «*per le determinazioni che riterrà opportune*».

Enrico De Maria

SANTHIA' — Sarà la democrazia cristiana ad iniziare le consultazioni con gli altri partiti per dare una nuova giunta alla città. Sulla dc, ora primo partito a Santhià, è puntata l'attenzione delle segreterie politiche e c'è molta attesa per conoscerne le mosse.

«*Domani sera il gruppo consiliare ed il direttivo di sezione si incontreranno per organizzare un piano di lavoro* — spiega Pier Giuseppe Barbonaglia, capogruppo dc uscente — *e giungere in breve tempo alla costituzione della nuova coalizione di governo. Ci faremo promotori delle consultazioni con gli altri partiti a partire già dalla prossima settimana*».

Il pci, dopo una riunione ristretta che si è svolta ieri in Federazione, ha indetto un'assemblea per sabato sera nella sezione santhiatese con gli iscritti. Per i comunisti l'analisi della situazione segue due direttrici: una riguarda le ragioni della dura sconfitta (che è costata tre seggi), la seconda il ruolo del pci nell'attuale panorama politico.

Ma nel dibattito avviato dopo le elezioni anticipate, cominciano ad emergere le prime formule di governo. Sono i liberali a uscire allo scoperto e a proporre la soluzione del quadripartito (visto che in Consiglio non sono presenti i repubblicani). Spiega Paolo Radovani, segretario provinciale del pli: «*Se non interverranno ostacoli, o fatti nuovi, questa coalizione è sempre la più valida e si adatta al meglio alla realtà santhiatese. Ne discuteremo già al prossimo direttivo*».

Anche i socialdemocratici sono orientati verso questa soluzione. La federazione provinciale è in contatto con la sezione santhiatese per avviare le trattative.

C'è invece chi adotta, almeno per ora, la tattica dell'attesa. Per i socialisti «*è necessario lasciar trascorrere qualche giorno per lasciar raffreddare l'atmosfera surriscaldata della vigilia e del dopo elezioni*». Di certo la situazione santhiatese troverà spazio durante l'incontro sul congresso del psi in programma domani sera nella sede della Federazione.

Attesa anche per gli indipendenti di sinistra. A detta di Argenide Saggion «*si devono muovere prima i grossi partiti*». Il, comunque non appoggerà «*alleanze ingarbugliate*». Il tema della chiarezza è sostenuto anche dai verdi: «*Il primo passo sarà quello di conoscere i nostri elettori. Non appena sarà tecnicamente possibile saremo in Comune a disposizione di chi ci ha sostenuto per valutare assieme il da farsi. Analogo atteggiamento nei confronti degli altri partiti: non ci vanno bene discussioni al chiuso delle segreterie. Se lo vorranno ci troveranno in Comune*».

Le alchimie politiche non interessano neppure a Piemont. Dice Roberto Gremmo: «*Siamo disponibili a discutere un programma di lavoro concreto, basato sulla lotta alla mafia, sul rilancio di Santhià e sulla denuclearizzazione del suo territorio. Chi è interessato si faccia avanti*».

r. s.

Duri allenamenti per il Gruppo sommozzatori dei Vigili del fuoco

I sub nel lago ghiacciato

Vercelli non ha una piscina che possa ospitarli d'inverno - «Ci prepariamo alla "Rivetti" di Biella, ma proviamo anche in situazioni più difficili» - In Piemonte ci sono solo due sezioni di subacquei: quella vercellese ha trent'anni e deve occuparsi anche delle province di Novara e Alessandria

Vercelli. L'immersione nel laghetto di Salasco e, a destra, la preparazione dell'equipaggiamento

VERCELLI — Ha 30 anni il Gruppo sommozzatori dei vigili del fuoco di Vercelli, uno dei due (con Torino) che operano in Piemonte. E' composto da sette sub: Claudio Biolcati (caposquadra), Alberto Bolzon, Riccardo Talpo, Orlando Montuoro, Terenzio Pinotti, Paolo Protto e Carlo Scravaglieri.

Un gruppo affiatato che agisce su un territorio estesissimo: deve infatti occuparsi anche delle province di Novara e di Alessandria, mentre il resto del Piemonte è sotto la giurisdizione di Torino. Spiega Biolcati: «*Siamo un reparto speciale che si occupa di diversi tipi di intervento acquatico: in fiumi, laghi, canali, pozzi. Dobbiamo essere pronti per ogni tipo di emergenza: dai recuperi delle salme allo scandaglio dei fondali per analisi chimiche*».

Secondo Biolcati, l'attrezzatura disponibile è di buona qualità. Osserva: «*Abbiamo un furgone attrezzato di tutto punto, e anche per le immersioni siamo dotati di un ottimo equipaggiamento*». L'unico problema (serio) sollevato dai sommozzatori dei Vigili del fuoco di Vercelli è quello dell'allenamento.

Dice Alberto Bolzon: «*Per noi l'allenamento è fondamentale. Oltre ai corsi che frequentiamo periodicamente al Centro nazionale di Roma, dobbiamo dedicare gran parte del nostro tempo libero dal servizio alla preparazione e Vercelli non ha una piscina in grado di ospitarci d'inverno*».

«*Così* — aggiunge Biolcati — *andiamo alla "Rivetti" di Biella, dove, per la verità, ci viene riservato un trattamento signorile*». Ma la preparazione deve essere svolta anche nelle condizioni ambientali esterne che possono prospettarsi durante un intervento d'emergenza.

E' per questo che, abbastanza sovente, i sub dei Vigili del fuoco si allenano all'aperto, anche in questa stagione. L'altro giorno, Biolcati, Bolzon e Talpo sono andati al lago di Salasco, hanno fatto un foro di 20 centimetri nel ghiaccio e si sono immersi fino a 10 metri nell'acqua gelida.

Dice Biolcati: «*Questo tipo di preparazione ci è indispensabile proprio perché ci potremmo trovare di fronte ad un intervento da svolgere in queste stesse condizioni*».

Per questo motivo, il Gruppo sta pensando di svolgere la preparazione invernale al lago del Mucrone, sopra Oropa. Mentre, per le immersioni in profondità, viene scelto, una volta al mese, un fondale della costa genovese. Dicono i sub della caserma di via Aeronautica: «*Siamo costretti ad andare al mare perché, nella nostra zona, non ci sono laghi in cui, per problemi di visibilità, ci si possa immergere oltre i venti metri*».

Il Gruppo sommozzatori di Vercelli tiene a rivendicare la sua illustre tradizione (istruttori come Giancarlo Balocco e Giordano Fecchio hanno fatto scuola in tutt'Italia) e sottolinea l'appoggio costante alla sua attività del Comando «*che ci agevola in ogni modo, rendendosi conto delle nostre particolari esigenze*».

e. d. m.

L'altra sera a Formigliana

In 3 rapinano un benzinaio

Bottino: 300 mila lire, l'incasso di un giorno

FORMIGLIANA — Tre giovani a volto coperto hanno rapinato un distributore di benzina nella frazione «Fornace crocicchio» di Formigliana e sono poi fuggiti a piedi dopo aver rinchiuso il gestore in un ripostiglio: è probabile che poco distante fosse ad attenderli una vettura forse con un quarto complice a bordo.

Modesto il bottino del colpo: circa 300 mila lire in contanti.

La rapina è avvenuta intorno alle 19 dell'altra sera all'impianto di distribuzione carburanti della «Total».

A quell'ora la piazzola delle pompe di benzina era deserta ed il gestore dell'impianto, Giancarlo Belcuino, 59 anni, residente nella frazione, stava eseguendo alcune riparazioni su un ciclomotore nel capannone-officina attiguo alla sua stazione di servizio.

All'improvviso nel capannone sono entrati tre giovani, con il volto seminascosto.

«*Erano tutti sui 20-25 anni* — ha detto Belcuino —. *All'improvviso uno dei tre ha impugnato una pistola e me l'ha puntata contro*».

Il rapinatore ha costretto il gestore a consegnargli l'incasso della giornata, circa 300 mila lire in banconote di vario taglio.

Giancarlo Belcuino è stato poi rinchiuso nel ripostiglio e i rapinatori si sono allontanati indisturbati, salendo probabilmente sull'auto del complice.

Il gestore, dopo qualche minuto, è riuscito a liberarsi, forzando la porta del ripostiglio, e ha dato l'allarme telefonando ai carabinieri di Casanova Elvo.

w. ca.

Per la sparatoria di Candelo arrestati due nomadi di Trino e Burenzo

(Servizio in pagina di Biella)

La Camera di commercio ha bandito un concorso

Un premio a chi inventerà il riso che piace all'estero

Al vincitore andranno 30 milioni - Da selezionare varietà di tipo «indica»

VERCELLI — *Un nuovo riso capace di soddisfare i gusti del Nord Europa: questo l'obiettivo degli operatori risicoli che per risolvere i problemi dell'export pensano sia giusto orientare la produzione di riso anche verso varietà del tipo «indica», cioè a granello lungo, cristallino, gradito ai nordeuropei (ed offerto dagli statunitensi), adatto soprattutto a confezionare insalate e contorni, mentre i risi italiani a granello largo sono adatti in modo particolare per risotti.*

In Italia si coltivano già varietà che si avvicinano, per la forma, al tipo «indica»: ad esempio la Stilla, derivata dall'Italpatna, varietà costituita più di vent'anni fa. Ma oltre alla forma i consumatori del Nord Europa richiedono altre caratteristiche come l'assenza di perla, l'alta resistenza alla cottura, la bassa collosità.

Pur mantenendo l'impegno per i risi larghi, per incentivare gli sforzi nella ricerca e la sperimentazione di nuove varietà del tipo «patna», la Camera di Commercio di Vercelli ha bandito — d'intesa con l'*Ente nazionale risi* — *un concorso per innovazioni genetiche destinato a chi è impegnato, con sperimentazioni e ricerche, ad ottenere nuove varietà di tipo «patna», che abbiano anche, ovviamente, una adeguata produttività, maggiore rispetto a quella del tipico riso indiano. Al vincitore del concorso verrà attribuito un premio di 30 milioni.*

Il prof. Romeo Piacco, noto ricercatore e sperimentatore, uno dei promotori del concorso, spiega: «Il premio per il 1987 ... sono tanto diretti agli organismi di sperimentazione ufficiale, i quali hanno già adeguati finanziamenti, quanto ad aiutare e stimolare le persone che dedicheranno lavoro e passione a questa impresa. Nei primi anni si premierà soprattutto l'impegno, anche se i risultati ottenuti non saranno subito pienamente soddisfacenti».

Walter Nasi

■ Per gli abbonati

Informiamo i nostri abbonati che, per l'accavallarsi delle scadenze di pagamento di fine gennaio (telefono, luce, gas, canone Rai, tasse auto), l'ufficio dei conti correnti postali di Torino ci trasmette con notevole ritardo i pagamenti.

Di conseguenza siamo impossibilitati a mettere in corso tempestivamente gli abbonamenti sottoscritti. Allo scopo di accelerare la procedura preghiamo quindi gli interessati di far pervenire fotocopia della ricevuta di avvenuto pagamento al nostro Ufficio Abbonamenti presso il Salone La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino.

Pro, un punto anche a Carbonia

Pareggio dei bianchi (0 a 0) nella partita di recupero giocata ieri - Soddisfacente bilancio della doppia trasferta in Sardegna

CARBONIA — Privata all'improvviso del suo centrocampista più tonico, Gianluca Leone (grave infortunio nell'ultimo allenamento: si teme una frattura), la Pro ha conquistato il suo secondo pareggio in tre giorni in Sardegna, impattando (0 a 0) con il rinfrancato Carbonia, che ha collezionato 6 punti nelle ultime quattro gare.

Ieri, dopo un primo tempo abbastanza combattuto, Carbonia e Pro Vercelli si sono adagiate sul pareggio: alla Pro stava bene il secondo punto in pochi giorni, alla formazione sarda poteva pure tornare utile il nulla di fatto visto che, dal 38' del primo tempo, era ridotta in dieci per l'espulsione dello stopper Ibba (fallo di reazione su Pescatori).

La Pro, ancora priva di Solimeno (Zoratti lo ha tenuto in panchina) e senza Leone, non ha arrischiato alcuna iniziativa d'attacco e il Carbonia, tenuto sotto pressione in difesa dal bravissimo Pescatori, ha tirato i remi in barca dopo aver colpito, in apertura di ripresa, un palo con una gran punizione di Picconi. Si tenga conto che anche il Carbonia lamentava due importanti assenze, per squalifica: quelle di Melis e di Podda.

Fra i vercellesi, buone le prove dei difensori (che non hanno concesso il minimo spazio alle punte locali), di Manzin e, come s'è detto, di Pescatori: quest'ultimo non sarà molto probabilmente in campo domenica, al «Robbiano», con l'Asti, perché espulso nel finale della gara con l'Olbia.

Questa la cronaca della gara di ieri. Le squadre si avviano con prudenza, temendosi reciprocamente. La prima conclusione, da molto lontano, è di Belli, al 9': bloc-ca facile Corona. Al 14' Rivetta viene ammonito per aver ritardato una punizione. Tre minuti dopo, c'è una buona opportunità per Serra che tocca però debolmente di testa e Corona riesce ancora a bloccare.

Al 19', punizione di Manzin dalla lunga distanza: fuori di un metro. Sei minuti dopo tocca ad Olivieri finire sul taccuino del signor Raucci; ma è Ibba ad essere prima ammonito (24') poi espulso (38') per un fallo di reazione su Pescatori. Ed è il centravanti vercellese a chiamare ad un miracolo il bravissimo portiere sardo Falesi, proprio allo scadere del tempo: Pescatori la fuori con eleganza due giocatori e spara verso rete trovando Falesi prontissimo alla ribattuta.

Ripresa. Succede quasi nulla. Ma al 3', Picconi centra il palo di Corona con una violentissima punizione; poi tutto s'acquieta e, alla fine, piovono fischi. Ma per la Pro è un altro punto d'oro.

F. S.

Carbonia: Falesi; Ibba, Tedde; Mura, Picconi, Bianchini (46' Mezzena); Serra, Rivetta, Belli, Cossu, Aloia (84' Sanna).

Pro Vercelli: Corona; Tumelero, Re; Olivieri, Barbero, Ricci; Riberto (84' Longo), Sora (76' Eusebione), Manzin, Colapietro, Pescatori.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: riposo.
NUOVO ITALIA: **Una perfetta coppia di svitati**, regia di Peter Hyams, con Gregory Hines e Billy Crystal (commedia - poliziesco).
PRINCIPE: **Luna di miele stregata** (comico) con Gene Wilder.
VIOTTI: **Salvador** (dramm.) con John Savage, James Woods, Jim Belushi.

GATTINARA

ITALIA: **Blue jeans** (viet. min. 18 anni).

TRONZANO

LUX: riposo.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30; 18,30.
Leone: chiusura invernale. Visite su richiesta.

FARMACIE

Greppi, corso Libertà 78.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Crova Ronsecco** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.364; **Caresana** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.665; **Gattinara** (0163) 833.777; **Crova Roasio** (0163) 832.800; **Santhià** (0161) 921.886; **Trino** (0161) 829.585.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Sorlenno; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto; **Texaco**, piazza Mazzucchelli.

TELEFONO PUBBLICO

La **Sip** comunica che il punto telefonico pubblico di corso Mario Abbiate 56 ha mutato l'orario di apertura. E' aperto al pubblico tutti i giorni dalle 8 alle 19,45.

LA STAMPA

Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 68.082 - 54.747.

La strada per Cossato arriverà fino al ponte di Chiavazza

Biella, «rivoluzione» nella grande viabilità

L'Anas è favorevole, ma pretende tempi brevi - Allo studio altri progetti per gli Anni Duemila

BIELLA — La superstrada per Cossato sarà prolungata fino al ponte di Chiavazza. E' uno dei progetti per la grande viabilità che entro pochi anni cambierà il volto della città. Lo studio dell'opera è stato affidato all'ufficio tecnico della Provincia.

La notizia è stata confermata ieri dall'assessore all'Urbanistica, Gian Paolo Varnero, che nei giorni scorsi ha avuto un incontro all'assessorato regionale alla Viabilità e trasporti per sollecitare un provvedimento sulla superstrada Biella-Mongrando. Spiega Varnero: *«Non è stato ancora possibile avviare la realizzazione della grande arteria, in quanto il progetto è fermo da mesi sul tavolo del ministro dei Beni ambientali. Già [illegible] lotti sono stati appaltati (per un importo di 15 miliardi), ma l'Anas si rifiuta di dare il via all'opera, se prima non ci sarà il benestare di Galasso. Il terzo lotto, infatti, è quello che sfiora il parco della Burcina, ed è su questo tratto che manca ancora il pronunciamento»*.

Prosegue l'assessore: *«La Biella-Mongrando è una delle strutture portanti della grande viabilità del 2000 e la sua realizzazione non deve essere bloccata da ritardi burocratici. Ho chiesto quindi di sollecitare l'esame del progetto. Dobbiamo [illegible] far passare la strada»*.

Il programma della grande viabilità ha come obiettivo portare fuori dalla città il traffico di attraversamento. Con la realizzazione delle nuove vie di comunicazione il problema dovrebbe essere superato.

Secondo il progetto, il traffico con direzione Sud-Nord sarà assorbito dalla via Carso che lo condurrà, con la realizzazione del nuovo tratto, attraverso gli ex lanifici Rivetti sulla via Cernaia e al ponte di Chiavazza.

Aggiunge Varnero: *«Abbiamo prospettato all'Anas l'utilità di portare l'imbocco della superstrada per Cossato, attualmente sulla tangenziale, al ponte di Chiavazza. Alleggerirebbe il traffico di via Milano e consentirebbe la creazione di uno svincolo per la valle di Andorno, l'alta valle di Mosso e la stazione turistica invernale di Bielmonte. Data la brevità del tratto da costruire, l'Anas si è dichiarata favorevole, a patto di poter avere in tempi brevi il progetto»*.

Biella. Il ponte di Chiavazza, uno dei «nodi» di traffico più problematici (Foto Sergio Fighera)

L'asse Est-Ovest comprende la superstrada Biella-Mongrando. Si collegherebbe con la tangenziale interrotta attualmente all'altezza di via Cottolengo, costituendo così il suo prolungamento. Attraverso questa grande arteria si incanalerebbe il traffico verso la zona industriale di Mongrando e per la valle dell'Elvo. All'altezza della città degli studi si dovrebbero staccare gli svincoli per la zona di Pollone e Sordevolo. Anche la progettazione di queste opere è stata chiesta alla Provincia.

Si andrebbe in questo modo a realizzare un asse di scorrimento Est-Ovest da Cossato (dove saranno gli svincoli per la nuova Cossato-Vallemosso) fino a Nomaglio, dov'è la Mongrando-Settimo Vittone. Tutto il grande traffico [illegible] quindi la città e saranno mantenuti in periferia i nodi direzionali.

Maurizio Alfisi

Dopo la sparatoria e un lungo inseguimento d'auto nelle strade di campagna

Nella drammatica sera di Candelo in trappola tre «topi» d'alloggio

Angelo Riviera, di Trino, la sorella Ottavia (ferita ad una spalla) e Grado Di Glaudi, di Biella, autori di furti nella zona

BIELLA — Sono tre le persone arrestate dai carabinieri martedì sera, a conclusione di una drammatica sequenza di episodi cominciata con la sparatoria di Candelo e conclusa mezz'ora più tardi in un posto di blocco lungo la comunale che collega Salussola a Massazza. Si tratta di Angelo Riviera, 37 anni, domiciliato a Trino, della sorella Ottavia, 35 anni, nativa di Buronzo e di Grado Di Glaudi, 38 anni, di Biella.

I tre nomadi, già condannati a pene detentive, in passato si erano resi protagonisti di una lunga serie di reati nel Vercellese: furti e rapine in particolare. La vicenda che ha portato al loro arresto ha avuto inizio nelle scorse settimane, quando nel Biellese si era registrata una impennata di furti in negozi ed appartamenti.

Angelo Riviera — Ottavia Riviera — Grado Di Glaudi

Alcune segnalazioni avevano indicato in una Peugeot 205 Gti grigia, con due bande rosse sulla fiancata, l'auto utilizzata dai malviventi, una vettura sulla quale venivano di volta in volta applicate targhe contraffatte. A tutte le stazioni dei carabinieri del comprensorio laniero erano stati forniti precisi particolari ed i numeri di targa.

Così nel tardo pomeriggio di martedì a Candelo, quando un brigadiere ha visto circolare per le vie del centro una Peugeot 205 grigia dalle caratteristiche indicate, l'allarme è scattato. Il sottufficiale, assieme ad un collega, ha notato l'auto ferma in via San Lorenzo: il passeggero era appena sceso, mentre il conducente è rimasto sulla vettura. E' stato sufficiente che il militare, mitra in mano, si avvicinasse all'auto, perché i due nomadi reagissero subito. Quando il compagno è risalito in auto, il conducente in retromarcia ha cercato di investire il brigadiere dei carabinieri.

Il sottufficiale con un balzo è riuscito ad evitare l'auto per pochi centimetri, ma, mentre indietreggiava, dalla mitraglietta sono partiti un paio di colpi che hanno mandato in frantumi il lunotto e ferito ad una spalla Ottavia Riviera che era seduta sul sedile posteriore della Peugeot.

Qualche istante dopo l'auto ha imboccato la statale e si è diretta verso Santhià. Nel frattempo in tutta la zona i carabinieri avevano predisposto i posti di blocco, in particolare lungo le strade secondarie. I banditi sono incappati nella pattuglia che controllava la comunale che collega Salussola a Massazza, a un centinaio di metri dal ponte della ferrovia.

In quel punto la strada disegna una serie di piccoli tornanti in discesa che conducono ad un lungo rettifilo a metà del quale è situata una fattoria, un luogo ideale per organizzare un posto di blocco. Quando la Peugeot ha imboccato la comunale per Massazza, una via in mezzo alla campagna poco battuta, i militari, nascosti nell'azienda agricola, hanno potuto osservare senza essere scorti l'avvicinarsi della vettura. Quando l'auto è giunta a un centinaio di metri dalla fattoria, dal cortile è uscita l'Alfetta del pronto intervento che ha bloccato la strada.

Con un'ultima disperata manovra il guidatore della Peugeot ha tentato di sfuggire alla cattura: l'uomo ha diretto la vettura contro la portiera dell'Alfetta nel momento in cui dall'auto stava scendendo un carabiniere. Come a Candelo l'investimento è stato evitato per un soffio. Per i tre non vi è stato più scampo: si sono visti circondati da una decina di militari, mitra in mano, sbucati dalla fattoria.

Dall'auto sono stati fatti scendere prima i due uomini e poi la donna ferita alla spalla. Mentre via radio i carabinieri chiedevano l'intervento di una ambulanza della Croce rossa ed ammanettavano Angelo Riviera e Grado Di Glaudi, Ottavia Riviera è riuscita ad impadronirsi della targa anteriore della Peugeot e a nasconderla sotto i vestiti. I tre sono stati arrestati e denunciati per resistenza e violenza aggravata a pubblico ufficiale.

Roberto Eynard

La rassegna di «Anniverdi» amplia i confini culturali

Torna il teatro dei dilettanti

Quest'anno l'iniziativa può contare anche su compagnie provenienti da Torino, Alessandria ed Asti - I primi tre gruppi hanno già presentato i lavori del concorso

La Compagnia teatrale di Pollone durante una rappresentazione

BIELLA — E' tornata la rassegna teatrale organizzata da Anniverdi, l'associazione artistica di Biella che, unica in Piemonte, ha indetto per il quinto anno consecutivo una manifestazione riservata alle compagnie dilettantistiche. L'iniziativa ha ampliato i confini. Infatti oltre che nelle ormai abituali sedi in provincia di Vercelli e Novara e del Canavese, quest'anno la rassegna è arrivata anche a Torino, Alessandria ed Asti.

L'avvio della manifestazione è avvenuto nelle scorse settimane e sono tre le compagnie che hanno già presentato i loro lavori: le vercellesi Teatroggi e «Te.po.di.», e la novarese Gelindo. A salire sul palcoscenico toccherà adesso ai gruppi «Lo zodiaco» di Caluso, «Nuova compagnia del teatro» di Gattinara, «I Pochi uno» e «I Pochi due» di Alessandria, «Le nuove leve» di Occhieppo Inferiore, «I ragazzi di Pollone» (sono gli unici ad aver partecipato a tutte le edizioni), «Amici del teatro» di Ronco, «La compagnia teatrale chiavazzese» di Biella-Chiavazza, «Risveglio alla cultura» [illegible] di Biella-Chiavazza, «Teatro popolare» di Sordevolo, «Teatro esperimento» di Borgosesia, «I sagrinti nen» di Occhieppo Inferiore, «Così come siamo» di Pettinengo, «Compagnia teatrale sangiorgese» di San Giorgio Canavese, «Cumpagnia dul dialet» di Intra, «Teatro tandem» di Ivrea, «Apdav» di Tonengo di Mazzè, «Compagnia del castello» di Zumaglia, «Teatro dei menestrelli» di Torino, «Collettivo teatro musica» di Asti e «Compagnia [illegible]» di Domodossola. La finale sarà a settembre.

r. eyn.

Presentato il sedicesimo corso organizzato dal Cai

A scuola di sci alpinismo sui monti della Valsesia

Le iscrizioni si ricevono a Varallo fino al 13 febbraio

VARALLO — E' stato presentato dalla sezione Cai di Vercelli il sedicesimo corso di sci alpinismo. L'iniziativa, che comincerà il 20 febbraio, si articolerà in lezioni serali ed escursioni. Le iscrizioni sono aperte a tutti i soci del Club alpino di età superiore ai 15 anni e vengono ricevute presso la sede della sezione varallese di via Durio 14, entro il 13 febbraio. La quota di iscrizione è di 80 mila lire, comprensiva delle spese di assicurazione.

Spiega Mario Soster, presidente della sezione valligiana del club alpino: *«Le sedute teoriche si terranno la sera dei venerdì precedenti le uscite. I temi trattati saranno l'equipaggiamento, il pronto soccorso, le valanghe, la condotta di gita, l'orientamento, la tecnica di roccia e ghiaccio, i pericoli della montagna e la storia dello sci alpinismo»*.

Soster aggiunge: *«Le esercitazioni pratiche sono divise in due parti. Due giornate in stazioni sciistiche per il collaudo del fuori pista ed escursioni sci-alpinistiche di medio difficoltà»*. Il Pizzo Tracciora di Rossa, il Colle del Turlo ad Alagna, il Colle del Valle di Rima, il Colle della Bottiglia di Carcoforo, la Val Sorba e la Val Gronda di Rassa sono gli itinerari previsti dal calendario.

Dicono gli organizzatori: *«Le gite toccano quasi tutte le principali valli laterali della Valsesia»*. Dal 1984 la Scuola di sci alpinismo del Cai di Varallo ha ottenuto la qualifica di «nazionale».

Conclude Soster: *«Attualmente l'organico degli istruttori è di 18 persone che prestano gratuitamente la loro opera.*

Gianni Perino Vaira

Per ora niente neve

BIELLA — Niente neve sul Biellese, nonostante il cielo grigio e l'aria pungente di ieri. L'osservatorio meteorologico «Quintino Sella» di Oropa non ha previsto precipitazioni: temperature intorno allo zero (minima [illegible], massima +1,1), pressione [illegible] millibar. Così il bollettino del pomeriggio dava «tempo in miglioramento».

In montagna l'assenza di neve preoccupa gli operatori turistici. A Bielmonte è già stato previsto un piano di emergenza con chiusura degli impianti in alcuni giorni della settimana. *(m. al.)*

Dopo il successo a St-Vincent la squadra di Mialich vuole vincere anche oggi

Biellese a Moncalieri per il bis

La Saviglianese è caduta ad Aosta

AOSTA — La Saviglianese, nel ricupero di ieri ad Aosta, ha subito la seconda sconfitta della stagione. I rossoneri, infatti, hanno vinto per 2-1, andando a rete entrambe le volte su rigore con l'ex biellese Duò. L'Aosta ha dato prova d'orgoglio, ma i ragazzi di Ciravegna sono apparsi troppo prudenti e non nelle migliori condizioni di forma.

Il primo gol è stato siglato da Duò dopo tre minuti di gara. Palla al centro e pareggio degli ospiti con il capitano Di Leone. La rete decisiva è arrivata al 78', dopo un fallo di Rossi su Vascimìnno. I «maghi» hanno contestato la decisione dell'arbitro, ritenendo che l'azione fallosa fosse cominciata fuori dell'area.

Vano il forcing finale della Saviglianese, che forse avrebbe meritato il pareggio. Il portiere dell'Aosta Bravi a pochi minuti dal termine ha salvato il risultato con una prodezza su conclusione di Bertuzzo.

BIELLA — Il campionato può davvero riaprirsi: la Saviglianese non è più la squadra imprendibile di un mese fa. La sconfitta, la prima in trasferta, subita ieri dai rossoblù cuneesi ad Aosta alimenta le speranze della Biellese, specie se oggi i bianconeri, nel recupero della seconda di ritorno a Moncalieri (inizio alle 15), riusciranno a conquistare l'intera posta in palio.

Lo scivolone del Savigliano ha infatti ridotto a tre in media inglese i punti di distacco, una differenza che si assottiglierà ulteriormente se l'undici di Mialich centrerà l'obiettivo di espugnare il Testona.

E' chiaro che il capitombolo della capolista ha ulteriormente caricato il clan laniero, già su di giri dopo la vittoria-rompighiaccio di domenica a St-Vincent ed è facile prevedere che oggi scenderà in campo una formazione quanto mai determinata.

Del resto il club del presidente Meraviglia non ha alternative se vuol davvero rientrare nel giro-promozione. E mister Mialich è il primo a sostenere questa tesi. *«Lo so di essere monotono, ma nelle condizioni in cui ci troviamo il primo risultato che dobbiamo raggiungere è il successo pieno. Del resto*

L'allenatore Gianni Mialich

una squadra come la Biellese anche in trasferta dispone di tutte le armi per incamerare bottino pieno. A St-Vincent domenica ne abbiamo avuto la prova. Adesso vedremo di ripeterci a Moncalieri. Non sarà facile perché affrontiamo una compagine caricata dagli ultimi successi interni su Cairese e Sarona. Ma non importa: vedremo di farcela. Se poi non riusciremo ad imporci ci accontenteremo del pareggio. Una sconfitta non voglio neppure prenderla in considerazione».

Quale sarà la formazione che il mister manderà in campo per il fischio d'inizio fino all'ultimo momento resterà un rebus. Prosegue Gianni Mialich: *«Non è nelle mie abitudini fare pretattica. Stavolta però sono costretto dalle circostanze. Masuero, Vignati ed Evangelisti lamentano infortuni e solo nella tarda mattinata valuterò le loro condizioni fisiche. Mi auguro che almeno due siano pronti a giocare. Altrimenti pazienza. Già con il Pinerolo e il Levante ci siamo trovati in condizioni simili ma non ne abbiamo fatto un dramma. Il nostro obiettivo non cambia di una virgola»*.

In compenso rientrerà nella rosa dei disponibili il terzino Capanini che comunque sembra destinato alla panchina. Al tirar delle somme è probabile che Mialich mandi in campo Marchese; [illegible], [illegible]; Martinelli, Pari, Mazzia; Bignotti, Evangelisti (Magaraggia), Cavagnetto, Massaro (Capannini), Rigamonti. In panchina di certo siederanno Pippa, Luca Giavarra e Saravo.

r. eyn.

Taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: La mosca.
MAZZINI: Navigator.
ODEON: Top Gun.
SOCIALE: Daunbailò.

BORGOSESIA
SOCIALE: Pirati.

CANDELO
VERDI: Csky look man.

COGGIOLA
ITALIA: Il burbero.
ENNIO: La bionda e la bestia.

COSSATO
PRIMAVERA: Grido di veglia.

PRAY
EXCELSIOR: Sette chili in sette giorni.

SERRAVALLE
CORSO: La luna di miele stregata.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 25.191 - 24.279.

FARMACIE
Usl 47 - Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432; Chiavazza, Sordevolo, [illegible].
Usl 48 - Cossato: Viana, via Mazzini 60, tel. 93.510; Strona, Crocemosso.
Usl 49 - Borgosesia: Boca, viale Rimembranze 130, tel. 21.910, Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

A New York l'attesa prima

Miller inedito Gran ritorno

Domenica in scena «Danger: memory!»

NEW YORK — Al Lincoln Center fervono gli ultimi preparativi per l'attesissima prima di domenica di due atti unici di Arthur Miller. Due novità assolute intitolate *Clara* e *I can't remember anything* (Non posso ricordare niente), tematicamente riunite sotto un unico titolo: *Danger: memory!* (Pericolo: memoria!). La regia sarà firmata dal direttore artistico del teatro del Lincoln Center, Gregory Mosher, ma lo stesso Arthur Miller è stato assiduamente presente alle prove che ormai durano da diverse settimane.

I due nuovi atti unici sono accomunati dal tema della memoria. In *I can't remember anything* una donna usa i propri vuoti di memoria come atto di sfida a lui. In *Clara* un uomo è incapace di ricordare a causa del suo senso di colpa.

Un articolo del New York Times accenna ai due nuovi lavori sottolineando un certo cambiamento nello stile e nel ritmo di Miller e anticipa una sicura sorpresa per coloro che in passato hanno criticato l'autore per mancanza di senso dell'umorismo. Ciò è soprattutto vero per *I can't remember anything* che mette in scena la conversazione, a tratti comica, di una coppia di vecchi amici in una casa di campagna in Connecticut (lo Stato in cui Miller risiede). Un vecchio radicale (interpretato da Mason Adams) riceve la visita della vedova del suo migliore amico (Geraldine Fitzgerald). L'uomo rimane caparbiamente ancorato ai ricordi e alla politica del suo passato, mentre la vedova dimentica di proposito.

L'altro atto unico *Clara* mette in scena un interrogatorio dopo un omicidio. Il personaggio che dà il titolo al lavoro teatrale è stato ucciso e un commissario (James Tolkan) interroga il padre della giovane donna (Kenneth McMillan) cercando di ricostruire gli eventi e mettendo in luce il complesso rapporto tra il padre e la figlia.

Negli ambienti teatrali americani c'è molta attesa per la prima di domenica, soprattutto per quelle che saranno le reazioni della critica e del pubblico; in realtà l'autore di *Morte di un commesso viaggiatore* viene spesso ritenuto sorpassato e il suo ultimo successo a Broadway con *The price* risale a circa vent'anni fa. Arthur Miller gode comunque di un momento di rinnovata popolarità sui palcoscenici londinesi, dove due suoi drammi recenti sono rappresentati con successo nonostante gli insuccessi americani. Sempre a Londra il prossimo mese è annunciata una ripresa di *Uno sguardo dal ponte*.

Attualmente Miller sta lavorando alla sua autobiografia, nella quale per la prima volta parlerà senza reticenze anche del suo matrimonio con Marilyn Monroe. r. sl.

L'approvazione anche in Senato

All'Ente Cinema 37 miliardi

ROMA — Da ieri l'Ente Gestione Cinema ha sbloccato i programmi produttivi e l'avvio del piano di investimenti già programmati da Cinecittà e dall'Istituto Luce, le due società del gruppo cinematografico pubblico. La decisione è stata presa dopo l'approvazione del fondo di dotazione di 37 miliardi, per il 1987.

«*La disponibilità finanziaria* — afferma Ivo Grippo, presidente dell'Ente Cinema — *ci consente adesso di portare avanti il risanamento economico delle due società del Gruppo e il piano triennale per il quale si prevede un movimento globale di 191 miliardi*». Per il piano di investimenti è, tra l'altro, prevista per il 1987 la ristrutturazione degli studi 13 e 14 e la trasformazione dello «studio quindici» in «studio elettronico» particolarmente adatto alla realizzazione di programmi televisivi.

Per quanto riguarda l'attività di Cinecittà, dopo la partenza di Liza Minnelli e di Burt Reynolds, si parla adesso dell'arrivo di Marlon Brando con il quale sarebbero in corso trattative per il kolossal *Le avventure del Barone di Münchhausen* di Terry Gilliam. e. b.

Su Raitre, schiacciata dalla concorrenza, la rassegna di telefilm

I drammi consumati in città nei racconti di Avati, Olmi & C

L'altra sera si è parlato di alcolismo - La chiusura avverrà con Maselli sugli sfrattati

In mezzo a tanti clamori televisivi sta passando su Raitre con discrezione, ogni martedì, schiacciata da grosse concorrenze (film-dibattito, James Bond) eppure attesa e seguita da un suo pubblico, la rassegna «Quaderni di città».

La rassegna è importante e stimolante per tre motivi: primo, sono mediometraggi di un'ora a soggetto con attori e di tipo documentaristico, interamente prodotti dalla rete; secondo, ciascuno rispecchia una precisa «attualità» della vita urbana; terzo, i cinque mediometraggi sono stati affidati ad altrettanti noti registi cinematografici.

Si sono già visti Sergio Citti, con un accostamento d'urto tra la folla tumultuante dello stadio e il dramma di un singolo individuo; Giuseppe Bertolucci con una serrata inchiesta sui tossicodipendenti; Ermanno Olmi che tra finzione e realtà ha prospettato intensamente l'emarginazione di giovani malviventi in una metropoli come Milano; l'altra sera è stata la volta di Pupi Avati, e il prossimo martedì la chiusura avverrà con un film di Francesco Maselli su sfrattati e disperati alla ricerca di una casa.

Qualche anno fa Raitre aveva avuto un'eccellente iniziativa: dieci racconti italiani che dalla pagina erano stati trasferiti sul video — durata sessanta minuti — da autori cinematografici fra cui Comencini, Lizzani, Magni, Squitieri, Maselli ecc. Ne erano venute fuori per lo più piccole cose di gran pregio dove i registi, alle prese con una dimensione e con un taglio insoliti, avevano scoperto possibilità inesplorate, estri nuovi, capacità di sintesi narrativa. Purtroppo il bel ciclo, trasmesso in una collocazione infelice, di sabato sera, non aveva avuto l'accoglienza che si meritava, e la seconda tornata di racconti non era stata più messa in cantiere.

Ora, su altre basi, «Quaderni di città» sembra riprendere l'antica formula e dar modo a registi impegnati per il grande schermo di sperimentare la loro esperienza e il loro talento su un terreno diverso, pur — come dire? — mantenendo se stessi.

Pupi Avati, ad esempio. Il suo intimismo, la sua inclinazione a raccontare fatti privati fra pareti domestiche, il suo bisogno di «illustrare» i sentimenti della gente comune hanno trovato piena realizzazione — se la forma era inconsueta, la sostanza era poi quella di tanti suoi film — nel portare la macchina da presa in una famiglia tormentata per anni dalle crisi del padre e marito, un alcolista che arrivato ai limiti estremi della degradazione è riuscito a salvarsi con l'aiuto della moglie. Attraverso le «confessioni» Avati ha scavato a fondo negli aspri e dolenti e struggenti rapporti che hanno coinvolto i coniugi e i figli, e ha così obbedito ai canoni di un rigoroso reportage degno di studio scientifico-sociologico; ma non ha rinunciato allo «spettacolo» inserendo sequenze di un film celebre, «Giorni perduti» di Billy Wilder con i furori dell'alcolista Ray Milland e le sue deliranti allucinazioni tra luci e ombre, e fantasmi di topi e pipistrelli. Comunque il programma di Avati aveva un punto di vantaggio sul film: non era tenuto all'edificante finale ottimista (imposto allora dalle esigenze dell'industria hollywoodiana), ma mostrava con crudezza quale profonda ferita ha lasciato e seguita a lasciare nella famiglia il dramma dell'alcolismo — moglie al limite della nevrosi e figli «estranei» — una ferita che solo un lungo trascorrere di anni, forse, potrà sanare.

Ugo Buzzolan

La settimana delle tv secondo i dati Auditel

Rai batte Berlusconi a colpi di film

ROMA — Rai vittoriosa (ma di poco) nel nuovo scontro della guerra settimanale dell'ascolto televisivo, combattuta ormai quasi esclusivamente a colpi di film. Martedì sera l'emittente pubblica ha battuto Berlusconi con 13 milioni di spettatori contro 11 milioni (50,8 contro 42 in percentuale) trasmettendo una pellicola per rete. Lo scarso successo di «*Come eravamo*», il film-dibattito presentato da Mino Damato che ha conquistato un pubblico di soli 3 milioni e 700 mila ascoltatori, è stato bilanciato dal trionfo dell'agente segreto 007 — il primo, il vero, lo storico Bond-Sean Connery — impegnato questa volta nell'«*Operazione Tuono*». L'avventura spionistica in onda su Raidue è riuscita tuttavia a raggiungere 9 milioni e mezzo di persone, poco meno di quando «*Goldfinger*» era stato trasmesso su Raiuno.

Canale 5 comunque ha totalizzato 7 milioni e mezzo di ascoltatori per «*Dallas*». Quasi 5 milioni anche i giovani che, sempre martedì sera, hanno seguito «*I ragazzi della terza C*», evidentemente poco urtati dalle pesanti allusioni ai prodotti commercializzati dagli sponsor che ne infarciscono i dialoghi. Soltanto 897 mila telespettatori invece hanno visto su Retequattro «*Portiere di notte*» della Cavani.

Lunedì sera il pubblico si è diviso equamente fra i due film di Raiuno e Canale 5: «*Una sporca dozzina*» e la seconda parte de «*Il mostro*», con 11 milioni ciascuna. Al momento del programma di attualità l'audience è scesa a picco su entrambi i canali. «*Focus*» (Raiuno) ha totalizzato un milione e 290 mila spettatori, battuto dal «*Tivù Tivù*» di Arrigo Levi con un milione 750 mila. Per un gioco di orari di inizio e fine la fascia oraria 20,30-23 è stata aggiudicata alla Rai con il 49,3 per cento del pubblico.

La guerra dei film era diventata più cruenta già la settimana scorsa, con alterne vicende dei contendenti. Mercoledì «*Innamorarsi*» (Canale 5) ha battuto «*Il [illegible]*», venerdì «*Operazione gatto*» (Raiuno) ha vinto sulle serie «*I Colbys*» e «*Dinasty*». Domenica «*Qualcosa di biondo*» ha pareggiato con «*Il mostro*» parte prima. Persino l'ultima puntata dei «*Generale*» è stata sconfitta da un filmetto giovanile come «*Chewing-gum*» (Italia 1), con 6 milioni di ascoltatori contro 7 milioni e 600 mila. La massa delle pellicole sul video ha fatto lievitare il pubblico televisivo che ha più volte raggiunto livelli record di 25-27 milioni di telespettatori. **m. g. b.**

Tra i film di oggi in tv

Buñuel e il suo angelo

L'ANGELO STERMINATORE (1962 su Raitre alle 22) di Luis Buñuel con Silvia Pinal, Enrique Rambal, Jacqueline Andere, José Baviera, opera provocatoria enigmatica beffarda, strettamente legata alle radici surrealiste di Buñuel, piena di fascino e umorismo raro.

La sceneggiatura, del regista e di Luis Alcoriza, ha una curiosa origine: si ispira alla commedia *Los naufragos de la calle Providencia* di José Bergamin che si era a sua volta ispirato al soggetto di un cortometraggio inedito abbozzato nel '53 dallo stesso Buñuel. E' la sarcastica metafora di una società che non sa agire, che si blocca di fronte a qualunque azione: in questo caso è un gruppo di borghesi che si sentono chiusi nel salone di una villa in una prigionia di parecchi giorni, fra gesti e frasi che si ripetono, alcuni decessi, l'apparizione di un orso, l'irrompere di un gregge.

L'angelo sterminatore del titolo e dei manifesti è quello di un quadro di Valdes Leal al museo di Siviglia; una breve nota prima dell'inizio avverte: «*Se il film vi sembrerà enigmatico e incoerente, anche la vita lo è. E' ripetitivo come la vita e, come la vita, soggetto a molte interpretazioni. Forse la spiegazione è che razionalmente non ce n'è nessuna*».

IMPIEGATI (1984 su Italia 1 alle 20,30) di Pupi Avati con Claudio Botosso, Luca Barbareschi, Giovanni Maldotti, Consuelo Ferrara, commedia di costume social-crepuscolare, ritratto del mondo impiegatizio tra arrivismi, amori, seduzioni, crisi, nevrosi, il tutto secondo l'ottica sottile e ironico-amara di Pupi Avati.

TUTTI DEFUNTI TRANNE I MORTI (1977 su Italia 1 alle 23,25) ancora di Pupi Avati, commedia giallo-comica con Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Francesca Marciano: omicidi a gogò per affrettare la profezia di un manoscritto che vuole morti nove membri di una famiglia al fine di scoprire un tesoro.

CHI TE L'HA FATTO FARE (1974 su Montecarlo alle 19,45) di Peter Yates con Barbra Streisand e Michel Sarazin, tragicomiche peripezie di una sposina che per aiutare il bilancio domestico si caccia in un caotico giro di gangster, mafia, bordelli e ladri di bestiame.

A Genova, il primo concerto del tour europeo

Sinatra jr. il replicante è solo un'eco della Voce

Canta bene ma non è mai originale - Rentrée della Saint-Paul

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Sì, il profilo, alcune espressioni, la gestualità da palcoscenico hanno l'aria di famiglia. E la voce? Beh, la voce è una garbata imitazione. Frank Sinatra junior, quarantaduenne oggetto misterioso che arriva dall'America alla conquista dell'Europa, per coraggio e per calcolo raccoglie un'eredità stilistica e ne fa il punto di forza del suo personaggio. Ma il talento non è una proprietà immobiliare che resta solidamente la stessa a mutar di padrone.

Sinatra jr. ha aperto la sua tournée martedì sera, al teatro Verdi: gala a favore della ricerca contro il cancro patrocinato da Comune e Azienda di soggiorno, 1400 inviti spediti, qualche centinaio di posti vuoti, palco incorniciato di garofani, una scenografia nel nome di Colombo. Per l'occasione, lo show è diviso in tre parti: il trio del pianista Gigi Mescoli (l'autore di *Amore scusami*), la rentrée di Lara Saint-Paul (una voce sempre bella, sia che canti Buscaglione o il Tenco di *Ho capito che ti amo*) fanno fare i primi passi sulla strada degli evergreen e dell'atmosfera d'epoca.

Poi irrompe l'ottima big band diretta da Billy Rogers, con Buddy Childers (tromba con Kenton e Woody Herman), Carl Fontana (trombone, anche lui con Herman e Stan Kenton), Gustavo Bregoli (tromba con Gaslini, Kramer, Donadio, i due ultimi album di Mina), i sax di Gianni Basso, Paolo Tomelleri, Amedeo Bianchi, Claudio Allifranchini, Joseph Gordon Riggs, e ancora Fernando Brusco (tromba), Lawrence O'Brien e Luca Bonvini (tromboni), Jean M. Baptiste (piano), Daniel McIntyre (chitarra), Paul Rostock (basso), Robert Chmel (batteria). Ed è subito swing effervescente.

Lui, il figlio di «The Voice», spunta da dietro le quinte alle 22,45. Smoking foderato di seta damascata rossa, occhiali immediatamente tolti per offrire il viso alla curiosità della platea, attacca *It's all right with me* di Cole Porter.

La lezione paterna, e di tutti gli altri grandi interpreti americani di antica memoria, è stata assimilata da questo quarantaduenne nostalgico, un po' curvo, che vorrebbe cancellare tutta l'epoca [illegible] *inferiore, legata alla droga e alla distruzione*»). La dizione è perfetta, i testi rotolano sulle note con il nitore di un parlato. Le sfumature timbriche a volte raggiungono per un istante quell'intensità che ha fatto nascere la leggenda di «The Voice». Ma gli acuti si fanno sottili, la suggestione si sfrangia. Se il gioco è quello del confronto con Sinatra senior, allora facciamolo fino in fondo: manca il brivido di un'avvolgente sensualità, manca quello che rende irripetibile un grande artista.

Senza quel nome su cui scommette la propria popolarità, il figlio di Frank e Nancy Barbato resta un interprete molto gradevole, un buon musicista, un ottimo uomo di spettacolo. In una collana di gioielli musicali infila *Lunch Hour*, *Name it and it's yours*, *What you didn't do*, *Come back to me*. Ma lui ha scelto quello junior come un marchio di fabbrica e uno stile che potrebbe essere «alla maniera di» diventa qui un ambiguo trucco di replicante portato fino alle estreme conseguenze dell'omaggio al genitore con *Sinatra movie medley*.

Ma non serve, non funziona nemmeno l'ironia involontaria della citazione da Palatrussardi con la stessa acqua minerale sponsor richiesta e bevuta a metà concerto. Così, esaurita la curiosità, resta il senso del «déjà vu» e «déjà entendu» che rendono impossibile la richiesta di un bis. Forse Frank si era preparato *Night and day*, che compare sul programma di sala, ma la mezzanotte è passata da un pezzo e il pubblico sfolla.

Alessandra Pieracci

La tournée di Frank Sinatra jr. prosegue stasera a Pavia, domani a Mantova, 8 e 9 Roma, 10 Castrocaro Terme, 11 Ancona, 12 Torino, 14 Lugano, 15 Gstaad, 18 Milano, 19 Palermo, 20 Cesena, 21 Avellino.

Sinatra jr: scommette sul nome del padre la propria popolarità

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 7,30; 8; 9; 9,30; 12; 17; 20; 22,30; 0,15
- 7,20-9,35 **Uno mattina**, con Badaloni e Gardini, partecipa Salvatore Accardo
- 9,35 **Storie della prateria**, telefilm: «Il primo miracolo»
- 10,30 Da Milano, **Azienda Italia**, rubrica di economia del Tg1
- 10,50 **Intorno a noi**, con Cutfini e Paone
- 11,30 **Un tocco di genio**, telefilm: «Arrivano gli alieni»
- 12,05 **Pronto chi gioca?**, con Enrica Bonaccorti; ospiti Nino Benvenuti, Patrizio Oliva e Franco Nero
- 13,55 **Tg1 - Tre minuti di...**
- 14,15 **Il mondo di Quark**, a cura di P. Angela
- 15 — **Cronache italiane**, cronache dei motori
- 15,30 Dse: **Schede, Arte. Storia dell'incisione**, di Isabella Genoese Inceday
- 16 — Crans Montana: **Sci, campionato del mondo. Slalom gigante femminile** (sintesi)
- 16,30 **L'amico Gipsy**, telefilm: «Una cosa rara»
- 17,05 **Marco**, cartoni
- 17,40 **Tuttilibri**, di Aldo Grasso
- 18,10 **Spaziolibero**
- 18,30 **Laurel e Hardy, due teste senza cervello**
- 20,30 Dal Teatro Ariston di Sanremo, Pippo Baudo presenta **XXXVII Festival della canzone italiana**, patrocinio del Comune di Sanremo, scene di Gaetano Castelli, programma a cura di Anna Ferretti, Loretta Ricci, regia di Dino Landi. Collegamento con il Palarock, presenta Carlo Massarini, regia di Gianni Vaiano

RAIDUE

Telegiornale: 13; 13,30; 17,30; 19,45; 22,35; 24
- 10,20 Eurovisione. Svizzera, Crans Montana: **Sci, campionato del mondo. Slalom gigante femminile** (1ª manche)
- 11,30 **Cordialmente**, con Enza Sampò
- 13,25 **Tg2 - Ambiente**, a cura di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori
- 13,30 **Quando si ama** (serial)
- 14,20 **Braccio di ferro**
- 14,35 **Tandem**, con Fabrizio Frizzi
- 16,55 Dse: **Monografie: Temi per esercitazioni didattiche.** Le donne della donna. La figura madre e la figura figlia nell'Orestea di Ida Bassignano (1ª parte)
- 17,35 **I giorni e la storia**, di Arrigo Petacco
- 18,20 **Tg2 Sportsera**
- 18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm: «Pullman di mezzanotte»
- 20,20 **Tg2 Lo sport**
- 20,30 **L'enigma di Rue Marlin 56**, un film di Jean Delannoy dal romanzo di Gilbert Prouteau «Tout est dans la fin», con Michel Duchaussoy, Roger Dumas, Tania Lopert, Fiona Gelin, Riccardo Cucciolla, (2ª e ultima puntata)
- 22 — **Moda e tutto quanto fa costume**
- 22,45 **Tg2 Sportsette**, rotocalco sportivo
- 0,10 Cinema di notte. **Charlie Chan e il denaro che scotta** (1946), film di Terry Morse con Sidney Toler, Gloria Warren, Victor Sen Young, Rick Vallin, Joseph Cheham, Willie Best

RAITRE

Telegiornale: 19; 21,30
- 11,50 **Jeldi**, sceneggiato in 4 parti di Giorgio Albertazzi
- 12,50 Eurovisione. Svizzera, Crans Montana: **Sci, campionati del mondo. Slalom gigante femminile** (2ª manche)
- 13,25 **Speciale Dadaumpa**
- 14 — Dse: **S.O.S. 011 / 8818 Filo diretto per i compiti a casa**
- 14,30 Dse: **Follow me** (12ª trasmissione)
- 15 — **I pomeriggi musicali di Milano**, direttore Evelino Pidò. Violinista: Vadim Brodsky
- 16,10 Dse: **Mimetismo nel mondo animale**
- 16,30 Dse: **L'uomo nello spazio** (2ª punt.)
- 17,10 **Dadaumpa**, «Ciao Rita» (1971)
- 18 — **Rockolimania**, cinque anni di musica inglese
- 20,05 Dse: **Laboratorio infanzia.** Neuropsichiatria al bivio dell'adolescenza
- 20,30 **Tg3 Settimanale**, regia di Gianni Rossi (2ª)
- 22 — Luis Buñuel. La realtà dell'immaginario: **L'angelo sterminatore** (1962), regia di Luis Buñuel
- 23,25 **Stars.** I successi del musical americano

Il critico segnala

RAITRE (ore 20,30) — Nel corso di «TG 3-Settimanale» saranno trasmessi brani di servizi della tv sovietica su aspetti devianti e inquietanti della realtà di Mosca: è la prima volta che questo capita, e i filmati saranno commentati in studio da giornalisti ed esperti politici.

RAIDUE (ore 22,45) — Inchiesta in «Sportsette» sulla situazione delle attrezzature sportive, organizzative e alberghiere delle dodici città italiane che nel 1990 ospiteranno le partite e le folle dei campionati mondiali di calcio.

RADIOTRE (ore 19,55) — In collegamento diretto con la Scala «Otello» di Verdi, direttore Carlos Kleiber, interpreti Placido Domingo, Mirella Freni, Renato Bruson.

Franco Nero da Enrica

Franco Nero è ospite di Enrica Bonaccorti a «Pronto... chi gioca?» alle 12,05 su Raiuno. Con lui Nino Benvenuti e Patrizio Oliva, Loris Stecca e Francesco Damiani: tutti insieme hanno formato una squadra di calcio per disputare incontri il cui ricavato è devoluto in beneficenza

ITALIA 1
- 8,30 **Fantasilandia**
- 9,15 **La promessa**
- 11 — **La strana coppia**
- 11,30 **Quincy**, telefilm
- 12,30 **T.J. Hooker**
- 13,30 **Tre cuori in affitto**, telefilm
- 14 — **Candid camera**
- 14,15 **Deejay television**
- 15 — **Time out**, telefilm
- 16 — **Bim Bum Bam**
- 18 — **La casa nella prateria**
- 19 — **Arnold**, telefilm
- 19,30 **Happy Days**, telefilm
- 20 — **Cartoni animati**
- 20,30 **Impiegati**, film di P. Avati, con C. Botosso, C. Ferrara. *Neolaureando entra in banca dove instaura una serie di rapporti sbagliati. Resterà solo con le noie quotidiane*
- 22,25 **Si gira**
- 23,25 **Tutti defunti... tranne i morti**, film di P. Avati, con G. Cavina, F. Marciano. *Profezia di morte incombe sui membri della nobile famiglia Zanetti.*
- 1,25 **Magnum P.I.**, telefilm

CANALE 5
- 8,40 **La grande vallata**
- 9,30 **Una vita da vivere**
- 10,20 **General Hospital**
- 11,10 **Tuttinfamiglia**
- 12 — **Bis**, gioco a quiz
- 12,40 **Il pranzo è servito**, gioco a quiz
- 13,30 **Sentieri**, teleromanzo
- 14,30 **La nostra vita comincia di notte**, film con G. Peppard, L. Caron
- 16,30 **Alice**, telefilm
- 17 — **Doppio slalom**, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi
- 17,30 **Love Boat**, telefilm
- 18,30 **Baretta**, telefilm
- 19,30 **Studio 5**, rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali
- 20,30 **Pentatlon**, gioco a quiz con Mike Bongiorno; ospiti: Carmen Russo e Giorgio Almirante
- 23 — **2000 e dintorni**, inchiesta di G. Bocca; si parlerà delle grandi fabbriche in disuso
- 23,45 **Premiére**, rubrica
- 24 — **Squadra speciale**
- 1 — **Missione impossibile**, telefilm

RETEQUATTRO
- 8,30 **Ironside**, telefilm
- 9,20 **I giorni di Brian**, telefilm
- 10,10 **Strega per amore**, telefilm
- 10,30 **Switch**, telefilm
- 11,30 **Vicini troppo vicini**, telefilm
- 12 — **Mary Tyler Moore**, telefilm
- 12,30 **La piccola grande Nell**, telefilm
- 13 — **Cleo cleo**, cartoni
- 14,30 **La valle dei pini**, teleromanzo
- 15,20 **Così gira il mondo**
- 16,15 **Questa è Hollywood**
- 16,40 **Natura canadese**, documentario
- 17,20 **Febbre d'amore**, teleromanzo
- 18,15 **C'est la vie**, gioco
- 18,45 **Il gioco delle coppie**, conduce Marco Predolin
- 19,30 **Charlie's Angels**, telefilm
- 20,30 **Falcon Crest**, telefilm
- 21,30 **Hotel**, telefilm
- 22,30 **Il circuito della paura**, film di M. Schultz con R. Pryor, B. Bridges
- 0,20 **L'ora di Hitchcock**, telefilm
- 1,10 **Switch**, telefilm

EUROTV
- 14 — **Pagine della vita**, telenovela
- 15 — **D come donna**
- 16,30 **Superkid**, cartoni
- 17,30 **Charlotte**, cartoni
- 18,30 **Le avventure di Huck Finn**, cartoni
- 19 — **Capitan Futuro**, cartoni
- 19,30 **Insiders**, telefilm
- 20,30 **Il maratoneta**, film di John Schlesinger, con Dustin Hoffman, Laurence Olivier
- 22,20 **Catch**
- 23,25 **Tuttocinema**
- 24 — **Notte al cinema**

RETE A
- 15,30 **Felicità... dove sei**, teleromanzo
- 16,30 **Nozze d'odio**, teleromanzo
- 17,30 **Superproposte**, rubrica
- 18,30 **Cartoni animati**
- 19,30 **Nozze d'odio**, teleromanzo
- 20,30 **La mia vita per te**, teleromanzo
- 21,30 **Bianca Vidal**, teleromanzo
- 22,30 **Venti ribelli**, teleromanzo
- 23,30 **Tuttonei**

MONTECARLO
- 12,50 **Sci.** Campionati del Mondo
- 14 — **Giungla di cemento**, telenovela
- 14,55 **Pattinaggio artistico**, Campionati Europei da Sarajevo
- 18,40 **Doppio imbroglio**
- 19,45 **Chi te l'ha fatto fare**, film con Michel Sarrazin
- 21,35 **Jacqueline Bouvier Kennedy**, miniserie 3ª puntata
- 22,40 **Tmc club - Pianeta neve**
- 23,15 **Tmc sport**
- 24,15 **Invasori**, telefilm

CAPODISTRIA
Telegiornali: 14; 19,30; 20,25; 22
- 18 — **I cento giorni di Andrea**, telenovela
- 19,45 **Oggi in città**
- 20 — **Hello, Larry**
- 20,30 **Sci**, Campionato del Mondo
- 20,45 **Pattinaggio artistico su ghiaccio**
- 22,10 **Tre anni, Trieste, inverno 1913.** 3ª puntata
- 23,10 **Telefilm**

SVIZZERA
Telegiornali: 16; 18,45; 20; 23,05
- 12,50 **Campionati Mondiali di sci**
- 16,05 **Rue Carnot**
- 16,30 **Il Ticino? E' in Lombardia**
- 17,50 **Natura amica**
- 18,15 **Professor Poopsnagle**, telefilm
- 19 — **Il quotidiano**
- 20,30 **Il sospetto**, film di Maselli con Volonté
- 22,15 **Carta bianca**
- 23,15 **Giovedì sport**, sci

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio: 6,00; 6,56; 7,57; 8,57; 10,57; 11,56; 13,56; 16,56; 18,56; 19,56; 20,57; 22,57 — 6,40 Dse: Scuola in breve; 7,15 Gr1 lavoro; 7,30 Quotidiano del Gr1; 9 Radio anch'io; 10,30 Canzoni nel tempo; 11 Gr1 spazio aperto; 11,30 I baroni, di G. P. Callegari; 12,03 Via Asiago Tenda; 13,20 La diligenza; 14,03 Master City; 15,03 Megabit; 16 Il paginone; 17,30 «Jazz in Germania» (6) di K. Wiernik; 18,30 Microsolco che passione; 19,25 Audiobox spazio multicodice; 20 Parliamone, facciamolo, giochiamoci; 21,03 D. J. Story; 21,30 LP musica; 22,45 LP musica; 23,05 Gr1 Speciale Sanremo a cura di Sandro Ciotti. Stereouno: 18-24.

RADIODUE. Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,10; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,10; 22,30 — 6 Dse: Infanzia come e perché; 8,45 «Tess dei D'Urberville» (17), regia di Massimo Scaglione; 9,10 Taglio di terza; 9,32 Tra Scilla e Cariddi; 10 Speciale Gr2; 10,30 Radiodue 3131; 12,10-14 Trasmissioni regionali; 12,45 Perché non parli?; 15 Siamo fatti così; 15,30 Gr2 Economia; 16 Di comune interesse, la scuola; 17 Un libro per tutte le stagioni; 17,45 Colpo d'occhio; 18 Don Chisciotte, di M. Cervantes; 18,35-20,10 Le ore della musica; 19,50 Dse: Ascoltiamo; 20,10 Le ore della musica; 20,30 In contemporanea con Raiuno e Radiostereodue: Sanremo, Festival della canzone italiana. Presenta Pippo Baudo (2ª serata). Radiostereodue: 18-24.

RADIOTRE. Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,53 — 6 Preludio; 7,30-10 Il concerto del mattino; 12 Pomeriggio musicale; 14,30 Diario di rete; 15,15 Succede in Europa; 15,23 I fatti della cultura; 15,30 Il libro di cui si parla; 15,30 Un certo discorso; 17 Dse: Una scuola per la Repubblica; 17,30-19,45 Spazio Tre; 19,55 Dalla Scala: Otello, direttore Carlos Kleiber. Radiotrenotte: 24-4.